IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXII - N.28 (497)
11-17 LUGLIO 1984 - SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70 - L. 2.000 - CONTIENE I.P.

ALL'INTERNO

Doppio maxi-poster di Maradona

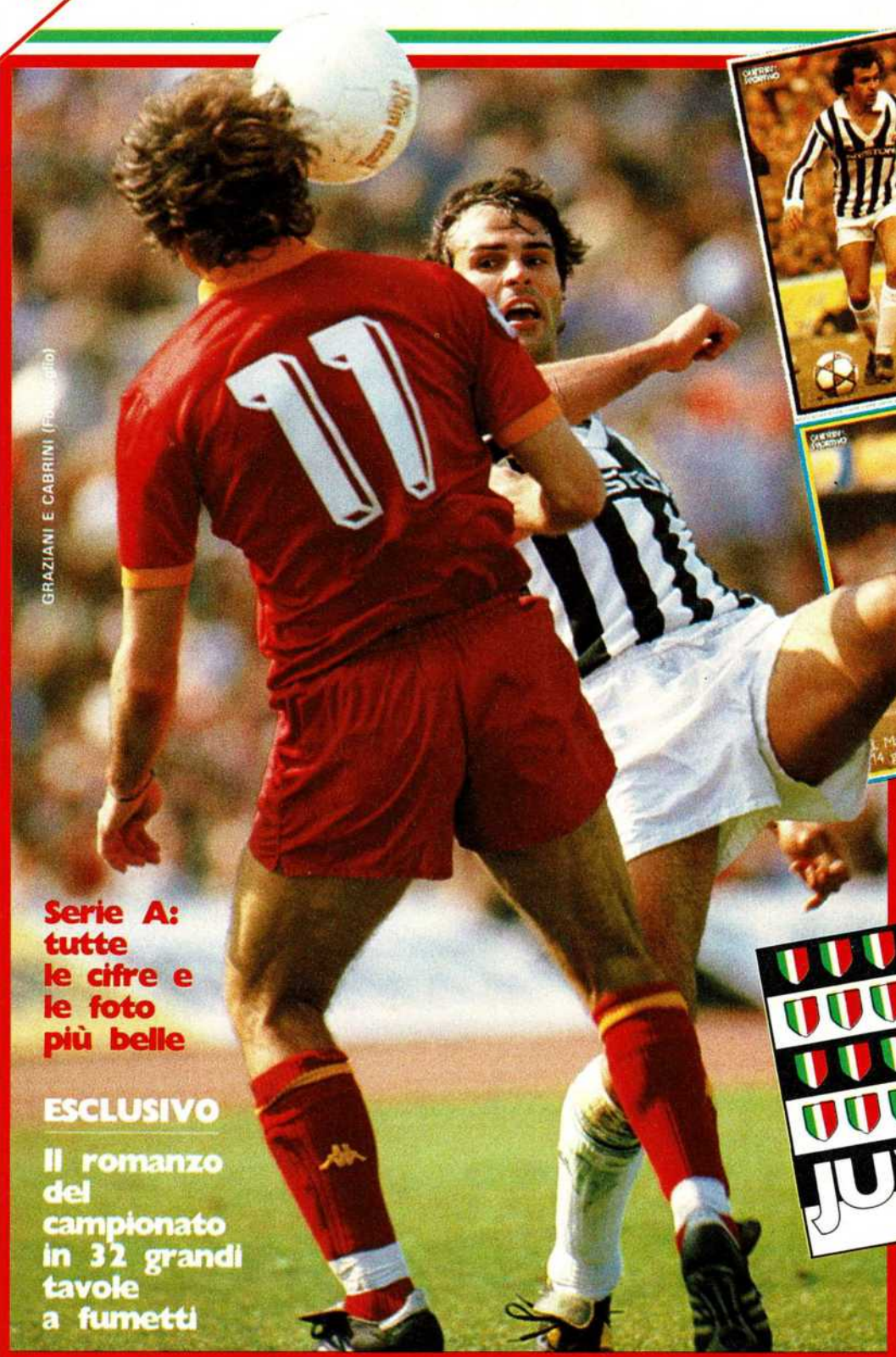
La nuova serie A

L'agenda dello sport

CAMPIONATO DI STELLE

Conquistato dalla folla napoletana e dai colpi messi a segno dalla società azzurra, Maradona esclama

Napoli sei grande!

MARADONA AL SAN PAOLO (FotoZucchi)

INDICE/Le parole degli arbitri sono pietre

Il brutto di Lo Bello

di **Gualtiero Zanetti**

IL PROBLEMA degli arbitri (di nome) che parlano fuori dalle regole viene trattato sia dalla Federazione, sia dall'Aia allo stesso modo in cui una volta si affrontava, in seno alle famiglie borghesi, la spiacevole questione della figlia rimasta inopinatamente incinta. Con la differenza che un arbitro non lo si può spedire nascostamente in Svizzera a partorire (cioè a smaltire la sua sbornia di verità che scottano). E, poi, ogni volta che qualche nome più o meno famoso incappa in un infortunio del genere, ci si chiede: «Ma allora, il punitissimo Casarin, aveva proprio torto?».

NECESSARIO RIEPILOGO. Rosario Lo Bello, figlio di Concetto, a tavola, in riva al mare, avrebbe detto: il calcio scommesse è uno scandalo che non si è affatto esaurito: i tabelloni degli stadi comunicano continuamente agli arbitri che «puntano» i risultati degli altri incontri, inducendoli a incidere sui punteggi di quelli che stanno dirigendo; 2) le marachelle di Menicucci, dopo la scomparsa del suo protettore Artemio Franchi, non sono più rimaste impunite; 3) i presidenti di società ci guadagnano tutti; 4) Vinicio è un cinico ed un calcolatore; 5) Giordano in campo rimane quello che è nella vita a causa del suo livello culturale; 6) Platini è un signore: ci scambiammo un vaffanc... e non successe nulla; 7) Pairetto è un giovane promettente, ma hanno bruciato anche lui. Quindi, altre piccole cose. Rosario Lo Bello ha smentito, la Federcalcio lo ha sospeso, l'inchiesta sarà lunga, ma è certo che le dichiarazioni che gli vengono addebitate sono largamente verosimili, pensate da molti, taciute da tutti.

MA IL PUNTO, ancorché divertente, non è questo. A mio parere le colpe sono tante e vanno equamente distribuite fra arbitri, Federazione ed Aia. Gli arbitri sanno che non possono toccare pubblicamente certi argomenti, che hanno accettato di non toccarli ed ogni divagazione non può non essere punita. Specialmente se si parla di corruzione, di scommesse, di risultati di partite. L'Aia non può continuare a non esistere perché non è concepibile che la sua unica funzione di controllo consista nell'inviare i ritagli dei giornali all'ufficio inchieste, quindi condurre procedimenti inutili e stupidi, sempre con il solito ritornello: «Chi ha le prove le esibisca, facendo nel contempo nomi e cognomi». Richiesta assurda. Detto questo, alcune considerazioni: gli arbitri sono della Federazione e la Lega se li è presi sotto la sua protezione, ospitandoli nei suoi locali per poterli meglio raggiungere con messaggi «impropri». Secondariamente, stupisce che di tanto in tanto qualche arbitro esca allo scoperto per lanciare sempre le stesse accuse. Dicono gli arbitri che parlano: se non facciamo qualche confidenza ai giornalisti, la gente pensa di noi tutto il male possibile, mentre le mele marce sono pochissime, ben individuate ma forti al punto di tenere in pugno i vertici della organizzazione.

QUELLO che Lo Bello avrebbe detto potrebbe danneggiarlo, ma servirebbe al riscatto dell'organizzazione. Forse verrà punito, ma con queste punizioni non si fa altro che aumentare pettegolezzi e sospetti. Strano che tutti abbiano qualcosa da dire: questa volta Lo Bello avrebbe parlato mentre l'intero settore arbitrale sta per essere riconfermato in blocco. Queste sortite hanno tutta l'aria di dire: ma non vi accorgete che lo scandalo è alle porte, che le inchieste non contano, che tutti si sono fatti furbi e che i campionati subiscono inquinamenti certi? Sbagliano gli arbitri quando parlano in quel modo, ma si sbaglia di più quando non si tiene nel dovuto conto quello che hanno detto. Puniamoli ma cerchiamo di capire dove volevano andare a parare.

LA VERITÀ è una sola: si sanno nomi e cognomi degli «infedeli», ma le loro accuse non possono diventare autentiche delazioni. E viene il sospetto che anche se lo mettessero per iscritto, verrebbero considerati dei grafomani, giammai degli accusatori, o dei bisognosi di pulizia. Dietro qualche arbitro chiacchierato (e un'operazione si impone) spesso c'è un dirigente di grande nome. Cosicché anche Lo Bello, sempre che abbia realmente parlato, va ad ingrossare le fila di chi aveva qualcosa da dire, ma ha scelto il modo sbagliato, ancorché l'unico praticabile. Calma, niente accadrà. Io sono sempre per l'epurazione. Una volta fatta, saremmo a posto per dieci anni.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 28 (497)
11-17 luglio 1984
L. 2.000 Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

IL DIBATTITO SU LOS ANGELES 84

Recuperare i valori dello sport

□ Egregio direttore, scrivo per rispondere al sig. Roba di Scandicci, che ha scritto sul n. 25. Il sig. Roba si sente disgustato dal «solito» anticomunismo viscerale, parla dei partigiani e del popolo (quello sano) che diedero vita a un mondo (e un'Italia) migliore. Già ci sarebbe da ridire sull'Italia migliore che essi hanno costruito: se è un'Italia migliore quella esistente, dove ogni giorno non si parla che di scandali, violenza, droga ecc., quella di prima doveva essere un inferno, come non so. Parla di missili accusando gli Usa di aver lanciato la prima bomba atomica, che però forse prima andava bene agli amici del sig. Roba, visto che il 3 agosto 1945 l'Unità si fece portavoce della gioia di una «parte» degli italiani, per la distruzione dell'ultima roccaforte «fascista», distruzione effettuata da quegli alleati americani, che oggi sono così vituperati. Io reputo necessaria, per le future Olimpiadi, una sede neutra (Atene), dove questa manifestazione possa diventare un vero e proprio incontro dei popoli nello spirito sportivo della competizione.

FRANCESCO SARI — CODOGNO (MILANO)

□ Egregio direttore, desidero con questa mia rispondere alle faziose affermazioni di quei sinceri «democratici» che nel n. 23 del suo giornale hanno aperto nel modo più errato possibile il dibattito sul boicottaggio sovietico. Se mi consente, vorrei iniziare muovendole un piccolo appunto: non doveva pubblicare il passo in cui il «democratico» sig. Carlo Savio da Napoli attacca in maniera abominevole e oltretutto in termini storicamente e politicamente inesatti l'ideologia comunista (dicendo che propugna la guerra e l'odio di classe, quando è esattamente vero il contrario: l'ideologia marxista è basata sull'abolizione delle classi sociali come generatrici di lotte in ogni epoca della storia). Passando ora al commento in generale alle stupidaggini scritte da quei lettori, vorrei in primis rispondere ad un altro grande democratico, il sig. Rossetti di Milano, il quale afferma che in fondo Reagan come vero democratico faceva bene a far svolgere le manifestazioni antisovietiche. A parte il fatto che se si parla di intrusione nefasta della politica nello sport, questo deve valere sempre e non quando fa comodo, per cui tali manifestazioni sono puramente politiche e come tali andavano vietate in clima olimpico, posso aggiungere tranquillamente che gli adesivi «ammazza un russo alle olimpiadi» distribuiti dai sinceri «democratici» americani con il placet del rozzo sceriffo, non sono proprio dei cordiali «benvenuto» (e questo valga anche come risposta al signor Lorenzini di Siena che si chiede con riferimento ai russi: «protezione da che cosa?»). Posso inoltre render noto a chi non lo sapesse o facesse finta di non saperlo, che fin dallo scorso inverno erano stati spediti agli atleti della Germania Est questionari (è un eufemismo, sarebbe meglio definirli «interrogatori» indiretti) nei quali in sostanza la domanda «siete comunista» veniva posta tra le voci «siete drogato», «siete criminale» ecc. Ovviamente già da allora la Germania Est aveva protestato ed infatti per chi come me queste cose le sa da parecchi mesi, il boicottaggio non è giunto per niente improvviso ed è semplicemente una balla quella secondo cui i russi avrebbero con questo gesto voluto vendicarsi di Mosca '80. Le ragioni, anzi, a me sembrano più inerenti allo sport e alla violazione palese da parte degli Stati Uniti dei principi sportivi e olimpici in particolare, di quelle esclusivamente (e inutilmente ai fini pratici) politiche addotte a suo tempo da Carter (un altro «genio» della democrazia americana). Desidero concludere, infine, ricordando sempre ai sinceri democratici di cui sopra che, come sono svelti a menzionare fatti non provati contra-Urss, sono così svelti a dimenticare l'invasione di Grenada da parte dei marines appoggiati dalla flotta da guerra (si badi bene: le dimensioni dell'isola sono quelle di uno sputo) e tutto ciò che il «democratico» Reagan fa ogni giorno per aiutare i massacratori del Salvador contro la guerriglia e per abbattere il regime sandinista del Nicaragua.

ANDREA GUIDI - ROMA

Socrates e Chiusi

□ Caro direttore, sono uno sportivo di 18 anni ed abito a Chiusi una cittadina toscana di 10.000 abitanti. Tempo fa, in occasione della sua visita in Italia, alcuni degli esponenti del viola-club del mio Paese presero contatto con il giocatore brasiliano Socrates, neo acquisto della Fiorentina. Socrates promise che due giorni più tardi, domenica 17 giugno, sarebbe venuto al mio paese per ricevere l'abbraccio di migliaia di tifosi entusiasti. Era stata preparata una grande festa e circa 2.000 persone si erano radunate al Palazzetto dello sport in trepidante attesa. Per l'occasione i partecipanti avevano elargito numerose offerte destinate ad aiutare una nostra concittadina gravemente ammalata. Per il mio paese si preparava una giornata storica. Il «grande campione» però, arrivato alle soglie del paese, ha puntato i piedi in terra a ai rappresentanti dei tifosi, andati ad accoglierlo, ha mostrato un'ostinata cocciutaggine. A nulla è valso appellarsi alla coscienza di un uomo di grande moralità, a nulla è valso ricordargli lo scopo umanitario della manifestazione, «il grande campione» non ha voluto incontrare i tifosi e se ne è andato. Con tutta probabilità, il signor Socrates per mostrarsi in pubblico voleva essere pagato. Le lascio immaginare la delusione che ho provato e che ho letto negli occhi di chi mi stava accanto. Spero che il Guerino pubblichi questa mia perché con la sua riconosciuta obiettività, mostri a tutti quanto un cosiddetto idolo possa essere meschino. Vorrei inoltre dire che lo sport è puro divertimento e non deve coinvolgere passionalmente in modo esagerato altrimenti si arriva agli eccessi dei giorni nostri di cui la violenza è una conseguenza puramente logica.

LORENZO POLIVANI, CHIUSI SCALO (SI)

Sull'argomento ha già preso posizione, senza tanti peli sulla penna, il nostro Gaio Fratini nel «Satyricon» del numero 26 (titolo: «Era tutto Chiusi»).

Critiche e Rete 3

□ Caro direttore, dopo anni di lettura del «nostro» giornale mi decido a scriverle per parlare di un problema che sta molto a cuore a me e a tutti gli sportivi italiani e per rivolgerle delle piccole critiche nelle montagne di complimenti che sono sottintesi (altrimenti non comprerei il Guerino). Le critiche sono rivolte all'abuso che state facendo delle fotografie e della pubblicità. Sul Guerin Sportivo n. 24 ho contato pagine 46 sul «Film della Coppa Campioni», foto pubblicate tante altre volte, con l'intermezzo del poster contato 16 pagine. Non pensa che il lettore al posto di tante foto inutili vorrebbe leggere servizi, interviste ecc.? Basterebbero le foto dei gol o delle azioni più spettacolari. Per il poster non è possibile che ci priviate di 16 pagine. Quanto poi alla pubblicità, sempre sullo stesso numero del G.S. ho contato 15 pagine di pubblicità intere senza contare le mezze pagine o i quarti di pagina. Suvvia, direttore, non ci prenda in giro, non ce lo meritiamo. Speriamo che non si sia arrabbiato e continui a leggere. La Rete 3: lei dirà, ci risiamo! Io dico che lei non fa abbastanza per denunciare questo problema. Non ci hanno fatto vedere la finale di Parigi (tennis), l'Under 21 e tantissime altre cose. Io abito a Latina, a 60 km da Roma e in tutta la provincia la Rete 3 non si vede. Figuriamoci al Sud, noi sportivi siamo i più penalizzati, anche gli Europei ci sono stati preclusi, almeno per alcune partite. Usi l'influenza del giornale per una causa giusta, caro direttore, faccia presente ai capoccioni del nostro sport, che lei conoscerà, tutte queste lamentele: a Carraro, Sordillo ecc. È assurdo che i network privati senza canone siano visti in tutta Italia e la Terza rete nazionale no.

LUIGI CRITELLI - LATINA

Vecchio e dibattuto problema, amico letto-

re. È il caso di ridurre la parte fotografica e privilegiare quella scritta? A noi creerebbe minori problemi e risulterebbe pure economicamente vantaggiosa, tanto per sgombrare il terreno da ogni equivoco. Però ci pare — e il periodico sondaggio che conduciamo fra i lettori conforta questa tesi — che la caratteristica del Guerino si sia ormai consolidata nel presentare grandi e inedite immagini a colori sui principali avvenimenti dello sport, senza per questo tralasciare le inchieste, le statistiche, le rubriche, il punto tecnico sulle varie discipline. Basterebbero i gol, lei dice, e le azioni più spettacolari. Ma non è proprio quello che proponiamo? Il «film della Coppa dei Campioni» comprendeva 32 pagine, non 46 come lei calcola un po' ottimisticamente, e c'erano tutte le partite in un quadro riepilogativo iniziale, tutti i tabellini completi degli incontri della Roma, le immagini più significative del quarto di finale Liverpool-Benfica e della semifinale Liverpool- Dinamo Bucarest, assolutamente inedite. Costituiva cioè un inserto da conservare. Lei può dire: a me non interessa nulla del Liverpool e del Benfica, voglio interviste ai giocatori. Opinione rispettabilissima, ma personale, che non può pretendere di allargare, per analogia, a tutti i nostri lettori, molti dei quali — per inciso — continuano a chiederci più foto e più poster e meno articoli scritti. Noi cerchiamo di mediare, il favore incontrato starebbe a dimostrare che ci riusciamo, ma non si può mai dire, per questo ripetiamo ogni anno il referendum «Il mio Guerino» e non mi risulta che siano molti a farlo, nell'ambito giornalistico, dove si tende generalmente a imporre un prodotto e non adattarlo alle preferenze del consumatore. Pubblicità. Signor Critelli, lei legge altre riviste? Le pare che il Guerino ecceda nelle pagine pubblicitarie? Trova scandalosa la presenza di 15 pagine pubblicitarie su 112 complessive? La pubblicità sul Guerino è in aumento, perché la rivista gode buona salute e attrae gli inserzionisti. Se il rapporto dovesse però penalizzare il lettore, provvederemmo con un aumento delle pagine. Ma tuttora il rapporto pagine redazionali-pagine pubblicitarie del Guerino è fra i più favorevoli al lettore. Confrontare per credere. Terzo argomento, la rete tre. Lei dovrebbe fare di più, mi scrive. La ringrazio per i poteri che mi attribuisce e che non detengo, le assicuro. Ma questi poteri non li detengono neppure Carraro (a meno che prima o poi abbandoni il Coni per succedere a Zavoli, come spesso si sente sussurrare), Sordillo o gli altri dirigenti sportivi che si vedono maltrattare senza troppi mezzi di difesa. Io ho segnalato il problema. Ma se la Rai non intende allargare la zona di ricezione della sua terza rete, concedendo così sempre più ampi margini di incremento ai concorrenti più agguerriti, posso segnalare, strepitare, indire mobilitazioni, con il medesimo sconsolante risultato. Piuttosto mi viene un dubbio: queste continue denunce di lettori che non vedono la terza rete non contrastano con gli sbalorditivi indici di ascolto sbandierati pubblicamente da alcune trasmissioni di TV 3? Qui mi sa che qualcuno bara, come diceva quel tale che vedeva girare cinque assi sul tavolo. E non credo sia lei, signor Critelli.

Tifo e amicizia

□ Caro direttore, voglio raccontare un episodio per dire a molti come sia possibile tifare per squadre diverse ed essere capaci di gesti molto belli gli uni verso gli altri. Parecchi mesi fa avevo conosciuto un ragazzino handicappato di tredici anni di Levanto (Spezia), Marco, tifoso del Genoa. Mi fece promettergli che l'avrei portato a Marassi a vedere il derby. Ci teneva tanto, ma io col treno non ce l'avrei fatta a farlo salire con la carrozzella. Fortunatamente mi venne in aiuto un mio amico di Genova. Quella mattina a Principe ad aspettarmi c'era Angelo, doriano purosangue, con la sua macchina. Andammo a Levanto a prendere Marco. Caricammo lui e la carrozzella in macchina e poi Angelo ci accompagnò fino a Marassi. Angelo comperò a Marco una bandiera del Genoa fuori dallo stadio, io gli presi una sciarpa rossoblù; Angelo entrò nella Sud, io e Marco nella Nord. Dentro trovai molti ragazzi che ci aiutarono ad «issare» la carrozzella sulle gradinate in modo che Marco potese vedere, molti si fecero da parte per farci passare nonostante fossero ore che erano lì. Marco quel giorno si divertì moltissimo, anche se il Genoa perse la partita 2-0. E dopo Angelo era fuori con la macchina ad aspettarci e si rifece un'altra oretta e mezza di macchina per riaccompagnare a casa quel ragazzino che desiderava tanto vedere il Genoa. Amici ultras, tifo è anche questo. Un doriano che sa regalare un po' d'amicizia ad un povero ragazzino genoano. Tanti cari saluti e auguri per il nostro Guerino.

CLAUDIO ROBERTO - TORINO

Re Platini

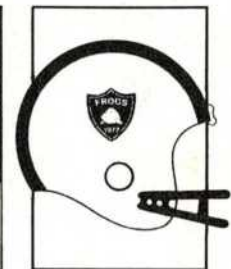
□ Egregio Direttore, le scrivo dopo la splendida prestazione di Platini nel Campionato d'Europa che spero aggiudichi definitivamente a Platini la palma del migliore calciatore del mondo in attività. Personalmente non credo che fossero necessarie queste esaltanti prove dell'asso francese, perché ritengo che già al termine delle sue due ultime stagioni in Italia Platini si sia elevato un po' più su dei vari Falcao, Maradona, Zico etc. Le scrivo a questo proposito perché a mio parere c'è stata, sin dal primo momento, una dura resistenza ad ammettere ciò da parte di certa stampa sportiva. Traendo le somme risulta che Platini in due anni di milizia juventina ha vinto un campionato, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, due volte su due la classifica cannonieri e dulcis in fundo il Pallone d'oro: stranieri che militano in Italia da quattro anni (il doppio) non si avvicinano neanche a questo bottino.

FABRIZIO ZARONE - TEANO (CE)

SOMMARIO

14
Il caso-Giordano

33
Film dell'Europeo

86
Massimo Briaschi

102
Superbowl

SPECIALE CAMPIONATO/IL DELIRIO DI NAPOLI

Mentre a Milano la società partenopea, con Penzo, Bagni e Bertoni si incoronava regina anche del mercato interno, arrivava sotto il Vesuvio il «pibe de oro», l'acquisto del secolo, scatenando il tripudio di un'intera città

I giorni di Maradona

di **Carlo F. Chiesa**

NAPOLI. Un sorriso, come un lampo di gioia, s'è fermato sulla faccia della città. Un grido, per troppo tempo soffocato nella gola del Vesuvio, s'è liberato, ininterrotto e assordante, a dar corpo ad un impeto di irrefrenabile felicità. Il respiro di Napoli, convulso talvolta come il traffico che l'ingorga, affannoso talaltra come la fatica d'attraccare il vivere quotidiano, ondeggia, s'invola nel cielo che fa tutt'uno col mare di perla, sussurra e poi urla spasmodico nei giorni che il calcio consegna alla storia. Sotto un sole che non riesce a diventare abitudine, che percorre impassibile la piana lacerata di Bagnoli e i tumulti di verde di Posillipo, il lungomare assordante di motori fino a Castel dell'Ovo per perdersi in lontananza ove s'azzurra di foschia lungo la costiera, Napoli vive la festa interminabile dei giorni di luglio. Esplode senza soluzioni di continuità negli accecanti bagliori d'una felice follia collettiva, nei giorni che rincorrono i giorni sotto il segno argentino di Diego Armando Maradona. Ai cronisti che vengono da lontano, magari dall'Europa o dal Giappone (ce n'era più d'uno), a consumare l'abusato rituale delle note «di costume», o a perforare la logora scheda dell'irrisione o dell'indignazione preconcetta per una folla capace di dimenticare e dimenticarsi nel nome del calcio, la città si offre senza remore, disponibile come sempre a mostrare il suo fertile grembo di madre d'uomini e cose che al mondo non trovano uguali.

CAROSELLO. Dal ventre sempre fertile di un continente che ha per confini il Vesuvio e le mille increspature che sciabordano nel mare della fantasia, sono nate come per germinazione spontanea (partenogenesi partenopea, la chiamava lo scrittore Raffaele La Capria), in pochi giorni convulsi e festanti, le mille chiavi d'accesso all'anima autentica di questa gente capace come nessun'altra al mondo di vincere con niente la scommessa quotidiana della sopravvivenza: poster di Maradona, accendini con l'effigie di Maradona, magliette con la faccia di Maradona ostentata come in altra epoca quella del «Che» Guevara, berretti e sciarpe inneggianti a Maradona, le bandiere azzurre col volto del pibe de oro, minuscoli giochi per bambini intitolati al campione. I riccioli di Dieguito sono stati stampati (chissà come, chissà dove: partenogenesi partenopea) ovunque, gli occhi ridenti di Dieguito, riprodotti in gran parte da foto del Guerino, ammiccano dappertutto. Qualcuno ha anche pensato di effigiare gli inconfondibili connotati del fuoriclasse argentino sulle caviglie di un nuovo modello di calze, da lanciare con lo slogan: «Maradona ai piedi dei napoletani». L'estro di Piedigrotta è un fuoco che crepita e arde ovunque sotto il sole: vanno a ruba le cassette registrate con i due motivi che fan da colonna sonora all'estate sotto il Vesuvio, l'«Inno a Maradona» e il «Tango de Maradona». Si vendono sulle automobili, su banchetti improvvisati, ovunque per strada: **«Seimila la cassetta originale, quattromila la falsa»**, invita il venditore. E non è una presa in giro: le note sono accattivanti, il ritornello esprime gioia malinconica, complesso e cantante anonimi eseguono impeccabilmente: dopo pochi giorni dalle prime notizie sul possibile grande arrivo le cassette erano già pronte, riprodotte in serie a migliaia; se ne sono vendute quasi ventimila in due settimane. Maradona è la parola d'ordine d'una intera città. Come sollevati magicamente dalla crosta della terra, ovunque sono fioriti gli striscioni: **«Maradona, sei l'unica luce nel buio di questa città»**, **«Forcella ringrazia Juliano e Ferlaino per averci dato il n. 1 al mondo»**, **«Maradona, al tuo arrivo Forcella gioisce»**, **«Vamos Diego todavia — La barra de Posillipo»**, **«Napoli tre cose tiene belle: o' mare, a' pizza e Maradona»** e così via, in un tumulto di colori azzurri, di centinaia di metri di tela trovati e stampati chissà come e chissà dove. Al ristorante «Il sarago», a Mergellina, un display elettronico lampeggia per i clienti i piatti del giorno: «Linguine alla Maradona, tagliatelle alla Juliano, fettuccine alla Ferlaino, fusilli alla Marchesi», mentre le pizzerie di Fuorigrotta già hanno ideato la ricetta per la novità della tavola partenopea: la «pizza alla Maradona». Il clan dell'asso argentino, abituato negli altri Paesi ad una gestione economica manageriale e capillare dell'immagine del campione, è costretto a prendere atto con crescente incredulità.

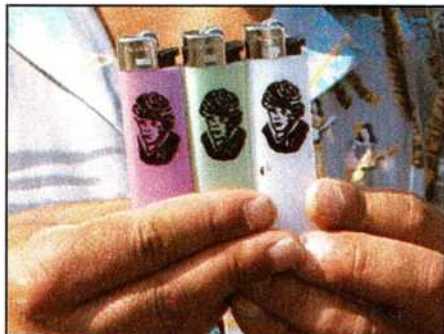
L'ARRIVO. Nel bel mezzo della festa-Maradona, che fa di Napoli una intricata foresta vergine, si snoda nel corso di una frenetica tre giorni, dal 3 al 5 luglio, la tortuosa vicenda del grande arrivo. Il primo annuncio, da un'idea del capotifoso Crescenzo Chiummariello, contempla la discesa dell'asso argentino dal cielo, complice un elicottero, come manna a piovere planando sul campo del San Paolo. Un'idea suggestiva, un modo altamente spettacolare per risolvere il problema del trasferimento allo stadio per la presentazione evitando il soffocante abbraccio della folla. La società, però, nicchia. La società, nei giorni agitati che vedono Ferlaino e Juliano ancora impegnati a Milanofiori a far grande il Napoli al mercato, è tutta quanta sulle spalle di Carletto Juliano, l'addetto stampa travolto da un insolito destino di cose grandi e difficilmente controllabili. Comincia così la tarantella del mistero. **«L'elicottero? —** annuncia con aria grave martedì 3 lo stesso Carlo Juliano **— è una delle ipotesi che stiamo seguendo. Le altre sono segrete».** Il nino de oro doveva presentarsi martedì, poi mercoledì, infine il rinvio, all'ultimo istante, a giovedì 5 luglio. Ufficialmente i problemi all'origine di tante difficoltà stanno nel «transfert» che l'Argentinos Juniors, il primo club di Dieguito, si ostina a rifiutare nell'attesa di vedere onorato il cospicuo debito che ancora vanta nei confronti del Barcellona. Guillermo Blanco, l'addetto stampa della «Maradona productions» è evasivo, non sa molto nemmeno lui; si vocifera di contrasti, sorti tra la società e il clan argentino, sulla cifra (50 milioni) che il Napoli chiede alle tivù, pubbliche e private, per consentire la ripresa integrale dell'avvenimento.

CONFUSIONE. Poi, finalmente, mercoledì alle 14,05, Maradona tocca il suolo italiano, a Fiumicino, proveniente da Barcellona. Ancora una volta la società è impietosa, decide di giocare a rimpiattino, dice e non dice, mantiene assurdi segreti sul programma, sembra un affare di Stato: arduo è il correre dei cronisti d'ogni Paese per le mille piste che s'indovinano e s'incrociano tra la città, il mare e Capri. Finisce che il Napoli calcio vince la sua inspiegabile battaglia: il blitz per le visite mediche al San Paolo, poi quello alla sede e infine il trasferimento a Capri per la cena dell'idolo argentino rimangono fuori dell'obiettivo famelico dei fotografi e a malapena s'intrufolano nei taccuini dei giornalisti. È il sintomo di una organizzazione fragile, che vacilla paurosamente sotto il peso di una vicenda che assume contorni quasi grotteschi. Così anche la grande cerimonia della presentazione trascura lo spettacolo (l'elicottero è stato scartato, pare, per motivi di sicurezza) e si tuffa nella confusione e nel

segue a pagina 11

IN QUESTO
SPECIALE CAMPIONATO
TROVERETE ANCHE

5 LUGLIO 1984 ORE 18,25: DIEGO MARADONA ESCE DAL SOTTOPASSAGGIO DELLO STADIO SAN PAOLO (FotoCapozzi)

FotoCapozzi

FotoZucchi

FotoCapozzi

FotoCapozzi

In alto: **Dieguito con Claudia, la sua fidanzata.** Al centro, a sinistra: **gli accendini con l'effige del campione;** a destra: **l'asso argentino invade la pubblicità.** Sopra: **i «sudditi» di Napoli gli hanno intitolato una strada.** A fianco: **il «pibe de oro» durante la conferenza stampa con Josè Alberti, suo amico e traduttore, e il presidente Ferlaino**

FotoCapozzi

Maradona / segue

da pagina 6

pressappochismo. E dire che cinquantamila napoletani hanno pagato un simbolico biglietto (imposto dalle autorità di polizia per motivi di ordine pubblico, con incasso devoluto in beneficenza), con tanto di immancabile tributo al gran Moloch di un bagarinaggio esteso come nelle grandi occasioni. Prima c'è la conferenza stampa-sauna in una palestra sotterranea degli spogliatoi, con giornalisti, operatori e fotografi ammassati uno sull'altro in un torrido viluppo di flash, sudore e caldo soffocante. **«Non so se ho parenti in Italia** — risponde sorridente alle prime domande il pibe de oro con la traduzione di Josè Alberti, ex calciatore e amico personale del campione — **Se dipendesse da me i bambini entrerebbero gratis allo stadio: e dico sin d'ora che per i bambini bisognosi di Napoli io sono a disposizione. Non ho niente contro spagnoli e catalani** — prosegue nel suo primo, storico discorso italiano — **qualche disavventura, se così si può chiamare, l'ho avuta solo con qualche dirigente. Calcio duro? Non so se quello spagnolo sia il più violento, certo è durissimo, ci sono molti gravi infortuni, gli arbitri consentono queste durezze ed è un peccato. Quanto ai vari contratti, io mi sento un calciatore a tutti gli effetti e a tempo pieno; a tutto quanto non riguarda strettamente il pallone pensa Jorge Cysterszpiller. Se ho un'idea del mio ingaggio? La stessa che ne avete voi. Differenze tra il calcio argentino, spagnolo e italiano? Io gioco sempre alla stessa maniera, non cambierò le mie abitudini; molto dipenderà da quelli che giocheranno assieme a me, nel bene e nel male. La trattativa per il mio trasferimento è stata lunga e tutti noi ne abbiamo sofferto e risentito, poiché l'abbiamo seguita passo passo. Claudia? È una amica. Di matrimonio non so ancora niente, ma se mi sposerò lo farò a Napoli»**. È tutto; dopo poco esce fuori a seppellirsi sotto l'urlo incredibile d'una folla incredibile. L'addetto stampa, un attimo prima, tuona stentoreo dall'altoparlante: **«Sportivi napoletani, oggi che il mondo ci guarda, cerchiamo di essere correttissimi»**. Non è l'ora delle decisioni irrevocabili, né d'altronde l'invito appare indispensabile, dato che sugli spalti la disciplina, pur nell'esplosione incontenibile di tifo e affetto, è completa e inattaccabile. In campo invece batte l'ora del caos: Diego esce dal sottopassaggio sommerso dall'assedio di fotografi, dirigenti, addetti, forza pubblica. Si prende paura, torna giù, poi risale, mentre l'urlo del San Paolo e di tutta Napoli si leva altissimo al cielo; è un rombo impressionante, una incitazione continua a tutta gola che durerà ininterrotta fino alla fine. Per un po' gridano sulla fiducia: Dieguito è sovrastato dai tanti che gli stanno attorno, non si riesce a vederlo. La gente allora è un unico coro: **«Fuori, fuori»**: via dalla pazza folla, che i ricci argentini appaiano finalmente al tifo e al cuore di Napoli. La confusione è al diapason, due fotografi vengono addentati dai cani della forza pubblica, il mucchio selvaggio con al centro, invisibile dagli spalti, il campione, ondeggia paurosamente. E finalmente il pibe rompe l'assedio, infrange il cerimoniale, parte di corsa per un giro di pista al piccolo trotto in mezzo alla bolgia sonora che lo copre e quasi vorrebbe rapirlo. Un ragazzino di ventitré anni e mezzo dal sorriso velato di malinconia è laggiù, minuscolo e ricciolùto, epicentro finalmente visibile di una intera inarrestabile sommossa d'ovazioni. Manda baci e saluti, fa il segno della vittoria, pare ammiccare con una smorfia da scugnizzo: li ha già conquistati. Quella che avrebbe dovuto limitarsi, nelle assurde intenzioni della società, ad una fugace apparizione, è già una marcia trionfale. Poi torna al centro del campo, chi lo attornia finalmente si siede in cerchio. Dieguito chiede il microfono, e tutto d'un tratto la montagna inintelligibile di suoni assordanti si sbriciola al suolo come d'incanto, mentre cala un irreale silenzio, quasi qualcuno avesse spento un invisibile interruttore. **«Buonasera, napoletani** — squilla il campione — **Io sono molto felice di essere con voi»**. Nel boato che si riaccende incontenibile prende un pallone, accenna un palleggio, poi calcia altissimo di sinistro a campanile. **«Forza Napoli»**, conclude mentre il tripudio si leva assordante come un bombardamento di voci. Il più forte calciatore del mondo ora è di Napoli, di un'intera città impazzita. Tra pochi istanti sparirà inghiottito dal sottopassaggio, e la festa, pur così povera per inspiegabile volere della società, dilagherà come un fiume in piena per ogni strada di Napoli.

DELIRIO. Il torrente esce dallo stadio e corre a distesa fino al lungomare, paralizza per ore la città al suono di clacson e cori scanditi a squarciagola, come neanche per un trionfo Mundial. Giovedì 5 luglio 1984, è una giornata che sembra storica: Napoli scorre nel film di un incredibile delirio collettivo che si placherà solo dopo ore, scorrono impazziti per le strade i napoletani. Le loro facce non sanno cosa s'annidi nella stiva del futuro, il loro gridare, gioire, delirare respira nell'aria salmastra e inquinata dagli scarichi delle automobili una sola certezza: quella del vivere quotidiano. Oggi, stasera, hanno Maradona, il piccolo re capace d'incoronarli tutti sul campo, sulle strade come sugli spalti; il magico gnomo in grado di tenerli a galla oltre il pelo dell'acqua dei mille problemi, delle mille difficoltà che amareggiano l'apparire di ogni giorno. E ci s'accorge di come questa città, che allo sguardo superficiale par semplicemente riluttare a far proprio il ritmo degli altri, sia invece sola da sempre: desolatamente sola a specchiare nella magia del suo panorama acquamarina l'insensibilità dei politici, l'avarizia e l'avidità di capi e responsabili, l'insulso paternalismo dei troppi censori di comodo. Non solo la delinquenza organizzata sgualcisce la cartolina fosforescente del Golfo che proietta le sue lame di luce all'infinito: dovrebbe saperlo Alain Chaillou, il corrispondente del primo canale della tivù francese che alla conferenza stampa di Dieguito ha acceso Ferlaino fino a farlo divampare di sdegno e calpestato orgoglio, fino a fargli estrarre con lo sguardo lucido e la voce umiliata il cartellino rosso per il giornalista d'Oltralpe che aveva disinvoltamente manipolato il luogo comune, mescolando con impietosa malizia, nella sua domanda-accusa, camorra e soldi del calcio. Non c'è qui solo la violenza d'armi dei malviventi organizzati: c'è quella della droga che minaccia e avviluppa una gioventù senza evidenti vie d'uscita dalla disperazione, c'è la miseria che s'arrampica lungo i cornicioni sbreccati e scrostati delle povere case dei bassi, c'è la fame che allarga gli occhi dei bambini di Napoli che ancora sgattaiolano per chiedere il pane ai tavoli dei ristoranti all'aperto. C'è il terremoto, che apre crepe sui muri delle case e nei cuori disperati della gente; mentre a poca distanza Pozzuoli, deserta oramai di voci e di passi, si solleva giorno dopo giorno lentamente verso il cielo, abbandonando il mare e in esso le possibilità di sopravvivenza di abitanti costretti ad andarsene. C'è tutto questo, incrostato come salsedine all'oleografia inesausta del paesaggio e del sole: ebbene, oggi Maradona riempie dei suoi occhi di napoletano tornato alla sua terra le bancarelle, sfama migliaia di bocche con l'industria del sommerso che s'è attivata nel suo nome. Ha già riempito lo stadio di sorrisi festanti, ricolma di promesse l'orgoglio di un'intera città tradita dalla storia, che ancora una volta solo attraverso il calcio può approdare ad uno spiraglio di speranza di primato. E allora? Dieguito ingrosserà le schiere di napoletani ai botteghini degli abbonamenti e delle partite domenicali, offrirà spettacolo e rivincite per tutti i napoletani che così poco hanno dalla vita in dono per gioire. Porterà allo stadio plotoni di ragazzi, dirottandoli magari dalle vie sbagliate che come rivoli si dipanano dal cuore ferito di questa città. E allora?, ripetiamo. È proprio un delitto questo «affare Maradona», come molti si sono affrettati nelle settimane scorse a proclamare, spargendo sale sulle piaghe di Napoli? Quelle piaghe che certo non provvedono loro a guarire, continuando meccanicamente a denunciarle dandosi l'un l'altro sulla voce. I cronisti non sportivi che un po' da ogni parte son piovuti nei giorni immolati a Maradona, son venuti a cercare qua e là le pennellate d'ineguagliabile colore partenopeo: quelle manifestazioni di affetto e gioia che ai loro occhi appaiono più incomprensibili, le curiosità e i mille appigli per ironizzare sia pure di sottecchi o tra le righe, su una civiltà che continuano a considerare irrimediabilmente pietrificata su una incorreggibile smorfia di irrazionalità. Con tutti i problemi che hanno, sussurrano i loro sguardi di disarmato rimprovero, gli basta Maradona per accendere i fuochi d'artificio d'una felicità fugace come uno scroscio di luce nel cielo notturno. Eppure, avverti allora ammiccare prontamente le voci della gente, eppure è per Maradona e solo per lui che voi siete qui: non fosse stato per Dieguito oggi non riempireste i nostri alberghi, non svuotereste le nostre bancarelle, non comprereste le mille invenzioni partenopee che apposta vi abbiamo fatto trovare.

DOMANI. Adesso, mentre la sera del fatidico 5 luglio sta sospesa sorniona sui contorni del Vesuvio pronta a inghiottirli, adesso Diego Armando, che è già il nome di centinaia di piccoli napoletani nati in queste settimane, è in volo per l'Argentina verso quindici giorni di vacanze. Adesso, tra poco, i clacson si placheranno lentamente. Domani è un altro giorno: ma, nel segno di Maradona, è forse già fin d'ora un po' meno buio. La gioia stasera a Napoli sembra così sconfinata che pare essersi ipotecata il futuro.

Carlo F. Chiesa

LA NUOVA SERIE A/COSÌ DOPO IL MERCATO BOOM

SQUADRA	ACQUISTI		CESSIONI		PROBABILE FORMAZIONE
ASCOLI All.: **Mazzone** (83-84: Mazzone)	**Cantarutti** (Catania, a) **Coeck** (Inter, c)	**Hernandez** (Torino, c) **Schiavi** (Avellino, c)	**Borghi** (Catania, a) **De Vecchi** (Napoli, c) **Greco** (Bologna, c)	**Juary** (Inter, a) **Mandorlini** (Inter, d)	Corti, Menichini, Citterio, Schiavi Bogoni, Perrone, Novellino, Coeck, Cantarutti, Hernandez, Nicolini
ATALANTA All.: **Sonetti** (83-84: Sonetti)	**Drago** (Cremonese, p) **Foscarini** (Campania, c) **Larsson** (Malmoe, a)	**Osti** (Avellino, d) **Sandri** (Campania, a) **Stromberg** (Benfica, a)			Drago, Osti, Gentile, Vella, Rossi, Soldà, Stromberg, Agostinelli, Larsson, Magrin, Pacione
AVELLINO All.: **Angelillo** (83-84: Veneranda-Bianchi)	**Amodio** (Cavese, d) **Calisti** (Cavese, d) **Coccia** (Samb, p) **Colombo** (Monza, c) **Ferroni** (Fiorentina, d)	**Garuti** (Pisa, d) **Lucarelli** (Pistoiese, c) **Tavola** (Juventus, c) **Zandonà** (Azezzo, d)	**Bergossi** (Bari, a) **Biagini** (Triestina, d) **Boccafresca** (Monza, c) **Cervone** (Genoa, p) **Cilona** (Bologna, d) **Favero** (Juventus, d)	**Limido** (Juventus, c) **Lucci** (Roma, d) **Osti** (Atalanta, d) **Schiavi** (Ascoli, c) **Zaninelli** (Roma, p)	Paradisi, Ferroni, Vullo, Tavola, Garuti, Zandonà, Barbadillo, Tagliaferri, Diaz, Colomba, De Napoli
COMO All.: **Bianchi** (83-84: Burgnich)	**Corneliusson** (Stoccarda, a) **Della Corna** (Perugia, p) Guerrini (Sampdoria, d)	**Invernizzi** (Reggiana, c) **Muller** (Inter, c) **Ottoni** (Perugia, d)	**Borgonovo** (Samb, a) **Gibellini** (Perugia, a) **Maccoppi** (Samb, d)	**Mannini** (Sampdoria, d) **Sartorel** (Varese, p) **Sclosa** (Torino, c)	Giuliani, Ottoni, Tempestilli, Fusi, Guerrini, Albiero, Todesco, Muller, Corneliusson, Matteoli, Centi
CREMONESE All.: **Mondonico** (83-84: Mondonico)	**Borin** (Udinese, p) **Chiorri** (Sampdoria, a)	**Meluso** (Lazio, a) **Miele** (Lazio, d)	**Bruno** (Parma, d) **Drago** (Atalanta, p)	**Vialli** (Sampdoria, a) **Zuccheri** (Bologna, c)	Borin, Montorfano, Galvani, Mazzoni, Miele, Garzilli, Viganò, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Chiorri
FIORENTINA All.: **De Sisti** (83-84: De Sisti)	**Cecconi** (Empoli, a) **P. Conti** (Bari, p) **Gentile** (Juventus, d)	**Marchi** (Rondinella, d) **Pellegrini** (Napoli, a) **Socrates** (Corinthians, a)	**A. Bertoni** (Arezzo, c)) **D. Bertoni** (Napoli, a) **Ferroni** (Avellino, d)	**Miani** (Arezzo, c) **Rossi** (Udinese, d)	Galli, Gentile, Contratto, Oriali, Massaro, Passarella, Monelli, Pecci, Socrates, Antognoni, Iachini
INTER All.: **Castagner** (83-84: Radice)	**Brady** (Sampdoria,c) **Causio** (Udinese, c) **Juary** (Ascoli, a)	**Mandorlini** (Ascoli, d) **Marmaglio** (Arezzo, c) **Rummenigge** (Bayern, a)	**Bagni** (Napoli, c) **Beccalossi** (Sampdoria, c) **Coeck** (Ascoli, c)	**Meazza** (Taranto, d) **Muller** (Como, c) **Serena** (Torino, a)	Zenga, Bergomi, Baresi, Mandorlini, Ferri, Collovati Causio, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge
JUVENTUS All.: **Trapattoni** (83-84: Trapattoni)	**Briaschi** (Genoa, a) **Favero** (Avellino, d)	**Limido** (Avellino, c) **Pioli** (Parma,d)	**Burgato** (Parma, c) **Gentile** (Fiorentina, d)	**Penzo** (Napoli, a) **Tavola** (Avellino, c)	Tacconi, Caricola, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek
LAZIO All.: **Carosi** (83-84: Morrone-Carosi)	**Garlini** (Cesena, a) **Scarpa** (Cavese, d) **Storgato** (Verona, d)	**Torrisi** (Catania,) **Vianello** (Pisa, d)	**Cupini** (Cavese, c) **Meluso** (Cremonese, a) **Miele** (Cremonese, d) **Piga** (Perugia, c)	**Piraccini** (Pistoiese, c) **Piscedda** (Palermo, d) **Sciarpa** (Novara, d) **Surro** (Campania, a)	Orsi, Podavini, Filisetti, Storgato, Batista, Vianello, Torrisi, Manfredonia, Giordano, Laudrup, D'Amico
MILAN All.: **Liedholm** (83-84: Castagner-Galbiati)	**Di Bartolomei** (Roma, c) **Hateley** (Portsmouth, a) **Terraneo** (Torino, p)	**Virdis** (Udinese, a) **Wilkins** (Manchester Utd, c	**Piotti** (Pisa, p)	**Tacconi** (Monza, d)	Terraneo, Tassotti, Evani, Battistini, Galli, Baresi, Icardi, Wilkins, Hateley, Di Bartolomei, Virdis
NAPOLI All.: **Marchesi** (83-84: Santin-Marchesi)	**Bagni** (Inter, c) **D. Bertoni** (Fiorentina, a) **Caffarelli** (Cavese, a) **De Vecchi** (Ascoli, c) **Iacobelli** (Pistoiese, c)	**Maradona** (Barcellona, c) **R. Marino** (Catanzaro, d) **Penzo** (Juventus, a) **Puzone** (Akragas, a)	**Frappampina** (Taranto, d) **Krol** (Cannes, d)	**Masi** (Pisa, d) **Pellegrini** (Fiorentina, a)	Castellini, Bruscolotti, Carannante De Vecchi, R. Marino, Ferrario, D. Bertoni, Bagni, Penzo, Maradona, Celestini
ROMA All.: **Eriksson** (83-84: Liedholm)	**Antonelli** (Genoa, a) **Buriani** (Cesena, c) **Di Carlo** (Arezzo, c)	**Iorio** (Verona, a) **Lucci** (Avellino, d) **Zaninelli** (Avellino, p)	**Baldieri** (Pisa, a) **Di Bartolomei** (Milan, c)	**Strukelj** (Pisa, c)	Tancredi, Nela, Bonetti, Righetti, Righetti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Pruzzo, Ancelotti, Iorio
SAMPDORIA All.: **Bersellini** (83-84: Ulivieri)	**Beccalossi** (Inter, c) **Mannini** (Como, d) **Salsano** (Parma, c)	**Souness** (Liverpool, c) **Vialli** (Cremonese, a)	**Battara** (Samb, p) **Brady** (Inter, c) **Chiorri** (Cremonese, a)	**Guerrini** (Como, d) **Marocchino** (Bologna, a) **Rosin** Perugia, p)	Bordon, Galia, Pellegrini, Pari, Vierchowod, Renica, Scanziani, Souness, Francis, Beccalossi, Mancini
TORINO All.: **Radice** (83-84: Bersellini)	**Junior** (Flamango, c) **Martina** (Genoa, p)	**Sclosa** (Como, c) **Serena** (Inter, a)	**Ferri** (Cesena, c) **Hernandez** (Ascoli, c)	**Selvaggi** (Udinese, a) **Terraneo** (Milan, p)	Martina, Corradini, Beruatto, Junior, Danova, Galbiati, Schachner, Sclosa, Serena, Dossena, Pileggi
UDINESE All.: **Vinicio** (83-84: Ferrari)	**Carnevale** (Catania, a) **Montesano** (Palermo, a) **Papais** (Monza, c)	**F. Rossi** (Fiorentina, d) **Selvaggi** (Torino, a) **Zunico** (Varese, p)	**Borin** (Cremonese, p) **Causio** (Inter, c)	**Pradella** (Padova, a) **Virdis** (Milan, a)	Brini, Galparoli, F. Rossi, Gerolin, Edinho, Pancheri, Montesano, Miano, Mauro, Zico, Selvaggi
VERONA All.: **Bagnoli** (83-84: Bagnoli)	**Briegel** (Kaiserslautern, c) **Elkjaer** (Lokeren, a)	**F. Marangon** (Alessandria,d) **Turchetta** (Varese, a)	**Guidetti** (Ancona, c) **Iorio** (Roma, a)	**Piangerelli** (Bologna, c) **Storgato** (Lazio, d)	Garella, Ferroni, L. Marangon; Briegel, Fontolan, Tricella, Fanna, Volpati, Elkjaer, Di Gennaro, Galderisi

NOTA: «p» portiere; «d» difensore; «c» centrocampista; «a» attaccante.

LA NUOVA SERIE B/BOLOGNA E PADOVA IN EVIDENZA

SQUADRA	ACQUISTI		CESSIONI		PROBABILE FORMAZIONE
AREZZO All.: **Riccomini** (83-84: Angelillo)	**A. Bertoni** (Fiorentina, c) **Bonesso** (Cesena, a) **Colantuono** (Ternana, d)	**Miani** (Fiorentina, c) **Raggi** (Ternana, c) **Tovalieri** (Pescara, a)	**Ferrante** (Lecce, c) **Macina** (Parma, a) **Malisan** (Cavese, c) **Marmaglio** (Inter, c)	**Traini** (Taranto, a) **Zandonà** (Avellino, d) **Sella** (Campobasso, a)	Pellicanò, Minoia, Colantuono, Mangoni, Pozza, Riva, Tovalieri, Neri, Bonesso, Miani, A. Bertoni
BARI All.: **Bolchi** (83-84: Bolchi)	**Bergossi** (Avellino, a) **Ronzani** (Samb, d) **Piraccini** (Cesena, c)	**Mascella** (Monza, p) **Roselli** (Foligno, a)	**Venturelli** (Livorno, p) **Conti** (Bari, p)	**De Tommasi** (Modena, c) **Acerbis** (Pescara, d)	Mascella, Cavasin, Ronzani, Piraccini, Loseto, De Trizio, Roselli, Sola, Messina, Lopez, Bergossi
BOLOGNA All.: **Santin** (83-84: Cadè)	**Greco** (Ascoli, a) **Marocchino** (Sampdoria, a) **Zuccheri** (Cremonese,c) **Tinti** (Salernitana, c)	**Piangerelli** (Verona, c) **Romano** (Genoa, d) **Paleari** (Palermo, p) **Marronaro** (Monza, a)	**Bianchi** (Catanzaro, p)	**Zagano** (Spal, d)	Paleari, Bombardi, Ferri, Piangerelli, Romano, Fabbri Marocchino, Pin, Frutti, Greco, Marronaro
CAGLIARI All.: **Veneranda** (83-84: Tiddia)	**Conca** (Catanzaro, d) **D'Alessandro** (Pescara, c)	**Venturi** (Palermo, d)	**Grudina** (Pisa, p) **Gori** (Foggia, a)	**Imborgia** (Catanzaro, d) **Vavassori** (Campania, d)	Minguzzi, Conca, Marino D'Alessandro, De Simone, Venturi, Poli, Crusco, Uribe Bellini, Piras
CAMPOBASSO All.: **Cadè** (83-84: Pasinato)	**Perrone** (Triestina, a) **Della Pietra** (Napoli, d) **Sella** (Arezzo, a)	**Rebonato** (Pescara, a) **Lupo** (Francavilla, c)	**Parpiglia** (Taranto, d) **D'Ottavio** (Triestina, a) **Maragliulo** (Brescia, c)	**G. Donatelli** (Pescara, c) **Biagetti** (Ternana, a)	Ciappi, Scorrano, Della Pietra, Maestripieri, Progna, Ciarlantini, Perrone, Di Risio, Rebonato Goretti, Tacchi
CATANIA All.: **Renna** (83-84: Di Marzio-G.B. Fabbri)	**Pagliari** (Perugia, a) **Longobardo** (Pisa, d)	**Polenta** (Pescara, d) **Borghi** (Ascoli, a)	**Carnevale** (Udinese, a) **Cantarutti** (Ascoli, a)	**Torrisi** (Lazio, c) **Ranieri** (Catanzaro, d)	Sorrentino, Longobardo, Pedrinho, Giovanelli, Mosti, Polenta, Morra, Mastalli, Borghi, Luvanor, Crialesi
CESENA All.: **Buffoni** (83-84: Marchioro-Tiberi)	**Ferri** (Torino, c) **Russo** (Pistoiese, a)	**Cozzella** (Pescara, a) **Cotroneo** (Pescara, c)	**Bonesso** (Arezzo, a) **Piraccini** (Bari, c) **Buriani** (Roma, c)	**Mei** (Ancona, d) **Morganti** (Ancona, d) **Garlini** (Lazio, a)	Rampulla, Cuttone, Leoni, Ferri, Conti, Cravero, Pagliari, Sanguin, Russo, Gabriele, Cozzella
EMPOLI All.: **Guerini** (83-84: Guerini)	**Piccioni** (Perugia, c) **Salvadori** (Spal, d) **Boito** (Padova, a)	**Casaroli** (Casertana, c) **Falconi** (Teramo, c)	**Cecconi** (Fiorentina, a) **Papis** (Varese, d)	**Campilongo** (Campania, a)	Pintauro, Salvadori, Gelain Piccioni, D'Arrigo, Vertova, Calonaci, Casaroli, Cinello, Mazzarri, Zennaro
GENOA All.: **Burgnich** (83-84: Simoni)	**Auteri** (Varese, a) **Cervone** (Catanzaro, p) **Fiorini** (Samb, a)	**Simonetta** (Sanremese, a) **Mauti** (Perugia, c)	**Martina** (Genoa, p) **Antonelli** (Roma, a)	**Briaschi** (Juventus, a) **Romano** (Bologna, d)	Cervone, Canuti, Testoni, Mileti, Onofri, Policano, Bergamaschi, Benedetti, Fiorini, Eloi, Auteri
LECCE All.: **Fascetti** (83-84: Fascetti)	**Raise** (Catanzaro, c) **Ferrante** (Arezzo, c)	**Mariani** (Catanzaro, a) **Ciucci** (Varese, p)	**C. Bagnato** (Catanzaro, c)	**G. Bagnato** (Triestina, d)	Pionetti, Rossi, S. Di Chiara Ferrante, Miceli, Vanoli, Rizzo, Orlandi, Mariani, Luperto, A. Di Chiara
MONZA All.: **Magni** (83-84: Mazzetti-Magni)	**Spollon** (Asti, d) **Catto** (Samb, c)	**Boccafresca** (Avellino, a) **Tacconi** (Milan, d)	**Papais** (Udinese, c) **Mascella** (Bari, p) **Bolis** (Samb, a)	**Colombo** (Avellino, c) **Marronaro** (Bologna, a)	Meani, Saltarelli, Peroncini, Catto, Gasparini, Guida, Boccafresca, Saini, Ambu, Ronco, Lorini
PADOVA All.: **Rambone** (83-84: Sereni-Agroppi-Rambone)	**Giansanti** (Campania, d) **Sorbello** (Campania, a) **Valigi** (Perugia, c)	**Sorbi** (Pisa, c) **Pradella** (Udinese, a)	**Cerilli** (Vicenza, c) **Boito** (Empoli, a) **Massi** (Perugia, a) **Coppola** (Parma, a)	**Cavestro** (Spal, a) **De Toffol** (Spal, p) **Graziani** (Perugia, c)	Malizia, Giansanti, Salvatori, Da Re, Baroni, Fellet, Restelli, Sorbi, Pradella, Valigi, Sorbello
PARMA All.: **Perani** (83-84: Perani)	**Macina** (Arezzo, a) **Burgato** (Juventus, c) **Bruno** (Cremonese, d) **Benedetti** (Torino, d)	**Coppola** (Padova, a) **Del Nero** (Carrarese, c) **Bonetti** (Brescia, c)	**Pioli** (Juventus, d) **Salsano** (Sampdoria, c)	**Frara** (Rondinella, a) **Ascagni** (Brescia, a)	Gandini, Murelli, Davin, Bonetti, Benedetti, Aselli, Mariani, Pin, Barbuti, Burgato, Coppola
PERUGIA All.: **Agroppi** (83-84: Vitali)	**De Stefanis** (Palermo, c) **Rosin** (Sampdoria, p) **Gibellini** (Como, a) **Brondi** (Rondinella, a) **Secondini** (Pescara, d)	**Massi** (Padova, a) **Rossi** (Pescara, p) **Graziani** (Padova, c) **Piga** (Lazio, c) **Allievi** (Fano, c)	**Caneo** (Pisa, d) **Piccioni** (Empoli, c) **Ottoni** (Como, d) **Frosio** (Rimini, d) **Mancini** (Ancona, c) **Della Corna** (Como, p)	**Zerbio** (Carrarese, a) **Mauti** (Genoa, c) **Di Leo** (Samb, p) **Pagliari** (Catania, a) **Montani** (Piacenza, c)	Rosin, Benedetti, Ferrari, Gozzoli, Secondini, Allievi, Massi, Graziani, Gibellini, De Stefanis, Morbiducci
PESCARA All.: **Catuzzi** (83-84: Rosati)	**Piccinin** (Triestina, d) **Acerbis** (Bari, d) **Cerantola** (Varese, d)	**Di Cicco** (Palermo, d) **De Martino** (Bari, a)	**Tovalieri** (Arezzo, a) **Cerone** (Triestina, d) **Secondini** (Perugia, d) **Rebonato** (Campobasso, a) **D'Alessandro** (Cagliari, c)	**Rossi** (Perugia, p) **Polenta** (Catania, d) **Cozzella** (Cesena, a) **Cotroneo** (Cesena, c)	Rossi, Ioriatti, Cerantola, Acerbis, Piccinin, Di Cicco, Tacchi, Roselli, Testa, Caputi, De Martino
PISA All.: **Simoni** (83-84: Pace-Vinicio-Pace)	**Caneo** (Perugia, d) **Volpecina** (Palermo, d) **Piotti** (Milan, p) **Grudina** (Cagliari, p) **Masi** (Napoli, d)	**Ipsaro** (Samb, d) **Strukelj** (Roma, c) **Baldieri** (Roma, a) **Bernazzani** (Pistoiese, a) **Chiti** (Pistoiese, d)	**Vianello** (Lazio, d) **Garuti** (Avellino, d) **Birigozzi** (Samb, a)	**Longobardo** (Catania, d) **Sorbi** (Padova, c) **Buso** (Mantova, p)	Piotti, Volpecina, Armenise, Masi, Ipsaro, Caneo, Berggreeen, Criscimanni, Kieft, Strukelj, Baldieri
SAMB All.: **Liguori** (83-84: Clagluna)	**Ruffini** (Triestina, c) **Birigozzi** (Pisa, a) **Bolis** (Monza, a) **Borgonovo** (Como, a)	**Maccoppi** (Como, d) **Di Leo** (Perugia, p) **Battara** (Sampdoria, p)	**Ronzani** (Bari, d) **Gamberini** (Triestina, c) **Ipsaro** (Pisa, d) **Catto** (Monza, c) **Ferrante** (Foggia, c) **Fiorini** (Genoa, a)	**Faccini** (Varese, a) **Coccia** (Avellino, p) **Minuti** (Lucchese, a) **Colasanto** (Ancona, c) **Ranieri** (Ancona, c)	Di Leo, Petrangeli, Attrice, Ranieri, Maccoppi, Cagni, Bolis, Ruffini, Borgonovo, Di Fabio, Birigozzi
TARANTO All.: **Giammarinaro** (83-84: Giammarinaro)	**Traini** (Arezzo, a) **Meazza** (Inter, d)	**Frappampina** (Napoli, d) **Parpiglia** (Campobasso, d)	**Tanzi** (Reggiana, c)	**Caricola** (Barletta, d)	Paese, Parpiglia, Frappampina, Bordin, Meazza, Piscedda, Bertazzon, Bizzotto, Chimenti, Frigerio, Traini
TRIESTINA All.: **Giacomini** (83-84: Buffoni)	**Biagini** (Avellino, d) **Braglia** (Catanzaro, a) **Bistazzoni** (Pistoiese, p) **Gamberini** (Samb, c)	**Cerone** (Pescara, d) **G. Bagnato** (Lecce, d) **D'Ottavio** (Campobasso, a)	**Stimpfl** (Foggia, d) **Mascheroni** (Vicenza, d) **Nieri** (Varese, p) **Ruffini** (Samb, c)	**Piccinin** (Pescara, d) **Perrone** (Campobasso, a) **Pescatori** (Varese, a) **Ardizzon** (Reggina, d)	Bistazzoni, G. Bagnato, Chiarenza, Vailati, Cerone, Biagini, De Falco, Braglia, Romano, Gamberini, De Giorgis
VARESE All.: **Vitali** (83-84: Catuzzi)	**Nieri** (Triestina, p) **Lopez** (Lodigiani, a) **Papis** (Empoli, d)	**Pescatori** (Triestina, a) **Sartorel** (Como, p) **Faccini** (Samb, a)	**Auteri** (Genoa, a) **Cecilli** (Palermo, d)	**Turchetta** (Verona, a) **Cerantola** (Pescara, d)	Zunico, Cecilli, Gentilini, Mattei, Papis, Tomasoni, Di Giovanni, Bongiorni, Pescatori Salvadè, Faccini

NOTA: «p» portiere; «d» difensore; «c» centrocampista; «a» attaccante.

IL CASO/BRUNO GIORDANO

La complessa storia del mancato passaggio del centravanti laziale alla Juventus: dalla sorpresa di Boniperti per le richieste del giocatore al contrasto col suo presidente in un'altalena di cifre sbalorditive

Chi troppo e Chinaglia

ROMA. Valentina, Trastevere, Platini. Una bambina, un luogo di Roma, la stella della Juventus. La storia di Giordano che aspira alla Juventus, che rinuncia alla Juventus, che resta alla Lazio, comincia, si sviluppa, finisce intorno a Valentina a Trastevere a Platini. Valentina è sua figlia. Bruno l'ama di un tenerissimo, dolcissimo amore. Dov'è Valentina, che cosa fa Valentina, ora vado a prendere Valentina, la porto a vedere il mare, Valentina adora il mare. Devo comprare un vestito per Valentina, Valentina è felice con gli abiti nuovi. Questa è Valentina, è bella vero? È morbida, è profumata. Giordano accarezza Valentina come si accarezza il velo di sposa. Valentina abita con la madre. La moglie di Giordano se ne andò nei giorni delle scommesse. La nascita di Valentina lo aiutò a tenere duro e a ricostruirsi. **«Sono diventato un uomo, un vero uomo e lo devo anche a Valentina».** Andava a casa della moglie con il batticuore. Restava un'ora a guardare la piccola, le raccontava di sè, le spiegava con grande serietà che sarebbe ritornato presto a giocare. E quando Valentina uscì per la prima volta con lui, le regalò un fascio di rose. **«Ricordo quel giorno. Io e Valentina soli. Ti piace, signorina, il tuo papà? Che cosa desideri Valentina, la luna, il Colosseo, Castel Sant'Angelo?».** Se Giordano si fosse trasferito a Torino, le sue visite a Valentina si sarebbero diradate. Come avrebbe fatto a telefonare alla moglie: **«Per favore, vengo solo un attimo, vengo a prendere Valentina, andiamo sulle giostre e la riporto».** L'idea di lasciare Valentina, era un tormento per Giordano. E avrebbe lasciato Trastevere. Si sente indifeso, Bruno, lontano da Trastevere. Ha sempre detto: **«Mi sa che io sono come una pianta, se la strappi dalla terra dove si trova appassisce. Di qualunque pianta si tratti, buona o cattiva che sia».**

COPPIA. Ma c'era Michel Platini. Giordano diceva: **«Se proprio dovessi abbandonare Roma, se proprio non ne potessi fare a meno, allora è alla Juventus che andrei. Sarebbe stupendo giocare con Platini. Io e Platini, la più grande coppia del mondo».** Per formare la più grande coppia del mondo ci vogliano i due più grandi giocatori del mondo. E Giordano diceva: **«È così, è così. Giusto. È così».** Giordano è assolutamente convinto della sua eccezionale bravura. Prima di me, uno solo: Maradona. È una frase che non appare in nessuna sua intervista, ma è scritta dentro di lui. Maradona e Giordano. E a pari di Giordano, Platini. Ma Michel appartiene a un altro tipo di calciatore. Platini ha differenti caratteristiche, per questo sarebbe stato bellissimo unirsi. Unirsi e completarsi. Giordano sente di possedere un formidabile talento. E al presidente della Juventus Boniperti chiede una cifra che non è contemplata dagli usi e costumi amministrativi del più titolato club italiano. Ma lui è un talento, è il secondo dopo Maradona. Se la Juvenuts lo vuole, se la Juventus lo chiama, gli dia quanto lui crede opportuno gli venga dato. È lui che fa un piacere alla Juve.

PRESIDENTE. Valentina, Trastevere, la fortificata sicurezza di essere un fuoriclasse, l'orgoglio. Il presidente della Lazio Chinaglia, nell'avviare la trattativa per la cessione di Giordano alla Juventus commette un errore. Anzi, ne commette più d'uno. Ha pensato a Valentina? Figuriamoci. Ha pensato a Trastevere? Ma andiamo, non facciamo ridere. Con il mondo del calcio che gira come gira, Chinaglia, avvezzo tra l'altro alle spicce durezze americane, non sospetta neppure per un istante che una bambina di tre anni e mezzo e un rione di Roma dove si mangiano le penne all'arrabbiata possano bloccare i suoi programmi risorgimentali. Ha forse vissuto qualche anno a New York per ritornare in Italia rammollito? E poi questo Giordano che è, chi crede di essere? Il primo cittadino della Lazio si chiama Giordano o si chiama Chinaglia? La cosa principale, la cosa che urge è cambiare faccia alla squadra. Roma e la Lazio non avranno più Giordano ma avranno Chinaglia. Chinaglia non chiede a Giordano se gradisce il trasferimento, in quanto ritiene che di gradimento non vi sia bisogno. Chi comanda qui, io o lui? Per Chinaglia è tutto a posto, è tutto concluso, se ci sono degli intoppi è solo per una questione di contropartita. E Giordano segue le mosse del suo presidente, ne legge le dichiarazioni. Aspetta e si prepara. Di essere piazzato come una pedina senza voce in capitolo gli va per niente. E arriva il giorno in cui (su caro, da bravo) deve presentarsi al nuovo padrone. Sorridi, fai l'inchino, comportati bene. Sarai contento, no, di andare alla Juventus. Ma certo che sono contento. Sono contento di poter finalmente recitare la mia parte.

INGAGGIO. Giordano spara alla Juventus una cifra che Boniperti crede di non aver esattamente afferrato nella sua enunciazione. Stare alla Juventus è già un premio, possibile che Giordano non lo capisca? Lo capisce, perché è un giovane intelligente, ma pretende lo stesso ottocento milioni l'anno. Boniperti lo informa gentilmente che la Juventus paga al massimo quattrocento milioni e li offre alla crema, ma proprio alla crema, del calcio italiano. Ottocento. No, quattrocento all'anno, per tre anni, ovviamente, perché la Juve non intende ingaggiare Giordano per una sola stagione.

CHINAGLIA. Giordano sostiene serenamente il braccio di ferro. Non è un braccio di ferro con Boniperti, perché Boniperti ha già capito che aria tira, è un braccio di ferro con Chinaglia. Chinaglia che non gli vuol bene. Chinaglia che, quando Bruno si fratturò la gamba, andò una volta a trovarlo in clinica e poi più. Chinaglia che quando Bruno convalescente era ritornato a casa, gli fece telefonare dal manager Governato e Giordano rispose: non ci sono nè per Governato né per Chinaglia. Chinaglia che dopo qualche giorno dal rientro in squadra di Bruno, incontra il suo centravanti al ristorante e, abbassando la testa, lo saluta con un freddo cenno muto. Chinaglia che s'illude di essere più popolare di lui, Bruno Giordano cannoniere egemone. Fino all'ultimo il presidente della Lazio tenta di cedere Giordano. Non ci riesce. E Giordano è contentissimo di restare a Roma. Pazienza per Platini, la coppia più grande del mondo il gentile pubblico sarà condannato a non vederla. Ma c'è Valentina con un vestitino rosa con sopra disegnate le farfalle, c'è l'assolata Trastevere, c'è Roma. Papà non si muove, Valentina. L'orco cattivo voleva separarci, ma io l'ho messo a posto.

IL FUTURO. E ora, per favore, immaginatevi la scena. Giordano e Chinaglia. Giordano, che l'anno prossimo è padrone di se stesso, e Chinaglia che deve fargli il contratto. Giordano è disteso tranquillo: **«Mi fa piacere pensare che giocherò ancora con la maglia biancoceleste. Gradirei, Presidente, un contratto di un anno alla modica cifra di cinquanta milioni. Sì, sì, cinquanta milioni?** Chinaglia diventa verde, verde pallido, color gesso. Se paga Giordano cinquanta milioni riceverà una miseria al momento dello svincolo. C'è la faccenda dei parametri e dell'ultimo contratto. Chinaglia vuol dare a Giordano un miliardo e trecento milioni. **«Sono troppi, Presidente, non posso accettarli».** Il colorito di Chinaglia rammenta quello delle candele. Giordano è generoso, vuol aiutarlo, e propone: **«E va bene, Presidente: contratto per tre anni, ottocento milioni l'anno e, non ci crederà, gli faccio anche lo sconto: settecentocinquanta».** Sono di fronte il vincitore e il vinto. Fuori, un leggerissimo vento culla i rami degli alberi. Che cosa starà facendo in questo momento Valentina?

Gianni Ranieri

La prossima settimana
un numero extra del
GUERIN SPORTIVO
in edicola giovedì
con
LA GUIDA DELLE OLIMPIADI
un volumetto di 64 pagine
a colori coi programmi TV
TUTTOCOPPE
Le prossime coppe europee
e le avversarie delle italiane
LA NUOVA SERIE B
BIG
con le più belle immagini
del Superbowl
La terza puntata del fumetto
IL ROMANZO DELLE OLIMPIADI

Bruno Giordano in vacanza a Forio d'Ischia con l'amico e mancato compagno Paolo Rossi (fotoCapozzi)

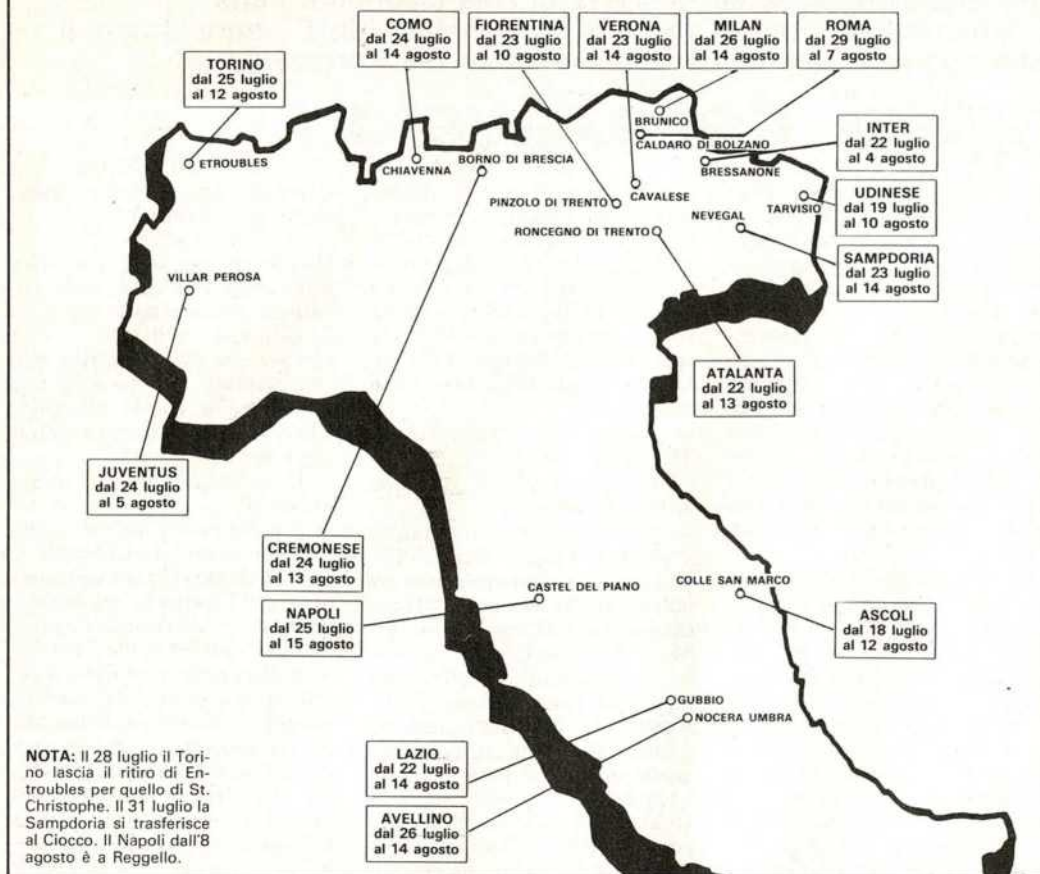
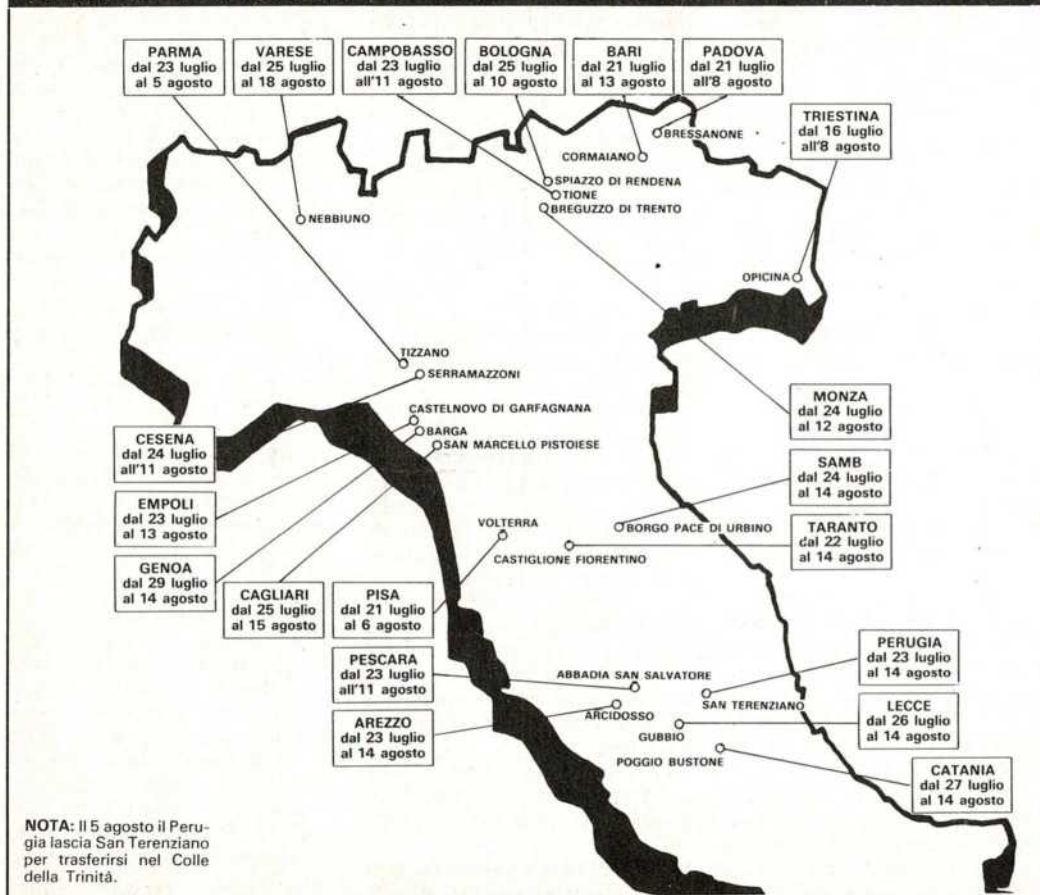
ACQUISTI/GLI ULTIMI FUOCHI

SELVAGGI (fotoMS)

BECCALOSSI (fotoMS)

COLLOVATI (fotoBorsari)

La storia del calciomercato è a pagina 30, ma qui vi anticipiamo alcuni «colpi» dell'ultima giornata, exploit a conclusione di un mercato che, mai come quest'anno, a parte la già clamorosa campagna acquisti all'estero, è stato semplicemente sensazionale con trasferimenti di grandi nomi e squadre profondamente rinnovate se si escludono Juventus e Roma, le prime due del campionato scorso. In questa pagina tre delle ultime novità: Selvaggi dal Torino all'Udinese, Beccalossi dall'Inter alla Sampdoria, Collovati che alla fine è rimasto all'Inter

I RITIRI DELLA SERIE A

I RITIRI DELLA SERIE B

LE DATE DELLA PROSSIMA STAGIONE

CAMPIONATI. La Serie A e la B cominceranno il 16 settembre; la Serie C1 e la Serie C2 il 23.

PARTITE DELLA NAZIONALE. Per gli azzurri di Bearzot sono in in programma sei amichevoli: mercoledì 26 settembre in casa con la Svezia; sabato 3 novembre in Svizzera; sabato 8 dicembre in casa con l'Uruguay (da confermare); martedì 5 febbraio 1985 in Irlanda; mercoledì 13 marzo 1985 in Grecia; sabato 6 aprile 1985 in casa col Perù (da confermare).

SOSTE. Per il campionato di Serie A sono state programmate sei domeniche di sosta: 4 novembre, 9 e 30 dicembre, 3 febbraio 1985, 10 marzo 1985, 7 aprile 1985. In Serie B, solo due soste: il 30 dicembre e il 24 febbraio.

COPPE EUROPEE. Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa vivranno il loro primo atto della stagione 1984-85 mercoledì 19 settembre (le partite di ritorno si disputeranno il 3 ottobre).

LA COPPA ITALIA 84-85

LA COPPA ITALIA 84-85 inizierà mercoledì 22 agosto. Proseguirà domenica 26, mercoledì 29 agosto. Le ultime due giornate: 2 e 9 settembre (domeniche). Questa la composizione dei gironi:

Girone 1: Como (A), Milan (A), Parma (B), Triestina (B), Brescia (C), Carrarese (C).

Girone 2: Avellino (A), Inter (A), Bologna (B), Pisa (B), Spal (C), Francavilla (C).

Girone 3: Lazio (A), Roma (A), Genoa (A), Padova (B), Pistoiese (C), Varese (C).

Girone 4: Cremonese (A), Torino (A), Cesena (B), Empoli (B), Monza (B), Vicenza (C).

Girone 5: Ascoli (A), Verona (A), Campobasso (B), Catania (B), Benevento (C), Casarano (C).

Girone 6: Sampdoria (A), Udinese (A), Bari (B), Lecce (B), Cavese (C), Catanzaro (C).

Girone 7: Atalanta (A), Juventus (A), Cagliari (B), Sambenedettese (B), Taranto (B), Palermo (C).

Girone 8: Fiorentina (A), Napoli (A), Arezzo (B), Perugia (B), Pescara (B), Casertana (C).

L'INTERVISTA/RAY WILKINS E MARK HATELEY

Arrivano dalla Gran Bretagna su richiesta di Nils Liedholm: l'uno affermato regista del Manchester United dove ha giocato nelle ultime cinque stagioni, l'altro giovane speranza ventiduenne proveniente dal Portsmouth

Inglesi del Diavolo

MILANO. È passato dai diavoli rossi, Red Davils (come vengono chiamati i giocatori del Manchester United), a quelli rossoneri. E questo trasferimento non lo spaventa. Lui, Raymond, Ray per gli amici, Colin Wilkins, 27 anni, è un tipo molto sicuro di sé. Sostiene di avere molta personalità in campo e un grosso bagaglio professionale. **«Ho tanta esperienza — dice — sono molto tranquillo, non deluderò le aspettative di nessuno».** Non sa, però, che il pubblico di San Siro oltre ad essere amareggiato da diverse stagioni è anche esigente e quest'anno si aspetta molto sia da lui che dal suo connazionale Mark Hateley, 1,85 d'altezza, 22 anni. È nato, infatti, il 7 novembre del 61, lo stesso giorno di Gigi Riva, è, quindi, uno scorpione come Pelé, Mazzola, Boninsegna. Ed essendo Liedholm molto superstizioso tanti sono pronti a scommettere che la data di nascita ha influito non poco nella scelta di questo giovane attaccante. Con questo non si può non ricordare la breve ma brillante carriera di Hateley. Cinque stagioni giocate nel Coventry dove ha realizzato 29 reti; due nel Portsmouth sempre nella seconda divisione inglese. Con questa squadra ha segnato 21 gol. Ha indossato diverse volte la maglia dell'Under 21 e proprio recentemente ha fatto quattro gol alla Francia, e una volta quella della Nazionale maggiore. È considerato una promessa del calcio britannico. Si è sposato giovanissimo, a 18 anni, con Beverly e ha due bambine. Ama la campagna inglese, gli animali, possiede un grosso cane a cui è affezionato ed è anche un po' preoccupato, per il suo trasferimento in Italia. Figlio d'arte, suo padre è stato un giocatore del Liverpool e dell'Aston Villa, si considera un coraggioso. **«Amo il rischio — dice — gli avversari non mi fanno paura. E, quando mi trovo in area di rigore con la palla difficilmente sbaglio».** I tifosi rossoneri dunque, sono avvisati e possono stare tranquilli. I troppi gol sbagliati da Blissett possono diventare solo un lontano ricordo. «E — aggiunge Mark — **sono affascinato da questa nuova esperienza italiana. Sono felice di poter giocare nel più bel campionato del mondo dove ci sono i migliori calciatori del momento. E mi fa immenso piacere essere al fianco di Wilkins, un ottimo centrocampista, molto stimato in Inghilterra».** Dal canto suo Wilkins si limita a confermare: **«Non conosco molto bene Hateley, ho giocato contro di lui solamente quattro volte. È un ragazzo giovane ma sono sicuro che in Italia si farà le ossa e diventerà grande. È molto fortunato perché potrà avere un allenatore come Liedholm, grosso maestro di calcio».**

CUCINA. In questi giorni Wilkins e Hateley sono in vacanza ad Alassio, nella casa di Gianni Nardi, vice-presidente del Milan, con le rispettive famiglie. Wilkins si è già calato nella realtà italiana. Ha fretta di imparare la nostra lingua. **«Per il momento — dice — ho molta confusione in testa, capisco qualche parola ma ho bisogno di tempo, di un po' di lezioni. Conosco bene due parole: gelato e spaghetti. La prima viene spesso ripetuta da mio figlio Ross,** (un bellissimo e biondissimo bambino di due anni n.d.r.) **molto attaccato a me che va pazzo per i vostri gelati».** Di piatti di spaghetti invece, Wilkins, deve averne mangiati tanti che non può proprio dimenticarli. **«È vero** — afferma — **ma preferisco il prosciutto di Parma, un antipasto squisito meglio se accompagnato da un buon bicchiere di vino».** Mentre la moglie Jacqueline, 29 anni, simpatica e sofisticata signora che ha conosciuto qualche anno fa quando giocava nel Chelsea, dove lei era segretaria generale, è golosa dei maccheroni al ragù, un piatto che vuole imparare presto a cucinare. Tutti è due sono rimasti affascinati dall'Italia. **«Mi ha colpito molto** — dice Ray — **il senso dell'amicizia, il calore umano che esiste qui da voi». «A me** — aggiunge Jackie — **piacciono molto i negozi, a Milano ce ne sono veramente di bellissimi. Mi diverte fare shopping, credo che non potrò proprio annoiarmi. E poi, finalmente, avrò anche il caldo e il sole. Sono una patita dell'abbronzatura, questo è il clima giusto per me».**

L'INTERVISTA. A tutte e due piace vestire elegante casual, non conoscono però la moda italiana. Valentino, Armani, Versace sono nomi che a loro dicono poco o niente. Anche delle nostre abitudini, dei personaggi che vivono nel mondo politico, culturale e dello spettacolo non sanno molto. **«Pertini** — afferma stupito Ray — **ne ho sentito parlare ma non l'ho mai visto. Craxi? No, non so chi sia. La politica non mi interessa e non la seguo».**

— Cosa ne pensa della Thatcher?

«Mi piace molto. È un buon primo ministro».

— Perché ha accettato di venire a giocare in Italia? Per soldi?

«No, il lato economico non ha influenzato la mia scelta. Dopo cinque stagioni con i rossi del Manchester è arrivato il momento di cambiare, di affrontare esperienze nuove e quando il Milan mi ha contattato non ho pensato due volte ad accettare questo invito. Da voi si gioca un buon calcio, ci sono i migliori giocatori in attività e anch'io potrò dimostrare il mio valore. I soldi? Certo, sono importanti. Ho tenuto presente anche il lato economico, però, la prospettiva di un ottimo guadagno non ha, ripeto, condizionato questa scelta».

— Il calcio italiano è molto diverso da quello inglese, questo non la spaventa?

«Per niente, penso che tutti i giocatori devono sapersi adattare al campionato del paese dove giocano, altrimenti non sono validi per questo lavoro».

— Certamente, ma lei è abituato al gioco a zona, come pensa di trovarsi con marcature asfissianti come succede da noi, soprattutto quando si incontrano le piccole squadre?

«Cercherò di adattarmi. D'altra parte, ovunque, anche in Inghilterra, c'è sempre qualcuno che ti sta appiccicato alle costole. Ho spirito di adattamento, coraggio e sicuramente non incontrerò problemi e la mia personalità in campo non verrà oscurata».

— Conosce il Milan?

«Non benissimo, in questi giorni comincio ad ambientarmi. Prima sapevo che era una grossa squadra, molto importante e popolare ma non conoscevo molto del suo passato».

— Lei si è messo in luce in Italia a Torino, contro la Juve, dove ha disputato una ottima partita...

«Sono abituato a giocare sui quei livelli, quella sera mi pare di aver disputato una discreta gara, niente di eccezionale».

— Si ritiene fortunato?

«Credo che ognuno sia artefice della propria fortuna, se la costruisce con le proprie mani».

— Conosce Liedholm?

«Di persona l'ho incontrato solo recentemente. So che è un mio estimatore e questo mi rende felice. Anch'io ho molta ammirazione per lui».

— Cosa vi siete detti nel primo incontro?

«Lui parla poco l'inglese, mi ha salutato molto cordialmente e subito abbiamo parlato della partita con il Liverpool, una delusione che non riesce a dimenticare».

— Forse non lo sa ma il suo futuro allenatore è superstizioso.

«Sì, lo so, lo so. Ma tutti gli allenatori che ho conosciuto fino ad ora sono sempre stati superstiziosi. Quando stavo al Manchester il Mister se vincevamo una partita e lui era vestito in un determinato modo, si ripresentava in panchina sempre con lo stesso abbigliamento. Penso che non si cambiava neanche la biancheria intima».

— È stato lei che ha scelto il Milan o il Milan lei?

«Il Milan ha scelto me».

— Quale sarà il suo ruolo in squadra?

«Non ho ancora parlato con Liedholm ma penso che farò il regista, dopo aver trascinato il Manchester adesso guiderò il Milan».

— È pigro?

«No, per niente». («È solo disordinato — aggiunge la moglie»).

— Chi è stato il suo idolo?

«George Best, un grande campione».

— Con chi si è consigliato prima di accettare la proposta del Milan?

«Mio padre mi ha detto che lo stadio di San Siro è bellissimo, lui aveva giocato appena finita la guerra una partita di beneficenza, allora lui era titolare della squadra dell'esercito inglese».

— Non ha mai paura?

«No, mai». Forse qualcosa Ray Wilkins teme. In questi giorni si chiede spesso: e se arriva Di Bartolomei in che ruolo gioca? Forse si sente in corsa con il romano per la conquista del ruolo di regista. In questo Milan dove i centrocampisti abbondano: Battistini, Verza, Wilkins e forse Di Bartolomei, qualcuno dovrà pure sacrificarsi!

Giancarla Ghisi

RAY WILKINS E MARK HATELEY

WILKINS E LA MOGLIE JACKIE

VISITA MEDICA PER HATELEY

Al centro: **la presentazione del nuovo Milan, da sinistra: Wilkins, Liedholm, lo sponsor Mondadori, una modella, Farina, Hateley e Terraneo** (fotoFL)

DA DOVE VENGONO E DOVE GIOCHERANNO I DODI

CI NUOVI STRANIERI

LEGENDA

1 - **SOCRATES** dal Corinthians alla Fiorentina
2 - **JUNIOR** dal Flamengo al Torino
3 - **STROMBERG** dal Benfica all'Atalanta
4 - **MARADONA** dal Barcellona al Napoli
5 - **LARSSON** dal Malmoe all'Atalanta
6 - **SOUNESS** dal Liverpool alla Sampdoria
7 - **WILKINS** dal Manchester Utd al Milan
8 - **HATELEY** dal Portsmouth al Milan
9 - **RUMMENIGGE** dal Bayern all'Inter
10 - **BRIEGEL** dal Kaiserslautern al Verona
11 - **ELKJAER** dal Lokeren al Verona
12 - **CORNELIUSSON** dallo Stoccarda al Como

STRANIERI/LE PAGELLE

Ecco la nuova immigrazione della pedata in Serie A che copre ogni ruolo. Una vera ondata di campioni

Forza dodici

di **Stefano Germano**

UNA VOLTA, in Italia, c'era soprattutto carenza di attaccanti mentre a centrocampo e in difesa eravamo in grado di dettar legge nel mondo. Cos'è cambiato rispetto al passato? Indubbiamente il passaggio dalla marcatura individuale a quella a zona ha creato nuovi problemi che, evidentemente, con i nostri mezzi non eravamo in grado di risolvere: di qui l'acquisto di gente come Briegel e Junior (difensori) ma anche di Souness e Wilkins che sono centrocampisti ma che giocano con un occhio anche alla difesa. Malgrado tutto, ad ogni modo, è particolarmente nei confronti degli uomini-gol che si è agito importandone sia di rendimento certo come il danese Elkjaer, il britannico Hateley e il tedesco Rummenigge, sia da verificare come gli svedesi Corneliusson (Como) e Larsson (Atalanta). Su tutti, comunque, spiccano Socrates e Maradona, «il dottore» e «il ragazzo tutto d'oro» cui Fiorentina e Napoli affidano la maggior parte delle loro possibilità di rilancio. Con quali prospettive? Per ora tutti dicono ottime anche se sarà solo il futuro a dire l'ultima parola.

GLENN STROMBERG (fotoDePasquale)

HANS PETER BRIEGEL
Kaiserslautern-Verona

● **CHI È.** Hans Peter Briegel è nato a Rodenbach, zona del Palatinato (Germania Ovest), l'11 ottobre 1955. Alto 1,87 e pesa 89 chili.

● **LA CARRIERA.** Promessa dell'atletica leggera (è stato campione juniores di pentathlon), giocava nel Rodenbach quando fu visto da un osservatore del Kaiserslautern. Titolare fisso dalla stagione 75-76 nel Kaiserslautern, ha giocato 240 partite (33 nell'ultima stagione) realizzando 47 gol.

● **I PREGI.** Ottimo difensore, sa giocare sull'uomo ma sa anche andare a cercare gloria all'attacco. Grazie all'altezza e alla forza muscolare, Briegel è in grado di sovrastare qualunque avversario, rendendosi con ciò pericolosissimo di testa sui cross e sui calci d'angolo.

● **I DIFETTI.** Anche se in questi anni ha di molto affinato la propria tecnica, è ancora grezzo.

● **POSSIBILITÀ.** Decisamente notevoli: Briegel, infatti, appare destinato a sfondare sia perché il Verona è club provinciale come lo è il Kaiserslautern, sia perché è pensabile che Bagnoli faccia giocare la sua squadra soprattutto in contropiede. E qui le capacità del tedesco sono destinate a rifulgere.

PREBEN LARSEN ELKJAER
Lokeren-Verona

● **CHI È.** Preben Larsen Elkjaer è nato a Vanloese, sobborgo di Copenaghen (Danimarca), l'11 settembre 1957.

● **LA CARRIERA.** Iniziò nel Vanloese, squadra nella quale in passato militò anche il padre di Michael Laudrup, per poi passare al Colonia dove però, per incomprensioni con l'allenatore Hannes Weisweiler, non trovò modo di affermarsi e fu ceduto al Lokeren, squadra di Prima Divisione belga con cui ha giocato circa 200 partite per 100 gol. Qui si fa conoscere con un cognome-Larsen-diversoda quello -Elkjaer- adottato agli Europei. Oltre 30 le sue presenze in nazionale per 20 gol.

● **I PREGI.** Centravanti vecchio stile, è una forza della natura. Abbastanza dotato tecnicamente, è soprattutto sul piano fisico che si fa valere: e questa, per uno come lui chiamato soprattutto a far gol, è caratteristica importantissima.

● **I DIFETTI.** Sono quelli di tutti i muscolari, anche se i suoi piedi sono decisamente «buoni». Forse un po' più di tecnica di base e di conoscenza dei fondamentali non guasterebbe.

● **POSSIBILITÀ.** Nel Verona sarà chiamato a operare soprattutto in contropiede, quindi nella maniera a lui più congeniale. Ed è anche per questo che non dovrebbe fallire.

LARS LARSSON
Malmoe-Atalanta

● **CHI È.** Lars Larsson è nato il 16 marzo 1962 a Trelleborg (Svezia), cittadina della Scania, trenta chilometri a sud di Stoccolma.

● **LA CARRIERA.** La sua prima squadra è stata il Trelleborg, in Terza Divisione, e con quella maglia ha segnato una settantina di gol in cento partite. Scoperto dai talent-scout del Malmoe, a vent'anni è passato a questa società. Attualmente guida la classifica marcatori del campionato svedese. Adesso però è ko: lesione ai legamenti del ginocchio.

● **I PREGI.** È un centravanti «di una volta» e secondo alcuni ricorda Gunnar Nordhal. Velocissimo, sullo scatto breve è in grado di superare qualunque avversario diretto. Buono il suo dribbling e discreta la sua visione di gioco, deve migliorare sul piano del palleggio.

● **I DIFETTI.** È tutto da scoprire nel gioco aerevo: alto 1,80, ad ogni modo, non dovrebbe presentare molti problemi nemmeno da questo punto di vista.

● **POSSIBILITÀ.** Dilettante sino al momento del trasferimento all'Atalanta (il suo mestiere era quello di spedizioniere), bisognerà vedere come reagirà sia al cambiamento di stato (e di impegno) sia alle marcature difensive che in Italia, è noto, sono ben più strette e asfissianti che in Svezia.

GLENN STROMBERG
Benfica-Atalanta

● **CHI È.** Glenn Stromberg è nato a Goteborg (Svezia) il 5 gennaio 1960 e proviene dal Benfica, che lo acquistato all'inizio della stagione 1982-83 su specifica richiesta del tecnico Sven Goran Eriksson che l'aveva avuto alle sue dipendenze quando allenava il Goteborg.

● **LA CARRIERA.** La sua prima squadra è stata il Rerkils I.S. che milita nella Promozione regionale. Da qui, a 17 anni, è passato al Goteborg, dove ha salito tutti i gradini della scala calcistica dalle giovanili alla prima squadra da cui ha spiccato il volo per Lisbona, destinazione Benfica.

● **I PREGI.** Giocatore irriducibile, in partita va su e giù per il campo per novanta minuti. Assolutamente instancabile, copre chilometri e chilometri senza mai dare l'impressione di averne abbastanza. Dotato di un fisico eccezionale, è pericolosissimo negli stacchi di testa e, lanciato in progressione, spesso risulta incontenibile. Più debole quando tira di piede, è comunque dotato di una discreta precisione e di una grande freddezza.

● **I DIFETTI.** In allenamento batte spesso la fiacca perché per sua stessa ammissione non si diverte molto a lavorare a vuoto. Professionista molto serio, non ha mai gradito i ritiri e anche per questo, con Eriksson, in Portogallo si è sempre trovato benissimo.

● **POSSIBILITÀ.** Se Sonetti riuscirà a fargli digerire il lavoro in allenamento e i lunghi ritiri che fanno parte del calcio italiano, l'Atalanta non dovrebbe avere grosse preoccupazioni: a centrocampo: qui la presenza di Stromberg dovrebbe risultare il toccasana della situazione.

I NUOVI ACQUISTI

INGHILTERRA (2): Hateley (Milan), Wilkins (Milan)

SVEZIA (3): Corneliusson (Como), Larsson (Atalanta), Stromberg (Atalanta)

BRASILE (2): Junior (Torino), Socrates (Fiorentina)

GERMANIA OVEST (2): Briegel (Verona), Rummenigge (Inter)

ARGENTINA (1): Maradona (Napoli)

DANIMARCA (1): Elkjaer (Verona)

SCOZIA (1): Souness (Sampdoria)

IL «CENSIMENTO» COMPLESSIVO

BRASILE (12): Batista (Lazio), Cerezo (Roma), Dirceu, Edinho (Udinese), Eloi (Genoa), Falcao (Roma), Juary, Junior (Torino), Luvanor (Catania), Pedrinho (Catania), Socrates (Fiorentina), Zico (Udinese)

ARGENTINA (5): Bertoni (Napoli), Diaz (Avellino), Hernandez (Ascoli), Maradona (Napoli), Passarella (Fiorentina)

INGHILTERRA (4): Blissett, Francis (Sampdoria), Hateley (Milan), Wilkins (Milan)

DANIMARCA (3): Berggreen (Pisa), Elkjaer (Verona), Laudrup (Lazio)

GERMANIA OVEST (3): Briegel (Verona), H. Muller (Como), Rummenigge (Inter)

SVEZIA (3): Corneliusson (Como), Larsson (Atalanta), Stromberg (Atalanta)

PERÙ (2): Barbadillo (Avellino), Uribe (Cagliari)

POLONIA (2): Boniek (Juventus), Zmuda

SCOZIA (2): Jordan, Souness (Sampdoria)

AUSTRIA (1): Schachner (Torino)

BELGIO (1): Coeck (Ascoli)

EIRE (1): Brady (Inter)

FRANCIA (1): Platini (Juventus)

JUGOSLAVIA (1): Trifunovic

OLANDA (1): Kieft (Pisa)

MARK HATELEY
Portsmouth-Milan

● CHI È. Mark Hateley è nato a Liverpool il 7 novembre 1961. Anche suo padre Tony era calciatore e, tra l'altro, ha vestito la maglia del Coventry, prima squadra del figlio.

● LA CARRIERA. Assunto dal Coventry come «apprendista» nella stagione 78-79, debuttò in Prima Divisione a diciassette anni. Trasferito al Portsmouth, in Seconda Divisione, all'inizio del campionato 83-84, anche qui ha confermato la sua predisposizione al gol. Dopo essere stato nazionale juniores e Under 21 è stato promosso alla prima squadra contro il Brasile in giugno al Maracanà.

● I PREGI. Tipico centravanti all'inglese, la sua caratteristica peculiare è il gioco di testa: alto 1,84, infatti, è in grado di svettare sui cross che provengono dalle ali. Ottimo il suo bottino di gol nell'ultimo campionato: 22.

● I DIFETTI. Nel gioco a terra non è altrettanto forte che in quello aereo: è comunque un buon opportunista d'area e, soprattutto, è sempre alla caccia del gol.

● POSSIBILITÀ. Se Liedholm riuscirà a trovare gente che crossi dal fondo a cercarne la testa, si dovrebbe poter parlare di lui come di un protagonista.

RAY WILKINS
Manchester UTD-Milan

● CHI È. Ray Wilkins è nato a Hillingdon il 14 settembre 1956. Può essere considerato figlio d'arte. Il padre George, infatti è stato giocatore negli anni a cavallo della Seconda Guerra Mondiale.

● LA CARRIERA. Dopo aver vestito la maglia del Chelsea collezionando circa 200 presenze in campionato, fu acquistato per 700.000 sterline dal Manchester United prima della stagione 79-80. Capitano della squadra britannica, ha giocato in tutte le nazionali inglesi.

● I PREGI. Centrocampista grande costruttore di gioco, la sua importanza la si nota soprattutto quando non c'è: sul piano della popolarità, nel Manchester veniva dopo Brian Robson, ma tecnici e addetti ai lavori lo hanno preferito al suo compagno di squadra. Ha scarsissima dimestichezza con il gol ma questo non è certamente il suo compito; sa comunque mettere i compagni nelle condizioni ideali per segnare.

● I DIFETTI. Forse è psicologicamente debole, per cui avverte sin troppo i cambi di umore di chi gli sta attorno, se però trova l'ambiente che desidera è in grado di fare grandi cose.

● POSSIBILITÀ. Assieme a Hateley creerà al Milan una specie di minicolonia inglese e quindi si spera non avverta la nostalgia per la patria. E poi gli basterà... attraversare la strada per allargare il dialogo a Brady, terzo britannico di Milano.

DAN CORNELIUSSON
Stoccarda-Como

● CHI È Dan Corneliusson nato in un sobborgo di Goteborg (Svezia) il 2 ottobre 1961. Ha fatto parte della meravigliosa formazione allenata da Eriksson che vinse la Coppa UEFA sull'Amburgo nella stagione 81-82 ed è titolare in nazionale.

● LA CARRIERA. Dopo aver giocato nelle varie squadre del Goteborg sino all'inizio della scorsa stagione, è passato allo Stoccarda, con cui ha vinto il titolo tedesco senza però esprimere al meglio.

● I PREGI. Dotato sul piano fisico (1,82 di altezza per 79 chili di peso), Corneliusson possiede in potenza tutte le caratteristiche per essere protagonista. La sua dote principale è la velocità in progressione, che lo rende virtualmente incontenibile quando è lanciato a dovere.

● I DIFETTI. Più che di difetti tecnici, a proposito di Corneliusson si può parlare di condizionamenti negativi sul piano psicologico, in quanto il giocatore è tipo che si abbatte molto facilmente soprattutto quando avverte (o teme) di aver perso la fiducia dei compagni di squadra o dell'allenatore.

● POSSIBILITÀ. Se Bianchi lo saprà motivare a dovere non dovrebbe fallire: a condizione, beninteso, che dietro di lui ci sia qualcuno in grado di farlo giocare assecondandone le caratteristiche.

JUNIOR
Flamengo-Torino

● CHI È. Leovegildo Lins Gama Junior è nato a Joao Pessoa, stato di Paraiba (Brasile), il 29 giugno 1954 e si è trasferito a Rio de Janeiro nel 1962.

● LA CARRIERA. Cominciò a giocare il football da... spiaggia nella Juventus e si dedicò in seguito al calcetto nel Club Libanese. A 19 anni entrò nelle giovanili del Flamengo, squadra in cui ha sempre militato. È titolare della nazionale.

● I PREGI. Leader naturale, sa organizzare al meglio sia la difesa sia il centrocampo: nato come terzino, in seguito è divenuto mediano di difesa, portando in questo nuovo ruolo le esperienze maturate giocando nelle retrovie. Come tutti i giocatori di scuola brasiliana è tecnicamente fortissimo, ma anche sul piano fisico le sue referenze di prim'ordine.

● I DIFETTI. Abituato al «futebol bailado» in uso nel suo Paese, può darsi che risenta della differenza del tipo di gioco praticato in Italia.

● POSSIBILITÀ. Con la precisione e la lunghezza dei suoi passaggi appare l'uomo adatto per riportare l'austriaco Schachner al rendimento che gli era abituale. E Radice lo ha fortemente voluto anche per questo.

DIEGO MARADONA
Barcellona-Napoli

● CHI È. Diego Armando Maradona è nato il 30 ottobre 1960 a Lanús (Argentina).

● LA CARRIERA. La sua prima squadra fu l'Argentinos Juniors di Buenos Aires che lo fece debuttare subito nelle file delle sue «cebollitas». Passato al Boca, club «genovese» della capitale Argentina, al termine di una trattativa interminabile e piena di colpi di scena, al termine dei mondiali del 1982 venne ceduto al Barcellona. Campione del mondo con la nazionale juniores del suo Paese nel 1979, debuttò nella rappresentativa maggiore a 16 anni.

● I PREGI. Tutti, si può dire: ottima visione di gioco, piedi vellutati, tiro forte e preciso, possibilità di sparare vere e proprie bordate alternandole a tocchi vellutati.

● I DIFETTI. È un po' carente nel gioco aereo anche perché, con il suo 1,68 di altezza, è impossibile svettare.

● POSSIBILITÀ. Enormi: il Napoli pare intenzionato a costruire attorno a lui una squadra fatta su misura e, sostenuto dalla gran passione del pubblico partenopeo, non dovrebbe assolutamente fallire.

KARL HEINZ RUMMENIGGE
Bayern-Inter

● CHI È. Karl Heinz Rummenigge è nato a Lippstad (Germania Ovest) il 25 settembre 1955.

● LA CARRIERA. Dopo aver giocato nel Borussia Lippstadt, all'inizio della stagione 73-74 è passato al Bayern di Monaco per restarvi fino al maggio scorso. Campione d'Europa nel 1980 con la Germania e secondo ai Mondiali di Spagna, ha vinto il Pallone d'oro di «France-Football» nell'80 e nell'81.

● I PREGI. Dicendo tutti si direbbe la verità e basta; scendendo ai dettagli, si può dire che Rummenigge — leader nato — è uomo capace di sacrificarsi per la squadra e di operare in ogni posizione e ruolo, anche se quello in cui rende al meglio è la punta pura. Forte di piede e di testa, possiede una notevolissima facilità di palleggio e un'enorme abilità nel giocare senza palla. E poi segna a getto continuo!

● I DIFETTI. Praticamente nessuno.

● POSSIBILITÀ. Se da qui all'inizio della prossima stagione saprà ricaricarsi e dimenticare le brutte figure collezionate in Francia (non per colpa sua ma di Jupp Derwall), l'Inter potrà realizzare l'auspicato salto di qualità. E Rummenigge, da parte sua, potrà tornare ad essere il superman che conoscevamo. A condizione, beninteso, che giochi da attaccante qual è.

SOCRATES
Corinthians-Fiorentina

● CHI È. Socrates Brasileiro Sampaio da Souza Vieira de Oliveira è nato a Belen, stato del Parà (Brasile), il 19 febbraio 1954. È laureato in medicina.

● LA CARRIERA. Dopo aver militato nelle file del Botafogo di Ribeirao Preto da semiprofessionista sino al 1977, nel 1978 è passato al Corinthians con cui ha vinto i titoli di campione dello stato di San Paolo nel 79, nell'82 e nell'83. In questo stesso anno è stato eletto miglior calciatore del Sudamerica. Centrocampista, è capitano della nazionale con la cui maglia ha esordito in Brasile-Paraguay 6-0 nel maggio del 1979.

● I PREGI. È tra i calciatori più dotati che esistano al mondo: tra i suoi soprannomi c'è anche quello di «calcagno d'Oro», che i tifosi gli hanno dato per la sua abilità tecnica. Per lui il calcio non ha misteri.

● I DIFETTI. Nessuno sul piano tecnico, alcuni su quello dell'impegno soprattutto in allenamento. Accanito fumatore, Socrates è uno che ama fare solo ciò che gli piace e ben difficilmente si riesce a fargli cambiare idea.

● POSSIBILITÀ. Picchio De Sisti, se saprà gestire al meglio le qualità tecniche del suo brasiliano (e se, oltretutto, lo farà andare d'accordo con l'argentino Passarella), potrà dire di aver risolto una ben difficile equazione.

GRAEME SOUNESS
Liverpool-Sampdoria

● CHI È. Graeme Souness è nato a Edimburgo (Scozia) il 6 maggio 1953.

● LA CARRIERA. Il centrocampista ex capitano del Liverpool ha cominciato a giocare in Scozia e la sua prima squadra inglese fu il Tottenham, che lo cedette al Middlesbrough per 30.000 sterline. Con la maglia del Middlesbrough, Souness debuttò in campionato nel gennaio del 73 e cinque anni più tardi il Liverpool lo acquistò per 325.000 sterline. Nazionale scozzese, è stato il capitano del Liverpool sino alla sua cessione alla Sampdoria.

● I PREGI. Anche se praticamente non segna mai, il suo apporto in gioco e idee Souness lo fornisce sempre. Vero e proprio uomo-boa, la sua caratteristica principale è quella di farsi trovare al posto giusto nel momento migliore. Grazie alla sua enorme professionalità, poi, Souness è di esempio ai compagni di squadra.

● I DIFETTI. Uno solo ma conta fino a un certo punto: non fa quasi mai gol.

● POSSIBILITÀ. Alla Sampdoria deve sostituire Liam Brady e non è compito di poco conto.

ANNO PER ANNO: QUANTO SONO COSTATI

● **1980-81**: undici acquisti per 14 miliardi di lire.

● **1981-82**: sette acquisti per 3,7 miliardi di lire.

● **1982-83**: diciotto acquisti per 20,6 miliardi di lire.

● **1983-84**: dodici acquisti per 22,1 miliardi di lire.

● **1984-85**: dodici acquisti per 46,6 miliardi di lire.

Questi sono i dati riportati dal «Corriere dello sport-Stadio».

Dalla riapertura delle frontiere ad oggi, abbiamo importato 11 difensori, 25 centrocampisti e 24 attaccanti. Ecco la colonia degli stranieri, ruolo per ruolo e, tra parentesi, il loro primo club italiano di appartenenza:

Difensori: Krol (Napoli), Van de Korput (Torino), Orlando (Udinese), Mirnegg (Como), Edinho (Udinese), Zmuda (Verona), Passarella (Fiorentina), Pedrinho (Catania), Gerets (Milan), Junior (Torino), Briegel (Verona).

Centrocampisti: Neumann (Udinese), Falcao (Roma), Brady (Juve), Prohaska (Inter), Eneas (Bologna), Vandereycken (Genoa), Peters (Genoa), Dirceu (Verona), Hernandez (Torino), Caraballo (Pisa), Uribe (Cagliari), Muller (Inter), Platini (Juve), Boniek (Juve), Trifunovic (Ascoli), Eloi (Genoa), Cerezo (Roma), Coeck (Inter), Batista (Lazio), Luvanor (Catania), Wilkins (Milan), Socrates (Fiorentina), Souness (Sampdoria), Maradona (Napoli).

Attaccanti: Juary (Avellino), Bertoni (Fiorentina), Fortunato (Perugia), Silvio (Pistoiese), Schachner (Cesena), Zahoui (Ascoli), Nastase (Catanzaro), Jordan (Milan), Francis (Sampdoria), Barbadillo (Avellino), Diaz (Napoli), Skov (Avellino), Victorino (Cagliari), Berggreen (Pisa), Kieft (Pisa), Blissett (Milan), Larsson (Atalanta), Laudrup (Lazio), Zico (Udinese), Stromberg (Atalanta), Corneliusson (Como), Rummenigge (Inter), Hateley (Milan), Elkjaer (Verona).

● Dopo Sloan, Greaves, Jordan e Blissett che non hanno mai impressionato, il Milan ha continuato a «pescare» in Inghilterra nella speranza che l'accoppiata Wilkins-Hateley si dimostri migliore dei connazionali che l'hanno preceduta.

● Solo Milan, Atalanta, Udinese, Roma e Napoli hanno i due stranieri della stessa nazionalità: inglese i rossoneri; svedese i nerazzurri; brasiliana i bianconeri e i giallorossi; argentini gli azzurri.

● Dopo gli acquisti per la stagione 84-85, le frontiere sono nuovamente chiuse e resteranno tali fino alla conclusione della stagione 85-86. Restano chiuse cioè per due stagioni.

LE SEDICI SQUADRE DI SERIE A SUL GRANDE SCHER

ASCOLI/MERCATO INTELLIGENTE

Cenerentola

NELLA FAVOLA, Cenerentola è una ragazzina dall'aria dimessa che riuscì a far breccia nel cuore del principe pur senza trine e merletti. Nel calcio, è una «signorina» furbetta che piange miseria e alla fine realizza colpi più che discreti senza allargare i cordoni della borsa. Il presidente Rozzi anche questa volta ha messo in pratica il detto «poca spesa, molta resa»: con la cessione di Mandorlini ha portato a casa Coeck, Hernandez e tanti bei bigliettoni di banca; con quelle di De Vecchi, Greco e Borghi ha catturato Cantarutti e Schiavi. Il risultato, almeno sulla carta, è assicurato: e questa volta Cenerentola ha risparmiato pure la fatidica scarpetta...

ATALANTA/TUTTI CONFERMATI

Nata ieri

SE LE COSE vanno bene non c'è bisogno di cambiare. A Bergamo lo sanno e — credendo nella squadra che ha brillantemente conquistato la promozione — hanno confermato tutti, aggiungendo qua e là solo qualche pezzo. Per esempio Larsson e Stromberg, due stranieri fuori dal «grande giro» ma non per questo meno affidabili di tanti altri, oppure l'arcigno Osti, un difensore che tutti gli attaccanti vorrebbero per amico, o ancora Drago, il portiere arrivato da Cremona col marchio D.O.C. di Madama la Juventus. Questi giocatori, più quelli che hanno contribuito all'esaltante cavalcata 1983-84, più l'allenatore Sonetti garantiscono un complesso omogeneo, in grado di festeggiare il matricolato con un comportamento all'altezza. L'Atalanta è nata ieri. Ma bene.

AVELLINO/LA RIVOLUZIONE

Malombra

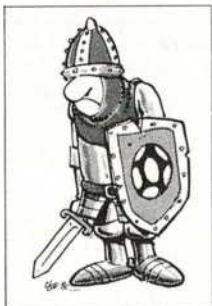
SIMPATICA consuetudine, quella della società irpina: ogni anno fa partire un quantitativo ingente di giocatori per lasciare spazio a un altro «battaglione». Stavolta, però, non ci pare che Pierpaolo Marino — direttore generale dell'Avellino — abbia avuto le solite felici intuizioni: smantellata la difesa (sono stati ceduti Cervone, Zaninelli, Favero, Biagini, Osti, Lucci, Cilona e il «dimissionario» Di Somma), cedute due pedine importanti del centrocampo come Limido e Schiavi, in cambio sono arrivati tanti pedatori dall'oscuro passato e dall'incerto futuro (Garuti, Tavola, Vincenzi, Borghi, Amodio, Zandonà e altri ancora). Una nota curiosa: visto che Colomba è andato bene, ad Avellino hanno formato la... coppia prelevando Colombo dal Monza.

COMO/COI NUOVI STRANIERI

Sul lago dorato

PER NON GETTARE al vento la Serie A, il Como va a lezione di tedesco da Hansi Muller, il centrocampista dal tocco fino e dalla parlantina sciolta approdato sul Lario dopo aver ricevuto il benservito dall'Inter. Ma, volendo, una sana lezione di svedese da Corneliusson, il biondo bomber venuto dallo Stoccarda a realizzare i golsalvezza, non fa mai male. E nel bailamme linguistico di questa novella torre di Babele sta bene anche un tocco lombardo-partenopeo, quello che darà il nuovo allenatore Ottavio Bianchi, reduce da un'annata sulla panchina dell'Avellino e quindi abbondantemente rodato. Con tutti questi ingredienti, quello di Como potrebbe davvero diventare il lago dorato.

CREMONESE/LA DELUSIONE

Un'adorabile infedele

UGO TOGNAZZI è servito: la «sua» Cremonese sarà ai nastri di partenza della Serie A 1984-85. L'attore, nato sotto il Torrazzo, non ha mai nascosto il suo amore per il grigio e il rosso della società cara al presidente Luzzara (**«È la mia amante»**), così a promozione raggiunta ha avuto modo di gioire dimenticando in un sol colpo la delusione dell'anno prima, quando Vialli e compagni persero l'occasione buona agli spareggi con Catania e Como. A palla ferma, però, un po' di magone deve essergli tornato: parte «Topolino» Vialli, se ne va anche Drago, e in cambio Mondonico non ottiene che Borin, Chiorri e Miele. Come amante la Cremonese potrà anche andare bene, comunque a prima vista sembra più che altro un'adorabile infedele che tradisce le aspettative dei tifosi...

FIORENTINA/SOCRATES

Il dottor Stranamore

CHI GUARIRÀ i mali della Fiorentina, che poi sarebbero quelli di una squadra forte ma incapace di raccogliere per quanto semina? Semplice: il dottor Socrates, l'uomo dal nome impronunciabile che in mezzo al campo detta legge, l'uomo che dopo aver fatto orecchie da mercante alle offerte delle società italiane ha scoperto d'un tratto il suo amore per la nostra Penisola e per Firenze in particolare. Pontello è riuscito a catturare uno dei migliori giocatori del mondo ma non si è fermato qui, portando al «Comunale» un grande di Spagna, Claudio Gentile. Con un squadra così, i problemi saranno esclusivamente di «Picchio» De Sisti: come esimersi dal vincere qualcosa, in campo nazionale o europeo?

INTER/LA SVOLTA-PELLEGRINI

The day after

FRAIZZOLI se ne va, il tifoso piange ma non si dispera. Al suo posto arriva Pellegrini, re della ristorazione aziendale che serve un pasto caldo-caldo e ad altissimo livello: Rummenigge come antipasto, Mandorlini come primo, Causio per secondo, Brady al posto del dolce e, dopo il caffè, la sferzata di energia col ritorno di Collovati, perso alle buste ma tornato al mittente. Certo, se ne va Bagni e quindi il centrocampo avrà un mastino in meno, ma i tifosi nerazzurri — appena alzatisi da tavola — pregustano un altro pranzetto coi fiocchi, magari dopo la conquista della Coppa Uefa o del campionato. Insomma, all'Inter il «giorno dopo» non è poi stato così drammatico...

JUVENTUS/POCHI RITOCCHI

Così come sei

QUANDO si è belle, rifarsi il trucco porta via poco tempo. E Madama è bella quanto basta per potersi permettere solo qualche ritocco essenziale. Perso Gentile, fermatosi a metà strada Giordano (ma lo smacco lo ha subito la Juventus oppure il bomber «goloso»?), alla corte di Boniperti e Trapattoni sono giunti Briaschi, Limido, Favero e il giovane Pioli, giocatori senza troppo blasone che comunque serviranno a turare eventuali falle e ad allungare una panchina che rischiava di accorciarsi pericolosamente. Il resto — stranieri compresi — andava bene così, inutile affannarsi troppo alla ricerca di soluzioni alternative quando quelle a disposizione vanno già perfettamente.

di Marco Montanari

LAZIO/GIORDANO

La chiave

DOVEVA sbloccare il calciomercato, invece ha finito per paralizzarlo. La chiave di tutte le operazioni era Giordano, ormai promesso alla Juventus da tempo. Invece Bruno ha detto no e tutto è tornato in discussione. Chinaglia sembrava intenzionato a rivoluzionare la squadra e il progetto era già ben avviato, ma alla resa dei conti di tutti i giocatori che avrebbero dovuto indossare la maglia biancazzurra non è rimasta l'ombra. Niente Briaschi, niente Galderisi, niente Favero, niente Limido: al loro posto sono arrivati Storgato, Vianello, Torrisi e Garlini. Quello che si annunciava come un campionato «al di sopra di ogni sospetto», rischia di trasformarsi nell'ennesima annata tribolata.

MILAN/LIEDHOLM

Il grande freddo

È UNO SPORTIVO, gli piace giocare ma le regole le stabilisce lui. Liedholm lascia (la Roma), però al tempo stesso vuole raddopiare (col Milan). Il «grande freddo» del calcio italiano torna a San Siro e subito... infiamma la fantasia dei tifosi rossoneri. Ad attizzare ulteriormente il fuoco dove crogiola il Diavolo arriva il presidente Farina, che porge su un vassoio d'argento un gruppo di giocatori «da corsa» come gli inglesi Hateley e Wilkins, Terraneo, Di Bartolomei e Virdis. Rispetto al Milan 1983-84, quello che vedremo in azione dal prossimo agosto sarà sicuramente più competitivo e in grado di puntare in alto. Farina non ha promesso lo scudetto che fra un paio d'anni, ma nel caso dovesse arrivare prima nessuno gli darebbe del bugiardo...

NAPOLI/IL BOOM

Operazione San Gennaro

TANTO tuonò che piovve. Anzi, diluviò. Dopo l'ultima annata storta, i tifosi napoletani non si aspettavano tanta grazia: Maradona, Bagni, Daniel Bertoni, Penzo, De Vecchi e compagnia bella. Quello che sta succedendo in questi giorni a Napoli potrebbe essere solo l'anteprima di quello che potrebbe succedere il prossimo maggio, magari col «ciuccio» (che all'improvviso ha gettato la maschera e si è scoperto purosangue) protagonista della lotta al vertice. Sarà scudetto? Sarà zona-Uefa? Marchesi si ritrova fra le mani una vera e propria bomba, ma sicuramente non si farà travolgere. Per il momento c'è una sola certezza: la prima fase dell'operazione San Gennaro è riuscita pienamente. Un miracolo? Sì: di organizzazione.

ROMA/VIOLA

Vediamoci chiaro

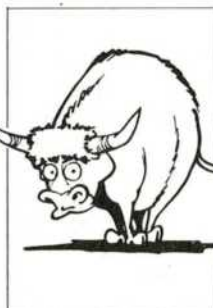
IL SENATORE Viola, forse scottato dalle sconfitte in campionato e in Coppa dei Campioni, lanciò accuse: **«Qualcuno cerca di ostacolare la Roma nel suo piano di rafforzamento. Voglio vederci chiaro»**. E allora, in attesa di un suo giudizio al termine della campagna di trasferimento, cerchiamo di vederci chiaro nella Roma prossima ventura. Di Bartolomei rappresentava un cardine del centrocampo giallorosso e francamente Buriani come rimpiazzo (dal punto di vista numerico, perché come ruolo non se ne parla nemmeno) lascia un po' perplessi; è tornato all'ovile Iorio e l'ex veronese è un grosso acquisto; come dodicesimo è stato assoldato l'incerto Zaninelli. Per il resto, niente o quasi. Forse ha ragione il senatore: qualcuno lo ha boicottato. Ma chi?

SAMPDORIA/L'ANNO DI FRANCIS

Lucida follia

A FEBBRAIO la Sampdoria aveva già messo a segno il suo «colpo»; Gianluca Vialli, giovane virgulto della Cremonese, avrebbe indossato la maglia blucerchiata. Poi, a primavera inoltrata, arrivò anche Souness, «cervellone» del Liverpool che dopo pochi giorni avrebbe conquistato la Coppa dei Campioni all'Olimpico. Infine (ma questo sarà sfuggito ai meno attenti) ecco giungere in punta di piedi (non è un gigante...) «Faustinho» Salsano, un ventiduenne prelevato dal Parma ed Evaristo Beccalossi, campione a prezzo scontato. Gli stranieri? Fuori Brady e dentro, come detto, Souness. Mantovani ha preteso la conferma di Francis perché è sicuro che il prossimo sarà l'anno buono, e in effetti senza infortuni (non è uno scherzo...) Trevor non si discute. Lucida follia del presidentissimo.

TORINO/JUNIOR

Colpo secco

CHI SI ASPETTAVA un Torino spendaccione è stato deluso. Dopo aver rimpiazzato fra i pali il fuggiasco Terraneo con Martina, la società granata ha puntato tutto sul brasiliano Junior, la pantera nera del Flamengo che è rimasto il colpo secco fatto da Moggi. Tolti Martina, Serena (un colpo dell'ultimo giorno) e Junior sotto la Mole sono arrivati solo alcuni cavalli di ritorno (che Radice ha ovviamente richiesto) e niente di più. Se basterà questa «toccata e fuga» per disputare un campionato in sintonia col blasone della squadra saranno i fatti a stabilirlo. Per il momento, più che a un Toro scatenato ci viene da pensare a un... Toro seduto con i soldati di John Wayne già padroni della situazione.

UDINESE/ZICO È RIMASTO

L'uomo di Rio

UN LEONE per amico. Zico il campionissimo è rimasto a Udine per la gioia degli splendidi sportivi friulani. Accanto a lui, la prossima stagione, troverà qualche compagno in meno (Causio e Virdis) ma un allenatore preparato e per di più brasiliano, Luis Vinicio. «O' Lione» e «Sua Maestà» avranno l'ingrato compito di reggere il confronto con altre squadre che durante questa campagna acquisti si sono rinforzate in maniera consistente. Riusciranno i nostri eroi a migliorare la posizione conquistata l'anno scorso in classifica potendo contare sul telaio 1983-1984 più qualche ritocco? Il quesito resta sospeso in aria, come quei mirabili pallonetti coi quali l'uomo di Rio fulmina i portieri...

VERONA/BRIEGEL ED ELKJAER

Rambo Due

L'ANNO SCORSO il Verona veniva etichettato come «squadra di nani», volendo far riferimento alla non incredibile statura dei suoi attaccanti Iorio e Galderisi. Quest'anno gli scaligeri sono corsi... ai ripari assicurandosi le prestazioni di Hans Peter Briegel, un decathleta nazionale di Germania che fa della forza la sua arma migliore. Assieme a «Rambo» Briegel sono arrivati l'ottimo attaccante Elkjaer dal Lokeren e Turchetta, ventitreenne tornante, dal Varese. Rispetto all'ultima stagione il gioco dei gialloblù non dovrebbe cambiare molto, con Elkjaer al posto di Iorio e tutto il resto come prima. Un motivo di soddisfazione per i tifosi, che avranno così lo spettacolo garantito.

IL PERSONAGGIO/PREBEN LARSEN ELKJAER

Danese, indisciplinato e giramondo ha trovato il giusto equilibrio da quando ha sposato Nicole, tenera e assennata belga. Oggi sfoga la sua grande vitalità in campo dove travolge tutto e tutti segnando gol a grappoli

Toro scatenato

PARIGI. Golkjaer potrebbe essere prima o poi «rubato» al Verona di Bagnoli da Sergio Leone. E piacerebbe sicuramente anche al John Ford di «Sfida infernale», con quella faccia-western da brigante del pallone. Intervistarlo è gioco per cinepettegoli. L'eroe randagio della Danimarca eliminata dalla Spagna nella semifinale degli europei solo ai calci di rigore, ha potere di sintesi, insospettate dosi d'umorismo, capacità di raccontare come se avesse sempre usato il «flash», ad evitare i vuoti della memoria. Vediamo. Preben Larsen Elkjaer nasce l'11 settembre a Kaneoex 1957 ed è un bambino quando il padre Soerling si decide a portarlo dal medico perchè cresce troppo. La diagnosi dello specialista a conclusione della visita è degna di Woody Allen: **«Complimenti, stiamo preparando un corazziere per la regina.»** Preben riprende a scazzottarsi, ad andare in bici nell'agglomerato urbano di Copenaghen. I suoi pugni sono la cassetta di pronto soccorso a favore degli amici deboli vessati dai violenti. Preben studia controvoglia all'istituto tecnico e segue con affetto il fratello Fleming, centravanti promettente. A forza di guardar sfide di livello giovanile, gli viene voglia di provare. A 15 anni dopo un'esperienza disastrosa con la squadra del quartiere entra nel vivaio del Copenaghen F.B.: riserva, aiuto magazziniere, inserviente che aiuta a tagliar l'erba del campo, a pulire le scarpe dei più importanti. Non si sente bello e difatti non lo è: ha il fisico curioso; si muove goffo alla apparenza: è senza collo; ha capelli che tirano al castano chiaro contrariamente ai biondissimi fratelli vichinghi. Si fermerà al metro e ottantatré di statura: un altro dei misteri che è capace di spiegare, considerata la partenza da ipersviluppato. **«Fortunatamente** — rievoca — **mi trasformo col pallone tra i piedi. Non è vero che si nasce grandi calciatori. Quando ho iniziato, in partita non sapevo né leggere né scrivere. Spedivo cannonate sull'autostrada; non centravo mai lo specchio della porta. Credo di aver fatto disperare il primo allenatore con cui sono capitato. Poi d'improvviso, ho aggiustato la mira, un miracolo...».**

ALL'INIZIO. Copenaghen è il santuario di partenza. I tedeschi del Colonia lo acquistano per quattro soldi: il povero Hannes Weisweiler vuole provare il bisonte d'area che a tradimento sfreccia con la velocità della renna. È il 1975. Addio ai dilettanti della «Dansk Boldspil-Union»: il «brigante» che nessuna nazionale del suo Paese ha finora preso in considerazione, accoglie la proposta professionistica senza rimpianti. Non ha però il miraggio di quattrini; ha solo la prospettiva emozionante di vivere lontano da casa, di andare a donne, di bere whisky, evitando i rimproveri e le punizioni di papà Soerling. **«Calcoli completamente sbagliati** — ride, a gambe accavallate — **perchè il sign. Weisweiler, buona pace all'anima sua, è stato il mio più prezioso implacabile torturatore. Abbiamo litigato spesso: non ero abituato alla disciplina, ai sistemi che voleva imporre. Ascolta questa: una volta gli spifferano d'avermi sorpreso al night alle ore piccole con la solita bionda accanto e davanti ad una bottiglia di whisky completamente vuota. Weisweiler mi chiama a rapporto, è furibondo. Dice: Ho saputo che la scorsa notte hai bevuto whisky come una spugna. No, neghi? Candidamente replico: mister non è vero niente: era vodka, non whisky...».** Prendo appunti e istintivamente lo accosto al Chinaglia della Lazio del boom, dell'indimenticabile Maestrelli.

MATRIMONIO. Al funerale di Weisweiler, glorioso giramondo del Borussia, del Colonia, dello Zurigo, ai Cosmos, Golkiaer porta la bara, è in prima fila. **«Quell'uomo l'ho capito tardi, troppo tardi. L'ho capito quando mi aveva cacciato dalla Bundesliga. Ho resistito due stagioni, ma tra ammonizioni e squalifiche ho giocato la metà di quanto potevo. Avevo la necessità d'incontrare Nicole, per salvarmi. L'ho conosciuta a Lokeren: per attaccar discorso, per corteggiarla, avevo la pretesa che fosse lei a tagliarmi i capelli. È la parrucchiera che ha messo ordine nella mia vita. All'inizio non era una cosa seria, ero convinto di non lasciarmi imprigionare, secondo abitudine. Ci siamo sposati di venerdì e i nostri parenti temevano portasse male... sia benedetto quel venerdì, marzo 1980. Era un giorno in cui non avevo niente da fare e l'ho riempito così. Nicole mi guida come fossi un bambino. Non abbiamo ancora figli e vorremmo che il primo nascesse in Italia. È stata lei a controllare il contratto col Verona, prima che firmassi. Ero sul punto di far saltare tutto: i dirigenti del Lokeren mi hanno negato la buonuscita... con pazienza, Nicole mi ha convinto. È innamorata del vostro Paese, nella scorsa estate siamo stati in vacanza a Taormina».**

PRESIDENTE. Al Lokeren, Preben Larsen Elkjaer piomba con la rabbia in corpo. Innamorarsi dei suoi assoli travolgenti è inevitabile. Mai visto in Belgio un tipo da «saloon» che sradica palloni con tanta determinazione e si butta in picchiata, lampeggia negli uno-due, chiude il triangolo con bordate da applausi. Il presidente del club lo difende in qualsiasi circostanza, anche quando i tecnici vorrebbero punirlo per certe stranezze, per la solita insofferenza a rispettare le regole del gruppo di famiglia. Spesso si presenta agli allenamenti a cavallo e sono scene da «C'era una volta il West». Si giustifica spiegando che preferisce i cavalli agli aerei, alle macchine, a qualsiasi moderno mezzo di trasporto. Gli imprevisti non mancano: in un paio d'occasioni arriva nello spogliatoio, quando i compagni e avversari sono in campo, ad una manciata di secondi dall'inizio della partita. Coi gol ottiene inevitabilmente il perdono, nel campionato belga firma su 200 partite cento reti in cinque anni. Il Presidente lo adora, il presidente non lo cederebbe per nessuna ragione al mondo. **«E il Tottenham, il Paris Saint Germain bussano invano alla porta. Ho Nicole. Ho la mia squadra, ho i cavalli, il mio mondo... purtroppo cambiano le situazioni ogni decisione può essere rimossa. Il Lokeren diventa triste quando muore il mio Presidente. Ci fosse ancora, probabilmente non avrei accettato di trasferirmi a Verona. Credo che nel Lokeren mi siano riuscite prodezze indimenticabili: all'esordio nella Coppa Belga ci ritroviamo ad esempio a perdere 3-0 davanti allo Standard Liegi. Mi arrabbio: segno tre gol consecutivi e vinciamo 5-3. Per rendere devo sempre essere concentrato: in tre partite del campionato belga, nelle ultime due annate, ho fatto quaterna. Lo sanno bene quelli di La Louviere, del Berscen, del Waterschei. Il divertimento maggiore è battere Pfaff e poi prenderlo in giro. Pfaff è il portiere che più mi è antipatico: ci siamo spesso confrontati in match di pugilato fuori-programma. Lui ripete che sono un brigante e io me ne infischio... Il gol più bello della carriera è stato quello del 3-2 che ha steso i belgi. Sono partito da metà campo, egoisticamente ho finto di non vedere Laudrup smarcato e quel Pfaff sbruffone l'ho castigato...»**

RIVELAZIONE. Inutile ricordargli che il bel collettivo di Piontek è stato costretto ad uscire a sorpresa dagli europei, dopo i supplementari, per quel suo rigore sbagliato. Un altro al posto suo non si darebbe pace. Golkjaer invece è beatamente tranquillo e fa: **«Grazie all'errore ho rivisto Nicole qualche giorno prima. Meritavamo d'essere finalisti, ma non importa. L'arbitraggio è stato scandaloso. Agli Europei, la Danimarca, forza emergente, ha dimostrato che andrà lontano, conquisterà altri lusinghieri risultati...».** Gli europei hanno soprattutto messo in vetrina il Golkiaer rivela-

Marco Morelli

segue a pagina 29

Nella pagina a fianco: **Elkjaer a passeggio per Verona insieme al compagno Hans Peter Briegel, l'altro straniero della squadra veneta** (fotoCalderoni)

VERONA
VERONA
VERONA
VERONA
VERONA
VERONE
VERONE
VERONA
GUERIN SPORTIVO
Monsieur Plus

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

TROMBATO VIOLA NEL GOVERNO DEL PALLONE

L'Adino, lingua morta

PARE che il Viola non vada più di moda. Colore vagamente iettatorio, dice la gente di teatro, ma qui si parla, in realtà, del senatore, presidente, ingegnere, consigliere federale Adino. Troppe cariche, hanno pensato in Lega: non si offenderà se gli togliamo l'ultima, che è anche la meno gratificante. Al contrario, Viola si è risentito parecchio considerando la cosa per quello che in fondo è: una solenne trombatura. Si è saputo poi che anche i modi hanno contribuito ad accendere il suo sdegno; Matarrese gli aveva proposto di accettare una nuova candidatura prospettandogli un suggestivo compromesso storico: entrare nel governo del pallone a braccetto con Boniperti, suo avversario istituzionale. Adino e Giampiero, Giampiero e Adino: sembrava la sigla di un sodalizio di sicuro successo, altro che il duo Mondezza.

MA VIA FILIPPETTI è piuttosto lontana da Teano. E nessuno toglierà dalla capa del senatore che Matarrese, in combutta con Boniperti, abbia architettato l'inganno: un bel gamberone posto a mascherare l'amo in attesa che il denticiotto abbocchi. Era pure, guarda caso, il giorno del compleanno di Boniperti e il geometra si è voluto attribuire un regaluccio, un cosa da niente. «Con Viola — ha detto prima della votazione — i rapporti sono ottimi, ci diamo addirittura del tu. Per far la pace, non c'è alcun bisogno di governare insieme». Nel frattempo si è scoperto che, su 36 presidenti, una ventina abbondante aspirava all'investitura federale. Così si è reso necessario lo scrutinio e Viola ha ottenuto un solo voto. Ci assale un sospetto atroce: che sia il suo. Hanno cercato di indorargli la pillola. «Pontello, in fin dei conti, rappresenta il club viola» ha detto uno in vena di battute. Ma il senso dell'umorismo è uno delle poche virtù che all'ingegnere senatore fa difetto.

MATARRESE, rieletto all'unanimità e per acclamazione, ha spiegato il piccolo golpe in termini di normale avvicendamento. Da Roma, invece, tuoni e fulmini: possibile che la squadra vice campione d'Europa non sia rappresentata nel governo del pallone? Il fatto è che quelle tanto ambite poltrone dovrebbero spettare non a chi vince, ma a chi opera nell'interesse comune. Lo stesso Boniperti, come consigliere federale, non ci convince: riuscirà certamente a colmare il vuoto d'antipatia (fra lui e Viola), ma considerate le sue abitudini c'è da temere che abbandoni le riunioni dopo il primo tempo. L'ingegnere Viola è uomo probo e valoroso. Ha trasformato la Roma da sodalizio piangente ad armata vincente; ha pure usato la trielina per cancellare certe macchie che sembravano indelebili. Ma sostenere che abbia tutelato i diritti della collettività ci pare francamente azzardato. Ha combattuto, sotto traccia, una crociata contro certi arbitri lievemente chiacchierati, ma sul più bello s'è tirato indietro: chiedere informazioni a De Biase. Come senatore della Repubblica, ha assunto un'iniziativa legislativa senza informare commilitoni, sergenti maggiori e nemmeno il colonnello. Quando si è trattato di decidere la chiusura delle frontiere, ha addirittura sdoppiato la propria personalità: la mattina si è pronunciato contro, solidalizzando con la Lega; il pomeriggio ha votato la linea-Sordillo, motivando la sua metamorfosi con la sua indole governativa. Infine ha assunto Eriksson, dimenticando che il regolamento vieta l'importazione di tecnici stranieri.

IL VIOLA non va più di moda, ma il «violese» prende piede. Se ne è servito, ultimamente, anche il nostro caro amico Gianni Minà che ha dettato a «la Repubblica» (con la portatile non si è mai trovato a proprio agio) tre succulente

puntate di complessi rapporti tra sport e tivù. Le abbiamo letteralmente divorate nella speranza, purtroppo disattesa, di conoscere le vere ragioni per le quali la televisione italiana ha privato gli utenti di una buona parte della sfida tra Moser e Fignon per dilettarli con Nunzio Filogamo e il Quartetto Cetra. Per difendersi, Minà ha scelto l'attacco, strategia di sicura efficacia. Citiamo testualmente: **«Domenica 15 aprile per una richiesta anticipata di linea** (speriamo in buona fede) **da parte di De Zan per la Parigi-Roubaix abbiamo tagliato venticinque minuti di collegamento con Cinecittà per i Globi d'Oro della stampa estera al Cinema italiano»**. Aggiunge, il valente telecronista, che nessuno ha elevato proteste, come usa lo sport. E nemmeno ci furono contestazioni quando fu ridotta un'esibizione della Fracci. Viene da credere che al «Nessuno che protesta» corrisponda il «Nessuno davanti alla tivù», ma non è questo il punto: sia pure in «violese», ci sono delle insinuazioni che vanno approfondite. Minà, che avrà tutti i difetti di questo mondo, ma è sicuramente una persona onesta, parla a più riprese di corse raccomandate, di pressioni per certi sport, di inquadrature particolari. Durante il Giro d'Italia Gigi Moncalvo ha raccontato su «Il Giorno» episodi vergognosi corredati di nomi e cognomi: non ci sono state querele e nemmeno smentite da parte dei personaggi chiamati in causa. Tutti figli di Mamma Rai.

Elkjaer/segue

zione, questo trascinatore che conosce quattro lingue e che il poliglotta-psicologo Piontek puntualmente galvanizza spiegandogli d'essere rimasto deluso da ogni sua prestazione precedente. È un altro gioco cui si presta con divertimento. **«Tanto, a forza di scherzare** — si atteggia — **ho archiviato 43 presenze in Nazionale. È bello tornare in Danimarca e dimostrare alla gente che non ho sbagliato a trasferirmi all'estero. Mi trovo bene ovunque, vivo senza preoccupazioni, senza invidie, senza ambizioni. Nel vostro campionato voglio vincere subito la classifica dei cannonieri»**. Vive nella fattoria che ha comprato con 200 mila dollari. Dentro c'è il negozio da parrucchiere per Nicole, c'è il parco per i tre cavalli: Dixi, York, Honeymoon, c'è il cane Niky, c'è un numero imprecisato di gatti, galline, altri animali da cortile. **«Ma con i cavalli** — puntualizza — **sono particolarmente premuroso e ovunque mi trovi chiedo al telefono della loro salute. Con York ci parlo. L'ho acquistato il 22 settembre 1983; festeggiavo la vittoria storica sugli inglesi a Wembley. In quel periodo s'interessava a me la Fiorentina, ma presto i contatti si sono interrotti. Ero indeciso. Il presidente del Lokeren era ancora vivo...»**.

ITALIA. Arrivederci a Verona, dunque, Elkjaer... tra Parigi, Lione, Strasburgo, ci siamo appassionati alle tue travolgenti esibizioni. Proprio a Strasburgo hai brindato alla notizia: il Verona ti aveva catturato per due miliardi e 500 milioni. Adesso prometti: **«Saremo la squadra rivelazione, neppure la Juve si divertirà. Se le cose andranno male realizzerò almeno 15 gol. State tranquilli che sono cambiato per amore di mia moglie. Lo scudetto? Sarà dell'Inter. Rummenigge non sbaglia mai due volte consecutive. Vedo molto bene anche la Fiorentina. Penso che lotteranno tutti in particolare per ribellarsi alla dittatura di Platini. In Francia a Michel è riuscita qualsiasi cosa. Vendesse cappelli nascerebbe la gente con due teste. Ma non sempre è festa. La Francia è diventata Campione d'Europa secondo copione. Sì, ha meritato, ma ha usufruito contemporaneamente di piccoli aiuti. Si voleva che chi andasse in finale a contenderle il titolo fosse comunque decimato dalle squalifiche. Nel campionato italiano sportivamente ci vendicheremo. Con me e Briegel il Verona lotterà alla pari contro chiunque. E conquisteremo sicuramente un posto in zona UEFA o la Coppa Italia, per rientrare nel giro internazionale.»** Sì, è probabile... nella romantica città dell'Arena, sei atteso con trepidazione Golkjaer; sei il tenore che con l'acuto ha indubbiamente la possibilità di far sempre crollare il lampadario. E se vuoi, puoi entrare in piazza Bra, a cavallo...

m. m.

BIVI

CAUSIO

DIRCEU

MANDORLINI

MERCATO-STORY

Quattro mesi di trattative, voci, smentite, bugie, sorprese, rifiuti e miliardi, ma soprattutto di straordinari misteri che hanno tenuto col fiato sospeso intere appassionate tifoserie

I gialli dell'estate

BURIANI

MULLER

CASTAGNER

SERENA

LUNGA STORIA di un calciomercato. Sogni, bugie, ambizioni, delusioni, ripensamenti, colpi a sorprese, smentite. Giorno per giorno un lungo fumetto. Quello che è vero oggi, non sarà vero domani. Ripercorriamo insieme questo romanzo di un giovane non tanto povero che è il calcio. Ecco come è andata, soprattutto sui giornali e sul filo delle bolle di sapone.

14 MARZO: Una notizia vera. L'Inter annuncia l'ingaggio di Rummenigge. La Fiorentina ha perso la corsa al tedesco. **28 MARZO:** Briegel dichiara: **«Sono del Napoli».** Una storia fasulla. Il Milan dà la caccia a Voeller. **30 MARZO:** il Verona prende Socrates, il Milan contatta Brady. Voci sbagliate, matrimoni che non si fanno. **31 MARZO:** tra Milan e Castagner è finita male.

9 APRILE: Robson giocherà nella Sampdoria e Vierchowod andrà alla Juve. Favole. Tricella all'Inter e Altobelli al Verona. Speranze. Al Milan, Eder e Schuster. Questo è troppo! **18 APRILE:** si sistemano le panchine. Liedholm al Milan, Castagner all'Inter, Burgnich al Genoa, Vinicio all'Udinese, Bersellini alla Sampdoria. Sacrosante. Le balle: Simoni alla Roma, Ulivieri al Pisa, Giacomini al Torino.

1 MAGGIO: il Napoli «cerca» Socrates, l'Inter vorrebbe disfarsi di Altobelli, «no» di Strachan al Verona. **3 MAGGIO:** Krol, col Napoli è proprio finita. Pontello annuncia gli acquisti di Gentile e Briaschi. Ci azzecca a metà. Un altro «no» per il Verona: è di Walsh. Il Verona vorrebbe «rifarsi» con Brady. **5 MAGGIO:** giorno di per sé già fatidico. Totonno Juliano annuncia: «Il Napoli si muoverà!». Chi sorride sarà servito di barba e Maradona. Wilkins firma per il Milan. Collovati alla Juve? Verona sogna Altobelli e Brady. Non ne centrerà uno. Il Milan vuole Manfredonia. Di Bartolomei e Tricella all'Inter. Voce del sen fuggita, ma senza conferme. La Roma contatta Bagnoli dopo l'addio di Liedholm. Contatta anche Zico. Balle! **6 MAGGIO:** un fulmine a ciel sereno. Maradona: **«Verrei di corsa in Italia».** Non ci crede nessuno, tranne il Napoli. Comincia il feuilleton del mercato. Anche l'Inter vole-

va Wilkins! **17 MAGGIO:** il Milan offre Blissett per Whiteside. **8 MAGGIO:** Gentile partirà, Boniek resterà. Alla Juve sono sicuri e lapidari. Ma la Juve spia proprio Gullit? Menotti: **«Lascio la Spagna e seguirò Maradona».** Dove? A Napoli si danno da fare. Il Napoli riscatta Favero e annuncia l'arrivo di De Vecchi e Novellino. **9 MAGGIO:** Terraneo al Milan, Martina al Torino. E il Milan vuole Cantarutti e Virdis. Il belga d'origini siciliane Vincenzo Scifo vorrebbe venire a giocare nell'Inter, ma lo scopriranno solo agli Europei quanto è bravo. La Roma cerca Menotti. La Samp vorrebbe Robson: è un chiodo fisso. L'Udinese vorrebbe ingaggiare Bivi e Mannini, li vuole a ogni costo, Bivi o... morti, e intanto dopo il gran chiasso precedente dichiara che Zico non è incedibile.**10 MAGGIO:** Zico di qua, Zico di là, la caccia è aperta. Ci credono in tanti: Inter, Sampdoria, Juve, Torino, Napoli, Fiorentina. Liam Brady, più sommessamente, dice sì all'Inter. La Juve vuole Giordano e Manfredonia e prepara una grande manovra. Vuole anche Robson. Le manovre, ora, sono troppe. **11 MAGGIO:** Mazza promette Zico a Pontello. Gran marinaio, Mazza. Enzo Ferrari si dichiara disponibile ad andare in Spagna ad allenare il Real Saragozza. **12 MAGGIO:** sempre più eccitante. All'Udinese, se Zico lascia arriva Socrates. Arrivi (Junior) e partenze (Hernandez) al Torino. La Sampdoria si interessa a Souness. La Fiorentina sbarca in Inghilterra: apre la caccia a Hoddle, Whiteside e Robson. L'Inter vuole Tricella; il Verona vuole Bini, Muller e soldi. Falcao firma un contratto per due anni con la Roma. Tutti contenti. **13 MAGGIO:** la «Bild», che si interessa del campionato italiano, non ne azzecca una. Esce con questo titolo: «Maradona è della Juve o della Fiorentina». Ma anche in Italia non ci prendono. Dai giornali: «Il Verona ha in mano Socrates e Vinicius». Vinicius è il centravanti dell'Atletico Mineiro. A Udine, venti di guerra. Mazza proclama: **«O mi date i soldi o vendo Zico».** Quindi concede precisazioni dal grande monitor dello stadio Friuli. È Mazza che parla. **«Zico resterà se i tifosi mi porteranno dieci miliardi di lire».** Nessuno dei tifosi friulani si mette in coda. A Genova, Fossati: **«Non vendo Briaschi».** Aspetta, aspetta... Il Torino tratta Agroppi (che ci crede). Sempre il Torino: via Schachner, arriva Berggreen. Non avverrà mai. Anconetani licenzia tutto il Pisa. Padre e padrino. **16 MAGGIO:** Briaschi si ribella a Fossati, rifiuta la B. Ferrari firma per il Real Saragozza e vuole portare in Spagna Causio e Surjak. Hai visto mai? Napoli sulla giostra del mercato: tratta Briegel, Socrates, Allofs e Bertoni. Intanto prende De Vecchi, non si sa mai. Allodi lascia la Fiorentina. La Lazio fissa il prezzo per Giordano, ma Bearzot esclama: **«Perché nessuno vuole Scifo?».** **17 MAGGIO:** in Italia il signor Gravina, procuratore di Socrates. Viene a vendere il suo pupillo al Napoli o all'Udinese o al Verona. Ne fosse vera una! La Juve aspetta Maradona? Se sì, trasferirà Boniek in Spagna. Ma se arriva Robson dal Manchester, Boniek va in Inghilterra. Anconetani riassume una parte del Pisa, poi non licenzia più nessuno. Grazie, badrone. **18 MAGGIO:** Eriksson informa sdegnato dal Portogallo di non avere avuto alcun contatto con la Roma. La favola di Pinocchio. La Lazio conferma Carosi per due anni. Bianchi: dall'Avellino al Como. Boom: il Napoli tratta Maradona e stuzzica Falcao. Voeller non andrà mai al Milan. Gentile alla Fiorentina, bel colpo. **19 MAGGIO:** Maradona da Barcellona: **«Io al Napoli? Forse, chissà, fra quattro anni...».** Dopo si dirà: come passa presto il tempo. Socrates è della Fiorentina per 5 miliardi e trecento milioni. Il Napoli pensa a Junior: una ne pensa e nessuna ne fa. Però, alla fine... **20 MAGGIO:** clamor di trombe, Zico è della Roma in cambio di Nela, Iorio e Chierico. più conguaglio. L'Udinese vuole Mannini e Vianello. **21 MAGGIO:** guerra e pace tra Viola e Falcao. L'Inter prende Brady. Il Torino ingaggerà Gomes e Pacheco. Ma chi le mette in giro queste panzane? **23 MAGGIO:** asta per Manfredonia. Torino, Fiorentina e Juve in lizza. Il Liverpool annuncia che Jan Rush è cedibile. Il Santos vorrebbe Pedrinho ma il Catania vorrebbe un miliardo. Simoni firma per il Pisa.**24 MAGGIO:** sempre più interessante. L'Udinese scambierebbe col Barcellona Zico per Maradona, tutto sotto la regìa della Juve che lascerebbe Maradona all'Udinese per due anni prima di vestirlo di bianconero. Al Torino arriva Radice. Chiesti alla Lazio Giordano e Manfredonia: dalla Roma! Il Verona tratta il brasiliano Biro Biro: tutto da scrivere! Il Torino chiede Zico. **25 MAGGIO:** la Juve vorrebbe Vierchowod oppure Collovati. Il Torino richiede Zico. Bertoni: Napoli e Udinese gli fanno la corte. **26 MAGGIO:** Juliano a Barcellona per ingaggiare Maradona. Smarrimenti e sorpresa generale. La Samp prende Souness. Antonelli alla Roma. Edinho rinnova il contratto con l'Udinese per due anni. Anche l'Inter vuole Zico. Zico parte per il Brasile. Zico resta a Udine. Fine delle trasmissioni. E la Samp prende Souness. **27 MAGGIO:** Maradona è del Napoli. È la notizia del secolo. Falcao intasca cinque miliardi e resta per due anni alla Roma. Eriksson dal Portogallo non è più tanto sicuro di non avere contatti con la Roma. Infatti, allenerà la Roma. **28 MAGGIO:** Napoli impazza e cerca il secondo straniero da affiancare a Maradona. Il Torino insegue Junior. **29 MAGGIO:** il Barcellona dà via libera a Maradona ma chiede al Napoli un banco di danari, esattamente il Banco di Napoli. Mascetti, d.s. del Verona, fa il giro del mondo partendo da Gomes. Bivi non è mica della Lazio? No. **30 MAGGIO:** ritardi e complicazioni per l'affare-Maradona. Il pibe sbuffa, il danaro manca, qualcuno sventola bandiera bianca? Macché. Vincerà l'oro di Napoli. Il Real Madrid si interessa a Daniel Bertoni. Il Verona vorrebbe il romeno Boloni.

1 GIUGNO: si moltiplicano i misteri, le marce trionfali e le marce indietro per Maradona. Il vicepresidente del Barca gela il golfo partenopeo: **«Non abbiamo mai messo in vendita Maradona».** Giordano e Manfredonia alla Juve per Bivi, Galderisi, Limido, Prandelli e quattro miliardi alla Lazio. L'Avellino propone al Torino lo scambio Diaz-Schachner. Il Milan darebbe Verza e Collovati (riscattato dall'Inter) per avere Zico. Diavolo! **2 GIUGNO:** Maradona si allontana, il Barcellona rinuncerebbe a undici miliardi. Briaschi si avvicina a Firenze (subì un dirottamento). Ulteriori offerte per Zico: la Roma offre Cerezo, Iorio, Bonetti, Chierico più due miliardi. Il Torino offre Scachner, Caso più cinque miliardi. Il Milan, per Zico, ci mette con Verza, Icardi, Carotti, quattro miliardi e addirittura Blissett. Napoli: Maradona sfuma. Francis firma per due anni con la Samp. **3 GIUGNO:** Maradona, forse si può ancora fare. Zico resta a Udine, conferenza stampa e giubilo friulano. Il Torino si interessa a Junior che però preferirebbe andare al Napoli. Viola ammette: **«Lo svedese Eriksson ha firmato per la Roma».** Eriksson parla solo svedese. La Roma cerca un traduttore da panchina. **4 GIUGNO:** la Juve si inserisce nella trattativa-Maradona? **5 GIUGNO:** Napoli stai tranquillo, Maradona è tuo. È un messaggio dalla Spagna. Smentite, conferme, speranze e telex. L'Avellino riscatta Diaz e Favero trattati dal Napoli. Allora il Napoli prende veramente Maradona? La Roma vuole Briaschi. Mascetti vorrebbe Susic al Verona. **6 GIUGNO:** Liedholm chiede un cannoniere per il Milan. Maradona al Barcellona: **«Dammi al Napoli, è un affare per tutti».** Alberto Rossellini porterebbe a Cremona il brasiliano Roberto Dinamite. La Cremonese esploderà sicuramente. **7 GIUGNO:** Maradona anema e core. **«A Barcellona non ci resto, voglio Napoli».** Alleanza di Ferlaino col sindaco di Napoli Scotti. Giordano è tanto vicino alla Juve che potrebbe allontanarsene. Zico dichiara: **«Non sarei mai andato alla Roma. C'è già Falcao».** Coeck è richiesto da Verona, Lazio, Milan e Napoli. Emissari dell'Atalanta in Scandinavia. Il Torino vuole Di Bartolomei. La Roma vuole Novellino. E Souness va al Torino (?). **8 GIUGNO:** no del Barcellona alla cessione di Maradona. Sgomento napoletano. Il Napoli ripiega su Altobelli, Serena, Muller, Beccalossi da scegliere. Juliano vuole Causio. **9 GIUGNO:** per Maradona non è finita. **«Napoli, non mollare»,** implora Dieguito. **10 GIUGNO:** Catuzzi declina l'offerta della Roma di fare da allenatore-traduttore. Conosce Eriksson, ma non conosce lo svedese. L'Ascoli vuole Coek ed Hernandez. Li avrà. **11 GIUGNO:** Di Bartolomei è vicino al Milan. Luzzara da Cremona: non vogliamo nessuno straniero sotto il Torrazzo. E neanche sopra. **12 GIUGNO:** Maradona si riavvicina al Napoli. Junior si accorda con il Torino. **13 GIUGNO:** secondo assalto napoletano a Maradona, subito dieci miliardi, si scatena Ferlaino, parte un anticipo in dollari. **14 GIUGNO:** Maradona, affare fatto. Gioia a Napoli, smentite a Barcellona. Dall'Argentina: è Gareca la spalla ideale del pibe de oro a Napoli. Il Torino vuole Rush.

Collovati tra Inter e Milan, finirà al Milan (per poi tornare all'Inter). **15 GIUGNO:** il Barcellona cede, tentenna, rimanda, ma accetta la caparra del Napoli. L'Inter perde Collovati. La Roma si riprende Iorio. C'è un giallo Gomes: Verona e Milan? L'Inter ha cinque stranieri: Rummenigge, Brady, Juary, Muller e Coeck. **16 GIUGNO:** Briegel è del Verona. L'allenatore Clagluna firma per la Roma: lui sì che saprà dialogare con Eriksson. **17 GIUGNO:** profezia di Menotti: **«Maradona andrà al Napoli»**. L'Udinese vuole Collovati, Collovati non vuole l'Udinese. Impasse. **18 GIUGNO:** sempre fiato sospeso per Maradona. Rampogna del presidente Mazza a Collovati: **«Sei friulano, vieni a Udine»**. Risponde Collovati: **«Sono friulano, resto a Milano»**. Giordano chiede alla Juve un miliardo di ingaggio. Fiat voluntas tua? Il Milan prende Virdis. **19 GIUGNO:** a Napoli si consumano notti di attesa per Maradona. Il Barcellona pretende sempre nuove garanzie. Elkjaer al Verona. Il Milan torna alla carica per Voeller, sempre Voeller, fortissimamente Voeller. Il Milan trova un nuovo sponsor: Retequattro. Tutto un programma d'attacco. **20 GIUGNO:** con Maradona siamo allo sfinimento, il Barcellona tratta se il Napoli garantisce subito tredici miliardi. Il Torino ha preso Briaschi. Non è vero, ma per il momento bisogna crederci. Il Torino vuole Collovati. Farina fa una promessa a Liedholm: Voeller, Renato o Gomes entro dieci giorni. Farina o crusca? Dossena potrebbe giocare d'estate coi Cosmos. **21 GIUGNO:** Maradona, tutto è pronto, ma nel senso di pronto Raffaella. Solo telefonate e telex. Boniperti e Giordano si incontrano. È il momento della verità. Viene comunicato dalla Galleria San Federico: **«L'accordo è vicino, supereremo le ultime difficoltà»**. Dunque, ci sono difficoltà, Colpo a sorpresa: il Milan prende Hateley e lo affianca a Wilkins. **22 GIUGNO;** il Napoli è a posto, Ferlaino parla col presidente del Barcellona Nunez, va bene la caparra, Maradona comincia a fare le valige. Il Genoa alza il prezzo di Briaschi. **23 GIUGNO:** il Napoli lancia un ultimatum al Barcellona, accordo entro quattro giorni oppure tenetevi Maradona. Già versati cinque miliardi e molte lacrime. La Roma insegue Gerolin. L'Inter corre ai ripari e incontra Mandorlini. **24 GIUGNO:** Castagner all'attacco. All'Inter vuole Mandorlini, Causio e Ferrario. L'Atalanta punta sullo svedese Stromberg. Briaschi dice di no alla Lazio e scatena molti commenti sfavorevoli e un'asta miliardaria. **25 GIUGNO:** Napoli prima disperato per Maradona, poi meno disperato. Il Barcellona considera buone le proposte del Napoli. Il Cesena apre aste ingorde per Buriani, Garlini e Gabriele. **26 GIUGNO:** telex del Barcellona al Napoli, schiarita mediterranea. La Roma vuole Briaschi. Tra Juve e Giordano è sempre il momento della verità. La verità è che Giordano non andrà alla Juve. Scandalo al sole. **27 GIUGNO:** Maradona in arrivo al Napoli, ma tutti lo negano. Mandorlini a Milano: **«Sono il jolly che serve all'Inter»**. **28 GIUGNO:** lo Stoccarda avverte che Corneliusson è in vendita. Como va? Va. Briaschi irremovibile: **«Sono pronto a restare a Genova. A Roma non ci vado». Né alla Lazio, né alla Roma. 29 GIUGNO:** il Barcellona rilancia, vuole altri due miliardi e mezzo per Maradona. A Milano si esulta arriva Hateley che dichiara: **«Sono meglio di Blissett»**. Il Como sceglie fra Tigana, Muller e Dirceu. Dalla Germania dicono: **«Voeller firma per il Torino». 30 GIUGNO:** Napoli sempre disperata: Maradona è perso. Giordano non fa sconti alla Juve ed è perso anche lui. Nasce un dubbio: ma Dal Cin lavora o no per l'Inter? L'Udinese propone uno scambio: Collovati per Serena. Da Bergamo dicono di aver pagato Stromberg quanto un mediocre italiano...

Il Napoli è stato l'indiscusso protagonista del calciomercato che si è concluso venerdì 6 luglio. Oltre all'argentino Maradona, infatti, la società partenopea si è assicurata i cartellini di altri quattro ottimi giocatori: Daniel Bertoni (sopra a sinistra) **dalla Fiorentina, Salvatore Bagni** (sopra a destra) **dall'Inter, Walter De Vecchi** (sotto a sinistra) **dall'Ascoli e Domenico Penzo** (sotto a destra) **dalla Juventus**

1 LUGLIO: Napoli va ai supplementari e trova Maradona. A nove colonne: Maradona arriva (finalmente)! Non arriva più Giordano e la Juve prende Briaschi (evviva). Problema disoccupazione: Juary non sa che fare e Dirceu si offre al San Paolo per mezzo miliardo (San Paolo Brasile, non Napoli). **2 LUGLIO:** commozione di Maradona: Napoli è sua. Giordano chiede il minimo di stipendio alla Lazio e non piange. C'è sotto qualcosa. Collovati va a Roma da Milano via Udine? **3 LUGLIO:** Per Maradona arrivo a Napoli previsto con elicottero. Saldi di fine stagione: l'Inter regala Muller al Como. Due ipotesi per la Roma: Collovati e Giordano! **4 LUGLIO:** arriva Maradona in aereo da Barcellona a Roma, in Range Rover color ocra da Roma a Napoli. Ultimi annunci: Caùsio all'Inter e Virdis al Milan. La Roma e la Fiorentina ancora in lotta: la posta è Giordano. **5 LUGLIO:** Maradona è sul golfo, senza elicottero. Collovati trova lavoro a Roma che dà Bonetti all'Udinese. Non è vero ma facciamo finta di niente. Di Bartolomei segue Liedholm e va al Milan, Penzo al Napoli. La Fiorentina vuole Giordano e punta sul ritmo: trattative ad oltranza.
6 LUGLIO: signori, si chiude. È l'ultimo giorno dedicato alle trattative, i presidenti e i direttori sportivi si mettono una mano sul cuore (sotto la giacca c'è il portafoglio...) e cercano di mettere a segno il colpo buono, quello che i tifosi aspettano con ansia. Ferlaino si trova bene vestito da Paperon de' Paperoni e realizza un uno-due da titolo mondiale WBC: Daniel Bertoni e Salvatore Bagni. Claudio Pellegrini lascia Napoli e va a Firenze, Collovati torna all'Inter (per fortuna che sulla fatidica busta c'era il mittente...), la Sampdoria ottiene a prezzo di saldo Beccalossi (una volta, con 700 milioni non compravi neanche una mano del «Beck»), l'Udinese rimpiazza un baffo (Virdis) con un altro (Selvaggi), Serena passa al Torino, De Rosa va a cercare fortuna ad Avellino, la Lazio artiglia Torrisi e cede Meluso alla Cremonese. Alle 20 in punto Milanofiori si ferma, i telefoni tacciono dopo tanti giorni di superlavoro, è il momento di fare un po' di conti. Di miliardi (almeno nominalmente) ne sono corsi tanti, qualcuno li rimpiangerà già da agosto ma per il momento è convinto di avere buggerato tutti gli altri. I tifosi — che nel frattempo si sono svenati pure loro comprando quantità industriali di quotidiani per saperne di più — possono finalmente portare la famiglia in vacanza. Tutti al mare, almeno fino a dopo ferragosto. Perché poi si comincerà a fare sul serio...

Gianni Antoniella

Lo speciale campionato segue a pagina 82

Canon presenta

IL FILM DEL CAMPIONATO D'EUROPA

Foto di
Guido Zucchi
Sabe
All Sport

Moviole di
Paolo Samarelli

2. fascicolo:
- ☐ le semifinali
- ☐ la finalissima
- ☐ la moviola dei 41 gol
- ☐ il riepilogo statistico

CHAMPIONNAT D'EUROPE DE FOOTBALL

CAMPIONATO D'EUROPA/LE CIFRE

Per una volta anche i numeri danno ragione ai vincitori: la Francia, infatti, è la squadra che ha segnato di più (14 gol di cui 9 nella prima fase, 3 in semifinale, 2 in finale). Ma non basta: con otto reti, Platini si è aggiudicato la classifica tra tutti gli uomini-gol. Dietro di lui, Arnesen a quota 3 e, a quota due, Voeller, Jordao, Elkjaer, Maceda e Domergue. Grazie al 2-0 inflitto alla Spagna nella finale del Parco dei Principi la squadra di Hidalgo figura ora nell'albo d'oro della manifestazione dopo URSS (1960), Spagna (1964), Italia (1968), Germania (1972), Cecoslovacchia (1976), Germania (1980)

GRUPPO 1

Parigi, 12 giugno
FRANCIA-DANIMARCA 1-0
Marcatore: 78' Busk (autogol)
Arbitro: Roth (Germania Ovest)

Lens, 13 giugno
BELGIO-JUGOSLAVIA 2-0
Marcatori: 28' Katanec (autogol), 45' Grun
Arbitro: Fredriksson (Svezia)

Nantes, 16 giugno
FRANCIA-BELGIO 5-0
Marcatori: 3', 74', 88' Platini; 33' Giresse; 43' Fernandez
Arbitro: Valentine (Scozia)

Lione, 16 giugno
DANIMARCA-JUGOSLAVIA 5-0
Marcatori: 6', 69' Arnesen; 16' Berggreen; 82' Elkjaer; 85' Lauridsen
Arbitro: Lamo Castillo (Spagna)

Saint Etienne, 19 giugno
FRANCIA-JUGOSLAVIA 3-2
Marcatori: 32' Sestic (J); 59', 63' 79' Platini (F); 80' D. Stojkovic (J)
Arbitro: Daina (Svizzera)

Stasburgo, 19 giugno
DANIMARCA-BELGIO 3-2
Marcatori: 27' Ceulemans (B); 38' Vercauteren (B); 39' Arnesen (D); 59' Brylle (D); 83' Elkjaer (D)
Arbitro: Prokop (Germania Est)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FRANCIA	**6**	3	3	0	0	9	2
DANIMARCA	**4**	3	2	0	1	8	3
Belgio	**2**	3	1	0	2	4	8
Jugoslavia	**0**	3	0	0	3	2	10

MARCATORI. **6 reti:** Platini (F); **3 reti:** Arnesen (D); **2 reti:** Elkjaer (D); **1 rete:** Geulemans, Grun, Vercauteren (B); Berggreen, Brylle, Lauridsen (D); Fernandez, Giresse (F); D. Stojkovic, Sestic (J).
Autoreti: Busk (D), Katanec (J).

GRUPPO 2

Strasburgo, 14 giugno
GERMANIA-PORTOGALLO 0-0
Arbitro: Yushka (URSS)

St. Etienne, 14 giugno
SPAGNA-ROMANIA 1-1
Marcatori: 22' Carrasco (S); 35' Boloni (R)
Arbitro: Ponnet (Belgio)

Lens, 17 giugno
GERMNIA-ROMANIA 2-1
Marcatori: 22', 66' Voeller (G); 46' Coras (R)
Arbitro: Keizer (Olanda)

Marsiglia, 17 giugno
SPAGNA-PORTOGALLO 1-1
Marcatori: 53'Sousa (P); 72' Șantillana (S)
Arbitro: Vautrot (Francia)

Nantes, 20 giugno
PORTOGALLO-ROMANIA 1-0
Marcatore: 80' Nené
Arbitro: Fahnler (Austria)

Parigi, 20 giugno
SPAGNA-GERMANA 1-0
Marcatore: 90'Maceda
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	**4**	3	1	2	0	3	2
PORTOGALLO	**4**	3	1	2	0	2	1
Germania	**3**	3	1	1	1	2	2
Romania	**1**	3	0	1	2	2	4

MARCATORI. **2 reti:** Voeller (G); **1 rete:** Nené, Sousa (P); Boloni, Coras (R); Carrasco, Maceda, Santillana (S).

LE SEMIFINALI

Marsiglia, 23 giugno
FRANCIA-PORTOGALLO 3-2
Marcatori 25' Domergue (F); 74', 98' Jordao (P); 115' Domergue (F); 119' Platini (F)
Arbitro: Bergamo (Italia)

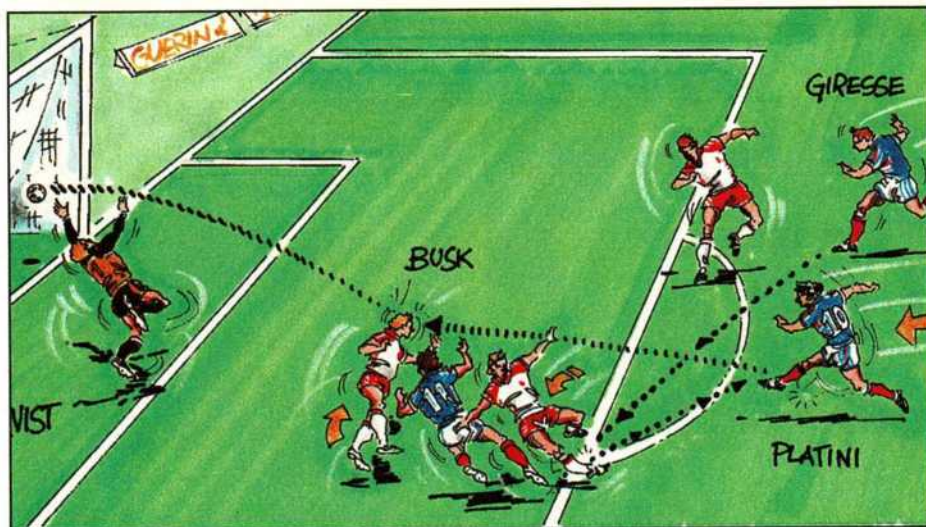
Lione, 24 giugno
SPAGNA-DANIMARCA 1-1
Spagna qualificata 6-5 ai rigori
Marcatori: 7' Lerby (D); 67' Maceda (S)
Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Rigori: Santillana, Senor, Urquiaga, Victor, Sarabia (S); Brylle, J. Olsen, Laudrup, Lerby (D)

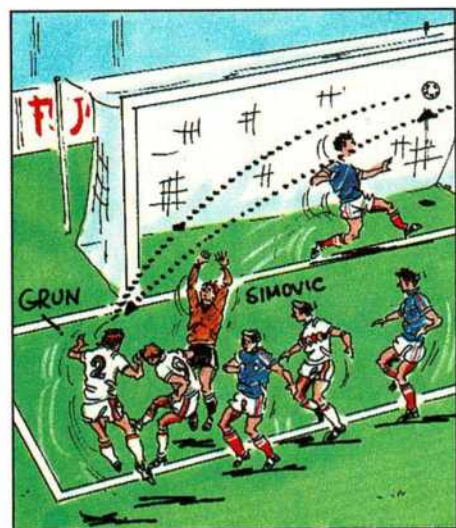
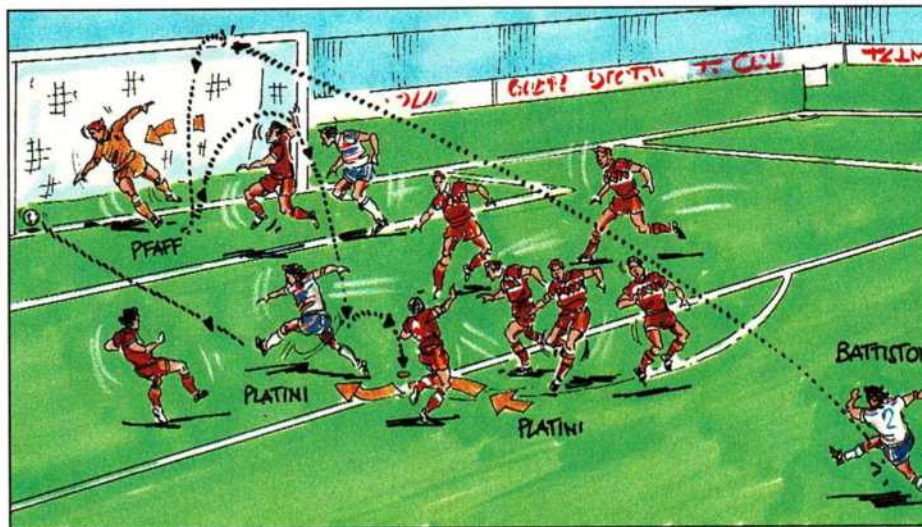
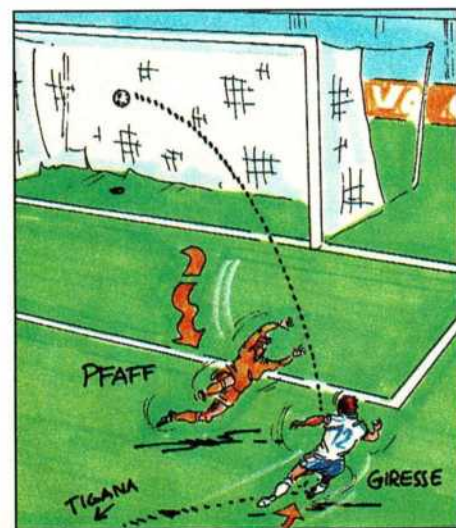
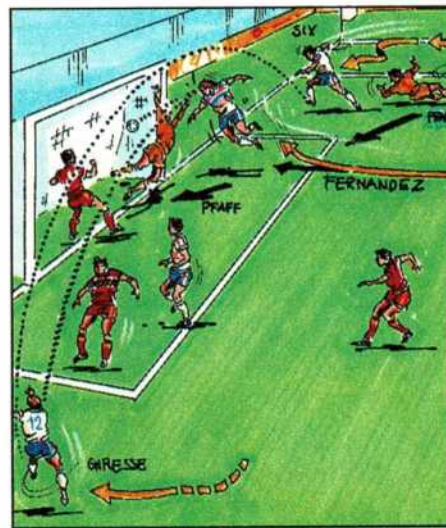
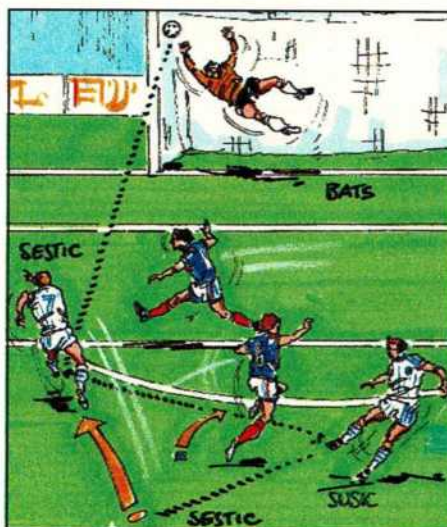
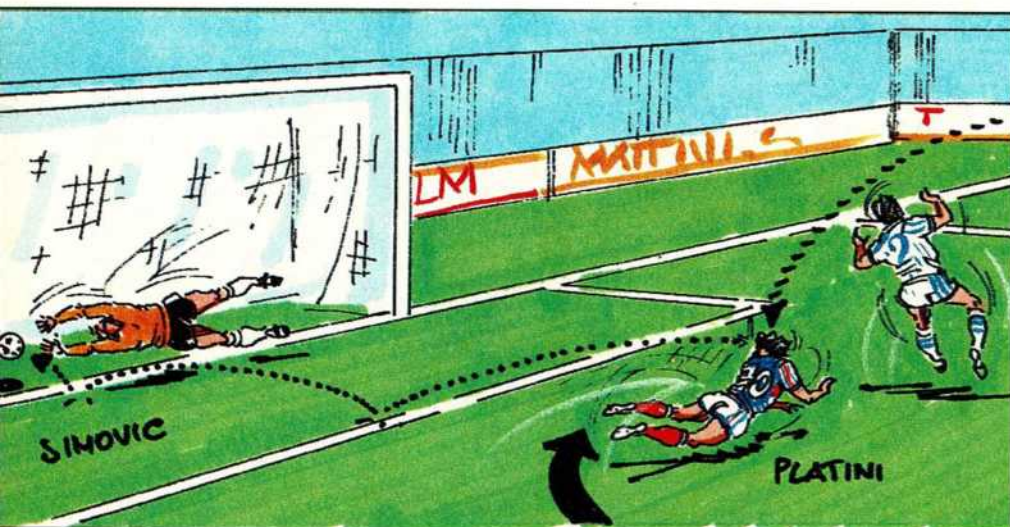
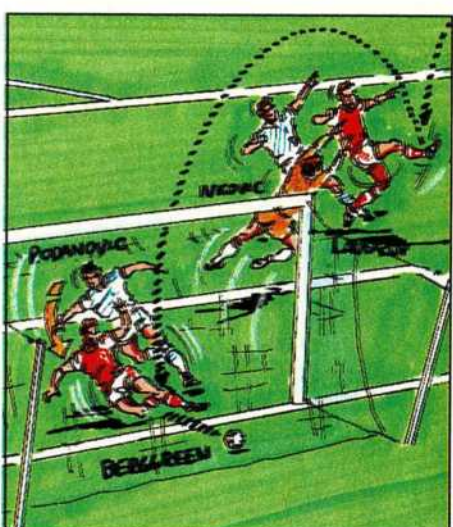
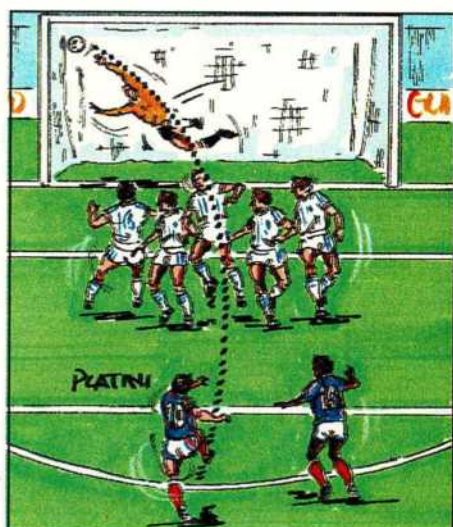
LA FINALE

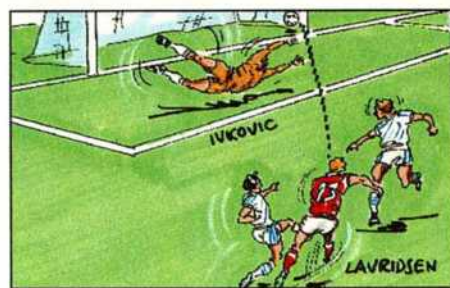
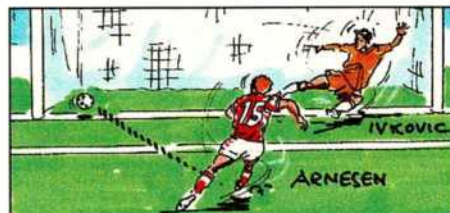
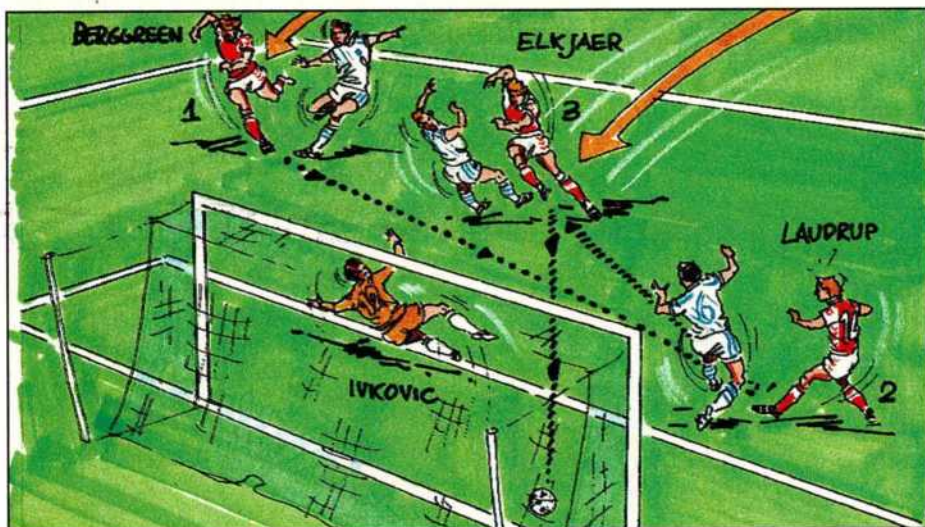
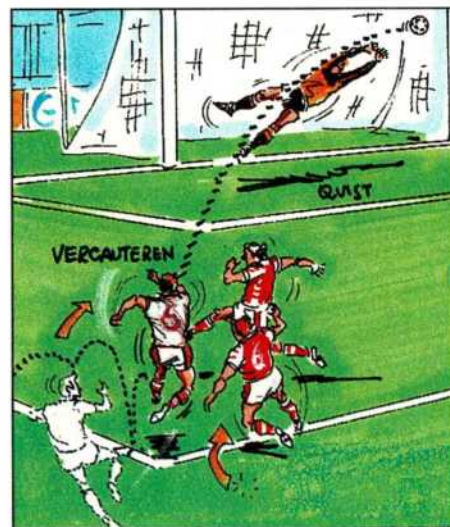
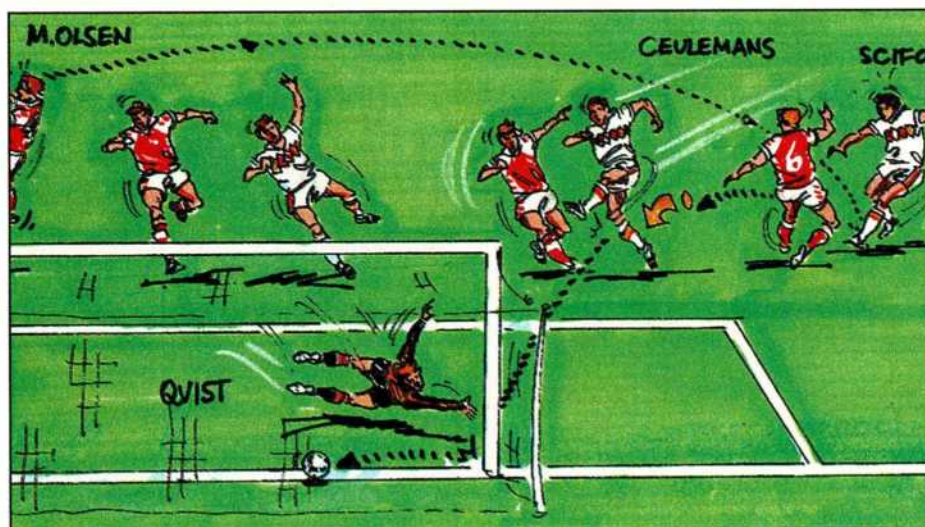
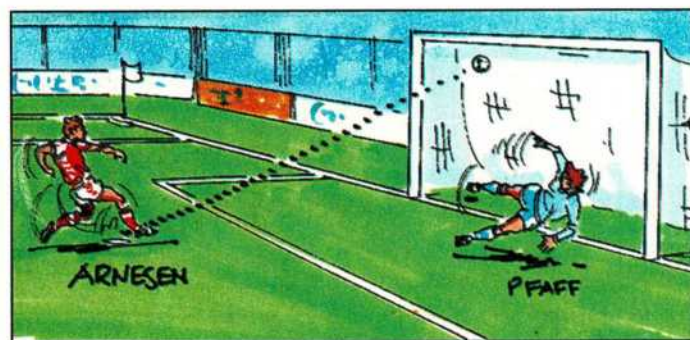
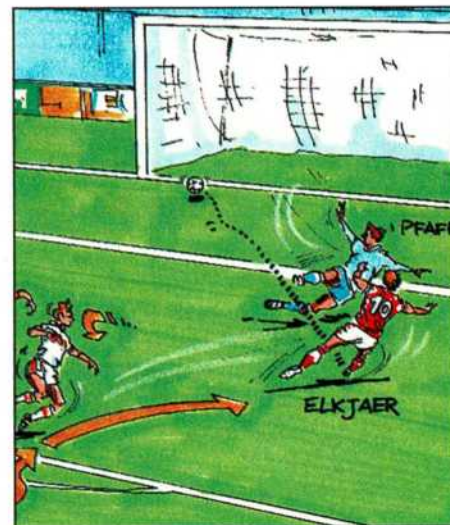
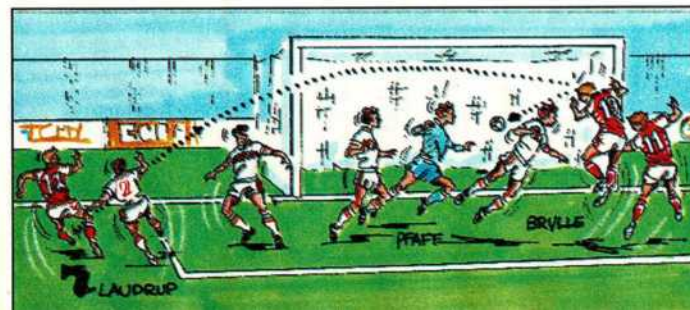
Parigi, 27 giugno

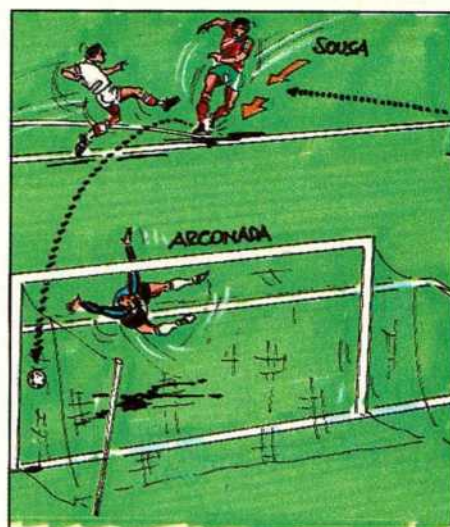
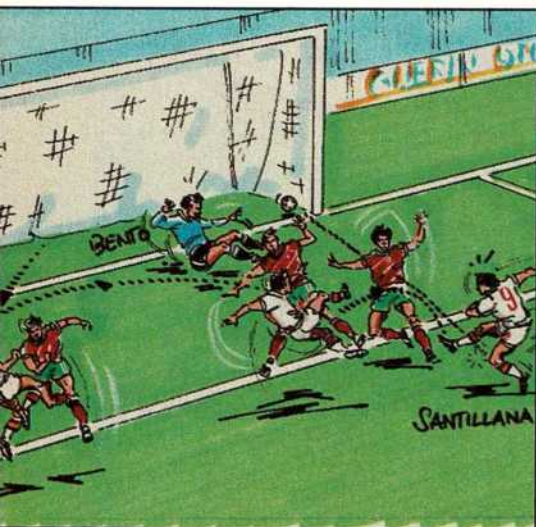
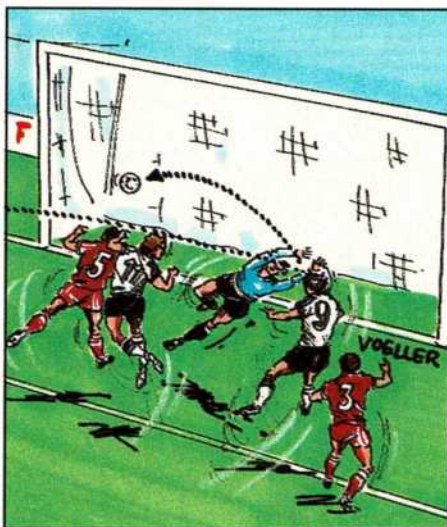
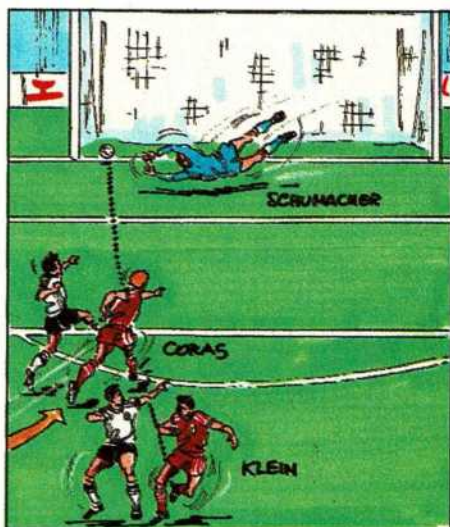
FRANCIA 2	**SPAGNA 0**
Bats	Arconada
Battiston	Urquiaga
Le Roux	Camacho
Bossis	Julio Alberto
Domergue	Garcia
Tigana	Francisco
Fernandez	Senor
Giresse	Victor
Platini	Gallego
Lacombe	Santillana
Bellone	Carrasco
All.: Hidalgo	**All.:** Munoz

Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Marcatori: 57' Platini, 90' Bellone
Sostituzioni: Amoros per Battiston al 73', Sarabia per Julio Alberto al 75', Genghini per Lacombe all'80', Roberto per Garcia all'85'
Espulsi: Le Roux
Ammoniti: Gallego, Carrasco (S); Fernandez, Le Roux (F).

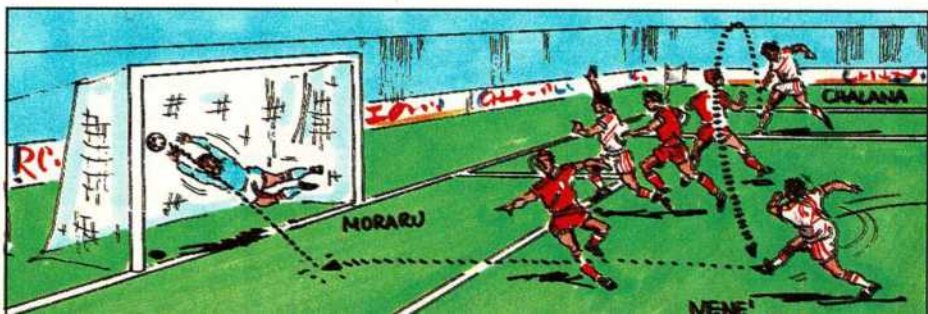
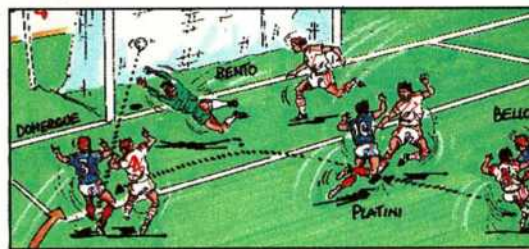
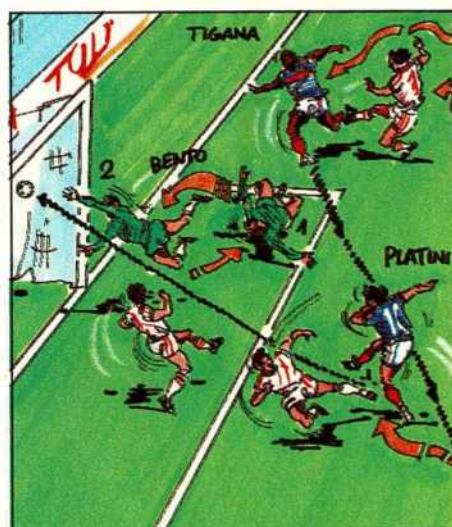
di **Paolo Samarelli**

FRANCIA-DANIMARCA 1-0. Cominciano a fatica i «galletti»: siccome però Hidalgo ha Platini e non poca fortuna, il primo ostacolo viene superato. Col fiatone, d'accordo, ma anche con merito

BELGIO-JUGOSLAVIA 2-0. Grazie anche al portiere Simovic, gli uomini di Thys possono sperare

BELGIO-JUGOSLAVIA 2-0. Al suo esordio, Scifo gioca alla grande: la stoffa c'è e si vede!

FRANCIA-BELGIO 5-0. I favoritissimi del 1984 contro i vicecampioni del 1980: tutto finisce in goleada per i primi e Platini si aggiudica il duello indiretto con Scifo

FRANCIA-BELGIO 5-0. Quando un allenatore può contare su un fuoriclasse della forza di Platini ogni risultato è alla sua portata tanto più che S.M. Michele 1° di fronte al pubblico amico sfrutta ogni partita per dimostrare di essere il migliore. Col gioco prima di tutto e poi con la sonante moneta del gol

FRANCIA-BELGIO 5-0. Tre per Platini, cinque per «Marianna», tanta gioia per i tifosi francesi

FRANCIA-JUGOSLAVIA 3-2. Poteva essere la sorpresa maggiore ed invece è una dimostrazione di carattere: quello dei francesi che prima rimontano lo svantaggio eppoi chiudono in gloria

FRANCIA-JUGOSLAVIA 3-2. Contro la formazione guidata tra feroci polemiche interne da Veselinovic, la Francia dimostra inequivocabilmente che gli «Europei» dell'84 sono quelli di Michel Platini che oltre al bel gioco e anche capocannoniere della manifestazione

FRANCIA-JUGOSLAVIA 3-2. Anche un rigore realizzato può addolcire l'amaro di una sconfitta

DANIMARCA-JUGOSLAVIA 5-0. Alle trombe dei francesi, i danesi rispondono con le loro campane, ovvero con un attacco che la difesa jugoslava non riesce a contenere e in cui si fa vedere l'«italiano» Berggreen

DANIMARCA-JUGOSLAVIA 5-0. Due gol dopo un quarto d'ora per mettere al sicuro il risultato e poi tutto il tempo che resta per... divertirsi a trafiggere il malcapitato Ivkovic messo lì senza colpa e alla fine frastornato da tutti quei folletti in maglia rossa che sembrano sbucare da ogni dove

DANIMARCA-BELGIO 3-2. Appresa la lezione di Platini, Scifo sale di nuovo in cattedra e il «picciotto» dirige il gioco dei suoi compagni: all'inizio sembra aver ragione tanto è vero che il Belgio passa a guidare 2-0; poi i danesi si svegliano, recuperano e passano oltre. Sino alla vittoria

DANIMARCA-BELGIO 3-2
Squadra di giramondo, quella di Sepp Piontek ha fatto vedere, con la Francia, il più bel gioco degli Europei

DANIMARCA-BELGIO 3-2
Kenneth Brylle gioca nell'Anderlecht: a lui Piontek fa ricorso quando la situazione è disperata: e il giocatore non lo tradisce

DANIMARCA-BELGIO 3-2. A Lokeren era Larsen per tutti; qui è Elkjaer ma il prodotto non cambia: gol

SPAGNA-ROMANIA 1-1. Inizio difficile per gli spagnoli che al debutto fanno solo 1-1 con Carrasco e Boloni a fissare il risultato e con la Romania che comincia a far dubitare delle sue qualità

SPAGNA-PORTOGALLO 1-1. All'inizio, Munoz suda freddo: la rete di Sousa chi l'aveva prevista?

SPAGNA-PORTOGALLO 1-1. Gente come Santillana lo stipendio lo guadagna sempre a suon di gol

GERMANIA-ROMANIA 2-1. Partita con i favori del pronostico, la squadra di Derwall fatica a rendersi credibile e i novanta minuti con la Romania lo dimostrano oltre ogni dubbio

GERMANIA-ROMANIA 2-1. Rudy Voeller ce l'ha messa tutta: sua la doppietta contro i rumeni per una vittoria che però non rende più credibili i tedeschi

SPAGNA-GERMANIA 1-0. A una manciata di secondi dalla fine, la Germania finisce kappaò: il tiro che fulmina porta la firma di Maceda

PORTOGALLO-ROMANIA 1-0. Mircea Lucescu aveva illuso tutti sulla forza della sua squadra che però si è dissolta come neve al sole: di Nenè la mazzata che ha tolto ogni speranza ai rumeni

SEMIFINALI E FINALE

FRANCIA-PORTOGALLO 3-2. Continua la marcia a rullo compressore della Francia che, pur in assenza di «cannonieri» riconosciuti, macina tutti gli avversari che le si parano davanti. Questa volta tocca al Portogallo per il quale, ad ogni modo, l'approdo alle semifinali è risultato di tutto rispetto

FRANCIA-PORTOGALLO 3-2. Così Platini ha regalato alla sua squadra la qualificazione alla finalissima

SPAGNA-DANIMARCA 1-1. Tempi supplementari per la Francia; addirittura rigori per la Spagna: 120 minuti, infatti, non sono stati sufficienti a modificare l'1-1 con i danesi.

FRANCIA-SPAGNA 2-0. Ed è finalmente «Europeo»! A propiziarlo è stato, una volta ancora, un'invenzione di Platini (e, in parte, un errore di Arconada) cui ha fatto seguito, proprio in chiusura, il gol del giovane Bellone, uno dei pochi attaccanti «veri» di Hidalgo

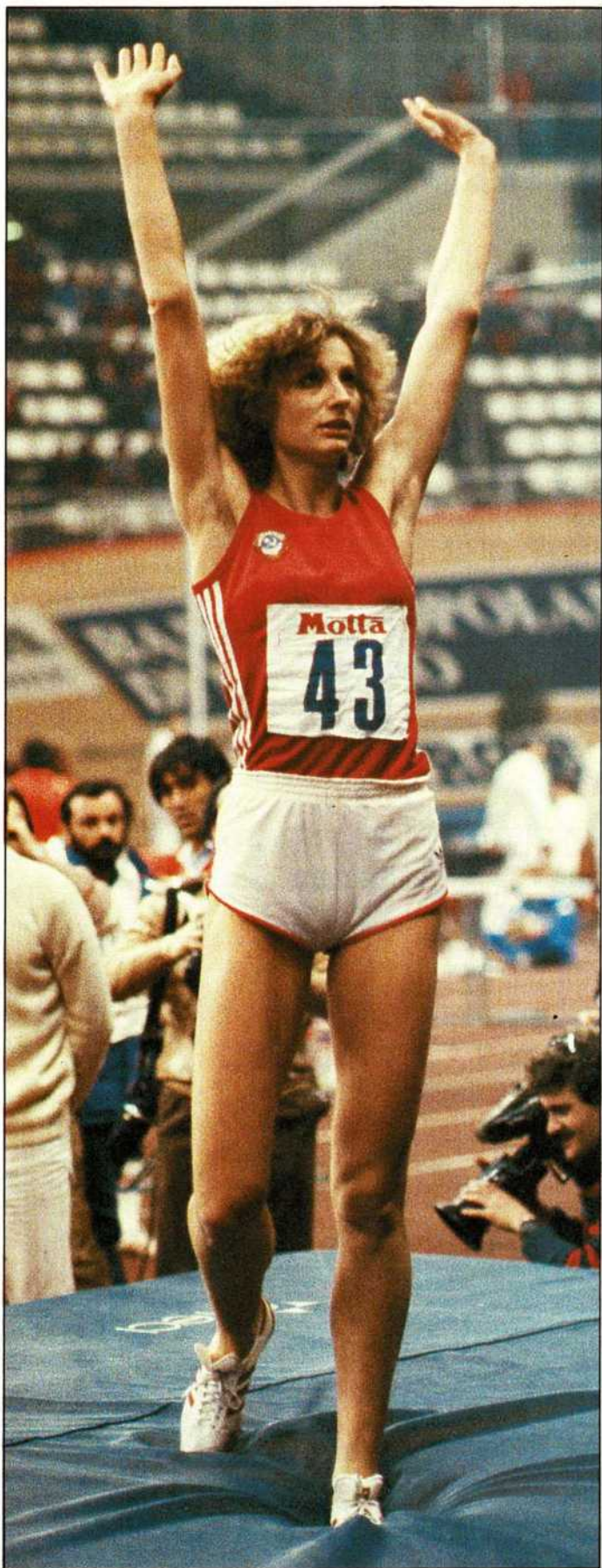
E' il 27 giugno 1984 e al Parco dei Principi la Francia si laurea campione d'Europa. La squadra di Hidalgo, pur senza attaccanti di grande pericolosità ma con un Platini in edizione superstar ed un centrocampo che gioca a memoria un calcio di grana sopraffina, si aggiudica il titolo superando una Spagna che in finale è giunta a sorpresa e contro ogni pronostico. Eliminata la Germania, infatti, tutti avevano indicato nella Danimarca di Sepp Piontek la sola formazione in grado di impensierire i «galletti»

LA SPAGNA

LA FRANCIA

IL TIFO DEI FRANCESI AL PARCO DEI PRINCIPI

segue a pagina 73

Giugno di record mondiali, nel salto in alto. La sovietica Tamara Bykova porta a 2,05 il primato che già le apparteneva con 2,04. Sale anche l'asticella del ventunenne cinese Zhu Jianhua: con il suo 2,39 prenota la medaglia d'oro a Los Angeles

TAMARA BYKOVA (FotoFL)

ZHU JIANHUA (FotoZucchi)

I PROTAGONISTI DEL MESE/**GIUGNO**

CALCIO
Diego Maradona

E venne il giorno di Maradona. Finalmente, dopo tante notizie e altrettante smentite, Napoli può vantare il suo «Pibe de oro». Nato il 30 ottobre 1960 a Lanus (provincia di Corrientes) in Argentina, Maradona cominciò la sua carriera nell'Argentinos Junior, per poi passare al Boca Juniors e quindi, nel 1982 (alla vigilia del «mundial»), al Barcellona per la cifra record di 10 miliardi. Nel suo albo d'oro personale, il titolo di capocannoniere argentino nel 1978, 1979 e 1980, il riconoscimento come miglior giocatore sudamericano nel 1980, il Campionato del Mondo Juniores nel 1979, la Coppa del Re e la Coppa di Lega in Spagna nel 1983. Conta 35 presenze (12 gol) con la maglia della Nazionale argentina.

CALCIO
Michel Platini

Il re è tornato per un mese sul suo trono, in Francia. Dopo una stagione ricca di successi con la Juventus (scudetto, Coppa delle Coppe, classifica marcatori del campionato di Serie A), Michel Platini ha letteralmente trascinato la Nazionale francese alla conquista del Campionato d'Europa: i suoi otto gol — e l'ultimo, in finale, contro la Spagna, in particolare — hanno permesso ai «galletti» di Hidalgo di fregiarsi per la prima volta del titolo di Campioni d'Europa, senza dimenticare che sempre gli stessi otto gol hanno issato Platini in vetta alla classifica dei bomber di «Francia 84» e dei cannonieri transalpini di tutti i tempi.

BOXE
Thomas Hearns

Il «killer di Detroit» (dove è nato il 18 ottobre 1958), soprannominato «Motor City Cobra» in omaggio alla capitale dell'automobile, esordisce tra i «pro» nel 1977. Al terzo anno è campione USA, poi nell'agosto 1980 a Las Vegas schianta Pipino Cuevas, terribile messicano che gli cede la cintura iridata dei pesi welter WBA. Nel settembre 1981 tutto il mondo assiste al match con Ray Leonard per la riunificazione del titolo: vince Leonard, ed è l'unica sconfitta di Hearns in 40 incontri, dei quali 33 vinti per KO e 6 ai punti. Supera Benitez nel 1982 e diviene campione del mondo dei medi jr. Conserva il titolo battendo Minchillo e, in giugno, Carlos Duran, che contro Hearns chiude la sua prestigiosa carriera.

ATLETICA
Alessandro Andrei

In giugno migliora per ben quattro volte il primato italiano assoluto del getto del peso — che gli apparteneva con 20,55 metri — portandolo a 21,40. Nato a Firenze il 3 gennaio 1959, Andrei è diplomato in ragioneria, gareggia per le Fiamme Oro ed è allenato da Roberto Piga e Silvano Meconi, quest'ultimo il primo italiano ad aver stabilito un record europeo nel peso. Ad un fisico possente anche se non eccezionalmente alto (1,89 metri per 118 chilogrammi di peso), Andrei unisce un carattere schivo, la consapevolezza delle proprie possibilità e una rara capacità di concentrazione.

BASKET
Larry Bird

Ventisette anni, ala bianca di due metri e quattro centimetri di altezza, è il migliore giocatore «pro» dell'anno. Artefice principale del quindicesimo titolo statunitense dei Boston Celtics, esce vincente, nelle sette partite dei play-off finali, dal duello con Kareem Abdul Jabbar. Nella regular season fa registrare una media di 24,2 punti-partita e di 10,1 rimbalzi, nei play-off il suo rendimento migliora ulteriormente. Prima di dedicarsi al basket, che ha fatto di lui il giocatore più pagato d'America, vincitore di due scudetti in cinque anni, per vivere guidava i camion della nettezza urbana a French Lick e dipingeva le panchine dei parchi pubblici.

Il campione del mondo in carica Nelson Piquet (a destra) *torna competitivo e vince i Gran Premi di Montreal e Detroit alla guida della sua Brabham BT53, che alcune modifiche hanno reso meno fragile nel motore. Nato a Rio de Janeiro trentadue anni fa, Piquet è stato vice campione del mondo nel 1980 dietro ad Alan Jones e si è aggiudicato il Mondiale piloti nel 1981 e nel 1983* (foto Colombo)

NUOTO
Michael Gross

A meno di due mesi dalle Olimpiadi di Los Angeles, stabilisce il nuovo primato mondiale dei 200 s.l. con 1'47"55 e conferma l'ottima forma con il record europeo dei 100 farfalla, che strappa a Thomas Dressler portandolo a 53"78. Nato a Francoforte il 17 gennaio 1964, Gross è alto 2,01 metri e pesa 83 chili. Eccezionale è l'apertura delle braccia, 2,30 metri, che gli ha guadagnato il soprannome di «albatros». Dotato di qualità di galleggiamento fuori dal comune, riesce ad esprimersi a livelli mondiali in due specialità diverse come il delfino e lo stile libero. Frequenta con profitto le scuole superiori, ha la passione per la biologia, il suo hobby preferito è il gioco degli scacchi.

TENNIS
Ivan Lendl

Con una sola partita, a Parigi, si aggiudica gli Internazionali di Francia, coglie la prima vittoria del 1984 su John McEnroe, registra il primo successo della sua carriera in un torneo del Grande Slam, balza in testa alla classifica del Grand Prix: è un mese all'insegna dei record personali per Ivan Lendl, ventiquattrenne cecoslovacco di Ostrava residente in Florida (USA). Nel suo curriculum, 47 vittorie: 26 tornei del Grand Prix, 2 Masters, 13 tornei del WCT e 6 tornei giovanili. Attualmente è il numero due delle classifica ATP.

ATLETICA
Sergej Bubka

A una settimana dal salto di 5,85 metri, che aveva fatto di lui il primatista mondiale assoluto dell'asta, si migliora di tre centimetri, portando il record a 5,88. Sergej Bubka è nato 21 anni fa a Donietsk, una città dell'Ucraina, in Unione Sovietica. È alto 1,83 metri, pesa 75 chili ed è militare. Quello di giugno è il suo quinto primato mondiale dell'84, compresi i tre indoor ottenuti a Vilnius (5,81), a Milano (5,82) e Inglewood (5,83).

ATLETICA
Zhu Jianhua

In dodici mesi, conquista il record mondiale del salto in alto (a Pechino, nel giugno 1983, con 2,37 metri), lo migliora di un centimetro (a Shangai, nel settembre 1983) e poi sale ancora (2,39 a Parigi, giugno 1984). Solo terzo ai Mondiali di Helsinki dell'83 per l'emozione e l'inesperienza, il ventunenne Zhu Jianhua prenota una medaglia a Los Angeles, dove lotterà per diventare il primo cinese della storia campione olimpico in una prova di atletica leggera. Zhu ha cominciato a saltare all'età di dieci anni e da allora ha sempre registrato progressi, nonostante l'avversione dei genitori per la sua attività e il parere contrario dei medici, che lo ritenevano troppo fragile nel fisico.

ATLETICA
Tamara Bykova

Dopo una carriera non esaltante, esplode nel 1982, piazzandosi seconda agli Europei di Atene dietro la Meyfarth e davanti alla Simeoni. Agli Euroindoor di Budapest salta 2,03 metri, misura che ripete il 21 agosto 1983, insieme con Ulricke Meyfarth, all'aperto, conquistando un primato mondiale in... società. Il 25 agosto 1983, a Pisa, migliora di un centimetro il record e lo fa solo suo, portandolo a 2,04. In giugno, un nuovo progresso: a Mosca salta 2,05. Nata ad Azov il 21 dicembre del 1958, Tamara Bykova è alta 1,78 metri e pesa 63 chilogrammi. Studia pedagogia a Rostov e sogna di diventare giornalista sportiva al termine della carriera agonistica.

MICHELIN
BMW
Santál
parmalat

COSA È SUCCESSO/**1-30 GIUGNO**

BASKET

9 - La **Granarolo Felsinea Bologna** batte l'Indesit Caserta 80-78 nella finale di Coppa Italia a Bologna e si aggiudica il trofeo.

13 - A Boston, i **Boston Celtics** battono 111-102 i Los Angeles Lakers nella settima partita della finale play-off e si aggiudicano il titolo statunitense dei professionisti, avendo vinto quattro incontri.

ATLETICA

2 - A Parigi, il sovietico **Sergej Bubka** migliora il record mondiale di salto con l'asta, già suo da una settimana con 5,85 metri, portandolo a 5,88.

3 - A Torino, si conclude il quadrangolare Italia-URSS-Polonia-Ungheria. Tre i primati italiani: **Giovanni Evangelisti** raggiunge nel salto in lungo la misura di 8,15 metri; **Marco Martino** porta il record del lancio del disco a 66,56 metri; **Alessandro Andrei** getta il peso a 21,12 metri. A Erfurt, durante i Campionati della Germania Est, staffette 4x400 da primato: quella femminile porta il record mondiale a 3'15"92, quella maschile stabilisce il record europeo con 3'00"07.

4 - **Jarmila Kratochvilova**, la trentatreenne cecoslovacca primatista e campionessa mondiale dei 400 e 800 metri, annuncia il suo ritiro dall'attività agonistica.

9 - A Mannheim (Germania Ovest) il tedesco occidentale **Jurgen Hingsen** stabilisce il nuovo primato mondiale del decathlon con 8798 punti. A Varsavia, il ventottenne polacco **Marian Woronin** strappa a Pietro Mennea il record europeo dei 100 metri, portandolo da 10"01 a 9"99.

10 - A Eberstadt (Germania Ovest), il primatista mondiale di salto in alto **Zhu Jianhua** porta a 2,39 metri il suo record. Si conclude a Milano la finale della Coppa Europa per società con la vittoria della Pro Patria Pierrel. Tre i record italiani delle due giornate: **Giovanni Evangelisti** 8,16 metri nel salto in lungo; **Alessandro Andrei** 21,13 nel getto del peso; **Marco Bucci** 66,60 nel lancio del disco.

20 - **Alessandro Andrei** migliora il proprio record italiano di getto del peso a Pisa, portandolo a 21,39 metri.

21 - A Kiev (URSS), la sovietica **Margarita Ponomareva** ottiene il nuovo primato mondiale dei 400 hs con 53"58.

23 - La venticinquenne primatista mondiale **Tamara Bykova** migliora a Mosca il record del salto in alto, detenuto da lei stessa con 2,04 metri, portandolo a 2,05.

24 - A Kiev, la sovietica **Olga Bondarenko** stabilisce il nuovo primato mondiale dei 10.000 metri con il tempo di 31'13"78.

27 - Nel corso dei campionati di società a Milano, **Alessandro Andrei** porta a 21,40 il proprio record del getto del peso e **Orlando Bianchini** strappa a Gian Paolo Urlando il primato italiano del lancio del martello, portandolo da 77,92 a 77,94 metri.

28 - A Milano, la **Pro Patria Pierrel** in campo maschile e l'**Iveco Torino** in campo femminile si confermano campioni d'Italia.

30 - Il meeting preolimpico di Formia vede un nuovo record italiano nel lancio del disco: è di **Marco Bucci**, che porta a 66,96 il primato già suo con 66,60 metri.

MICHAEL GROSS (FotoAllSport)

AUTO

3 - A Montecarlo, G.P. di Formula Uno: la gara viene interrotta dopo 31 dei 77 giri in programma a causa del maltempo. Vince **Alain Prost** su McLaren davanti a Ayrton Senna Da Silva su Toleman e a Stephan Bellof su Tyrrell, ma ai primi sei viene assegnata la metà dei punti in palio. Questa la classifica: 1 Prost punti 28,5; 2. Lauda 18; 3. Arnoux 14,5; 4. Warwick 13; 5. De Angelis 12,5.

11 - Il neozelandese Mike Thackwell ottiene la sua quinta vittoria in sei gare dell'Europeo di F.2 a Pau, in Francia.

17 - Nel G.P. del Canada di Formula Uno, a Montreal, vittoria di **Nelson Piquet** su Brabham davanti a Niki Lauda e Alain Prost, entrambi su McLaren. La classifica del Mondiale piloti: Prost punti 32,5, Lauda 24, Arnoux 16,5, De Angelis 15,5, Warwick 13. Henry Pescarolo e Klaus Ludwig, su Porsche 956, vincono la «24 ore» di Le Mans; alle loro spalle, si piazzano altri sei equipaggi che gareggiano con la stessa vettura.

24 - A Detroit (USA) il brasiliano **Nelson Piquet** si impone nel Gran Premio di Formula 1 davanti a Martin Brundle su Tyrrell e a Elio De Angelis su Lotus. La classifica iridata: Prost punti 34,5, Lauda 24, De Angelis 19,5, Piquet 18, Arnoux 16,5, Warwick 13. A Hockenheim, settima prova del Campionato europeo di F. 2: vince il francese Pascal Fabre su March PMC, Mike Thackwell mantiene il comando della classifica generale.

26 - A Auckland, Stig Blomqvist su Audi Quattro si impone nel Rally della Nuova Zelanda, sesta prova del Mondiale marche.

CALCIO

3 - Serie B, 18. giornata di ritorno: a un turno dal termine del campionato, designata anche la terza squadra promossa in A, la **Cremonese**. Certa la retrocessione in Serie C1 del **Catanzaro.** Termina il campionato di Serie C: dopo il **Bari**, salgono dalla C1 alla B **Bologna, Parma** e **Taranto.** A Milano, muore all'età di 65 anni Aldo Campatelli, ex giocatore e allenatore dell'Inter, più volte nazionale.

10 - Si conclude il campionato di Serie B. Insieme con il Catanzaro, retrocedendo in C1 **Palermo, Pistoiese** e **Cavese.**

11 - Per un miliardo e mezzo, più 375 milioni all'anno di ingaggio, la Sampdoria acquista **Graeme Souness**, capitano della Nazionale scozzese e del Liverpool.

13 - Semifinali di **Coppa Italia**, partite di andata: Torino-Roma 1-3; Bari-Verona 1-2.

12 - Con l'incontro Francia-Danimarca (1-0), si inaugura a Parigi la fase finale degli **Europei 84.** Il Torino acquista dal Flamengo il nazionale brasiliano **Junior** per circa due miliardi di lire; al giocatore andranno tre miliardi in tre anni.

15 - **Hans Peter Briegel**, ventottenne difensore della Nazionale tedesca e del Kaiserslautern, viene ingaggiato dal Verona.

16 - **Coppa Italia**, partite di ritorno delle semifinali: Verona-Bari 3-1, qualificato Verona; Roma-Torino 1-0, qualificata Roma.

18 - Il Verona si assicura per due anni, con l'opzione per una terza stagione, il nazionale danese e attaccante del Lokeren (Belgio) **Preben Elkjaer Larsen**; tra acquisto e ingaggio, il Verona spende circa due miliardi e mezzo di lire.

21 - **Coppa Italia**, partita di andata della finale: Verona-Roma 1-1, gol di Cerezo e Storgato.

26 - A Roma, la **Roma** batte il Verona 1-0 (autogol di Ferroni) nel ritorno della finale di Coppa Italia e si aggiudica il trofeo.

27- Al Parco dei Principi di Parigi, la **Francia** si laurea Campione d'Europa battendo in finale la Spagna 2-0 con gol di Platini e Bellone. L'Atalanta ingaggia **Lars Larsson**, ventiduenne svedese, centravanti del Malmoe.

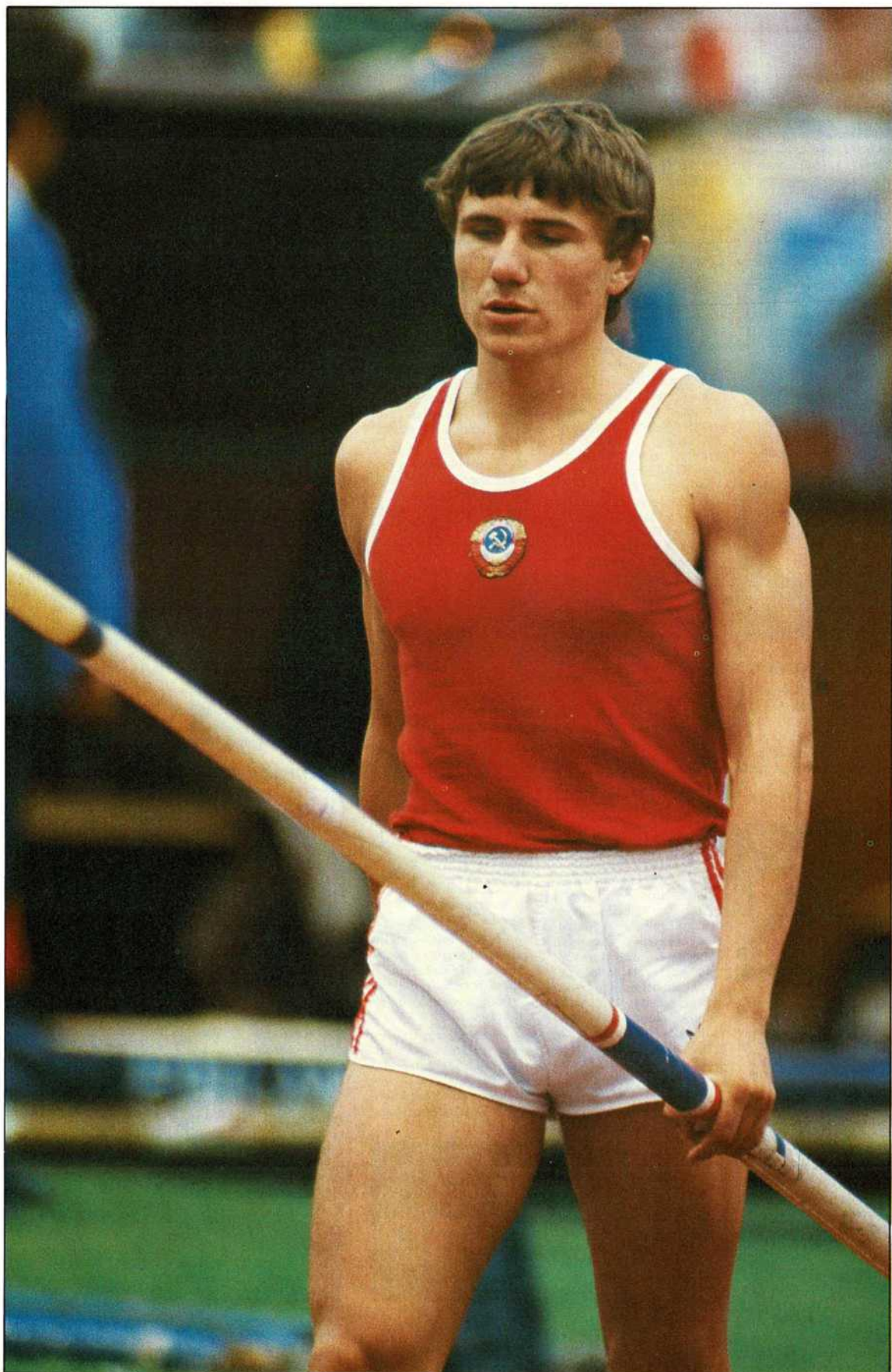
28 - Il Milan acquista del Portsmouth **Mark Hateley**, attaccante inglese di 22 anni, per due miliardi e quattrocento milioni; al giocatore, che firma un contratto di tre anni, andranno 300 milioni a stagione. Il ventiquattrenne svedese **Glen Peter Stomberg**, il titolare della Nazionale svedese e regista del Benfica, è dell'Atalanta; prezzo dell'operazione: due miliardi.

30 - Al termine di una trattativa tormentata, l'argentino **Diego Armando Maradona** viene ceduto dal Barcellona al Napoli per una cifra record: tredici miliardi di lire. La Roma Primavera pareggia 2-2 con il Milan di pari categoria nel ritorno della finale del campionato a Milano (all'andata, 1-0 per i giallorossi) e si aggiudica lo scudetto.

BOXE

1 - A Buffalo (USA), Livingstone Bramble batte Ray Mancini per KOT alla 14. ripresa e conquista il titolo mondiale dei pesi leggeri WBA. Nella stessa riunione, Gene Hatcher batte Johnny Bumphus per KO alla 11. ripresa ed è il nuovo campione del mondo dei pesi superleggeri WBA.

4 - Agli Europei juniores di Tampere (Finlandia), il peso superleggero italiano **Vincenzo Nardiello** conquista la medaglia d'argento; in finale viene

SERGEJ BUBKA (FotoZucchi)

battuto dal tedesco orientale Wolfran Schmidt.

15 - A Las Vegas, lo statunitense **Thomas Hearns** conserva il titolo mondiale dei medi junior WBC battendo il panamense Roberto Duran per KO alla 2. ripresa. Al Torneo dell'Acropoli di Atene, i dilettanti azzurri si impongono nei pesi gallo con Maurizio Stecca, nei medi con Noè Cruciani e nei supermassimi con Francesco Damiani; medaglia d'argento per il mosca Salvatore Todisco e per il peso massimo Antonio Manfredini.

23 - A Campione d'Italia, Patrizio Oliva supera l'americano Duane Thompson ai punti in otto riprese, Walter Giorgetti batte il messicano Ron Cisneros ai punti e Alfredo Raininger si impone sullo statunitense Jerry Franco ai punti, sempre in otto riprese.

CICLISMO

10 - A Verona, **Francesco Moser** vince il 67. Giro d'Italia.

17 - A Pontedecimo (Genova), **Mario Beccia** vince il Giro dell'Appennino.

19 - A Montelupo Fiorentino, **Ennio Salvador** si aggiudica il Gran Premio per il secondo anno consecutivo.

20 - A Stoccolma, l'australiano Allan Peiper vince il Giro di Svezia.

21 - Marco Franceschini, ventiquattrenne spezzino, si impone nel Gran Premio di Larciano.

22 - Il venticinquenne svizzero Urs Zimmermann si aggiudica a Zurigo il Giro elvetico. A Corato (Bari), il sovietico Piotr Ugrumov vince il Giro d'Italia per dilettanti.

24 - Il trentunenne bergamasco **Vittorio Algeri** vince a Legnano la Coppa Bernocchi e conquista la maglia tricolore. Giornata di titoli nazionali in molti Paesi, ecco gli altri campioni in Europa: Laurent Fignon (Francia), Eric Vanderaerden (Belgio), Jan Raas (Olanda), Ibanez Loyo (Spagna), Erich Maechler (Svizzera), Raymond Dietzen (Germania Ovest), Claude Michely (Lussemburgo), Steve Joughin (Gran Bretagna).

COSA È SUCCESSO/**1-30 GIUGNO**

HOCKEY SU PRATO

12 - Nel concentramento a sei squadre per la finale di Coppa dei Campioni, a Barcellona, lo **Spei Leasing Roma** si piazza solo sesto. Il titolo va ai tedeschi occidentali del Frankenthal.

17 - Con tre giornate d'anticipo sulla fine del campionato femminile di Serie A, lo **Spei Fideuram Bra** vince il titolo italiano.

23 - L'**Amsicora Alisarda** di Cagliari si aggiudica il titolo italiano 1984.

HOCKEY SU PISTA

10 - A Trissino (Vicenza), nella quarta partita (secondo spareggio) della finale play-off, il **Maglificio Anna di Vercelli** batte il Pompe Vergani Monza 5-3 e vince il secondo scudetto consecutivo.

IPPICA

3 - Gran Premio d'Italia (galoppo) a Milano: **1. Welnor (A. Marcialis)**; 2. Pentacciano; 3. Melodiosa; 4. Heil.

Premio della Repubblica (trotto) a Bologna: **1. Bertuz (G. Guzzinati)**; 2. Newfi Hanover; 3. Exceptional Way; 4. Blim.

2 - Premio Società Campo di Mirafiori (trotto) a Torino: **1. Alfonso Red (V. Guzzinati)**; 2. Bertuz; 3. Bion di Jesolo; 4. Blim.

10 - Premio Emilio Turati (galoppo) a Milano: **1; Mount Bidder (M. Depalmas)**; 2. Nandino; 3. Revolutionary; 4. Emkar.

Premio Firenze (trotto) a Firenze: **1. Champ FC (Gc. Baldi)**; 2. Cromyko; 3. Cebion; 4. Cruciale.

16 - premio Etruria (trotto) a Firenze: **1. Darwin Jet (R. Benedetti)**; 2. Darfo Sol; 3. Dedo di Valle; 4; Droscie.

17 - Premio Duomo (trotto) a Firenze: **1. Keystone Patriot (V. Heiskanen)**; 2. The Onion; 3. Micado C; 4. Duenna.

Gran Premio di Milano (galoppo) a Milano: **1. Esprit du Nord (G. Moore)**; 2. Welnor; 3. Mario de Litz; 4. Bel Signore.

24 - Premio Tino Triossi (trotto) a Roma: **1. B.S. Betty (Gab. Baldi)**; 2. Cherie; 3. Ciconero; 4. Cromyko.

29 - Premio U.N.I.R.E. (trotto) a Milano: **1. Keystone Patriot (V. Heiskanen)**; 2. Micado C; 3. Prize Regal; 4. Duenna.

MOTONAUTICA

3 - L'italiano **Renato Molinari** vince sulla Senna il G.P. di Parigi di F.1, terza prova del Mondiale funestata dalla morte del campione francese Gerard Barthelemy.

MOTO

9 - A Laveno Mombello (Varese), G.P. d'Italia di cross 250, sesta prova del Mondiale: vince l'austriaco **Heinz Kinigadner**, davanti a Maurizio Dolce. A Roggenburg, G.P. di Svizzera di cross 125: successo degli italiani **Michele Rinaldi** e **Romano Nannini** rispettivamente nella prima e nella seconda manche. Nel G.P. di Germania di cross 500, il belga **André Malherbe** vince e torna al comando della classifica del Mondiale.

11 - A Le Castellet, G.P. di Francia del Mondiale velocità. Classe 500: torna alla vittoria **Freddie Spencer** su Honda, davanti a Eddie Lawson su Yamaha e Randy Mamola su Honda; in classifica, Lawson ha 81 punti, Spencer 57. Classe 250: vince **Tony Mang** su Kawasaki davanti a Carlos Lavado su Yamaha; in classifica, Sarron punti 60, Mang 46, Lavado 36. Classe 125: si impone **Angel Nieto** su Garelli davanti al compagno di squadra Eugenio Lazzarini; in classifica, Nieto 60 punti, Lazzarini 44.

Sidecar: vincono gli svizzeri **Biland e Waltisperg** su LCR Yamaha, mentre al comando della classifica rimangono gli olandesi Streuer e Schnieders.

17 - G.P. di Jugoslavia del Mondiale velocità a Grobnik. Classe 500: primo **Freddie Spencer**, davanti ai compagni di scuderia Randy Mamola e Raymond Roche e a Eddie Lawson su Yamaha; la classifica iridata vede al comando Lawson con 89 punti, seguito da Spencer con 72 e Mamola con 54. Classe 250: vince **Manfred Herweh** su Real Rotax, secondo è Christian Sarron su Yamaha; in classifica, Sarron 72 punti, Mang 46, Herweh 45. Classe 80: vittoria di **Stefan Dorflinger** su Zundapp; in classifica Dorflinger 61 punti, Bianchi e Abold 50. A San Marino, **Corrado Maddii** si aggiudica la settima prova del Mondiale cross 125 e balza al comando della classifica iridata. Nel cross 500 ad Halle (Olanda) vittoria del belga **Eric Geboers** davanti ad André Malherbe, che rimane in testa alla graduatoria del Mondiale.

30 - Ad Assen, G.P. d'Olanda, prova valida per il Mondiale velocità. Classe 500: primo **Randy Mamola** davanti a Raymond Roche e Eddie Lawson; Lawson, a 99 punti, consolida il primato in classifica. Classe 250: vince **Carlos Lavado**, secondo Jacques Cornu su Yamaha, terzo Manfred Herweh; in classifica, Sarron 72 punti, Herweh 55. Classe 125: **Angel Nieto** vince davanti a Eugenio Lazzarini e porta a 19 punti il suo distacco in classifica sull'italiano. Classe 80: vittoria dello spagnolo **Jorge Martinez** su Derbi, si ritira il capoclassifica Dorflinger, Pier Paolo Bianchi si piazza solo quinto; la graduatoria mondiale: Dorflinger 61, Abold 60, Bianchi 55. Sidecar: ancora una vittoria di **Biland e Waltisperg**, secondi gli olandesi Streuer e Schnieders, che mantengono la testa della classifica.

NUOTO

8 - Nel corso dei Campionati della Germania Ovest a Monaco di Baviera, **Michael Gross** stabilisce il nuovo primato mondiale sui 200 s.l., che già gli apparteneva con il tempo di 1'47"87, portandolo a 1'47"55.

9 - Ancora un primato di **Michael Gross** a Monaco: è l'europeo dei 100 farfalla, che apparteneva a Thomas Dressler con 53"84, portato ora a 53"78.

16 - Si concludono a Roma le selezioni olimpiche. Sei i **record italiani** migliorati dagli azzurri: Silvia Persi, 2'03"41 nei 200 s.l.; Laura Belotti, 2'34"55 nei 200 rana; Carla Lasi, 4'15"51 nei 400 s.l.; Marco Dell'Uomo, 3'55"73 nei 400 s.l.; Fabrizio Rampazzo, 55"08 nei 100 farfalla; Stefano Grandi, 15'31"77 nei 1500 s.l.

17 - A Toronto, il ventenne canadese **Alex Baumann** migliora il record mondiale dei 400 misti nuotando in 4'17"53.

20 - Nuovo primato mondiale nel corso delle selezioni olimpiche canadesi a Toronto: il ventenne **Victor Davis** nuota i 200 rana in 2'14"58.

25 - A Indianapolis, nel corso delle selezioni olimpiche statunitensi, **John Moffett** stabilisce il nuovo primato mondiale dei 100 rana in 1'02"13.

26 - **Pablo Morales**, statunitense di origine cubana, ottiene a Indianapolis il record mondiale dei 100 farfalla, nuotando la distanza in 53"38.

27 - **Rick Carey**, statunitense, già primatista mondiale dei 200 dorso con 1'58"93, migliora il proprio record, portandolo a 1'58"86, a Indianapolis.

PALLANUOTO

2 - A Recco, (Genova) seconda finale dei play-off scudetto: lo **Stefanel Recco** batte il Parmacotto Posillipo 10-7 e si aggiudica il titolo italiano; la partita di andata era terminata 7-6 a favore dei liguri.

17 - Nel concentramento di finale a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), le ragazze della **Delandro Napoli** si confermano campionesse d'Italia.

PALLAVOLO

3 - A Forlì, la **Bartolini Bologna** si aggiudica la Coppa Italia.

10 - Le campionesse d'Italia della **Teodora Ravenna** si aggiudicano ad Ancona la Coppa Italia.

TENNISTAVOLO

24 - A Granada, in Spagna, il **Vita S. Elpidio** si aggiudica la Coppa delle Fiere.

VELA

18 - A Newport, il francese **Yvon Fauconnier** vince la traversata atlantica in solitario Ostar; l'unico italiano in gara, Edoardo Austoni, si piazza terzo nella categoria monoscafi con l'imbarcazione Chica Boba III.

23 - L'imbarcazione di quinta classe Amy vince a Caorle (Venezia) la 10. edizione della 500x2. A Fregene (Roma), il francese Gilles Calvet vince il Giro d'Italia per tavole a vela; tra le donne, successo della connazionale Manuelle Graveline.

TENNIS

9 - La statunitense **Martina Navratilova** vince il torneo del Roland Garros di Parigi battendo in finale la connazionale Chris Evert 6-3, 6-1 e si aggiudica il Grande Slam.

10 - A Parigi, nel torneo del Roland Garros, il cecoslovacco **Ivan Lendl** si aggiudica la finale battendo lo statunitense John McEnroe 3-6, 2-6, 6-4, 7-5, 7-5.

17 - Battendo in finale lo statunitense Leif Shiras 6-1, 3-6, 6-2, John McEnroe vince a Londra il torneo del Queen's Club, prologo di Wimbledon.

23 - La sedicenne svedese Helena Dahlstroem vince il Torneo dell'Avvenire a Milano battendo in finale l'argentina Patricia Tarabini 6-2, 2-6, 6-4.

24 - A Milano, il quindicenne argentino Guillermo Perez Roldan si aggiudica il Torneo dell'Avvenire battendo in finale lo svizzero Rolf Hertzog 6-4, 6-2.

TIRO A VOLO

10 - Due medaglie d'argento e una di bronzo per gli azzurri agli Europei di fossa a Saragozza, in Spagna: sono quelle delle squadre maschili seniores e juniores e della squadra femminile.

16 - A Barcellona, Europei di skeet. Gli azzurri si piazzano terzi nella prova a squadre e nella classifica per nazioni juniores; la squadra femminile conquista l'argento e Bianca Rosa Hansberg, nell'individuale, il bronzo.

Yvon Fauconnier con «Umupro Jardin» (sotto, foto VillarosaOverseas) *vince a Newport la Ostar, nonostante tagli il traguardo con sedici ore di ritardo sui primi per aver soccorso il naufrago Jeantot: la giuria decide di aggiudicare la regata in tempo compensato*

Thomas Hearns (sotto, nella foto El Grafico, *a San Francisco), dopo aver liquidato la «pratica Duran» in sole due riprese, cerca di afferrare al volo il «tram Hagler» per il titolo mondiale dei pesi medi. Da dividere ci sono almeno trenta miliardi di lire*

Diego Armando Maradona (sotto, foto Archivio Guerin Sportivo) *arriva in Italia. Lo ingaggia il Napoli, che riesce a strapparlo al Barcellona dopo una trattativa carica di suspense. L'operazione viene a costare ai partenopei circa tredici miliardi di lire*

La risoluzione francese

LA FRANCIA vince la settima edizione del Campionato Europeo delle Nazioni, «Coppa Henry Delaunay», la cui fase finale a otto squadre si disputa a Parigi, Lens, Strasburgo, Saint-Etienne, Nantes, Lione e Marsiglia dal 12 al 27 giugno. Capocannoniere della manifestazione è Michel Platini. Squadre rivelazione: Spagna e Portogallo. Le delusioni: Jugoslavia e Germania. □

GRUPPO 1. Francia-Danimarca 1-0 (Busk autogol); Belgio Jugoslavia 2-0 (Katanec, autogol Grun); Francia-Belgio 5-0 (Platini 3, Giresse, Fernandez); Danimarca Jugoslavia 5-0 (Arnesen 2, Berggreen, Elkjaer, Lauridsen); Francia-Jugoslavia 3-2 (Platini 3, Sestic, D. Stojkovic); Danimarca-Belgio 3-2 (Arnesen 2, Brylle, Elkjaer, Ceulemans, Vercauteren). CLASSIFICA GRUPPO 1: Francia 6, Danimarca 4, Belgio 2, Jugoslavia 0.

GRUPPO 2. Germania-Portogallo 0-0; Spagna-Romania 1-1 Carrasco, Boloni); Germania-Romania 2-1 (Voeller 2, Coras); Spagna-Portogallo 1-1 (Santillana, Sousa); Portogallo-Romania 1-0 (Nenè); Spagna-Germania 1-0 (Maceda). CLASSIFICA GRUPPO 2: Spagna e Portogallo 4, Germania 3, Romania 1.

SEMIFINALI. Francia-Portogallo 3-2 (Domergue 2, Platini, Jordao 2); Spagna Danimarca 1-1 (Maceda, Lerby), ai rigori 6-5.

FINALE. Francia-Spagna 2-0. Francia: Bats, Battiston, La Roux, Bossis, Domergue, Tigana, Fernandez, Giresse, Platini, Lacombe, Bellone, allenatore Hidalgo (sostitiuzioni: Amoros per Battiston, Genghini per Lacombe). Spagna: Arconada, Urquiaga, Camacho, Julio Alberto, Garcia, Francisco, Senor, Victor, Gallego, Santillana, Carrasco, allenatore Munoz (sostituzioni: Sarabia per Julio Alberto, Roberto per Garcia). Marcatori: Platini al 57', Bellone al 90'. Arbitro: Christov (Cecoslovacchia). Ammoniti: Fernandez, Le Roux, Gallego, Carrasco. Espulsi: Le Roux.

CLASSIFICA MARCATORI. 8 reti: Platini (Francia, 1 rigore). 3 reti: Arnesen (Danimarca, 2 rigori). 2 reti: Voeller (Germania); Elkjaer (Danimarca); Domergue (Francia); Jordao (Portogallo); Maceda (Spagna). 1 rete: Giresse, Bellone e Fernandez (Francia); Grun, Vercauteren e Ceulemans (Belgio); Carrasco (rigore) e Santillana (Spagna); Boloni e Coras (Romania); Berggreen, Brylle, Lerby e Lauridsen (Danimarca); Nenè e Sousa (Portogallo); Sestic e D. Stojkovic (Jugoslavia).

L'ALBO D'ORO. 1960 URSS; 1964 Spagna; 1968 Italia; 1972 Germania Ovest; 1976 Cecoslovacchia; 1980 Germania Ovest; 1984 Francia.

PENO, IL GALLETTO MASCOTTE DEGLI EUROPEI

Favorita, la formazione francese rispetta il pronostico e si aggiudica la Coppa. Qui sotto, da sinistra in piedi: *Le Roux, Battiston, Bossis, Domergue, Bats, Fernandez.* Accosciati: *Lacombe, Giresse, Platini, Tigana, Six* (foto GuidoZucchi)

MICHEL PLATINI, «RE» DELLA COPPA EUROPA (FotoZucchi)

LA FRANCIA CAMPIONE (FotoZucchi)

SPAGNA-GERMANIA: CONTRASTO MACEDA-BRIEGEL (FotoZucchi)

VINCENZO SCIFO, GIOVANE RIVELAZIONE DEL BELGIO (FotoZucchi)

FRANCIA-PORTOGALLO: TIGANA E CHALANA (FotoZucchi)

Hockey su prato uomini: Amsicora Alisarda. Da sin.: Arangino (manager), P. Giuliani, R. Carta, Pau, A. Maxia, Aramu (all.), R. Giuliani, G. Maxia (medico), Ruggieri (pres.); acc.: *S. Pucci, Piras, Coni, Medda, R. Pucci, L. Carta, Figus, Loi*

Pallanuoto donne: Delandro Fuorigrotta di Napoli. Da sinistra, in alto *Mileto, Grande, Aruta, Nardella, Pirone.* Al centro: *Maida, Rosiello, Nocerino, Frassi, Improta.* In basso: *Liguori, Rossi, Mignoli, Amantea, Damiani* (fotoCapozzi)

Lo Stefanel Recco, campione d'Europa in carica, batte in entrambe le finali dei play-off il Parmacotto Posillipo e si aggiudica il diciottesimo scudetto della sua storia. Ecco la formazione tricolore: Alberani, D'Altrui, Galli, Peri, Tixi, Lagostena, Tronchini, Castagnola, Ragosa, Bertazzoli, Capurro, Bozzofa (foto Vega)

Hockey pista: Maglificio Anna di Vercelli. Da sin.: *Torazzo, Fietta, Mantovani, Borrini, Rollino, Girardelli, Martinazzo, Monti (mecc.);* acc.: *Tarchetti (all.), Corradino, Cesana, Orlandi, Fontana e Motaran*

Pallamano donne: Forst Bressanone. Da sinistra: *il D.S. Kerschbaumer, Carlsson, De Biase, Ferdigg, Gitzl, G. Niederwieser, E. Niederwieser, Kircher (medico), Wachtler (dir.);* acc.: *Ramoner, Schmidofer, Uberbacher, Wolf, Seppi, Ulpmer, Unterthiner*

L'ultimo traguardo

Fallito l'obiettivo scudetto, persa ai rigori contro il Liverpool la Coppa dei Campioni, la Roma ridimensiona le sue ambizioni e punta tutto sulla finale di Coppa Italia contro il Verona. All'andata, a Verona, l'incontro termina 1-1, con gol di Toninho Cerezo e Massimo Storgato. Allo stadio Olimpico di Roma, l'autogol di Mauro Ferroni dà la vittoria ai giallorossi, ai quali sarebbe bastato lo 0-0 per aggiudicarsi il trofeo. Alla finale, Roma e Verona erano giunti superando rispettivamente il Torino e il Bari. Per i romanisti, l'ultimo traguardo della stagione ha il sapore degli addii. Lascerà la panchina l'allenatore svedese Nils Liedholm, che dopo cinque anni fa ritorno al Milan; e il pubblico romano saluta con calore il capitano Agostino Di Bartolomei, dato per partente anche se non in via ufficiale. Nella foto di Beppe Briguglio, *il popolare «Ago» con la Coppa di... consolazione*

CICLISMO/GIRO D'ITALIA

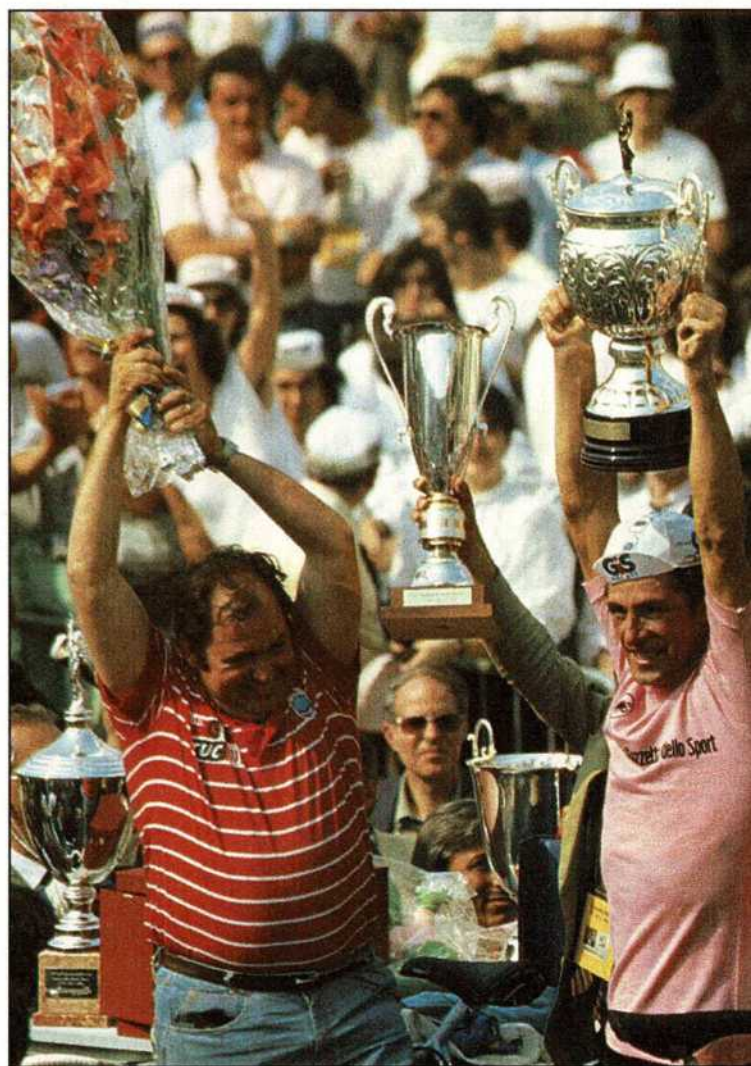
I comandamenti di Moser

FRANCESCO MOSER, maglia rosa alla prima giornata, ingaggia un lungo duello con Laurent Fignon, che si presenta alla cronometro conclusiva di Soave con 1'21"di vantaggio sul trentino. Moser vince ultima tappa e Giro correndo a una media record (50,977) e infligge un distacco di 2'24" al francese. Gli altri protagonisti: Moreno Argentin in ottima forma, Roberto Visentini il contestatore, Giuseppe Saronni in crisi. □

LE TAPPE. Prologo a cronometro individuale a Lucca: vincitore **Moser** (maglia rosa). Cronometro a squadre a Lucca e Marina di Pietrasanta: vincitore **Renault Elf** (maglia rosa Fignon). Marina di Pietrasanta-Firenze: **Freuler** (Fignon). Bologna-San Luca: **Argentin** (Fignon). Bologna-Numana: **Mutter** (Fignon). Numana-Block Haus: **Argentin** (Moser). Chieti-Foggia: **Moser** (Moser). Foggia-Marconia di Pisticci: **Freuler** (Moser). Policoro-Agropoli: **Freuler** (Moser). Agropoli-Cava dei Tirreni: **Pedersen** (Moser). Cava dei Tirreni-Isernia: **Gayant** (Moser). Isernia-Rieti: **Freuler** (Moser). Rieti-Città di Castello: **Rosola** (Moser). Città di Castello-Lerici: **Visentini** (Moser). Lerici-Alessandria: **Santimaria** (Moser). Certosa di Pavia-Milano a cronometro: **Moser** (Moser). Alessandria-Bardonecchia: **Pedersen** (Moser). Bardonecchia-Lecco: **Bruggmann** (Moser). Lecco-Merano: **Leali** (Moser). Merano-Selva di Val Gardena: **Lejarreta** (Moser). Selva di Val Gardena-Arabba: **Fignon** (Fignon). Arabba-Treviso: **Bontempi** (Fignon). Soave-Verona, cronometro individuale: **Moser** (Moser).

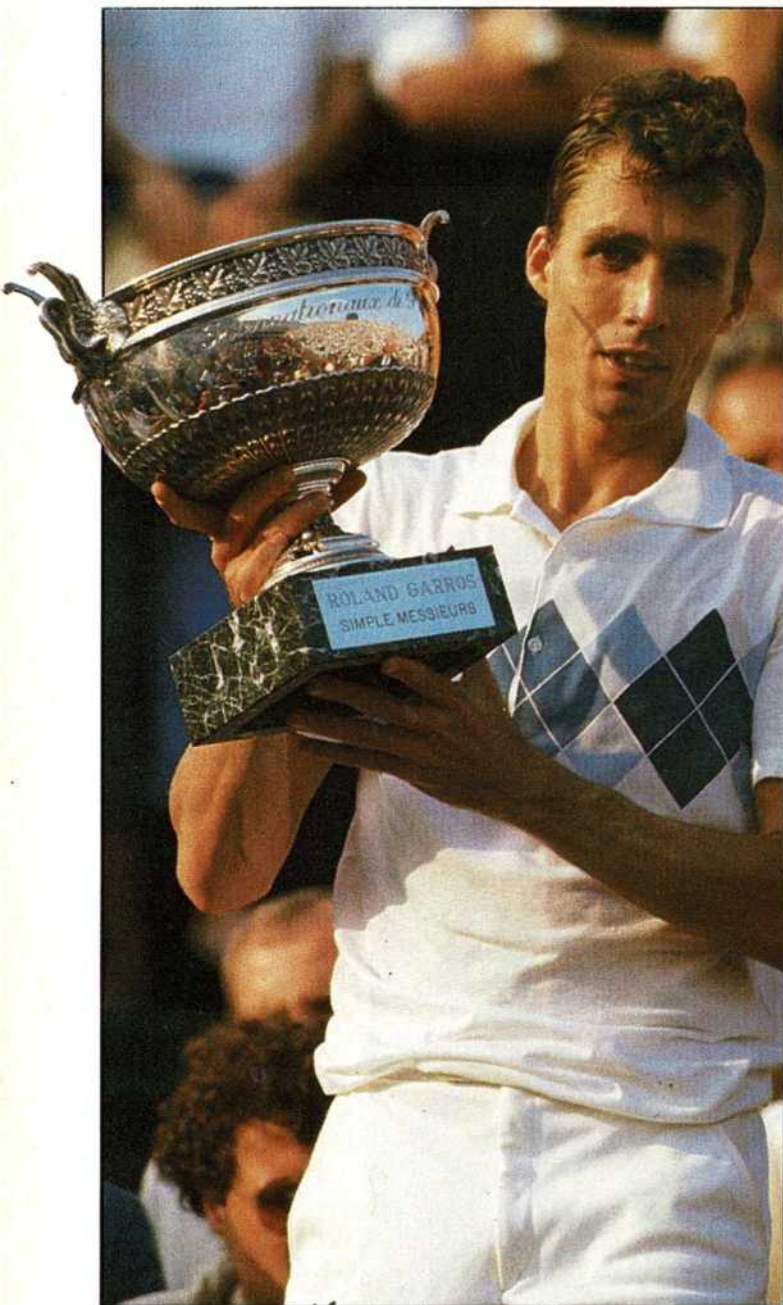
CLASSIFICA FINALE. Francesco Moser in 98h32'20"; Fignon a 1'03"; Argentin a 4'25"; Lejarreta a 4'33"; Van der Velde a 6'56".

LE MAGLIE. Maglia rosa: Francesco Moser. Maglia ciclamino (classifica a punti): Urs Freuler. Maglia verde (gran premio della montagna): Laurent Fignon. Maglia bianca (miglior classificato dei neo-professionisti): Charles Mottet. Maglia nera (ultimo in classifica): Greg Saunders.

L'ALBO D'ORO. 1909 Ganna; 1910 Galetti; 1912 Squadra Atala; 1913 Oriani; 1914 Calzolari; 1919 Girardengo; 1920 Belloni; 1921 Brunero; 1922 Brunero; 1923 Girardengo; 1924 Enrici; 1925 Binda; 1926 Brunero; 1927 Binda; 1928 Binda; 1929 Binda; 1930 Marchisio; 1931 Camusso; 1932 Pesenti; 1933 Binda; 1934 Guerra; 1935 Bergamaschi; 1936 Bartali; 1937 Bartali; 1938 Valetti; 1939 Valetti; 1940 Coppi; 1946 Bartali; 1947 Coppi; 1948 Magni; 1949 Coppi; 1950 Koblet (Svizzera); 1951 Magni; 1952 Coppi; 1953 Coppi; 1954 Clerici (Svizzera); 1955 Magni; 1956 Gaul (Lussemburgo); 1957 Nencini; 1958 Baldini; 1959 Gaul; 1960 Anquetil (Francia); 1961 Pambianco; 1962 Balmanion; 1963 Balmanion; 1964 Anquetil; 1965 Adorni; 1966 Motta; 1967 Gimondi; 1968 Merckx (Belgio); 1969 Gimondi; 1970 Merckx; 1971 Petterson (Svezia); 1972 Merckx; 1973 Merckx; 1974 Merckx; 1975 Bertoglio; 1976 Gimondi; 1977 Pollentier (Belgio); 1978 De Muynck (Belgio); 1979 Saronni; 1980 Hinault (Francia); 1981 Battaglin; 1982 Hinualt; 1983 Saronni; 1984 Moser.

Francesco Moser si aggiudica il primo Giro d'Italia della sua carriera a trentatré anni, dopo dieci assalti infruttuosi. Nella caricatura di Danilo Interlenghi, sotto, *la sintesi di una stagione eccezionale: la bici del record dell'ora risulta vincente anche nella corsa a tappe*

PER FRANCESCO MOSER, TRIONFO ALL'ARENA DI VERONA (FotoBriguglio)

MORENO ARGENTIN, LA CONFERMA (fotoDelmaniOmega)

Sulla terra rossa del Roland Garros, Ivan Lendl e Martina Navratilova (sotto, foto Tonelli) *si aggiudicano gli Internazionali di Francia. Per Lendl è la prima vittoria in un torneo del Grande Slam, per la Navratilova la quarta consecutiva*

TENNIS/ROLAND GARROS

Il vicolo ceco

DUE CECOSLOVACCHI conquistano Parigi. Ivan Lendl e Martina Navratilova (nata a Praga e naturalizzata statunitense) si aggiudicano il prestigioso torneo internazionale del Roland Garros. Lendl arriva in finale superando nell'ordine Mitchell, Martinez, McNamee, Jarryd, Gomez, Wilander. Nell'ultima partita incontra John McEnroe, favorito dal pronostico: nel 1984 il cecoslovacco non l'ha mai battuto e il bilancio degli scontri diretti è nettamente a vantaggio dell'americano, 12-8. Il match si protrae ad altissimo livello per quattro ore e nove minuti. McEnroe si aggiudica i primi due set, Lendl rimonta ritrovando i suoi colpi e vince al quinto set. Per Martina Navratilova, è il secondo titolo conquistato agli Internazionali di Francia, che le consente di aggiudicarsi il Grande Slam e un milione di dollari di premio: prima di Parigi, aveva vinto a Wimbledon, agli Open degli Stati Uniti e, l'anno scorso, agli Open d'Australia. Al Roland Garros, arriva alla finale dopo aver battuto la Tauziat, la Mesker, la Calleja, la Kohe, la Horvath, la Mandlikova. In finale incontra l'avversaria di sempre, Chris Evert, alla quale concede un set. □

CAMACHO E PLATINI

Invece della Germania, in finale la Francia ha avuto in sorte la Spagna: appuntamento squalificato? No, perché l'undici di Miguel Munoz ha impegnato i «coqs» al limite delle loro possibilità e se Hildago può menare giusto vanto per questo successo deve ringraziare Platini che gli ha tolto dal fuoco parecchie patate bollenti e che è stato giustamente considerato il migliore tra tutti quelli che sono scesi in campo. Per Platini, inoltre, è giunta la vittoria nella classifica marcatori, segno evidente di un'ottima condizione atletica e psicologica

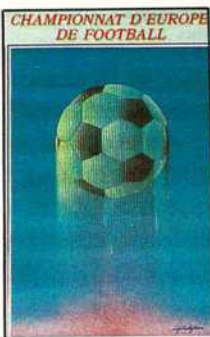
FRANCISCO TENTA DI SUPERARE BOSSIS

UN DUELLO TRA CARRASCO E BATTISTON

ARCONADA SI DISPERA: LA FRANCIA È PASSATA!

LA GIOIA FRANCESE DOPO IL GOL DI PLATINI

UNA PIACEVOLE CURA PER IL MORALE DI BELLONE

L'ARBITRO CHRISTOV CHE HA DIRETTO LA FINALE

A Marsiglia, la Francia fatica più del previsto per superare il Portogallo: per assegnare ai «galletti» il passaporto per la finale occorrono infatti i tempi supplementari e proprio al loro scadere, una volta di più è Platini a risolvere il problema per l'undici di Michel Hidalgo. Alla fine, gli stessi onori dei vincitori vanno agli sconfitti se non altro perché sono riusciti a far soffrire i futuri campioni d'Europa più di tutti gli altri avversari

DOMERGUE, AUTORE A SORPRESA DEL PRIMO GOL FRANCESE

L'ARBITRO BERGAMO

UN TIRO DI JORDAO

LA FRANCIA HA VINTO COSÌ...

DA TIGANA A PLATINI...

BATTENDO BENTO

CHE TIRA DI PRECISIONE...

Per decidere la squadra che avrebbe conteso alla Francia il titolo europeo c'è voluta una vera e propria maratona: con il risultato inchiodato sull'1-1 dopo 120 minuti di gioco, è stata la volta dei rigori e qui gli uomini di Munoz hanno fatto centro una volta di più di quelli di Piontek. A sbagliare il tiro decisivo è stato Elkjaer, giunto al momento della verità più provato degli altri sul piano psicofisico

IL VANTAGGIO DANESE AD OPERA DI LERBY

BRYLLE: GOL

SANTILLANA: GOL

JASPER OLSEN: GOL

URQUIAGA: GOL

LERBY: GOL

VICTOR: GOL

LA GIOIA DEGLI SPAGNOLI DOPO IL PAREGGIO DI MACEDA

SENOR: GOL

LAUDRUP: GOL

ELKJAER: ALTO

SARABIA: GOL

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

VACANZE: In omaggio per ogni borsa acquistata il gagliardetto ufficiale della Coppa delle Coppe!

GRATIS Lo scudetto ufficiale tricolore ricamato dei Campioni d'Italia!

Kappa Sport

Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore taglie 42-46-52 **L. 11.800**

Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche - colore blu, 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, scudetto e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)

Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero) 35% cotone 65% poliestere
taglie Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen. **L. 24.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure 49 × 31 × 44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure 48 × 27 × 35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen. **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100 × 140 **L. 10.000**

Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**

Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**

Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**

Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**

Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**

Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**

Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**

Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**

Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**

Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**

Cod. 851 - Budge **L. 1.000**

Cod. 870 - Adesivi **L. 500**

Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**

Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30 × 50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

OMAGGIO SCUDETTO TRICOLORE UFFICIALE (per gli ordini che perverranno entro il 31-7-1984)

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

COGNOME
NOME
VIA — CAP
CITTÀ — PROV
TEL — ETÀ — OCCUPAZIONE
FIRMA

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L. 3500
SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.
TOTALE DELL'ORDINE L.

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
Guerin Sportivo
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglierete questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000.

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 1984

Per solleciti telefonare al 011/284774

di **Gino e Michele**

GUIDA ALLE PROSSIME OLIMPIADI

I giochi della grande Rimini

COME PREANNUNCIATO, proseguiamo in questa sede la nostra guida, strutturata a «voci», per chi non andrà a Los Angeles a vedere le Olimpiadi. Ad esclusivo uso del turista pentito, che di Los Angeles non gli frega un fico, ricordiamo le voci già trattate (Guerino n. 26): L.A. — la città (estesa come la Campania, abitata come la Lucania); le auto (grandi come una corriera, veloci come una squadra allenata da Heriberto Herrera); gli alberghi(costosi come la Carrà pieni di ricordi come Gianni Minà); la musica (dolce come il miele, incomprensibile come Pino Daniele); i prezzi (esosi come Giordano, impossibili come un affitto a Milano).

SHOPPING. L.A. non è una città a dimensione d'acquisto. Non esiste infatti un vero e proprio centro commerciale,come Montenapoleone a Milano, via Condotti a Roma, Piazza San Vito a Lentate sul Seveso. Nonostante questo, a L.A. si trova di tutto. Chi per esempio si svegliasse un mattino con la voglia irrefrenabile di una giacca di Armani, può addirittura scegliere: o salire sull'aereo e infilarsi nell'emporio Armani in via Durini a Milano, o salire in macchina e raggiungere il Beverly Center. Il tempo sarà lo stesso e se qualcuno fosse preoccupato per problemi di fuso orario, si tranquillizzi: I commessi del Beverly dopo dure lotte hanno ottenuto le tanto agognate 35 ore. Quotidiane, però: quindi sono disponibili anche la notte.

ELICOTTERI. Sono la caratteristica più interessante di tutte le città americane. Si posano di grattacielo in grattacielo come api laboriose. I loro spostamenti verticali, ora alti ora bassi, ricordano certi diagrammi-audience di Rete 4, vuoi che ci sia un film di Hitchcock, vuoi che ci sia una rivista con Bombolo e Cannavale. A guardarlo bene, però, il muso di un elicottero è anche più espressivo della miglior Lori Del Santo.

LETTERATURA. Difficile rendere in poche righe che cosa ha rappresentato e rappresenta L.A. per la letteratura mondiale. Solo in questa atmosfera atipica, in questa enorme disparità sociale, potevano nascere capolavori indelebili come le opere di Raymond Chandler, Scott Fitzgerald, Ray Bradbury, Charles Bukowsky, Marino Bartoletti. Sarà l'aria del Pacifico, sarà l'incombenza del deserto, fatto sta che non c'è un solo angeleno che almeno una volta nella vita, non abbia provato a scrivere. E quasi un terzo di loro ha poi proseguito tentando anche di leggere.

HOLLYWOOD. Chi non ha intenzione di andare a Los Angeles, non può ignorare che cosa sia per questa mega-città il quartiere dei divi, la mini-città del cinema. «Viale del tramonto» non è soltanto una dichiarazione, dopo le «europee» del leader liberale Valerio Zanone. «Sunset boulevard» esiste davvero, anche se non si chiama così. Vecchie cariatidi oramai dimenticate vivono fianco a fianco con attori sulla cresta dell'onda. Qualsiasi divo, se alla fama può sommare un buon gruzzolo, può dimorare a Hollywood. Tra le splendide ville di Jack Lemmon e Jerry Lewis, il visitatore più attento potrà notare il camper di Andy Luotto: l'unico disposto a ospitare in cambio di un hamburger. Ma le residenze, quelle vere, sono smisurate e accolgono poche persone che hanno a disposizione enormi spazi per i loro svaghi preferiti: bere Negroni ai bordi della piscina, fare l'amore sulle scalinate, aggirarsi per i parchi nudi e tuffarsi vestiti, abbandonarsi alle droghe più sofisticate come iniettarsi overdosi di mostarda, tirar su col naso abbondanti quantitativi di «neve» o, in mancanza, di cubetti di ghiaccio e fumarsi in compagnia interminabili «canne» e fors'anche annaffiatoi, con grande disappunto dei premurosi giardinieri alle dipendenze.

DIVORZIO. A L.A. il divorzio è di casa. Secondo recenti statistiche ogni dieci matrimoni, vi sono otto divorzi. I rimanenti due si ammazzano tra loro.

NOBEL. Una recente inchiesta ha rivelato che a L.A. esiste la più alta concentrazione di premi Nobel di tutto il mondo. Difficile individuarne i motivi. Forse il clima, forse il dinamismo culturale, forse la banca del seme. Certo è che il 2000 a Los Angeles è già arrivato. Qualcuno dice anche il 2003.

OCEANO PACIFICO. 110 km di spiaggia hanno fatto di L.A. la Rimini degli Stati Uniti. Senza i tedeschi, però, che mangerebbero le ostriche col guscio. Nomi come Malibu, Santa Monica, Marineland, Zuma Beach, sono oramai assurti alla fama di Igea, Torre Pedrera, Viserba, Gabicce. Non occorre esserci stati per immaginare cosa accade su queste spiagge. Gente che corre sulla spiaggia, ondate enormi dalle quali fan capolino gli eroi del big wednesday (come da noi il mercoledì-sport, telecronista Klaus Di Biasi), ragazze in topless che Carmen Russo a confronto è Adelaide Aglietta, culturisti che se salgono sui mosconi e fanno una remata e sono già alle Haway ghiaccioli enormi di tutti i colori, anche metallizzati. Unico pericolo, gli squali. Che nella realtà, come nei film, sono temibilissimi. Tutto il contrario di Jordan.

(2 - continua)

INTER/LIAM BRADY

Di carattere molto riservato, sempre lontano dai clamori e dalle polemiche, l'irlandese dagli occhi di ghiaccio è chiamato a dare maggiore lucidità al centrocampo

Luce a San Siro

MILANO. Signori, l'Inter. Che poi sarebbe la seconda società italiana «stellare» (nel senso degli scudetti vinti, 11), una delle più amate in tutta la penisola, quella stessa società che vent'anni fa conquistava la prima accoppiata Coppa dei Campioni-Coppa Intercontinentale, un'accoppiata replicata con successo nella stagione successiva aggiungendo il titolo tricolore. Oggi, tante stagioni dopo, c'è qualcosa (o meglio: qualcuno) di nuovo nel cielo nerazzurro. C'è un nuovo presidente, Pellegrini; c'è un nuovo allenatore, Castagner; ci sono diversi giocatori nuovi, ma nuovi solo per la passerella di San Siro perché Rummenigge, Brady, Mandorlini e Causio sono personaggi del Calcio con la C maiuscola.

CAMBIO AL VERTICE. Per vedere cos'è cambiato nell'Inter, cominciamo dall'alto. Ernesto Pellegrini, re della ristorazione su scala industriale, ha rilevato nel ruolo di timoniere Ivanoe Fraizzoli, che prima ancora di essere il presidente del sodalizio nerazzurro era (ed è) il primo tifoso di questa squadra imprevedibile che gli ha regalato qualche soddisfazione e molte preoccupazioni. Pellegrini è un dinamico manager per quanto Fraizzoli era un «papà». E forse, questo cambio al vertice è la sintesi di quanto sta succedendo nel dorato mondo del pallone: meno mecenatismo e più senso pratico. E in fatto di senso pratico, a quanto pare, Pellegrini non ha niente da invidiare a nessuno. Appena seduto sulla poltrona presidenziale ha mostrato il suo biglietto da visita: Karl Heinz Rummenigge, di mestiere sfondatore di reti, un tipo che fa venire la tremarella agli avversari già negli spogliatoi. Poi, in ordine sparso, hanno fatto il loro ingresso trionfale a Foro Bonaparte Andrea Mandorlini, un difensore cresciuto nel Torino e «svezzato» in provincia, prima a Bergamo e poi ad Ascoli; Franco Causio, barone dimezzato solo all'anagrafe perché a dispetto dei suoi 35 anni ha dimostrato di possedere ancora la vitalità dei giorni migliori; infine Liam Brady, l'irlandese dagli occhi di ghiaccio, uomo di sicuro affidamento.

GENIO E REGOLATEZZA. Abituati al genere «cuore e batticuore» dai centrocampisti del passato prossimo (Beccalossi e Muller, tanto per non fare dei nomi), i tifosi del «biscione» quest'anno vedranno all'opera un giocatore di tutt'altra pasta, uno che garantisce per tutto il campionato un rendimento costante. E questo, sia ben chiaro, non significa che vedranno un giocatore grigio, privo di inventiva: Liam Brady è regolatezza e genio al tempo stesso. Irlandese di Dublino, 28 anni, sposato con Sarah, sette campionati in Inghilterra con la maglia dell'Arsenal, in Italia dal 1980, Brady è uno dei tre stranieri «sopravvissuti» della prima ondata (gli altri sono Bertoni e Falcao) e ha un piccolo record, quello relativo ai trasferimenti: da quando gioca nel nostro campionato ha cambiato squadra tre volte (lo stesso spetta a Juary, che però non fa più parte della «legione straniera»). Arrivato alla Juventus in sordina e accompagnato da «voci» non proprio lusinghiere che lo volevano poco adatto alle battaglie, Liam dimostra sul campo di che pasta sia fatto, trascinando Madama alla conquista di due scudetti in altrettante stagioni. Poi, nell'82, la Vecchia Signora si innamora dei riccioli di Platini e per l'uomo di Dublino non c'è più posto. Viene il tempo della Sampdoria, altre due stagioni ma questa volta senza troppi acuti. I doriani hanno un presidente, Mantovani, che investe miliardi nella squadra, ma non possiedono la mentalità giusta per vincere qualcosa. Anche Liam viene coinvolto, quasi travolto, dal sali-scendi della squadra. Uomo riservato per tradizione, si chiude ulteriormente fino a rischiare di essere bollato come antipatico. Non piace a certi cronisti perché non si attarda con loro in lunghe confessioni, dicono non abbia più niente da dire solo perché non dice niente. Brady incassa senza battere ciglio, continua a lavorare per una causa persa in partenza, cioè il successo della Sampdoria. Non si possono ottenere le vittorie senza cercarle. Si esalta raramente, è vero, ma quando lo fa per gli avversari sono dolori seri. Ne sa qualcosa la Juve. Nei quattro incontri di campionato disputati contro Madama, Liam è sempre stato il migliore in campo e per i bianconeri non c'è stato scampo: due pareggi e due sconfitte (una addirittura al «Comunale» di Torino).

Liam Brady (a fianco, fotoGiglio, e sopra **con la moglie Sarah,** fotoGiglio) **è il secondo straniero dell'Inter.** Nella pagina a fianco, **la copertina del prossimo numero di «Inter Football Club», la rivista brillantemente diretta da Danilo Sarugia, dedicata all'irlandese**

PERCHÈ BRADY. Prima della fine dello scorso campionato, Liam aveva manifestato l'intenzione di lasciare l'Italia per tornare in Inghilterra. Si era fatto sotto il Liverpool, anche l'Arsenal si dichiarava pronto a riabbracciare il figliol prodigo. Invece, un po' a sorpresa, Brady ha scelto l'Inter. Cos'è cambiato in così poco tempo? Qui entra in campo Ernesto Pellegrini. Appena prese in mano le redini della società nerazzurra, il presidente del «new deal» dichiarò pubblicamente che c'era in Italia un giocatore serio, concreto, un vero professionista, e che per la sua Inter sarebbe andato a puntino. Quella... mosca bianca era Brady, appunto, che una volta risolto il rapporto con Mantovani e la Samp non ha esitato a rinviare di un paio d'anni la sua partenza. **«Il presidente** — dice Liam — **mi ha spiegato a grandi linee il suo progetto, che sulla carta si presenta perfetto. Insomma, come potevo rifiutare un'offerta del genere sotto il profilo economico e sotto quello professionale?».** Già, impossibile. Un grande passato e ora finalmente un futuro che si annuncia ricco di soddisfazioni. Brady non fa promesse, non fa proclami, non vuole illudere quei tifosi che in passato sono stati illusi già troppe volte. In ogni caso, le squadre che puntano allo scudetto sono avvertite: quest'anno gli incantatori di serpenti non funzioneranno più, con l'Inter. Quest'anno il «biscione» morde...

Marco Montanari

INTER
EUROPA
ILARIO CASTAGNER
IL NUOVO ALLENATORE
NERAZZURRO
LIAM BRADY
MISURA

UNO MOLTO

NUOVA Uno SX

Uno come noi ogni tanto sente crescere dentro di sé la necessità di emergere. Sente il bisogno di prestazioni che lo soddisfino in pieno nei suoi ardori di scatto e di velocità. Anche la Uno ha deciso di uscire alla grande. Ha scelto il suo motore più potente, per passare la soglia dei 165 km/h. Ha scelto il vestito più chic, dotato di tanti particolari raffinati ed esclusivi. Si è scatenata all'interno, lasciandosi andare ad arredamenti di gran lusso. Ha scelto di essere a 3 o 5 porte, per accontentare i giovani sportivi e le famiglie che amano il comfort.
Per ultimo, come tocco finale, si è fatta apporre le sue iniziali: SX.
E da oggi potrete incontrarla nelle occasioni più eleganti, alle serate più mondane. O anche semplice-

UNO CO

O SPECIALE.

BENTON & BOWLES

mente in giro, dove porta un tocco di classe nella vita di tutti i giorni. Nuova Fiat Uno SX. Uno molto speciale. Disponibile nelle versioni a 3 o 5 porte, con il motore da 1301 cc. e 70 CV, per una velocità di oltre 165 km/h.

Paraurti con spoiler e proiettori fendinebbia incorporati. Fari alogeni. Codolini sui passaruota raccordati alla minigonna sottoporta. Pneumatici di sezione ribassata. Cambio a 5 marce. Rivestimento degli interni - sedili, pannelli porte e padiglione - in tessuti esclusivi coordinati. Sedili avvolgenti. Appoggiatesta forati per migliorare la visibilità. Lunotto termico e tergilavalunotto. Un tocco di classe per il posto di guida: contagiri, orologio digitale e faretto di lettura orientabile. Tra gli optional più esclusivi: tetto apribile trasparente, trip-master, check-panel.

FIAT

ME NOI.

JUVENTUS/MASSIMO BRIASCHI

Corteggiatissimo da Lazio, Torino, Fiorentina, Verona e Roma l'ex-genoano è invece arrivato a sorpresa alla corte di Boniperti. Dove giocherà di nuovo in coppia con Pablito come ai tempi del Vicenza di Gibì Fabbri

Passa col Rossi

TORINO. Cominciamo da papà tuo...
«Da papà perché?».
— Per capire il tipo di famiglia.
«E va bene, papà faceva l'impiegato al paese».
— Vicenza provincia...
«Vicenza provincia».
— E tu che studi hai fatto?
«Sono geometra».
— Diploma preso con quali criteri?
«Il calcio per molti è un'utopia, io intanto il diploma me lo sono preso...».
- E adesso hai fatto i soldi...
«Tieni presente che guadagno un po' di lire solo da un paio d'anni».
— Già, sei diventato Briaschi un po' tardi...
«Al limite, rischiavo di restare nessuno e avevo già ventidue anni...».
— Cagliari?
«Sì, Cagliari, un disastro».
— Tiddia?
«Esatto, Tiddia... Non ci siamo trovati, tutto qui. Io pensavo che andar via da Vicenza e cambiare ambiente potesse rigenerarmi e invece stavo per scomparire dal calcio che conta. Sette partite al Cagliari e un solo gol. Ripeto: una cosa che ancor oggi solo a pensarci...».
— Però anche a Vicenza...
«Un momento. Intanto ero un ragazzino e poi imperversava Paolino Rossi e Fabbri gradiva giocare con una punta sola. Però a Vicenza ventisei gare in Serie A sono riuscito a giocarle. E per esempio dopo Cagliari ho fatto undici gol in un anno ancora a Vicenza».
— Diciamolo: avevi già ventitré anni ed eri nuovamente in crisi...
«Vero anche questo, stavo in C sempre col Vicenza e come spirito ero sottozero. Ma c'è sempre il momento magico nel destino di un uomo e mi presero a Genova. Risultato: tre stagioni là, ventotto gol e finalmente un po' di soldi. Finalmente».
— E fu così che diventasti il grande uomo-mercato.
«Un ruolo scomodo, una fatica troppo grande per le mie spalle».
— Sei tu che hai rifiutato la Lazio?
«Io non ero obbligato ad accettare un trasferimento purchessia».
— A Fossati gliel'avevi detto?
«Lui era stato chiaro: ti vogliono Lazio, Torino, Fiorentina, Roma e Verona. Ero stato molto chiaro anch'io: presidente, lasci stare Lazio e Verona perché io voglio giocare in una squadra veramente competitiva».
— Competitiva come?
«Competitiva per i primi cinque o sei posti, questo esattamente volevo».
— Però la Lazio ti riempiva di soldi.
«Vero, ma io ai soldi do la giusta importanza, io il denaro non lo mitizzo e credo di aver dimostrato che a un sacco di soldi so anche dare una pedata».
—Chi ti stava alle spalle?
«Massimo Briaschi alle spalle di se stesso; nient'altro e nessun altro».
«Mi sembrava un sogno, non osavo nemmeno pensarci un attimo».
— Bene, il sogno si è avverato.
«Ma capisci che quasi quasi non riesco ancora a crederci? La Juve, il tricolore sul petto, la Coppacampioni, Paolino Rossi che sta con me...».
— A proposito: tu con Paolino ci hai già giocato.
«Sì, ma erano altri tempi. Stavamo bene insieme sul piano squisitamente umano...».
— Già, le vostre mogli amicissime fra loro...
«Erano cresciute insieme e avevamo continuato a frequentarsi tutti i giorni».

Briaschi assieme alla moglie (sopra) **e mentre legge il... pallone** (pagina a fianco, FotoRavezzani). **Arrivato alla Juve dopo tre stagioni col Genoa, in bianconero farà coppia con Rossi che fu già suo compagno di squadra nel Vicenza allenato da Gibi Fabbri**

— Conosci tale Luciano Moggi?
«Solo di nome e di fama, lo giuro».
— Conosci il genero di Hamrin?
«E chi sarebbe?».
— Sarebbe Moreno Roggi.
«Quello sì che lo conosco. Gli ho parlato, insomma ripeto che ci conosciamo».
— Tu sapevi che Torino e Fiorentina non mollavano...
«Sapevo soltanto che continuavano a premere su Fossati e io stavo ad aspettare. Ma non mi ero inciucchito solo su Torino e Fiorentina. Pure la Roma e le due milanesi mi sarebbero andate benone».
— Il bello è che della Juve non se ne parlava mai...
— Torniamo a te e a Paolino...
«Altri tempi, ti ripeto. Lui era formidabile, io stavo appena proponendomi. Ma Gibì Fabbri nelle due punte non ci credeva molto».
— Non amavi Gibì?
«Al contrario. Io devo molto a tre personaggi, dico Savoini, dico Gibì Fabbri e dico Gigi Simoni».
— La Juve: beccherai la metà dei soldi che ti offriva Chinaglia.
«Sono fatti miei e poi non è vero».
— Chinaglia ti aveva offerto un miliardo e mezzo per tre anni.
«No, mi aveva offerto di meno».
— Comunque con Boniperti non hai fatto questioni.
«Non era proprio il caso. Mi ha prospettato una cifra, mi ha fatto capire che si prenderanno buonissimi premi se si vince spesso e insomma io non ho battuto ciglio perché mi sono ritenuto soddisfattissimo».
— Adesso non mi verrai a dire che da bambino eri juventino...
«E infatti non te lo dico. Io da bimbo ero milanista e adoravo Rivera».
— Ora dovrai adorare Platini.
«Lo adorano tutti, io sarò solo uno dei tanti».
— Mi risulta che a ventisei anni hai fatto solo trenta gol in A...
«Trentuno, prego».
— Non sono mica tanti...
«D'accordo, ma ti ho spiegato perché a certi livelli ho potuto produrmi solo dai ventitré anni in poi. E allora fai un altro calcolo: ventotto gol in tre anni di Genoa, a me non sembrano pochi».
— Però cinque miliardi per trentuno gol in Serie A...
«Avrai anche ragione tu, quattro o cinque miliardi sono un'esagerazione, ma cosa c'è di non esagerato e di non esasperato nel nostro calcio d'oggi? Io probabilmente sono stato quotato assai più di quel che merito, ma non sono l'unica mosca bianca».
— Parlami dell'uomo Briaschi...
«Sono un po' chiuso, un po' introverso, ma sono fatto così».
— I tuoi soldi come te li amministri?
«Ho uno zio che ci sa fare e questo zio mi dà una mano».
— Raccontati un minimo ai tifosi: hai qualche occupazione extracalcio?
«Ma no, mi piace molto fare fotografie e a Genova in riva al mare di foto ne facevo tante».
— Non hai mai paura di fallire?
«Non sono più un bambino, le occasioni devo saperle cogliere».
— I grandi cannonieri italiani: mi fai una graduatoria?
«Rossi in testa a tutti e poi Giordano. Seguono Pruzzo e Iorio più o meno sulla stessa linea».
— E Briaschi?
«Briaschi nella sua carriera spesso ha perduto e raramente ha vinto qualcosa».
— Ovvero?
«Ovvero devo farmi qualche robusto panino e poi vediamo».
— Ultima cosa: dice Boniperti che devi tagliarti i capelli.
«Mi metto subito sull'attenti e grido abbasso i capelloni».

Gianfranco Civolani

Protagonisti in un ruolo particolare che accomuna fantasia e carattere s'identificano in giocatori come Antognoni, Zico, Hernandez, Novellino e Cerezo. Ma l'indiscusso capostipite resta il campione francese della Juve

I Platinosi

di **Vladimiro Caminiti**

I MILLE MODI o centomila addirittura — di dire e predire calcio, oltre che di scriverlo, da De Martino a Brera! La competenza che si avvale dell'intuizione, che non sempre ci assiste. Una volta Breragiannifucarlo vaticinò per il piccolo esile Fotia la maglia azzurra. Sbagliando. E quanto abbiamo sbagliato tutti, compreso naturalmente lo scrivano, dopo i primi mesi di Platini alla Juve. «Furia», il vecchio capitano sempre troppo orgoglioso per ammettere i suoi difetti, lo respingeva al mittente. Io non ero convinto delle qualità del nostro, e ci azzeccai a scrivere subito che una cosa Michel Platini non era, regista appunto. Era un rifinitore? Questo senza dubbio. Il più grandioso e il più realistico dei rifinitori mai apparsi su questa faccia di mondo bullonato che è l'Italia. Un fantastico rifinitore. Avete a mente il suo lancio gittante che smarca Boniek in profondità? Sì, io lo tengo presente mentre scrivo. Ed ho a mente anche l'ultimo Platini calcistico, al «Parc Des Princes», tutti quanti abbastanza sbattuti, desiosi di ferie e di tregua, compreso lui. Fu la peggior partita di Platini, contrassegnata tuttavia da un gol, per quella papera gigantesca di Arconada. Il campionato ha messo a fuoco le qualità di Platini rifinitore fantastico, primo goleador, superiore nella fattispecie agli specialisti di settore. L'Avvocato che l'ha voluto alla Juventus gongola più che nei giorni di Martino, John Hansen e Praest. Niuno può negargli il diritto di considerarsi primo facitore di questa Juve bonipertiana e «ipso facto» platiniana. Platini «il drago del gol» che arriva da lontano, il migliore di tutti. Anche Zico battuto. Venti gol in ventotto partite con una media di 0,73. Vale a dire, più gol dello stesso Coimbra Arthur Antunes che ne ha segnati 19, però in 24 partite (media 0,79). In sostanza, Platini capocannoniere per la seconda volta consecutiva, più in alto del grande Zico, e di seguito, stracciati, i cannonieri nostrani Iorio, Rossi, Briaschi, eccetera. E mi accorgo che la classificazione «rifinatore» non dice abbastanza. Il mutamento profondo del calcio, che ha rimescolato nei ruoli, produce questo «Monsieur della pedata» non proprio aitante, dallo stile che svolazza, salvo divenire estremamente conciso nelle cose che contano. Pensate i due gol forse più belli del campionato, certamente tra i suoi più tipici: quello di Avellino con una testonata omerica da diciotto metri e quello di San Siro, con una finta a seguire su Zenga, prima di infilzarlo con un pallone rasente più beffardo di una pernacchia. Platini nel goleare salta i ruoli, nei momenti culminanti è lì, dove in teoria dovrebbe stare la punta di ruolo. Allora, come ho scritto qualche volta, Platini è un centroavanti camuffato? Non mi pare giusto dargli del camuffato perché collabora con la squadra a tutto campo all'altezza delle sue risorse fisiche che non sono prodigiose. Se poi sta troppo avanti non la becca. Allora svolazza qua e là, lungamente sparisce, salvo ricomparire col suo dribbling di possesso verticale andando a castigare. Ha tutto mutato Platini alla Juve. Tutti al suo servizio, Bonini innanzitutto, ma anche Boniperti; perché Tardelli e Cabrini no? È nata la Juve platiniana, con carenze comunque e poi esaltata e portata per mano dal suo mago del gol. Una Juve che ha stretto i denti quando Platini sembrava stanco o pigro, battendosi per lui che fingeva di fare il regista. Un giocatore polivalente lo è, ma non è abbastanza continuo e giustifica quanto me ne diceva Bearzot: **«Per me vale più di Sivori, ha anche il sinistro oltre al destro, che è il più forte d'Europa. Ma sia per Sivori che per Platini in una squadra ci vogliono almeno quattro centrocampisti».**

GIANCARLO ANTOGNONI (FotoBriguglio)

ZICO. Il brasiliano è più statico: 19 gol in 24 partite ha segnato il rifinitore dal cuore d'usignolo, gran professional, imbattibile papà. La sua dolcezza anche nei rapporti ufficiali coi cronisti ha sbaragliato tutti. Zico sa essere grande nella misura in cui è semplice. Certamente l'edizione vista nello scorso campionato non è forse la migliore in senso assolut. Zico ha ristretto il suo raggio d'azione e giostra per il gol. La cosa ha suscitato un impegno spasmodico per chiudere il suo tiro. Il suo calcio piazzato ha sgominato la serenità dei nostri mediocri portieri. Zico li ha infilzati come uccellini e uccelloni. La scienza pedatoria di questo brasiliano, autentico specialista di settore, colpisce sempre. Egli sa sfruttare sui calci piazzati il benché minimo errore di piazzamento. Infila il pallone in porta come il filo nella cruna dell'ago. Precisione, potenza, calcolata malizia, fanno di Zico un capitale di gol e ritengo che il suo avvento in Italia abbia qualificato la classe di Francesco Dal Cin, il manager più in gamba, il più originale, anche il più capace a fatti, non a parole. Con Zico e Platini il nostro è divenuto, prima ancora dell'arrivo di Socrates o Maradona, il campionato più bello del mondo. Io voglio ancora sottolineare in questa sede che le qualità primarie di questo brasiliano, a livello umano, lo rendono simpatico a tutto il mondo della nostra feudale pedateria, e non è poco. Ma il vero Zico, che sa essere rifinitore ineffabile, è ancora da vedere in Italia. Lo rivelerà l'Udinese con Vinicio trainer?

HERNANDEZ E NOVELLINO. Alle spalle di Platini, voto 9, e di Zico 8,5. Il primo col suo demoniaco istinto del gol danzato, il secondo con la sua deflagrante puntualità di tiro, c'è un po' il vuoto, e direi che il solo Walter Novellino meriti un 7,5. Ecco le sue virtù: 28 presenze, 7 gol. È un '53. Su di lui è passata molta storia. Cominciò nel Torino e andò a farsi le ossa nel Perugia di Castagner prima di

CEREZO E PLATINI (FotoZucchi)

PECCI E ZICO (FotoZucchi)

HERNANDEZ (FotoMS)

andare a vincere lo scudetto nel Milan di Liedholm. Ma Novellino appartiene vita natural durante a Costantino Rozzi e a Carlo Mazzone, a quell'Ascoli mai troppo elogiato, dove c'è fuoco e competenza, che è colonia forse, ma dove con Hernandez e Coeck potranno guardare lontano. Novellino dunque nuova maniera provinciale, dribblomane non più fine a se stesso, lavorato da Mazzone con tutta la sua grinta. È risaputa che la Juve lo soffre moltissimo. Novellino va dentro dribblando dalla fascia, accusa colpi e ingiustizie di tutti i tipi, sollecitando su di sé la massima attenzione arbitrale, non sa nemmeno lui come tira, cava da quei piedi parabole incredibili. Fu lui a convincere «Dinosauro» Zoff che non ce la faceva più. Invece Patricio Hernandez è argentino sul serio, cioè scolastico anche troppo e calcia da Dio. Gli manca un po' di fuoco ma è un atleta perfetto, che mi son sentito di dover sostenere contro tutto e tutti a Torino, un meraviglioso professional. Il Torino ha preferito tenersi il fallimentare Schachner per cercare di rilanciarlo ed ha fatto bene. Io mi chiedo come diventerà Hernandez ad Ascoli e temo che sia il più bell'acquisto degli ultimi anni realizzato da Costantino Rozzi. Conto di non sbagliare e ho la sensazione che il Torino lo rimpiangerà. Undici i suoi gol stagionali, alcuni dei quali di bellissima esecuzione, voto 7.

ANTOGNONI E CEREZO. Sei e mezzo allo sfortunato Antognoni e a Cerezo. Di Antognoni, a titolo personale, sono deluso: troppa faziosità anche nell'ammettere i giornalisti, nel giorno del suo doloroso infortunio. E quando mai chi scrive ha fatto differenze tra questo o quel calciatore? L'ha fatta Antognoni, tra questo e quel giornalista, il giorno dell'infortunio; la propaganda mal fatta non ripaga, Calandriello e non Calandriello; ce la avevamo nel gozzo e glie'abbiam detta al nostro vecchio giovane amico; confido di vederlo in campo più forte di prima, anzi ne son certo. Il giorno dell'infortunio, contro la Sampdoria stava giocando da drago; fu lui ad avventarsi su Pellegrini e ad averne la peggio. Lo spirito di generosità di Antognoni sempre ce lo ha reso caro. Gioca guardando le stelle... io scrissi, e nessun altro. Dell'Antognoni tattico invece si può diffidare. Nessuno può tarpare quel suo festante palleggio propriamente rinascimentale, Antognoni è un personaggio di Michelangiolo o di Leopardi. Anche a Cerezo 6,5 ma sono oltremondo perplesso sulle sue

P&T/84

ELIMINARE I CAPELLI GRIGI CON RINOVA

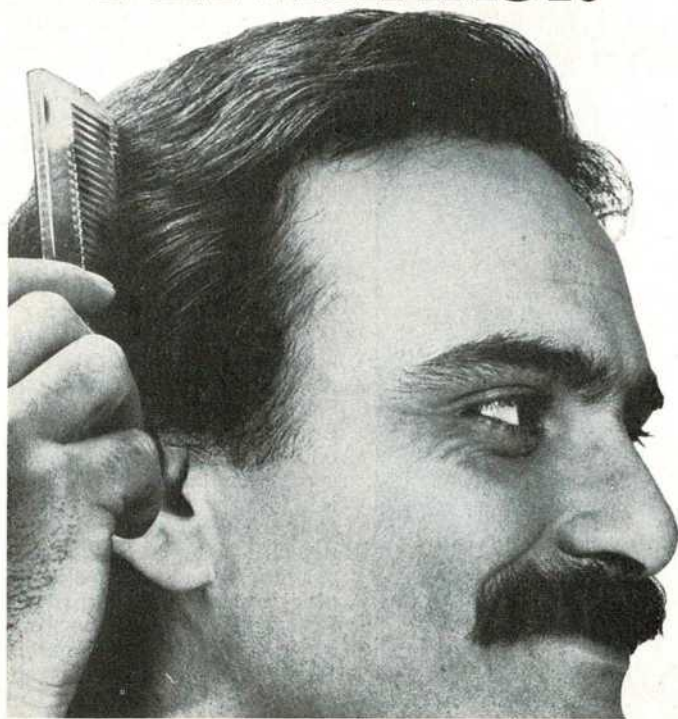
I capelli grigi sono oggi un problema risolto. Un problema risolto da Rinova che non è una comune tintura, perché agisce in modo progressivo. Gradualmente dona ai capelli grigi (non importa se siano stati biondi, castani, bruni o neri) il colore desiderato. Così, senza che nessuno si accorga del tuo piccolo segreto Rinova ti ridà l'aspetto degli anni più giovani.

Rinova non unge, è di facilissima applicazione e ti permette di eliminare il grigio, anche solo nelle zone desiderate.

Puoi scegliere il tipo che preferisci, Rinova for men o Rinova Lotion, Rinova liquida o solida. Per un risultato immediato, chiedi il nuovissimo Rinova Stick: è innocuo, e puoi adoperarlo anche per la barba o i baffi. Inoltre è praticissimo: si applica con il pettine!

TIPO SPECIALE INODORE
RI·NO·VA
for men
PRODOTTO SPECIALE PER UOMO CONTRO I CAPELLI GRIGI

Laboratori VAJ - Piacenza

E' FACILE COME PETTINARSI.

qualità balistiche quando si tratta di assumersi responsabilità in prima persona nel discorso tattico della partita. Fu sempre così nell'arco di una stagione che vide il nostro impennarsi in quell'indimenticabile partita di Coppa contro il Goteborg, esprimersi molto bene nella corsa e nel sacrificio podistico, ma incapace di divenire protagonista all'altezza di prove impervie come quella di Dundee o in casa contro la Roma.

GLI ALTRI. E qui cominciano le dolenti note? si tratta di affrontare il discorso rifinitore all'altezza di tipi come Greco e D'Amico (non più di 6), poi di Beccalossi, Antonelli e Criscimanni un (6— di stima) e infine di Casale (5). Sono altrettanti emblemi di come intendiamo l'arte in Italia, l'arte pedatoria di chi è grande in pochi minuti, accontentandosi poi di celebrità di tifo sparso. Non è il caso di Peppinello Greco, l'ex allievo di Mazzone che, a me pare, fatica ad entrare nel cuore della partita come si pretende da lui. Questo Greco ha un piede a momenti delizioso, un'acutezza tattica trascendentale, azzecca gol da fuoriclasse, ma fuoriclasse non è. Strane debolezze lo accerchiano nel corso della stessa partita: se prevale in una mischia cederà nella prossima; è sporadico nell'interdizione e carente nella continuità. Cosa gli fa difetto lo sa soltanto l'interessato, ragazzo peraltro abbastanza colto e civile. Io fui ospite suo e dei genitori nella sua casa ascolana. È se fosse Bologna, piazza come poche importante calcisticamente, a ispirargli grandi cose? speriamo... La mezza punta è nata con Vincenzino D'Amico? Tra noi possiamo dirci di sì. Lui con tendenza ad ingrassare e infrollire, ha sprecato i suoi fondamentali radiosi in imprese extra davvero peregrine; Chinaglia lo prendeva ufficialmente a calci; a distanza di anni si è potuto acclarare che D'Amico aveva qualità anche umane più che buone; oggi si è separato e il 6 che gli assegniamo, abbinandolo a Greco, vuole significare apprezzamento anche per le sue doti umane. Senza essere progredito in nulla, ha donato alla Lazio punti preziosissimi con le sue qualità di palleggio e tiro. È stato il «Platini» della Lazio in certi momenti. Un buonissimo ragazzo che per non aver trovato buoni esempi ha dissipato i suoi talenti. L'Italia è la patria naturale dei Beccalossi? proprio così. Giocatori dall'eccezionale talento che d'improvviso si vedono ostruita la strada dagi stranieri. Succedeva in altri giorni ai Moschino con i Law. A Beccalossi è successo con un Muller, che Law non è. In realtà, Beccalossi non ha progredito nel sacrifico tattico rispetto ai giorni di Bersellini. È rimasto un rifinitore principesco ma anche un po' salottiero; ha perso il posto in squadra ed ora si teme anche di più. Con Pellegrini e Rummenigge comincia un tempo diverso, in cui conteranno i gol conquistati di forza. Celebrato come asso intero, Beccalossi è stato sempre un asso dimezzato, un personaggio per libri di Calvino, il fuoriclasse dei piccoli capolavori, il lancio in mezzo prelibato che lui si guadagna col piazzamento statico, senza soffrire con la squadra. Il giocatore deve dare un suo contributo a tutto campo, lo insegnano squadre come Portogallo e Spagna protagoniste in questo senso degli europei. Ma quando lo capiranno i nostri allevatori che vanno in brodo di giuggiole per un palleggiatore e ignorano che sa soffrire e lottare? E non è il caso di «Dustin» Antonelli, secondo me gran giocatore, anche migliore di un Beccalossi per nerbo, che ha avuto una stagione difficile in conseguenza di vicende private inamovibili dal suo cuore. Questa volta Antonelli non ha fatto in tempo a rientrare, per sé, per il Genoa, per Simoni; e i giochi erano fatti. Prendi poi, Criscimanni... Ti rimane nel gozzo questo qui che avrebbe ogni bella qualità per sfondare e non sfonda mai. Ora le sue squadre pure retrocedono. È un rifinitore che va pure a farsi il mazzo, ma dopo mezz'ora non ha forze e non la piglia più. Ha numeri splendidi in assolo, ma fino al quarto dribbling. Ha inoltre visione periferica, almeno nelle giornate di vena, che però sono poche. Un altro dimezzato. Uno dei più deludenti. Mi vien da ridere, a ricordarmi certe predizioni, ora che son giunto a Pasquale Casale di «Napule», un '59. Nessuna città ha fermenti calcistici degni di Napule. Casale ebbe prestazioni maiuscole a Pisa, se ne scrisse come di un asso patentato, ma bisognò presto convenire che aveva tutto meno la durata. Forse che gli sciuscià napoletani non giocano a palla fino alle tre del mattino, addormentando i morsi della fame? Ma Casale ha mai fatto la fame? Farà la fine di Musella che faceva vita troppo bella ed inutilmente lo ammoniva Marchesi? È il caso di chiederselo.

v. c.

Postal Sport® *ti propone*

S.N.C. DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO, 229 - 10151 TORINO

NAZIONALE ITALIANA

STANDARD LIEGI

ARGENTINA

AJAX AMSTERDAM

TOTTENHAM

ASTON VILLA

ASTON VILLA

EVERTON

1. Maglia nazionale Italia (replica). Tessuto: 100% cotone
★ Artic. 210 Tg 44-54 L. 43.000

2. Pantaloncino da gioco uffic. Tessuto: 70% nylon 30% cotone
★ Articolo 220 Tg 1-5 L. 8.800

3. Calzettoni da gioco uffic. Special competition "22" Tessuto: 100% nylon (con piede) Senior tg dal 39-42 Patron tg oltre 42
★ Articolo 230 L. 7.800

4. Tuta di rappresent. Tess.: 62% pol. 38% triac. Tg 44-56
★ Articolo 240 L. 99.000

5. Borsa team Italia. Tessuto antistrappo 100% poliest.
★ Articolo 250 L. 82.000

6. Pallone triatom Vulcatec. Gomma sintetica vulcanizzata
★ Articolo 285 (n. 5) L. 28.000

7. Maglia Standard Liegi (replica). Tess.: 100% acr. climalite
★ Artic. 810 Tg 44-56 L. 46.000

8. Maglia nazionale Argentina (repl.). Tess.: 72% pol. 28% acr.
★ Artic. 800 Tg 44-56 L. 46.000

9. Maglia Ajax Amsterdam (replica). Tessuto: 43% poliest. 27% pol. 18% triac. 12% ac.
★ Artic. 840 Tg 44-56 L. 46.000

10. Maglia Tottenham (repl.). Tessuto: 72% pol. 28% acr.
★ Artic. 820 Tg 44-56 L. 44.000

11. Maglia Aston Villa (replica). Tessuto: 44% cot. 56% pol.
★ Artic. 830 Tg 44-56 L. 46.000

12. Maglia Aston Villa (fuori casa) (replica). Tessuto 44% cot. 56% pol. Tg 44-56
★ Articolo 831 L. 46.000

13. Maglia Everton (replica). Tessuto 44% cot. 56% pol.
★ Artic. 850 Tg 44-56 L. 46.000

14. Shirt "20" Tessuto 100% acrilico. Mis. 1-2-3
★ Art. 211 (m. corta) L. 16.000
★ Art. 212 (m. lunga) L. 17.000

15. Giubbino antipioggia Protector "2". Tessuto 100% nyl.
★ Artic. 260 Tg 44-56 L. 33.000

Le spedizioni cessano a fine giugno e riprendono il 20/8

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

POSTAL SPORT s.n.c.
VIA SANSOVINO 229
10151 TORINO

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno.** Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato.** Se scegliete questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

N.B. Per spedizioni all'estero + 10.000 spese postali.

50 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

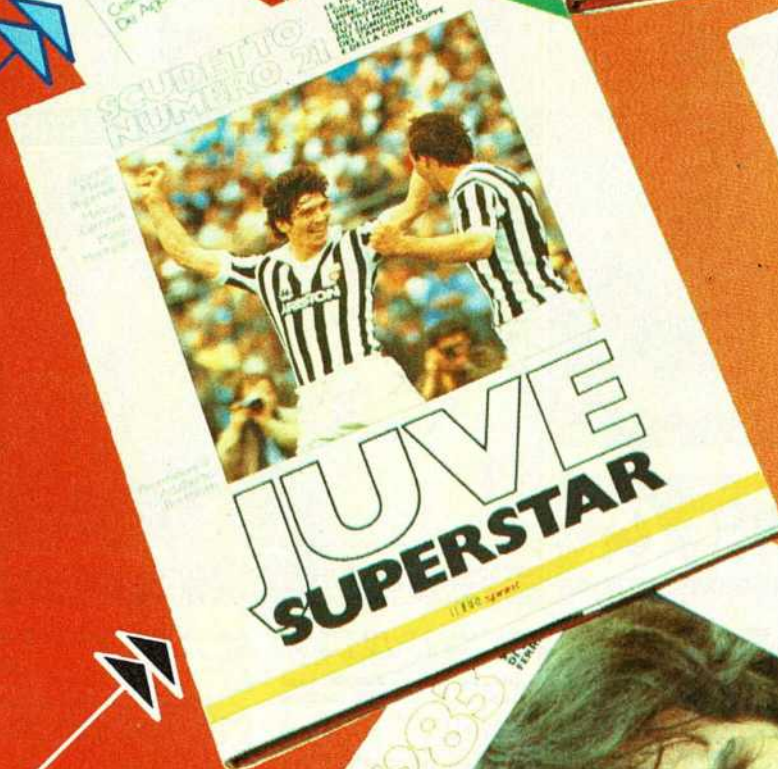
NOME
COGNOME
VIA
CAP. CITTÀ
PROV. PREF. TEL.
FIRMA

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L. 3500

SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.

TOTALE DELL'ORDINE L.

GS/28

I LIBRI sprint
GILLES VIVO
LA FEBBRE VILLENEUVE
AL «BELL'ANTONIO»
LETTERE
CABRINI
IL FIDANZATO D'ITALIA
PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984
SCUDETTO NUMERO 21
JUVE SUPERSTAR
JUVENTUS MON AMOUR
"Un pilota entrato nella leggenda"
LETTORI
L. 20.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 18.000
F.1/83
LA SECONDA VOLTA DI PIQUET
"La storia di una stagione esaltante"
LETTORI
L. 18.000
SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

Nella tua biblioteca nella biblioteca di ogni sportivo non possono mancare

"La posta segreta del calciatore più amato"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DI

"La folgorante carriera di un grande campione"

LETTORI
L. 18.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 17.000

"SuperNelson due caschi iridati in tre anni"

LETTORI
L. 13.000

SOCI CLUB AS-GS
L. 12.000

Per ricevere i volumi "GILLES VIVO" "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" "PLATINI IL CALCIATORE D'ORO" "CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA" e "JUVE SUPERSTAR" o uno dei cinque compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI *sprint*

CONTI EDITORE
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

LETTORI

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "GILLES VIVO" al prezzo di 20.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" al prezzo di 13.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "PLATINI IL CALCIATORE D'ORO" al prezzo di 18.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA" al prezzo di 18.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "JUVE SUPERSTAR" al prežzo di 18.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

SOCI CLUB AS-GS

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "GILLES VIVO" al prezzo di 18.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "LA SECONDA VOLTA DI PIQUET" al prezzo di 12.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "PLATINI IL CALCIATORE D'ORO" al prezzo di 17.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA" al prezzo di 17.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. ...... copie del volume "JUVE SUPERSTAR" al prezzo di 17.000 lire ciascuna (spese di spedizione comprese).

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario ☐ Allego ricevuta del vaglia postale

☐ Allego ricevuta del versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: CONTI EDITORE S.p.A. Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ______ N. TESSERA CLUB AS o GS ______

VIA ______ NUMERO ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS e GS RESIDENTI IN ITALIA

LA PALESTRA DEI LETTORI

TUTTOCALCIO 1983-84
edizioni CIBINA TuttoB
lire 8.000

DA OTTO ANNI questo best-seller della editoria statistica del calcio esce puntualmente al termine di ogni stagione e racconta, con i numeri, tutto quello che è accaduto in dodici mesi di calcio: risultati e classifiche dei campionati, prestazioni e carriere dei protagonisti. È una vera e propria miniera di dati indispensabili per addetti ai lavori e di curiosità per gli appassionati del calcio. Orio Bartoli e Giorgio Chellini ce lo propongono con straordinaria tempestività. Oltre centomila i dati statistici, dalle dettagliate carriere dei 41 arbitri di serie A e B e dei 118 di serie C a quella degli oltre 200 allenatori che hanno operato nei campionati professionistici 1983-84, alla carriera di più di 3.000 giocatori impegnati sui campi della serie A, B, C1 e C2. Poi, di ogni campionato, oltre a tutti i risultati, alla classifica, alla «radiografia» di ciascuna squadra, una novità assoluta: il dettaglio delle gare. Di ciascuna delle 2422 partite dei campionati di serie A, B, C1 e C2, Bartoli e Chellini ci propongono il risultato, l'arbitro, i marcatori (per quelle di serie A e B anche spettatori e incassi). Chi non trovasse il libro in edicola può richiederlo contrassegno a TUTTOCALCIO 1983-84, Casella postale 306 - PISA (8.000 lire più 2.000 per parziale rimborso spese di spedizione).

MERCATINO

□ **VENDO** raccolte de «Il Calcio Illustrato» dall'1-9-1937 al 18-6-1940. Vendo inoltre raccolte de «Il Tempo» dall'1-6-1939 al 9-9-1943 e dal 1947 al 1958. Indirizzare offerte a: **Anna Minelli, Via Belluzzi, 9, 40135 Bologna.**

□ **VENDO** Guerini dal n. 36 al 51/52 dell'82, annata intera 83, posters e agenda sport L. 60.000. **Fabrizio Ferrari, v. E. Porro 5/5 a, Genova-Samp.**

□ **SCAMBIO** sette foto per sciarpa Cucs Roma o ES Lazio. **Marco Innocenti, v. Val di Sole 9, Milano.**

□ **VENDO** L. 500 adesivi Fossa Leoni sez. Brescia. **Mauro Badinelli, v. Salodini 6/C, Brescia.**

□ **PAGO** L. 1.500 foto calciatori a 83/84, scambio, vendo, compro biglietti ingresso, adesivi, posters. **Giovanni Restivo, v. Marguglio 56, Villarosa (EN).**

□ **VENDO** L. 1.000 posters L. 1.500 maxiposters calcio, atletica e ciclismo. **Antonio Celati, v. Nuovo Argine 1, Portomaggiore (FE).**

□ **CERCO** fototifo A specie Inter e Fiorentina che scambio con foto 10x15 dei Cucs Roma e ES Lazio. **Tonino Pietrafusa, v. Poseidone 15/A, Roma.**

□ **SCAMBIO** cartoline Olimpico con altre stadi italiani. **Cristina Catacchini, v. Selinunte 24, Roma.**

□ **VENDO** annate Guerino dal 1976 all'83. **Fabio Viccica, v. Libertà 175, Palermo.**

□ **PAGO** L. 10.000 maglia portiere Milan 83/84 con sponsor. **Antonello Schiavello, v. della Polveriera 94/E, Udine.**

□ **CERCO** sciarpa Boys San e materiale dell'Inter. **Marco Giubilei, v. S. Costanzo 10, Bastia Umbra (PG).**

□ **VENDO** 150 foto stadi italiani ed esteri. **Vittorio Suriano, v. Dogana 36, Amantea (CS).**

□ **VENDO** L. 10.000 sciarpe Fighters Juve e di squadre inglesi e tedesche, completi Roma, Lazio, Juve, Aston Villa. **Carlo Savelli, v. C. Dossi 45, Roma.**

□ **VENDO** maglia umbra nazionale inglese, Arsenal, Brighton, Ipswich, Liverpool, Manchester U., Watford. **Fabio Cittadini, v. Falconella 6, Frattocchie, Roma.**

□ **SCAMBIO** con posters del Guerino film del campionato 1. giornata 82-83. **Francesco Casini, v. F. Ciolini 17, Firenze.**

□ **SCAMBIO** distintivi metallici con altri, per 15 distintivi cedo maglia a scelta di: Lazio, Pisa, Milan, Pescara o viola. **Marco Gargani, v. Valdera 178, Ponsacco (PI).**

□ **VENDO** L. 1.000 minimo 5 foto Roma-Lazio. **Giampiero Fumel, v. N. Oxilia 21, Roma.**

□ **VENDO** L. 170.000 l'una annate calcio e ciclismo dal 1948 al 65. **Ernesto Tortora, v. O. di Giordano 78, Cava dei Tirreni(SA).**

□ **VENDO** L. 5.000 sciarpe ultra raso, L. 9.000 Lana, colorfoto 10x15 Roma, Milan, Lazio, Juve. **Alberto Zanon, v. Mordini 15, S. Giorgio in Bosco (PD).**

□ **SVENDO** materiale tutte tifoserie. Ermes Erba, v. Forze Armate 19, Milano.

□ **VENDO** colorfoto tifosi, stadi, francobolli, almanacchi, libri sport, disco «Italia chiama Europa» di Lauzi. **Ugo Marciani, v. F. Salomone 99, Chieti.**

□ **VENDO** L. 2.000 e L. 1.500 foto calciatori. **M. Cristina Amoroso, v. Morgantini 4, Napoli.**

□ **SCAMBIO** foto e negativi. **Marco Giangolini, v. Annarumma 7, Casina (RE).**

□ **SCAMBIO** e vendo L. 1.000 foto specie Roma, Lazio e Juve. **Stefano Mariano, v. Albornoz 41, Roma.**

□ **PAGO** L. 1.000 ultrafoto inglesi, francesi, spagnoli, vendo sciarpa Fiorentina nn. 1-2-3 Superbowl e n. 1 Supergol. **Fabio Mariotti, v. E. Duse 10, Bologna.**

□ **VENDO** L. 30.000 l'una annate 79-80-81 del Guerino. **Stefano Canepa, v. Opisso III/55, Genova-Pegli.**

□ **SCAMBIO** o vendo maglie di calcio brasiliane con altre italiane 83-84. **Riccardo Micheletti, v.le Vat III, Udine.**

□ **VENDO** L. 3.000 posters Rossi, Iorio, L. 2.500 Cerezo, Rosberg, Batista, Laudrup, Roma, Gerets, L. 1.000 Dirceu, Brady, Zico, Eloi, Peters, Battistini, Francis, Giordano, L. 500 Ferrario, Cagliari, Cesena. **Duccio Zappella, v. B. Bonci 27, Siena.**

□ **ACQUISTO** materiale del Losanna. **Francesco Mantella, v. Meropia 67, Roma.**

□ **VENDO** posters e adesivi. **Sandro Santinello, v. Gorizia 1, Albignasego (PD).**

□ **PAGO** L. 45.000 maglia originale Fiorentina, marchio Opel o scambio con materiale. **Fabrizio Bego, v. Martiri di Belfiore 79, S. Apollinare (Roma).**

□ **VENDO** mat. Fighters e Granata Korps. **Marco Masini, v. XX Settembre 67, Viareggio (LU).**

□ **VENDO** L. 20.000 blocco 15 autografi Milan 78 79. **Luca Colli, v. Negroli 26/2, Milano.**

□ **VENDO** L. 90.000 maglietta originale nazionale francese, taglia media, autografata Michel Platini. **Antonietta Iannotta, v. Socce Corbara di Sessa Aurunca (CE).**

□ **VENDO** Guerini, Hurrà Juve ed altri articoli sui bianconeri, libri, almanacchi, accessori subbuteo, registratori, walkie talkie, bici da cross, bandiere Juve e Perugia. **Paolo Rocco, v; A. Diaz 36, Perugia.**

□ **VENDO** L. 1.000 foto derby milanese 83-84, negativi, foto gruppi in trasferta. **Luca Evangelista, v. Modigliani 109, Milano.**

□ **SCAMBIO** maxiposters Azzurra, Lazio 82-82, miniposters di Di Somma, Eloi, Chinaglia, Passarella per la sciarpa dell'Inter 83-84. **Marco Franzò, v. C. Rebora 55, Roma.**

La Mura di San Lazzaro, protagonista dei tornei bolognesi allievi. In piedi, da sinistra: **l'allenatore Tinti, Segreti, Ponti, Corrado, Santi, Zaghi, Arnone, Rossi:** accosciati da sinistra: **Assenzi, Marisaldi, Manolo, Fausto Romagnoli, Belmonte, Mingozzi, Renzo Romagnoli. Belmonte è il bomber della squadra. I due Romagnoli sono i «gemelli di classe» a centrocampo**

□ **VENDO** L. 12.000 o scambio con foto ES Lazio in trasferta sciarpe in raso degli ES Lazio o Cucs Roma. **Fabio Catania, v. Monteverde 66, Roma.**

□ **VENDO** L. 40.000 maglia sponsorizzata Roma 84, n. 3. **Gilberto Risa, v. Fiordaliso 8, Prato (FI).**

□ **ACQUISTO** fototifo inglese specie Liverpool, Manchester U., Aston Villa, Nottingham e Tottenham. **Luigi Cusano, v. Palombo 19, Campobasso.**

□ **VENDO** L. 1.000 l'una fototifo HTB Udinese. **Guido Serafini, v. F.lli Rosselli 49, Monfalcone (GO).**

□ **CERCO** autografi Roma, Juve, Toro, Inter, Verona, viola, Udinese, vendo maxiposters. **Francesco Russo, v. Pollio 10, Caserta.**

□ **VENDO** L. 50.000 magliette squadre inglesi, scozzesi e tedesche, L. 45.000 maglie delle nazionali. **Marco Buzzi, v. Tajani 15, Milano.**

□ **CERCO** materiale ultra A.B.C. fumogeni e fuochi giallorossi, bengala e tamburi usati. **Luca Castello, v. Goito 74, San Severo (FG).**

□ **VENDO** L. 1.000-1.500 ultrafoto, scambio con tessere ultra. **Luca Botteri, v. G. Bosi 4, Piacenza.**

□ **CERCO** tessera ES Lazio e materiale calcio jugoslavo. **Carmelo Cacciato, v. Tacitiana 13, Monfalcone (GO).**

□ **SCAMBIO** materiale ultra, vendo L. 350 foto. **Angelo Greco, v. Plateja 140, Taranto.**

□ **VENDO** L. 1.200 ultrafoto, eventuali scambi. **Roberto Ferrando, via Prà 18/4, Genova-Prà.**

□ **CERCO** Guerini nn. 7-29-39 anno 1975, nn. 1-2-3-4 anno 1977, pago bene se ben conservati. **Paolo Cagnani, p.a Garibaldi 31, Borgonovo Val Tidone (PC).**

□ **VENDO** foto calciatori, posters, adesivi ed altro, Guerini, scambio francobolli e monete, maglie di calcio. **Ettore Izzo, v. Caracciolo 34, p.a del Galdo, S. Eustachio (SA).**

□ **VENDO** L. 1.500 colorfoto brasiliani al Mundial, L. 1.250 foto derby romano, cedo 7 foto per sciarpa Granata Korps o collettivo viola o E.S. Lazio. **Massimo Carletti, v. L. Siciliani 13, Roma.**

MERCATIFO

□ **ULTRA** Foligno tifoso del Toro scambia e acquista materiale. **Michele Orsomando, v. Del Mercato 6, Foligno, (PG).**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians Juve. **Enrico Fiandri, V. Morane 131, Modena.**

□ **FIGHTER** sez. Roma vende fumogeni e acquista cassette tifo Juve. **Rudy de Vita, v. le Appio Claudio 215, Roma.**

□ **FIGHTER** Juve contatta Carboni Luigi di Torino, acquista materiale Hooligans, Indians, Fossa. **Sergio Cavaliere, v. Felice Migliori 4, Cosenza.**

□ **BGB** Modena scambia idee e materiale con: Padova, Livorno, Doria, Arezzo, Udine, Ascoli, Cesena, Cava, Varese. **Marco Ferrari, v. di Lugano 36, Carpi, (MO).**

□ **WEISSCHWARZ** Brigaden Cesena scambia amicizia e acquista foto, adesivi, sciarpa degli Indians Palermo. **Franco di Giambattista, v. D. Fontana 27/6, Napoli.**

☐ **QUINDICENNE** doriana cerca amici/che 15-20 anni solo italiani per scambio idee. **Simona Schiavi, v. S. Lorenzo 10/3, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** ai The Wanderers Cavese scambia materiale con: ES Lazio, F.d.G. Genoa, Tito Doria, G.K., Fedayn Napoli, F.d.A. Catania e B.G. Verona. **Martino Montuori, v. Marconi 55, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca Gazzetta dello Sport illustrata dal 1977 all'81. **Bruno Giovannini, v. Pietralba 9, Laives (BZ).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni sez. Lucca scambia amicizia e materiale con milanisti, romanisti e napoletani. **Carlo Barsomi, v. P. Maroncelli 8, Pontedera, (PI).**

☐ **GRATUITAMENTE** conoscerete i vostri bioritmi inviando dati nascita e L. 1.000 per cancelleria. **Simone Confalonieri, v. Molino Mirandolo 10, Robbio, (PV).**

☐ **JUVENTINO** cerca materiale bianconero. **Aldo Santaniello, v. L. Cacciatore 55, Salerno.**

☐ **ULTRA** Mestre scambia materiale. **Giorgio Betrò, v. I. Nievo 16, Mestre, (VE).**

☐ **ULTRA** Cavese scambia adesivi e foto con juventini, napoletani, romanisti e milanisti. **Leonardo Cotugno, v.le Marconi 51, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **AUGURIAMO** pronta risalita in A al Bologna. **F.d.L. Milano.**

☐ **ULTRA** Perugia scambia materiale. **Luigi Santucci, v. A. Nicolodi, Perugia.**

☐ **CUCS** Roma scambia foto e adesivi con: Avellino, Ascoli, Milan, Napoli, Pisa, Como, Bologna, Arezzo. **Giancarlo Cartoni, v. L. Siciliani, Roma.**

☐ **GRIGIOROSSO** scambio materiale. **Giuseppe Ferrari, v. Milano 8, Cremona.**

☐ **BLUE** Lion Napoli scambia materiale. **Ugo Fiocca, p.le Tecchio 49/F, Napoli.**

☐ **ULTRA** Roma di Forlì desidera fondare sezione e scambiare materiale. **Alessandro Pinzari, v. Cignani 3, Forlì.**

☐ **BALL** Breaker Nocera scambia materiale. **Giovanni Siervo, v. L. Fava 45, Nocera Inferiore, (SA).**

☐ **ROMANISTA** scambia idee con giallorossi. **Alessandra Palmieri, v. Milano 18, Bologna.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Cucs Roma. **Giacomo De Liguori, v. Ruocco 4, Sarno, (SA).**

☐ **JUVENTINO** scambia idee con bianconeri. **Cosimo Forestieri, v. Lungomare 21, Rodia, (ME).**

☐ **DORIANO** scambia materiale gruppi A.B.C. **Stefano Grattarola, v. Giovanni XXIII 102/23, Genova.**

☐ **CONSIGLIO** direttivo Ultra Ancona vende materiale: sciarpe, foto, adesivi, tessere. **Maurizio Coppa, v. Grazie 38/a, Roberto Luconi, v. Cingoli 15, Ancona.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Indians Juve di Torino. **Antonio Atzeni, v. Arquer 39, Cagliari.**

☐ **REBEL** Taranto scambia materiale. **Guido Sapere, v. C. Battisti 246, Taranto.**

☐ **CONFERIAMO** amicizia con Ultra Udine, Rabbit Vicenza, Sheeps Treviso. **Ultra Rabbit, Padova.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione indiana o Fightrs e acquista materiale. **Gianni Remo, v. Bandita 20/E, Bardalone (PT).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra Bari e Cucs Roma. **Michele Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle, (BA).**

☐ **ROMANISTA** chiede tessera, sciarpa e foulard dei Cucs. **Roberto Francis, v. P. Canonici 5, Bologna.**

☐ **ULTRA** granata scambia materiale. **Roberto Mariconda, v. Don Minzoni 11, Montanaroi, (TO).**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San. **Paolo Testaguzza, v. G. Salvatori 17, Orvieto Scalo, (TR).**

☐ **ROSSONERO** cerca materiale del Panthers Milan. **Marco Morosini, v. F. Cervi, Gabicce (PS).**

☐ **SCAMBIO** materiale con Forever Rabbit Bologna e Fossa Cuboni Reggiana. **Enrico Giacobazzi, v. Ernesto Che Guevara 21, Modena.**

☐ **CONTATTO** amici Club Napoli conosciuti in occasione di Napoli-Doria. **Luca Motta, v. Gandin 70/17, Genova.**

☐ **FOREVER** Inter sez. Imperia contatta Boys sez. Alessandria e Brigate Gialloblù Modena. **Charly, v. Rodine II, Diano Marina (IM).**

☐ **REBEL** Taranto scambia materiale. **Enzo Cavalera, v. G. Giovine 5, Taranto.**

☐ **MODENESE** scambia e vende ultrafoto. **Massimo Malagoli, v. Ciro Bisi 56, Modena.**

☐ **INIZIO** corrispondenza con ultra Reggio, Pisa, Massa. **Executor Spezia, v.le Fieschi, Spezia.**

☐ **VIKING** Isernia contatta capo Fighter, Fossa Juve. **Stefano Antonelli, strad. Comunale S. Leucio 12, Isernia.**

☐ **CHIEDO** iscrizione club romanisti e maglietta ufficiale della Roma 83-84 taglia 48. **Antonello Antonucci, v. Roverina 2, S. Maria di Negrati (VR).**

☐ **MOD** Campobasso scambia materiale ultra. **Rosario Di Petta, v. Pirandello 5, Campobasso.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Brigate Rossonere sez. Veneto o Fossa Leoni. **Lorenzo Zagoli, v. Rovereto 1, Pescantina (VR).**

☐ **CONTRACCAMBIAMO** saluti Bacco's Arezzo. **Direttivo Hellas G.O.G. Verona.**

☐ **ULTRA** Campobasso scambia materiale A.B.C.D. cerca sciarpa in raso dei Fighters Juve. **Nicola Di Fazio, v. M. Pagano 44, Termoli (CB).**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione e materiale Fighter. **Alessandro Petrolini, v. Case Biondi 15, Maresca (PT).**

☐ **ES** Lazio basket salutano Gioventù Bianconera Caserta e rinnovano amicizia. **Alessandro Clocchetti, v. Caprese 19, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** amici Club, Blue Lions, Fedayn Napoli. **Ultra Roma, stadio Olimpico, Roma.**

☐ **TIFOSI** rossoblù cercano fototifo gruppi: HTB, BRN, Boys Inter, Cucs Roma, Fighters Juve, Civitanovese, Carrarese. **Luigi Marinageli e Marco Frediani, v. Spinozzi 10, San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **FAN** cerca fototifo Lodigiani e articoli sulla squadra Hockey pista Banca Popolare Lodi. **Monia Zucchini, v. Monzambano 83, Udine.**

È uscito «Uno per uno tutti i protagonisti del nostro calcio» dalla serie A all'Interregionale di Anna Carioti e Giorgio Sereni. Presenza dei giocatori; massimi e minimi di gol, pareggi e sconfitte. Risultati, classifiche, cannonieri e curiosità. Se sei uno che segui il calcio non puoi farne a meno, allora richiedilo inviando lire 10.000 più 1.500 per spese postali effettuando il versamento intestato a: Aldo Primerano c.c.p. 29572005, via Grazioso Benincasa 20 - 00176 Roma. Per informazioni telefonare allo 06 - 27.03.52; 29.57.41; 27.39.93.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Fabra
Specialisti nello sport

KING STAR

CONVERSE

nel calcio é arrivata una stella

presenta

in regalo

questo bellissimo libro tascabile a colori

100 foto esclusive

Nel numero di luglio in edicola

IL VIZIO DEI GIOCHI

Uno speciale di 16 pagine dedicato alle Olimpiadi di Los Angeles

EUROPA A LA COQ

Le più belle immagini degli Europei di Platini

LIEDHOLM, LA VOLPE E L'UVA

I retroscena del clamoroso ritorno del tecnico svedese al Milan

SCIFO VISTO DA VICINO

Come vive, cosa sogna il diciottenne che in Francia ci ha esaltati

EURO 84/LA FRANCIA CAMPIONE

L'impresa dei «bleus» non termina a Parigi. Hidalgo lascia, ma consegna nelle mani di Platini e compagni il testimone per il futuro: dopo l'Europa, l'obiettivo si sposta sui Mondiali **86**, che vede i francesi tra i favoriti

Ambizione Messico

di **Marino Bartoletti** - foto **Allsport**

CHE LA FRANCIA fosse ormai matura per conquistare un posto di prestigio nell'élite del calcio internazionale lo si era già cominciato a capire da alcuni anni. Forse, addirittura, dai Mondiali d'Argentina, allorché il giovane «gruppo» di Michel Hidalgo venne mortificato più da una serie di circostanze che non dal reale valore dei pur fortissimi avversari. Con l'Italia (che si rivelò forse la miglior formazione dei Campionati) Platini e soci si batterono a lungo ad armi pari, uscendo sconfitti di strettissima misura dopo essere andati in vantaggio entro pochi secondi; con l'Argentina la «punizione» fu ancor più cocente, in quanto determinata da un celebre rigore che suscitò scandalo e perplessità (e che la disse lunga su quelli che sarebbero stati certi atteggiamenti arbitrali nel prosieguo del torneo). Ma il seme, lo si com-

segue

Platini (in alto) **sbarra la strada a Francisco Lopez e alla Spagna nella finale di Parigi che ha laureato la Francia campione d'Europa.** A fianco: **il marchio degli Europei che sono stati giocati in Francia**

prese benissimo, era stato gettato. La Francia, oltretutto, divideva con gli azzurri il celebre ritiro dell'«Hindu Club» e per i giornalisti italiani fu fin troppo agevole intuirne sin da allora le possibilità potenziali. Molti di noi si «innamorarono» di Michel Hidalgo, un tecnico tanto cordiale quanto preparato e leale. Ci colpì la sua disponibilità (in contrasto stridente con certi atteggiamenti scontrosi — a volte motivati, a volte no — della nostra delegazione), ci colpì la sua serenità, ci colpì un certo tipo di fascino che sapeva emanare anche sui giocatori. Hidalgo ebbe una fortuna che Bearzot — ad esempio — non ha mai potuto avere: quella di godere di una critica quasi unanimente indulgente. E così, passo dopo passo, risultato dopo risultato, innesto dopo innesto, iniziò a formarsi la Francia «europea»: una squadra, badate bene, già matura per il grande risultato molto prima del giugno 1984.

GRUPPO. La Francia di Hidalgo, forse, avrebbe potuto raccogliere frutti ancor più clamorosi ai Mondiali di Spagna, allorché — assieme all'Italia e al Brasile — espresse sicuramente il miglior calcio della manifestazione. Gli uomini di allora erano esattamente gli stessi di oggi, col solo handicap di un portiere non ancora all'altezza di una formazione da grandi ambizioni. Otto-nove giocatori su undici (da Amoros e Battiston, da Bossis a Genghini, da Platini e Giresse, da Tigana e Lacombe, da Bellone a Six e Rocheteau) costituivano già la potenziale ossatura della squadra «europea»: e la fortuna — o la bravura di Hidalgo — fu soprattutto quella di saper mantenere intatto quel «gruppo» a cavallo di due manifestazioni così importanti. Già in Spagna, dicevamo, la Francia avrebbe potuto stupire il mondo: e se non lo fece, se non ci riuscì, fu solo per l'esistenza di quell'ormai piccolissimo gap — soprattutto mentale — che la separava dall'exploit definitivo. Tutti ricorderanno come andò: Platini e soci, nella semifinale con la Germania, arrivarono non una, ma due-tre volte sull'orlo della qualificazione: persino ai rigori, con l'errore di Stielike, sembrò che la cosa fosse ormai fatta. E invece i «bleus» scivolarono proprio sull'ultimissima buccia di banana: tanto che poi — stravolti dalla delusione — finirono per giocare solo pro forma la finale per il terzo posto coi polacchi. La Francia, perdendo quella semifinale, fece non solo un grande regalo alla Nazionale di Derwall, ma — indirettamente — anche a noi: un po' perché ci permise di affrontare una squadra piuttosto logora dal punto di vista psico-fisico e un po' perché, autoeliminandosi, ci sollevò dal non facile impegno di dover disputare una finale forse ancor più «pericolosa» di quella coi tedeschi (bravi, ma già lacerati da parecchi dissidi interni).

L'OMAGGIO DELLA SQUADRA A HIDALGO

MOSAICO. La Francia è davvero la più forte squadra d'Europa? Probabilmente sì: un po' per valore proprio e un po' per declino altrui. D'altra parte, lo abbiamo già scritto e continueremo a ripeterlo, se c'è una Nazionale che ha meritato di vincere gli Europei, è stata proprio quella di Michel Hidalgo. Qualcuno ha detto — e forse non a torto — che qualsiasi squadra fosse scesa in campo con Platini avrebbe potuto vincere la manifestazione: ma la storia del calcio è pronta a testimoniare che nemmeno il campione più grande è mai stato in grado di ribaltare pronostici preclusi. Che nemmeno un Dio in terra potrà mai far miracoli se trapiantato in un «corpo» non perfettamente sano. Per intenderci: con un Platini in

HIDALGO/LASCIA DOPO 75 PARTITE

Da Michel a Michel

Michel Hidalgo allenatore (dimissionario) della nazionale francese campione d'Europa, è nato a Leffrinckoucke, vicino a Dunkerque, il 22 marzo 1933. Era il quarto figlio, assieme al fratello gemello, di un povero operaio spagnolo emigrato in Normandia poco prima della fine della Grande guerra. Discreto giocatore professionista (anche se vanta una sola convocazione in Nazionale), militò fra l'altro nel Reims disputando, nel ruolo di mediano sinistro, la finale di Coppa dei Campioni perduta col Bercellona nel'56. Terminata la carriera nel Monaco, diventò, succedendo a Fontaine, presidente del Sindacato Calciatori. Allenatore dal 67, diresse il Monaco e il Mentone per poi approdare, nel 70, al Settore Federale (è dunque, in fatto di attività «azzurra» coetaneo di Bearzot). Dalla selezione giovanile venne promosso, nel 72, al posto di vice di Georges Boulogne, commissario tecnico della Nazionale maggiore. Fu ancora «secondo» con Kovacs fino a che, il 4 ottobre 75 prese in mano, da solo, l'«équipe blue». Da settembre lascerà il suo posto ad Henry Michel per diventare supervisore dell'attività tecnica federale: ha diretto dalla panchina 75 partite in otto anni e mezzo, vincendone 41 e pareggiandone 15. Ha vinto le ultime nove partite e ha una serie positiva di undici incontri. Sotto la sua guida, la Francia ha ottenuto due risultati storici: battere per la prima volta il Brasile e battere l'Italia dopo 62 anni.

LA COPPA ASSEGNATA A PARIGI

TECNICA E SENTIMENTO

di **Vladimiro Caminiti**

LELE FIORIO REGISTA DI «JUVENTUS» CHE USCIRÀ IN SETTEMBRE

Film in bianconero

È NATO IL PRIMO FILM SULLA JUVE. Dò per i lettori del Guerino in anteprima una notizia. È nato il primo film sulla Juventus, appunto intitolato «Juventus». L'ideatore ha sottoposto il canovaccio a Giampiero Boniperti che lo ha approvato. Si chiama Lele Fiorio, cineasta sessantaduenne, tifoso bianconero dall'età di sei anni. Il film «Juventus» uscirà a metà settembre. Lele Fiorio, proprio nel pieno della sua creatività, è stato investito da un'auto nel centro torinese. Come se niente fosse, ha continuato il suo lavoro in carrozzella e ha partecipato alla cena al circolo bianconero di Galleria San Federico con la sua bella gamba ingessata. Boniperti sedeva al tavolo centrale, avendo dirimpetto Anastasi e Altafini; faceva gli onori di casa Ciccio Morini; Rava e Sentimenti IV, Locatelli e Lustha, Vycpalek e De Petrini, Colombo con il figlio Lorenzo, Castano con il figlio Gianluca, alcuni dei presenti. Seduto in un angolo pensavo, come mi succede ogni tanto, con fantasia, con gratitudine, io che leggo favole alla mia bimba seienne sapendo che la vita distrugge, a questa Juve e al calcio, con tutto ciò rappresentano. Il tremolante De Petrini ed il claudicante Magni (l'universale della Juventus, giocò in tutti i ruoli, anche portiere), nonché gli altri, anche se oggi sono così cambiati, non hanno vissuto l'unica favola possibile?

ELOGIO DI CICCIO MORGAN MORINI. Debbo dirlo? È mio il commento del film. Fiorio lo ha scorciato debitamente come usano tutti i cineasti con le fatiche... letterarie. Ed è mio anche l'elogio a Ciccio Morgan Morini, garbo ed eleganza nella recente tourneé in Australia, da Sidney a Melbourne, ad Adelaide. **«Migliaia di bambini tutti juventini ci venivano dovunque incontro. Gli stadi pieni di gente come non succederà mai più. La popolarità della Juventus in Australia è straripante»**, diceva Ciccio Morgan Morini, l'ex guerriero che si è calato con naturalezza, da toscano civile e colto, nei nuovi panni.

DEDICATO A TERRANEO-PURTROPPO. A Torino lo chiamavano Purtroppo. Purtroppo ha detto, purtroppo che l'ha con Dossena, eccetera. Ora Terraneo di cui sto parlando ha cambiato residenza, e ha annunciato che suo figlio nascerà a Milano, perché, lui di Briosco, non poteva che nascere a Milano. Terraneo salutando i cronisti torinesi, ha inteso ringraziarli, precisando di aver gradito tutte le critiche, meno quelle dedicate ai suoi pantaloncni bianchi. In realtà quest'omone, che interpreta il ruolo di portiere senza fantasia, beneficiato dalla svolta negativa del ruolo, finge di ignorare l'importanza che ha la divisa per il portiere di calcio. Tante le cose che finge al contempo di sapere, ma nella vita non si nasce insegnanti. Dico a Giuliano che la mia stima per lui è inferiore soltanto alla sua presunzione; che il Toro con Martina non ha trovato di meglio; e gli raccomando di aggiornarsi sull'uscita dove soprattutto è manchevole. Non l'uscita labiale, in quella è maestro.

---

più, forse avrebbe potuto vincere il Portogallo, ovvero una formazione dalla struttura integra e dalle idee molto chiare , ma con un Platini in più sicuramente non avrebbe potuto vincere la Jugoslavia e forse nemmeno la Germania che, comunque, il suo... Platini ce l'aveva, eccome, nelle mentite spoglie di Kalle Rummenigge. In realtà se Michel è stato il grande braccio vincente degli «Europei», tutta la squadra lo ha messo in condizione di esprimersi a certi livelli: non per nulla la finale l'hanno vinta più gli altri di lui (al di là dei meriti che lo juventino ha sicuramente avuto nello sbloccare il risultato). La Francia, credeteci, è stata «soprattutto» Platini, ma anche Tigana e Giresse, anche Bats e Bossis. Anche Fernandez, il duro, l'operaio specializzato che fino ad ora era mancato al mosaico umano di Hidalgo. Una cosa è certa: il telaio di questa Nazionale è tutt'altro che in disuso. Almeno sei-sette giocatori su undici possono tranquillamente arrivare fino ai prossimi mondiali. E in questo caso, se la squadra non perderà il filo del gioco e della compattezza, non sarebbe davvero audace prevedere i nostri galletti fra i grandi favoriti messicani.

SCALATA. Incuriosisce parecchio il fatto che Michel Hidalgo, proprio nel giorno del suo trionfo, abbia confermato il proposito di dare le dimissioni. Per la verità lo aveva già annunciato, dichiarando che da settembre avrebbe lasciato il posto al giovanissimo Henry Michel (che ora diventerà, coi suoi 37 anni, l'allenatore-baby del calcio europeo), ma in questi casi — si sa — gli animi latini si fanno teneri e incoerenti. E invece il figlio dell'operaio Jaime, emigrato in Normandia per sfamare la sua famiglia, ha mantenuto la parola, chiudendo la sua gestione con un bottino più che eccellente (41 vittorie in 75 partite). Hidalgo, lasciando la Nazionale (diventerà, come è noto, supervisore di tutta l'attività federale) ha portato con sé un solo ricordo che è anche un messaggio per chi resta: un cartello che aveva fatto appendere, durante gli «Europei» nella sede del ritiro dei «bleus» a Saint Lambert du Bois. Un cartello che dice: «Una volta arrivati in cima alla montagna bisogna continuare a scalare». Sì perché dopo il K2 c'è l'Everest: e l'Everest, si sa, è ai 2000 metri di Città del Messico.

m. b.

TUTTI I «BLEUS» CAMPIONI D'EUROPA

1 JOEL BATS (Auxerre): portiere, nato a Ment de Marsan il 4 gennaio 1957, 12 presenze in Nazionale (debutto il 7 settembre 1983: Danimarca-Francia 3-1).

2 MANUEL AMOROS (Monaco): terzino sinistro, nato a Nimes il 1 febbraio 1962, 23 presenze in Nazionale (debutto il 23 febbraio 1982: Francia-Italia 2-0).

3 JEAN FRANCOIS DOMERGUE (Tolosa): terzino stopper, nato a Bordeaux il 23 giugno 1957, 6 presenze in Nazionale (debutto il 18 aprile 1984: Francia-Germania 1-0), 2 gol.

4 MAX BOSSIS (Nantes): libero, nato a Saint André il 26 luglio 1955, 60 presenze in Nazionale (debutto il 27 marzo 1976: Francia-Cecoslovacchia 2-2), 1 gol.

5 PATRICK BATTISTON (Bordeaux): terzino destro, nato ad Amneville il 12 marzo 1957, 36 presenze in Nazionale (bebutto 23 febbraio 1977: Francia-Germania 1-0).

6 LUIS FERNANDEZ (Paris S.G.): mediano, nato a Taziza (Spagna) il 2 ottobre 1959, 17 resenze in Nazionale (debutto il 10 novembre 1982: Francia-Olanda 2-1), 1 gol.

7 JEAN MARC FERRERI (Auxerre): mezzala, nato a Charlieu il 26 dicembre 1962, 12 presenze in Nazionale (debutto il 31 agosto 1982: Polonia-Francia 4-0), 1 gol.

8 DANIEL BRAVO (Monaco): mezzala di punta, nato a Tolosa il 9 febbraio 1963, 8 presenze in Nazionale (debutto il 23 febbraio 1982; Francia-Italia 2-0), 1 gol.

9 BERNARD GENGHINI (Monaco): centrocampista, nato a Soultz il 18 gennaio 1958, 22 presenze in Nazionale (debutto il 27 febbraio 1980: Francia-Grecia 5-1), 1 gol.

10 MICHEL PLATINI (Juventus): mezzala, nato a Joeuf il 21 giugno 1955, 53 presenze in Nazionale (debutto il 27 marzo 1976: Francia-Cecoslovacchia 2-1), 35 gol.

11 BRUNO BELLONE (Monaco): ala sinistra, nato a Tolone il 14 marzo 1962, 17 presenze in Nazionale (debutto il 14 ottobre 1981: Irlanda-Francia 2-3), 2 gol.

12 ALAIN GIRESSE (Bordeaux): mezz'ala, nato a Langoiran il 2 agosto 1952, 33 presenze in Nazionale debutto il 7 settembre 1974: Polonia-Francia 0-2), 4 gol.

13 DIDIER SIX (Mulhouse): ala sinistra, nato a Lilla il 21 agosto 1954, 52 presenze in nazionale (debutto il 27 marzo 1976: Francia-Cecoslovacchia 2-2), 13 gol.

14 JEAN TIGANA (Bordeaux): centrocampista, nato a Bamako (Mali) il 23 giugno 1955, 33 presenze in Nazionale (debutto il 23 maggio 1980: URSS-Francia 1-0), 2 gol.

15 YVON LE ROUX (Monaco): stopper, nato a Plouvorn il 19 aprile 1960, 12 presenze in Nazionale (debutto il 23 aprile 1984: Francia-Jugoslavia 4-0), 1 gol.

16 DOMINIQUE ROCHETEAU (Paris S.G.): attaccante, nato a Saintes il 14 gennaio 1955, 39 presenze in Nazionale (debutto il 3 settembre 1975: Francia-Islanda 3-0), 10 gol.

17 BERNARD LACOMBE (Bordeaux): centravanti, nato a Lione il 15 agosto 1952, 38 presenze in Nazionale (debutto l'8 settembre 1973: Francia-Grecia 3-1), 12 gol.

18 THIERRY TUSSEAU (Bordeaux): centrocampista, nato a Noisy le Grand il 19 gennaio 1958, 12 presenze in Nazionale (debutto il 30 marzo 1977: Irlanda-Francia 0-1).

19 PHILIPPE BERGEROO (Tolosa): portiere, nato il 13 gennaio 1954, 3 presenze in Nazionale (debutto il 10 ottobre 1979: Francia-USA 3-0).

20 ALBERT RUST (Sochaux): portiere, nato a Mulhouse il 10 ottobre 1953. Nessuna presenza in Nazionale.

POLONIA

(F.U.) 29. GIORNATA: **GKS Katowice-Lech Poznan 2-0; Legia Varsavia-Gornik Zabrze 0-1; LKS Lodz-Gornik Walbrzich 2-2; Pogon Stettino-Motor Lublino 2-0; Ruch Chorzow-Cracovia 2-0; Szombierki Bytom-Widzew Lodz 2-4; Slask Wroclaw-Baltik Gdynia 1-0; Wisla Cracovia-Zaglebie Sosnowiec 0-1.**
30. GIORNATA: **Baltyk Gdynia-Szombierki Bytom 2-0; Cracovia-GKS Katowice 1-0; Gornik Walbrzych-Ruch Chorzow 2-1; Gornik Zabrze-LKS Lodz 1-1; Lech Poznan-Pogon Stettino 1-1; Motor Lublino-Wisla Cracovia 1-2; Widzew Lodz-Legia Varsavia 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Slask Wroclaw 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech	42	30	19	4	7	47	21
Widzew	42	30	15	12	3	43	25
Pogon	38	30	16	6	8	54	27
Gornik Zabrze	34	30	12	10	8	34	26
Legia	33	30	12	9	9	42	32
Gornik Walbrzych	31	30	11	9	10	40	35
Ruch	30	30	11	8	11	30	30
Slask	30	30	11	8	11	41	47
GKS Katowice	29	30	11	7	12	41	42
Motor	29	30	8	13	9	22	24
Wisla	27	30	8	11	11	33	38
Zaglebie	27	30	7	13	10	25	35
Baltyk	25	30	7	11	12	25	30
LKS Lodz	25	30	8	9	13	29	43
Cracovia	21	30	6	9	15	19	35
Szombierki	17	30	5	7	18	23	58

MARCATORI. **14 Reti:** Ciolek (Gornik Walbrzych); **12 Reti:** Lesniak (Pogon Stettino); Il **LECH POZNAN** ha vinto il campionato (suo secondo titolo nazionale) bissando il successo dello scorso anno. Ha superato il Widzew Lodz per differenza-reti.

COPPA-Finale: **Lech Poznan-Wisla Cracovia 3-0.**

URSS

(A.T.) 17. GIORNATA: **Jalghiris-Spartak 2-1; Dinamo Kiev-Dniepr 0-0; Chernomorets-Metallist 1-2; Dinamo Minsk-Dinamo Mosca 0-0; SKA-Shakhtior 3-2; ZSKA-Neftchi 0-2; Torpedo-Ararat 1-1; Kajrat-Dinamo Tbilisi 4-0; Zenit-Pakhtakor 3-0.** Recupero: **Zenit-Dinamo Tbilisi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	23	17	9	5	3	25	15
Dniepr	23	17	9	5	3	25	16
Zenit	21	17	8	5	4	26	14
Torpedo	20	17	7	6	4	14	12
Dinamo Kiev	20	17	6	8	3	22	13
SKA	19	16	7	5	4	25	16
Chernomoretz	18	17	6	6	5	19	19
Dinamo Minsk	18	17	5	8	4	20	19
Shakhtior	17	17	6	5	6	29	25
Kajrat	17	17	6	5	6	24	24
Metallist	16	17	6	4	7	19	22
Dinamo Tbilisi	16	17	6	4	7	14	18
Jalghiris	16	17	4	8	5	12	22
Ararat	14	16	5	4	8	20	20
ZSKA	14	17	4	6	7	13	20
Pakhtakor	11	17	4	7	10	15	23
Neftchi	11	17	4	3	10	13	29
Dinamo Mosca	10	16	2	6	8	12	20

MARCATORI. **11 reti:** Zheludkov (Zenit);

COPPA DELLA STAGIONE - Andata: **Shakhtior-Dniepr 2-1.**

SVEZIA

(F.S.) 12. GIORNATA: **AIK-Oester 1-1, Halmstad-Goteborg 0-1, Orgryte-Malmoe 2-4, Brage-Elfsborg 0-0, Kalmar-Hammarby 2-1, Norrkoeping-Gefle 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	20	12	8	4	0	20	7
Goteborg	16	12	7	2	3	23	10
Hammarby	15	12	6	3	3	23	13
Malmoe	15	12	5	5	2	24	14
Norrkoeping	13	12	4	5	3	17	15
Orgryte	12	12	4	4	4	13	16
Halmstad	12	12	4	4	4	10	14
Oester	10	12	3	4	5	10	14
Kalmar	10	12	3	4	5	11	17
Brage	7	12	2	3	7	8	14
Elfsborg	7	12	2	3	7	14	21
Gelfe	7	12	1	5	6	11	29

MARCATORI. **9 reti:** Larsson (Malmoe), Sandberg (Goteborg);

NORVEGIA

(A.S.) 10. GIORNATA: **EIK-Bryne 1-2; Lillestroem-Kongsvinger 5-1; Molde-Strindheim 4-4; Fredrikstad-Moss 2-2; Rosenborg-Valerengen 0-5; Viking-Start 3-1.**
11. GIORNATA: **Bryne-Molde 1-1; Kongsvinger-Rosenborg 2-1; Moss-Eik 3-4; Start-Fredrikstad 1-0; Strindheim-Lillestroem 2-1; Valerengen-Viking 2-2.** Recupero: **Viking-Molde 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valerengen	16	11	6	4	1	20	7
Lillestroem	15	11	6	3	2	27	14
Bryne	15	11	5	5	1	18	14
Kongsvinger	11	11	4	3	4	13	15
Rosenborg	11	11	3	5	3	13	15
Strindheim	11	11	4	3	4	12	17
Viking	10	11	2	6	3	11	11
Eik	10	11	4	2	5	15	17
Start	10	11	3	4	4	12	14
Molde	10	11	3	4	4	16	21
Moss	8	11	1	6	4	13	15
Fredrikstad	5	11	1	3	7	7	17

MARCATORI. **8 reti:** Krogsaeter (Lillestroem); **7 reti:** Brandhaug (Rosenborg); **6 reti:** Maeland (Bryne).

ISLANDA

(L.Z.) 6. GIORNATA: **Valur-Trottur 1-1; KR-Thor 2-5; IBK-Fram 2-1; KA-IA 0-2; Vikingur-UBK 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UBK	14	6	4	2	0	7	3
IA	13	6	4	1	1	10	4
Trottur	9	6	2	3	1	7	4
KA	8	6	2	2	2	9	9
Vikingur	7	6	1	4	1	9	9
Fram	7	6	2	1	3	7	8
UBK	6	6	1	3	2	4	5
Thor	6	6	2	0	4	7	11
KR	6	6	1	3	2	7	11
Valur	3	6	0	3	3	2	5

MARCATORI. **4 reti:** Olafsson (Trottur), Adalsteinsson (Vikingur); **3 reti:** Johannesson (IA), Steinsson (Fram).

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA - 1° turno: **Reinir**-Niarvik 2-0, Arman-**Grindavik** 0-1, **Vidir**-Hafnir 1-0, Stokksejri-**Filkir** 1-4, **FH**-IR 6-2, **Selfoss**-Haucar 3-1, **IBI**-Vikverj 4-0, **IBV**-HV 5-1, Magni-**Tindastall** 0-1, **Valsungur**-Leiftur 2-1, Vorbodin-**Vaskur** 0-2, Hranfkell-**Austri** 1-3, **Trottur**-Leiknir 1-0, Valur-**Einherj** 1-2, Huiinn-**Sindri** 2-0.

NB: in neretto le squadre qualificate.

FINLANDIA

(R.A.) 12. GIORNATA: **HJK-PTT 2-3, Ilves-Kups 3-1, Keps-Haka 0-0; Koparit-Kuusysi 1-1, MP-Rops 3-5, TPS-KPV 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	18	12	6	6	0	23	14
Ilves	17	12	8	1	3	21	15
TPS	15	12	5	5	2	31	18
HSK	15	12	7	1	4	33	21
Kuusysi	13	11	4	5	2	16	9
Rops	13	12	5	3	4	21	22
Kups	10	11	3	4	4	14	14
Koparit	9	12	1	7	4	14	14
Keps	9	12	2	5	5	11	20
PPT	8	12	3	2	7	21	24
KPV	8	12	3	2	7	14	37
MP	7	12	2	3	7	15	26

MARCATORI. **10 reti:** Ismail (HJK); **9 reti:** Lipponen e Suhonen (TPS).

FAR OER

(L.Z.) COPPA-2° turno: TB-**MB** 1-3; **VB**-Sumba 2-0; Fram-**GI** 1-2; Lif-**NSI** 0-2; **Freimur**-SB 1-0; **B 36**-Sif 3-1; **HB**-B 71 2-0, **B 68**-KI 3-2.

NB: in neretto le squadre qualificate.

● **LA FOOTBALL ASSOCIATION** britannica ha deciso che nel 1986 le finali delle coppe britanniche debbano svolgersi entro il 10 maggio, tre settimane prima dell'inizio dei Mondiali in Messico. Nella speranza, beninteso, che l'Inghilterra si qualifichi...

ARGENTINA

(J.L.) 15. GIORNATA: **Newell's O.B.-Temperley: 0-1; Racing (CBA)-Chacarita: 2-0; San Lorenzo-River: 1-1; Platense-Velez: 1-2; Boca-Atlanta: 1-2; Ferrocarril-Huracan: 2-0; Estudiantes-Instituto: 2-0; Independiente-Rosario C.: 3-1; Talleres-Argentinos Jrs.: 1-3; anticipo: Chacarita-Talleres: 2-2; Riposava: Union**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	25	15	12	1	2	21	6
Argentinos (Jrs)	20	14	8	4	2	30	19
Racing (CBA)	18	14	7	4	3	18	11
Ferrocarril	19	14	7	5	2	20	6
River	17	14	5	7	2	16	11
Temperley	16	15	5	6	4	11	10
Velez	16	14	6	4	4	14	14
Talleres	13	14	4	5	5	20	20
Huracan	13	14	6	1	7	13	18
Union	13	14	5	3	6	14	18
San Lorenzo	13	14	4	5	5	21	20
Atlanta	13	14	5	3	6	12	18
Instituto	12	14	5	2	7	17	16
Boca	12	14	3	6	5	8	14
Chacarita	12	15	3	6	6	11	16
Indepiendiente	11	15	3	5	7	16	23
Newell's O.B.	11	14	5	1	8	12	19
Platense	9	14	2	5	7	14	22
Rosario Central	7	14	2	3	9	14	22

MARCATORI. **7 Reti:** Marcico (Ferrocarril), Dertycia (Instituto), Olguin (Argentinos Jrs). **6 Reti:** Gasparini e Oyola (Racing CBA), Hoyos (Talleres), Morresi (Huracan).

ECUADOR

SECONDA FASE

2. GIORNATA: **America-Nueve de Octubre 3-0; LDU Quito-Dep. Quevedo 5-0; Dep. Quito-Aucas 2-1; Manta-Nacional 0-2; Emelec-LDU Portoviejo 2-0; Barcellona-Un. Catolica 0-0; Tecnico Universitario-Filanbanco 3-0.** Recupero: **Filabanco-Dep. Quito 3-3.**
3. GIORNATA: **LDU Quito-Aucas: 4-1; Nacional-Dep. Quito: 1-1; LDU Portoviejo-America: 1-2; Nueve de Octubre-Emelec 3-0; Dep. Quevedo-Tecnico Universitario: 1-0; Manta-U. Catolica: 2-0.**
CLASSIFICA GRUPPO 1: **Nacional p. 5; Tecnico Universitario, Dep. Quito 4; Manta 2, Barcellona, Un. Catolica, Filanbanco 1.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **America p. 5; Dep. Quevedo, Nueve de Octubre, LDU Quito 4; LDU Portoviejo, Emelec 2; Aucas 1.**

PARAGUAY

SECONDA FASE

4. GIORNATA: **Guarani-Cerro Porteno: 3-2; Sp. Luqueno-Olimpia: 2-1; Libertad-Sol de America: 1-0; Nacional-Tembetary: 0-0; River-Colegiales: 0-0**
CLASSIFICA: **Guarani p. 7; Libertad 6; Olimpia, Cerro Porteno 5; Sol de America, River 4; Nacional, Colegiales, Tembetary 3; Sp. Luqueno 2.**

N.B.: valgono soltanto i punti della seconda fase.

SAN DOMINGO

Quadrangolare finale

1. GIORNATA: **Universidad Mundial-Universidad Autonoma 2-1; Moca-La Vega 1-1.**
2. GIORNATA: **La Vega-Universidad Mundial 1-0; Moca-Universidad Autonoma 0-0.**
3. GIORNATA: **Universidad Mundial-Moca 1-0; Universidad Autonoma-La Vega 2-1.**
CLASSIFICA: **Universidad Mundial p. 4; Universidad Autonoma, La Vega 3; Moca 2.**

URUGUAY

17. GIORNATA: **Progreso-Wanderers 1-4; Cerro-Penarol 0-5; Central Espanol-Rampla 0-0; Defensor-Sud America 1-0; Danubio-Miramar Misiones 0-0; Bella Vista-Huracan Buceo 0-0. Riposava: Nacional.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	23	15	8	7	0	34	14
Central Espanol	21	16	8	6	2	22	10
Nacional	20	14	7	6	1	30	17
Wanderers	20	16	9	2	5	31	20
Danubio	19	16	7	5	4	21	16
Defensor	18	16	7	4	5	22	16
Rampla	17	15	4	9	2	22	20
Bella Vista	16	15	6	4	5	15	19
Huracan Buceo	12	15	3	6	6	10	20
Progreso	11	16	3	5	8	17	29
Cerro	11	16	2	7	7	13	29
Sud America	8	15	2	4	9	12	25
Miramar	4	15	0	4	11	9	23

CILE

Torneo «Polla Gol»

9. GIORNATA: **Cobresal-Atacama 1-0; Arica-Cobreloa 1-1; Antofagasta-Iquique 3-1; Huacipato-Fernandez Vial 1-1; Green Cross-O'Higgins 4-0; Rangers-Naval 1-0; Everton-Coquimbo 2-1; La Serena-San Felipe 1-0; Trasandino-Wanderers 2-2; Universidad Catolica-Universidad de Chile 2-1; Magallanes-Colo Colo 2-2; Union Espanola-Audax Italiano 2-1.**

10. GIORNATA: **Everton-San Luis 0-0; La Serena-Trasandino 2-1; San Felipe-Wanderers 1-0; Universidad Catolica-Palestino 3-0; Universidad de Chile-Audax Italiano 0-0; Magallanes-Colo Colo 1-1.**

11. GIORNATA: **Audax Italiano-San Luis 0-0; Antofagasta-Arica 3-2; Naval-Huacipato 0-0; Green Cross-Rangers 0-1; Union Espanola-Magallanes 2-0; Iquique-Cobreloa 0-2; Cobresal-Atacama 1-1; La Serena-Coquimbo 2-2; Wanderers-San Luis 0-1; Coquimbo-San Felipe 1-0.** Anticipi: **Trasandino-La Serena 3-1; Palestino-Audax Italiano 2-0; Colo Colo-Magallanes 4-0; U. Chile-Everton 0-1.**

CLASSIFICA ZONA NORD: **Cobresal p. 15; Cobreloa 13; Antofagasta 10; Atacama 8; Arica, Iquique 7.**
CLASSIFICA ZONA CENTRO: **Everton p. 13; S. Felipe, Wanderers, Coquimbo 12; Trasandino 11, San Luis 10; La Serena 9.**
CLASSIFICA ZONA METROPOLITANA: **Un. Catolica, Colo Colo p. 14; Magallanes, Un. Espanola 13; Audax Italiano 11; Un. Chile, Palestino 6.**
CLASSIFICA ZONA SUD: **Green Cross p. 15; Huacipato 13; Rangers 12; Naval 9; Fernandez Vial 8; O'Higgins 1.**
COPPA LIBERTADORES - SEMIFINALI: **Independiente-Nacional (U) 1-0, Gremio, ULA Merida 2-0, Flamengo-Gremio 3-1.**

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION 6. GIORNATA: **Santa Fe-Bucaramanga 2-0; Medellin-America 1-1; Cucuta-Caldas 1-1; Pereira-Tolima 1-0; Junior-Nacional 2-0; Dep. Cali-Millonarios 1-1; Quindio-Un. Magdalena 1-0.**
CLASSIFICA: **Nacional, America p. 29; Millonarios, Junior 27; Tolima 24; Dep. Cali, Santa Fe 19; Bucaramanga, Un. Magdalena 18; Medellin 17; Caldas, Quindio 16; Pereira 15; Cucuta 7.**
NB: la presente classifica tiene conto anche dei punteggi totalizzati nella «Copa de la Paz».

● **IL PERÙ,** in preparazione alla fase eliminatoria per i prossimi Campionati del Mondo in programma in Messico nel 1986, ha battuto 3-1 allo stadio Nacional di Lima gli argentini dell'Estudiantes di La Plata.

● **IL BOCA** ha dovuto giocare la sua ultima partita del campionato Metropolitano d'Argentina con quattro dilettanti delle sue squadre minori in seguito ad uno sciopero proclamato da alcuni titolari che da tempo non vengono più regolarmente pagati.

● **ELBA DA PADUA LIMA**, in arte Tim, il tecnico brasiliano che guidò il Perù ai Campionati del Mondo di Spagna, è morto a Rio de Janeiro. Tim, che aveva 69 anni, prima di allenare il Perù aveva prestato la sua opera alle nazionali di Venezuela e Portogallo oltre che a varie squadre di club brasiliane quali Botafogo, Vasco De Gama, Fluminense, Flamengo.

● **CHALANA,** il centrocampista portoghese che è risultato tra i migliori agli ultimi Europei, giocherà il prossimo campionato con la maglia del Bordeaux che disputerà anche la Coppa dei Campioni.

● **YOUSSEF ZOUAOUI** è il nuovo allenatore della nazionale tunisina al posto del polacco Ryszard Kulesza: l'avvento del nuovo tecnico è coinciso con l'annullamento della sospensione da ogni attività della massima rappresentativa nordafricana.

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Dopo cinque giornate, World Vision, Riccadonna e BeCa cominciano a prender il largo: il torneo mostra le carte

Tris d'assi

POCO ALLA VOLTA, il campionato sta scoprendo le carte: dopo cinque giornate, infatti, ai primi tre posti della classifica troviamo World Vision, Riccadonna e BeCa, ossia le formazioni che sino ad ora si sono espresse al più alto livello e che, alla fine, potrebbero risultare proprio quelle che si giocheranno il tricolore che ora è sulle casacche dei riminesi. Più staccate appaiono Polenghi Lombardo e Mabro, che sono le ultime ad aver totalizzato più vittorie che sconfitte, ma anche tirrenici e maremmani appaiono tutt'altro che tagliati fuori.

DAVE E WILL. Tre vittorie della World Vision e buona prestazione — finalmente! — dell'accoppiata Farina-Rammerswaal, autori di una doppia vittoria a zero contro un avversario che nel box sa farsi rispettare. Evidentemente, il rosso Dave ha superato il momento di crisi che ne aveva condizionato il rendimento ultimamente, mentre l'olandese — che a Parma pare abbia trovato, oltre all'amore, anche un certo equilibrio — quando può salire sul monte disteso riesce a fare cose egregie. Bene anche l'accoppiata Mari-Fochi che però, contro l'esordiente Pelliccioni, ha faticato le proverbiali sette camicie, esattamente come è successo alla BeCa che, per battere la CEI nella prima partita, ha avuto bisogno di un netto calo di rendimento di Dave Di Marco e di un marchiano errore di conduzione di Carlito Passarotto. Più tranquilli, invece, gli altri successi dei bolognesi, per i quali, dopo due prove negative, si è rivisto un ottimo Jackson Todd.

NETTUNO CRISI? Due vittorie della Riccadonna a Nettuno consentono ai riminesi (che venerdì e sabato se la vedranno con la BeCa) di restare nella scia della World Vision. Niente da fare per i tirrenici contro Lamberto e Ballard che, contro D'Amato e Pratt, hanno potuto contare sulla collaborazione di un attacco davvero al fulmicotone, con Martinez e Funderbunk a legnare come disperati. Il nove di Sandy Valdepino, dopo quanto fatto sino ad ora, pare intenzionatissimo a ripetere la cavalcata che un anno fa gli consentì di laurearsi campione. Nella terza partita, Polenghi finalmente a segno grazie al fuoricampo di De Franceschi che ha... castigato il solo momento di rilassamento di Colabello.

VERSO LOS ANGELES. Le convocazioni degli azzurri hanno sollevato parecchie critiche alcune delle quali ci trovano d'accordo: anche noi, infatti, avremmo visto volentieri Matteucci nel novero dei giocatori per Los Angeles, in quanto il bolognese è tra i più utili del campionato. Siamo invece perfettamente d'accordo sull'esclusione di Radaelli, per il quale la Nazionale sarà sempre un sogno proibito, sino a quando non riuscirà a controllare al meglio i propri nervi: e chi accusa Mansilla e soci di andare alle Olmpiadi senza interbase avendo lasciato a casa Cortese, la risposta è: con Romano e Fochi il ruolo è senza dubbio coperto. Senza considerare che tutti e due possono giocare sia in diamante sia sul monte: e a Los Angeles ci sarà bisogno soprattutto di giocatori polivalenti.

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO - 5° GIORNATA: **Polenghi Lombardo-Riccadonna 0-8, 3-5, 7-6; Mabro Montorsi 18-4, 8-2, 8-7; Amati-World Vision 0-3, 0-7, 5-6; Be.Ca-CEI 11-9, 9-3, 6-0.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
World Vision	15	11	4	• 733
Riccadonna	15	10	5	666
Be.Ca.	15	10	5	666
Polenghi Lomb.	15	8	7	533
Mabro	15	8	7	533
Montorsi	15	7	8	466
CEI	15	3	12	200
Amati	15	3	12	200

PROSSIMO TURNO: **CEI-Amati, World Vision-Mabro, Montorsi-Polenghi Lombardo, Riccadonna-BeCa.**

COPPA ITALIA - 5° GIORNATA: **Old Rags-Banca Subalpina 1-0, 5-2, 23-24; Trieste-Orel 3-6, 5-2, 5-4; Nuova Stampa-Novara 12-0, 20-7, 16-3. Riposava: Cogeta.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	14	13	1	928
Cogeta	12	9	3	750
Banca Subalpina	12	8	4	666
Trieste	11	5	6	454
Old Rags	12	4	8	333
Orel	15	4	11	266
Novara	12	1	11	083

N.B.: la Scavolini si è ritirata dal campionato. PROSSIMO TURNO: **Novara-Old Rags, Banca Subalpina-Trieste; Cogeta-Nuova Stampa. Riposa Orel.**

● **CANOTTAGGIO.** Tre ori, un argento, due bronzi sono il bilancio dei canottieri azzurri a Copenaghen nelle gare di Coppa Europa.

RUGBY

Due nomi per la presidenza

È IN PROGRAMMA per sabato prossimo a Roma l'assemblea della FIR per il rinnovo delle cariche federali. Anziché rilassata, l'atmosfera è resa fosca dai recenti gravi provvedimenti disciplinari che hanno fulminato tre grossi dirigenti, vale a dire Remigio Sturaro, presidente del Petrarca, Giancarlo Checchinato, presidente della Sanson, e Alberto Gualtieri, presidente del Cus Roma. Il terzetto è accusato di violazione delle norme sul dilettantismo.

DUBBI. Circa la validità delle accuse, sono in molti a nutrire seri dubbi, anche perché sul siluro che ha colpito nella persona di Checchinato, uno dei più quotati candidati alla presidenza federale, si potrebbe intravvedere un'etichetta politica. Ma a mio avviso, quel che procura disagio non sono tanto la consistenza delle accuse o il momento in cui è stata innescata la bomba, quanto la chiassosa manifestazione di purezza perpetrata in un ambiente dove ogni ora si consumano — grandi e piccoli — reati contro le norme del dilettantismo, e in un momento in cui le più grandi federazioni estere (quelle che contano) sono travagliate da lotta fra dirigenti da una parte che al riguardo hanno molto da nascondere, e giocatori dell'altra stanchi di fare il gioco dei dirigenti. Proprio da noi si doveva innalzare il biancofiore, anche se il bel gesto si paga con l'accantonamento di tre dirigenti piuttosto validi.

CANDIDATI. Per cui, fuori pista Checchinato, rimangono in lizza per la presidenza il romano Maurizio Mondelli e il trevigiano Arrigo Magnavello. Vinca il più efficiente, ma si armi subito di una solida rete di informazione: la vicenda che ha avvelenato questa assemblea dovrà pure avere un seguito, se no dove andrebbe a finire la purezza federale?

Giuseppe Tognetti

● **TENNISTAVOLO.** A Linz, in Austria, dal 17 al 25 luglio, si svolgeranno i campionati europei giovanili di Tennistavolo per le categorie allievi e juniores. Per la nazionale italiana si tratta dell'ultimo impegno agonistico di una lunghissima stagione. È l'ultima fatica anche per i tecnici cinesi Huang Liang e Wu Xiao Ming che a Linz siederanno sulla panchina azzurra per l'ultima volta. Sono stati scelti gli juniores Francesco Manneschi, Lorenzo Nannoni, Andrea Del Tomba e Gennaro Di Napoli e gli allievi Andrea Bongini, Antonio Morgante, Andrea Zeppa e Riccardo Patini. Tra le donne, Licia Vignola, Roberta Donda, Vita Lecca e Sabrina Moretti compongono la formazione juniores; Doriana Polese, Elena Piccoli e Alessia Arisi quella delle allieve.

PALLAVOLO

La Lega elegge Brasili

È FRANCO BRASILI, il trentaseienne d.s. del Giorgio Grati di A1 Femminile, il nuovo presidente della Lega Nazionale. Succede all'ex arbitro internazionale di calcio Albero Michelotti. Con l'elezione del dirigente marchigiano, il massimo organismo delle società ha promosso alla sua guida, per la prima volta, un esponente del Volley femminile. Anche se ai vertici della Lega c'è stato un sensibile rimpasto, non dovrebbero cambiare i programmi già decisi a suo tempo dal consiglio uscente. E questo perché gli uomini chiave sono stati, e dovrebbero essere, riconfermati. A fianco del neoeletto Brasili, troviamo quali vicepresidenti Roberto Ghiretti della Santal e Aldo Sgroj della Mangiatorella. I nuovi consiglieri sono: Molinelli della Kutiba, Guarella del CIV, Ghigi della Di.Po., Borriello della Zip Jeans, Massa della Bistefani e Parrinello dell'Amar Catania. Riconfermato quasi in toto il gruppo dei Revisori e dei Probiviri. Da segnalare la preoccupante disorganizzazione delle società maschili, che continuano a dimostrare uno scarso interesse per i loro problemi di settore; Si vede che esperienze negative fatte finora non hanno loro insegnato nulla. In coda alla seduta fiume, durata ben otto ore, è stato esaminato anche il caso Edilcuoghi su cui è stato posto, da più parti e giustamente, l'accento. Perché com'è stato fatto rilevare, in ballo non c'è soltanto una società ma anche la credibilità di tutto un ambiente che sta cercando faticosamente il suo posto al sole.

Pier Paolo Cioni

● **CALCIO FEMMINILE. Serie A**

Risultati (10. giornata di ritorno): **Alba Pavona-Firenze 1-0, Friulvini Pordenone-Alaska Trani 2-4, Giolli Gelati Roma-Roi Lazio 3-2, Riac Fiamma Monza-Giugliano 2-0, Tigullio-Airtronic Piacenza 0-7.**

CLASSIFICA: **Alaska Trani 38, Giolli Gelati Roma 36, Roi Lazio 35, Riac Fiamma Monza 29, Friulvini Pordenone 21, Sartori Fiat Verona e Airtronic Piacenza 20, Somma Vesuviana 19, Alba Pavona 12, Giugliano 11, Firenze 9, Tigullio 1.**

PROSSIMO TURNO (ultima giornata, sabato 14 luglio): **Tigullio-Firenze, Sartori Fiat Verona-Alba Pavona, Giugliano-Friulvini, Pordenone, Alaska Trani-Giolli Gelati Roma, Roi Lazio-Riac Fiamma Monza, Airtronic Piacenza-Somma Vesuviana.**

● **HOCKEY SU PISTA.** Nella finale di ritorno della Coppa Cers (la Coppa Uefa dell'hockey) lo Sporting di Lisbona ha battuto il Pavesi Novara per 11-3 (4-0). Nella partita d'andata il Novara aveva vinto 4-1. La Coppa Cers è andata allo Sporting Lisbona.

A Rimini, davanti a uno splendido pubblico, le «rane» hanno schiacciato i Warriors di Bologna per 16-6, vincendo il prestigioso Super Bowl. Nel meritato successo dei lombardi, ha brillato la stella del regista Pierpaolo Gallivanone

Busto d'oro

di **Stefano Tura**

RIMINI. I Frogs sono campioni d'Italia. Giustamente. La loro vittoria è ineccepibile, prescinde da ogni discorso di fortuna o di casualità. Il quarto Super Bowl italiano ha incoronato la vera regina del torneo 1984, la squadra che ha mostrato di valere il titolo e che ora può vantarsi di fregiare il casco con il glorioso scudetto tricolore. Dopo due tentativi falliti i Frogs sono riusciti finalmente a coronare il loro splendido sogno e a strappare a Milano la supremazia del football nazionale.

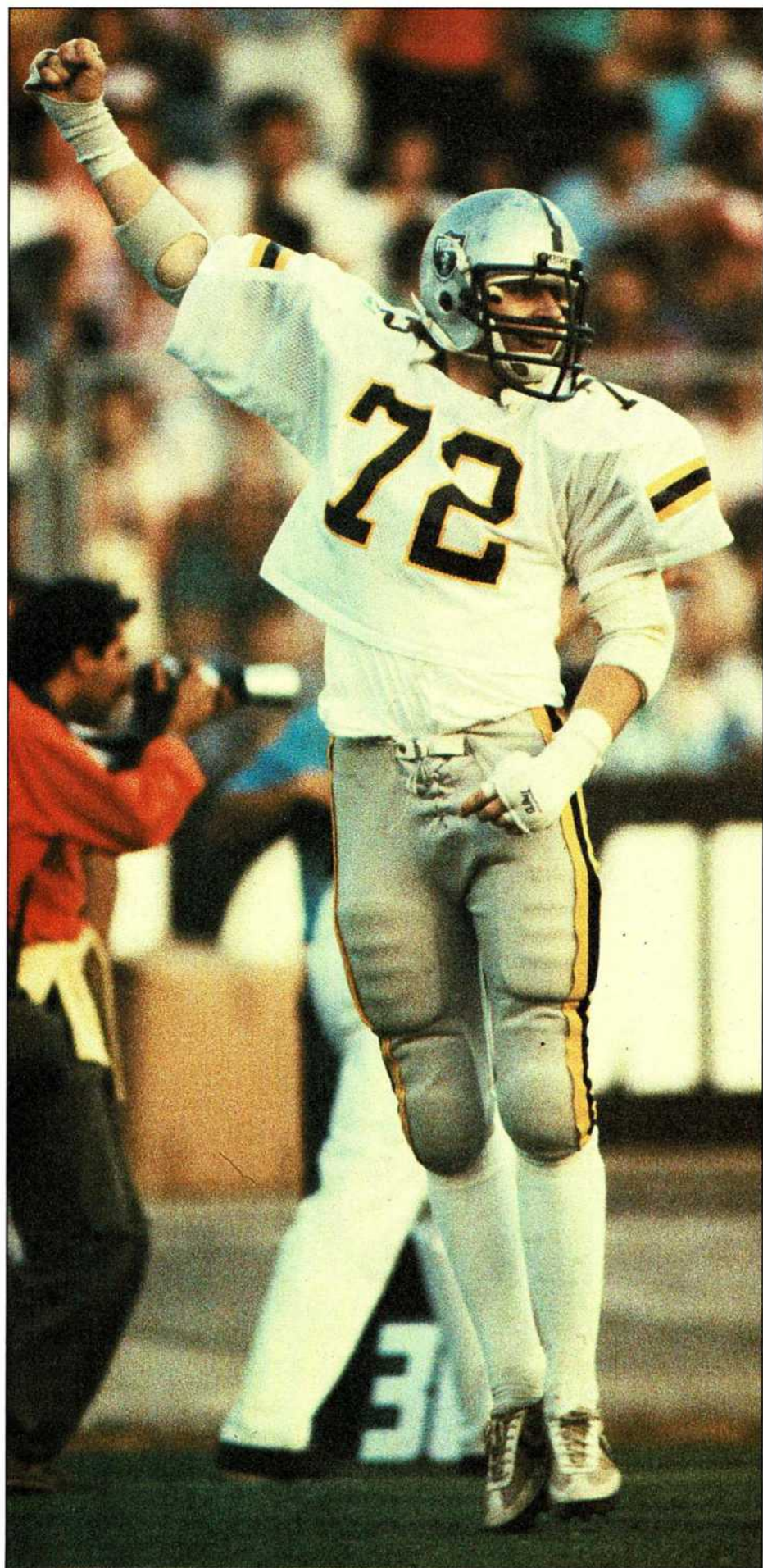
GRANDE SUCCESSO. Per assistere al Super Bowl, la fantastica finalissima del campionato di football americano, erano giunti a Rimini tifosi da tutta Italia (Sicilia compresa), più alcune personalità del football europeo quali il presidente della federazione tedesca, Paolo Woelker e i dirigenti della lega finlandese. Il colpo d'occhio che lo stadio Romeo Neri poteva offrire era veramente coinvolgente: tribune gremite, terreno in perfette condizioni, cori propiziatori dei tifosi. Così quando in campo sono entrati 80 ragazzotti con casco e paraspalle siamo rimasti momentaneamente sorpresi: con un pubblico tanto numeroso (circa 18.000 spettatori) ci si aspettava forse l'entrata di due squadre di calcio. Il kickoff è scoccato alle 20,30 ma già dalle 18 i tifosi avevano riempito i gradoni del Neri.

PRONOSTICI RIBALTATI. Un po' perché la partita si svolgeva in Emilia Romagna, un po' perché negli incontri di playoff si erano comportati meglio dei Frogs, fatto è che alla vigilia dell'incontro i pronostici erano quasi tutti in favore dei Warriors. E puntualmente si è verificato il contrario. I Busto Frogs sono scesi in campo concentrati, fisicamente perfetti e con una notevole determinazione. I Warriors invece già dalla prima azione sono parsi moralmente e fisicamente impreparati. Dopo il «kickoff-return», effettuato da Pedrini, il quarterback felsineo Petroni, nel chiamare i giocatori della squadra d'attacco per decidere il primo schema, si è accorto solamente in extremis che in campo vi erano dieci giocatori anziché undici. E al quarto tentativo, su punt di Fontana, il ricevitore americano dei Frogs, Melvin Mallory, ha avuto tutto il tempo per raccogliere la palla, scivolare, riprendere la corsa e seminare in serpentina i pesanti giocatori dei Warriors, fino a oltrepassare la linea della loro end-zone, «sfarfallando» le nere mani in area in gesto di scherno. Soltanto un fallo dei bustocchi (clipping) è riuscito a cancellare la scenografica esibizione di Mallory.

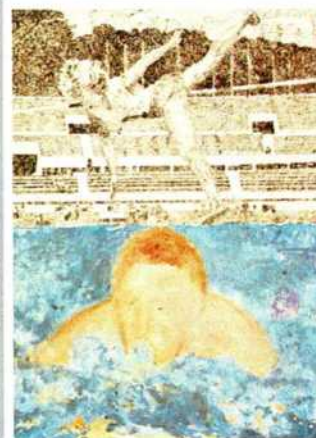
PARTENZA ESPLOSIVA. Ma i Frogs non hanno tardato molto a realizzare i primi sei punti. Alla prima uscita della squadra d'attacco, dopo un primo down chiuso al secondo tentativo, il quarterback dei Frogs, Pierpaolo Gallivanone, ha lanciato il ricevitore Steve Moore per 40 yards. Questi ha raccolto ed è andato in touchdown. Viganò di piede (nudo) ha realizzato l'extrapoint e i bustocchi dopo appena due minuti erano già 7-0. Appena tre minuti e i lombardi hanno concesso il bis. Tornata in campo l'offensive-team delle rane, al terzo tentativo Gallivanone ha dato un hand-off per il runningback, Giorgio Mazzucchelli. Questi, con un semi-sweep, ha aggirato la difesa bolognese e ha corso per ben 72 yards entrando liberissimo in touchdown. Il piede nudo di Viganò ha fallito la trasformazione ma i Frogs si erano ormai portati sul 13-0. Per molti erano già i campioni.

DÉBÂCLE. Senza voler togliere nulla alla splendida prestazione dei Frogs, occorre dire che i Warriors hanno disputato indubbiamente la più brutta partita della stagione. Per tre volte i bolognesi si sono fatti soffiare il pallone in prossimità della end-zone dei Frogs a causa di due intercetti e di un fumble. Nei momenti cruciali dell'incontro sono sempre riusciti a perdere l'opportunità di conquistare punti o terreno e se non fosse stato per alcuni falli a loro favore le statistiche sarebbero risultate ancora meno elementi nei loro confronti. A parte alcuni sporadici spunti di Inzinna, Fantazzini e Parlangeli, l'attacco è risultato nettamente sotto la sufficienza. Uomini di esperienza come Longhi, Petroni, Pedrini e Mingarelli sono inspiegabilmente crollati, riuscendo raramente a mettere in mostra azioni degne di questo nome. E la difesa, una delle più forti in assoluto del campionato, è rimasta come immobilizzata nelle azioni dei due touchdown dei Frogs e ha lungamente sofferto per le incursioni degli scatenati mediani bustocchi. Sullo 0-13, i Warriors hanno avuto un'impennata d'orgoglio e sono riusciti a realizzare un rocambolesco e fortunoso touchdown con Parlangeli. Ma, non solo hanno fallito in modo banale l'extra-point, per due volte i bolognesi si sono addirittura fatti togliere il possesso della palla non trattenendola durante due punt-return. A quel punto i Frogs erano meno concentrati rispetto all'inizio della partita e con un briciolo di determinazione in più da parte dei Warriors, sarebbe stato possibile infilarli. Evidentemente però i felsinei non avrebbero meritato il secondo touchdown e quando Viganò ha trasformato il field-goal della sicurezza (16-6), a 1'47" dal termine, ognuno di noi ha pensato che quella sarebbe stata la conclusione più giusta.

I QUARTERBACK. In America l'andamento delle squadre che sono impegnate nel Super Bowl è strettamente legato al comportamento in campo del loro quarterback. Ebbene anche in Italia si sta verificando la medesima vicissitudine, segno del progressivo aumento tecnico del nostro football. A Rimini erano di fronte Pier Gallivanone, qb dei Frogs e Piero Petroni, qb dei Warriors. Gallivanone è stato pressoché perfetto, ha lanciato molto con estrema precisione e potenza. Petroni è stato opaco. Ha sbagliato numerosi lanci, ha fallito nella scelta degli schemi ed è rimasto sottotono per tutto l'arco dell'incontro. Le statistiche parlano chiaro: Gallivanone ha completato 9 passaggi su 16 per 132 yards con un touchdown-passing. Petroni ha completato 1 passaggio su 11 per 0 yards. Ci chiediamo: perché non sostituirlo? I Warriors possono contare su due quarterback di riserva estremamente validi come Fabio Castelvetri, che nell'unica apparizione che ha fatto in campo ha conquistato un primo down, fintando un field-goal e passando a Longhi per 5 yards, e Gianluca Poggipollini il quale, entrato in campo troppo tardi, ha completato 1 passaggio su 6 per 10 yards. Quale è stato il motivo che ha spinto il coach dell'attacco dei Warriors, Roger Greiger ad accanirsi nel mandare in campo Petroni in una partita così delicata, dopo essersi reso conto della sua giornata nera? È giusto dare sempre la prova d'appello ad un giocatore ma non è così che si vincono le partite. E Roger Greiger un Super Bowl lo aveva già perso... Assolutamente formidabili invece i due coach dei Frogs, Angona e Zoncati.

I MIGLIORI. Fare delle considerazioni di merito su partite tanto importanti come un Super Bowl è sempre imbarazzante. Prescindendo dal fatto che ci troveremmo molto in difficoltà nello scegliere i migliori atleti nelle file dei Warriors, non possiamo non citare la splendida prova di Pierpaolo Gallivanone, quarterback dei Frogs, eletto «MVP» (Most Valuable Player) del match secondo un sondaggio effettuato dal mensile specializzato «SuperFootball» che ha raccolto i pareri di tutti i giornalisti presenti. E poi ancora Sandro Ghione, che si è aggiudicato il «Premio Scandellari» quale miglior giocatore della linea di difesa, Giorgio Mazzucchelli, Matteo Tonolo, Andre De Tomasi, Michele Bertoni, Luigi Bravin, Elio Pezzotta, Riccardo Viganò, Dario Castellanza e Fabrizio Marzola. Tutti chiaramente dei Frogs: i campioni sono loro! □

Alcuni protagonisti della vittoria dei Frogs nel quarto Super Bowl. Nella foto a fianco di Nino Bandiera, **Sandro Ghione;** in alto, nella foto di Enrico Calderoni, **l'americano Melvin Mallory;** sopra, nella foto di Bandiera, **il bravissimo quarterback dei Frogs, Pier Gallivanone mentre riceve il premio come miglior giocatore in assoluto dell'incontro**

IL GUERIN SPORTIVO VI

5 BILLY AL BENGSTON

3 JENNIFER BARTLETT

1 CARLOS ALMARAZ

15 RAYMOND SAUNDERS

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE da inviare a Sprint Market. Il pagamento può essere effettuato inviando assegno bancario o circolare intestato a: **«Sprint Market** Via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)» oppure con versamento sul C/C Postale 12287405 intestato a «Sprint Market» (indirizzo come sopra). I posters devono essere ordinati singolarmente compilando ed inviando questa scheda allo Sprint Market.

NOME

COGNOME

VIA/PIAZZA E N.

CAP CITTÀ E PROVINCIA

Il costo di ogni singolo poster è di L. 44.000 (più L. 1.500 di spese postali), le dimensioni sono di cm 91x61.

- ☐ 1 Carlos Almaraz
- ☐ 2 John Baldessari
- ☐ 3 Jennifer Bartlett
- ☐ 4 Lynda Benglis
- ☐ 5 Billy Al Bengston
- ☐ 6 Jonathan Borofsky
- ☐ 7 Richard Diebenkorn
- ☐ 8 Sam Francis
- ☐ 9 Roy Lichtenstein
- ☐ 10 Martin Puryear
- ☐ 11 Robert Rauschenberg
- ☐ 12 Garry Winogrand
- ☐ 13 April Greiman e Jayme Odgers
- ☐ 14 David Hockney
- ☐ 15 Raymond Saunders

2 JOHN BALDESSARI

13 APRIL GREIMAN e JAYME ODGERS

OFFRE I POSTER OLIMPICI

14 DAVID HOCKNEY

8 SAM FRANCIS

6 JONATHAN BOROFSKY

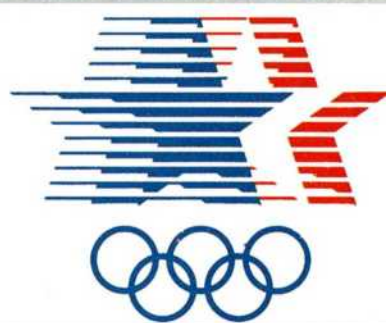
9 ROY LICHTENSTEIN

4 LYNDA BENGLIS

7 RICHARD DIEBENKORN

12 GARRY WINOGRAND

11 ROBERT RAUSCHENBERG

10 MARTIN PURYEAR

IN OCCASIONE delle XXIII Olimpiadi Moderne che si svolgeranno a Los Angeles, il Guerin Sportivo si è assicurato la possibilità di offrire ai propri lettori la bellissima serie di posters dedicati all'avvenimento. I quindici manifesti ufficiali rispondono al desiderio del Barone de Coubertin, fondatore dei Giochi Moderni: «Il movimento olimpico deve raggruppare in una unione radiosa tutte le qualità dell'umanità che portano alla perfezione». I quindici artisti americani che li hanno realizzati hanno espresso non una illustrazione ristretta dei Giochi, ma loro libera e personale interpretazione di pittore fotografo e grafico; questi posters sono un accompagnamento alle manifestazioni degli atleti, ed oltre ad accrescere il fascino di questo avvenimento, saranno il ricordo duraturo di un nuovo incontro fra la pittura e lo sport. Questi posters diffusi in Italia dalla Migneco & Smith (Borgo degli Albizi 12/14 50122 Firenze) sono offerti ai lettori del Guerin Sportivo ad un prezzo di favore. □

TENNIS/COPPA DAVIS

La Nazionale italiana affronta con minime possibilità di successo l'Australia affidandosi a Ocleppo, Panatta, e alle riserve Colombo e Cancellotti

Speranze in erba

GIANNI OCLEPPO (fotoAngeloTonelli)

CLAUDIO PANATTA (fotoAngeloTonelli)

SIMONE COLOMBO (fotoAngeloTonelli)

FRANCESCO CANCELLOTTI (fotoAngeloTonelli)

LO STESSO Adriano Panatta, che quantificava in un 40 per cento le nostre possibilità contro gli inglesi a Telford, è dovuto scendere al 20 per cento per la trasferta a Brisbane, casa dei «canguri» detentori della Coppa Davis, dal 13 al 15 luglio. Allora bastò una grande prova di Ocleppo per sovvertire il pronostico, adesso ci vorrebbe un concorso imprevedibile di circostanze favorevoli. Tutto gioca contro di noi: la migliore quotazione degli avversari, il fatto che si gioca sull'erba e la tradizione (non abbiamo mai vinto in Australia, come loro d'altra parte non hanno mai vinto a casa nostra).

SERIETÀ. È comunque da sottolineare la serietà con cui la Federazione e Adriano Panatta hanno affrontato questo difficile impegno. Mai nella storia del nostro tennis era accaduto che la squadra di Coppa Davis potesse usufruire di campi in erba per un mese; Ocleppo e compagni hanno trascorso tutto il periodo che andava dall'eliminazione dell'ultimo italiano a Parigi fino all'eliminazione dell'ultimo italiano a Wimbledon (avvenuta, ahinoi, molto presto) in Inghilterra, svolgendo sessioni di allenamento quotidiane sulla superficie che per tradizione ci risulta più indigesta. Perfino il provinciale ostracismo a Wimbledon, dettato per anni dalla paura (giustificata, purtroppo) di fare brutte figure, è sato abolito per volontà di Panattone, che ha dichiarato più volte: **«Non voglio più sentire giocatori italiani che si rifiutano di giocare sull'erba; chi fa discorsi del genere, con me ha chiuso».**

CORAGGIO. Fedeli alle consegne, i nostri (con la sola eccezione di Francesco Cancellotti, numero uno italiano ma insofferente all'erba perfino nei... parchi) si sono iscritti al più prestigioso torneo della stagione, ma il loro coraggio non ha trovato grande conforto nei risultati. Simone Colombo ha festeggiato la promozione alla squadra azzurra con una... multa: 350 dollari per uno sputo a un giudice di linea, durante l'incontro perso al primo turno con Krishnan. Panatta si è fatto eliminare dallo sconosciuto Shaw, un inglese che il computer colloca al duecentotrentottesimo posto mondiale. Ocleppo è stato l'unico a superare un turno: la sua vittima è stata Winitaski, giocatore di quotazione appena discreta ma abbastanza pericoloso sull'erba. Ha poi ben figurato con Arias, che su questa superficie non sarà un mostro ma rimane pur sempre il numero 5 del mondo: una battaglia terminata solo al quinto set.

GLI AUSTRALIANI. I nostri avversari australiani del resto, non è che avessero fatto vedere grandi cose all'inizio del loro soggiorno londinese. Malgrado l'abitudine all'erba (sul verde sono nati e cresciuti), il torneo del Queen's — tradizionale «antipasto» a Wimbledon — li aveva visti uscire tutti entro il terzo turno, battuti da giocatori non irresistibili. Purtroppo per noi, le cose sono cambiate nell'appuntamento più prestigioso: Cash è stato grande (migliore risultato della sua ancora breve carriera) e i due doppisti si sono levati qualche soddisfazione inattesa. McNamee, che si è visto recapitare un certo McEnroe dal sorteggio del primo turno, è riuscito nella non facile impresa di strappargli un set, mentre

Edmondson ha eliminato lo svedese Sundstrom. Solo Fitzgerald, il singolarista numero due, ha deluso facendosi battere al secondo turno dal brasiliano Motta che sarebbe caduto nella partita successiva proprio contro Cash.

FORMAZIONE. L'infortunio al gomito di Barazzutti ha costretto il nostro capitano a cambiare la formazione vittoriosa a Telford. Per la prima volta dopo tanti anni, «Barracuda» non ci sarà, e forse a questo punto la sua carriera dí Davis-man è finita. Nel ringraziarlo per ciò che ha dato al tennis italiano, occorre tenere presente che le sue proverbiali doti di carattere ben difficilmente in questa occasione sarebbero risultate determinanti come in altre. Sull'erba il punto va costruito con la discesa a rete, non con la paziente attesa dell'errore altrui, e questo rende praticamente «inevitabile» la decisione di affidare a Ocleppo e Panatta l'intero peso della sfida. A Telford, Ocleppo rispose magnificamente alle attese del clan italiano; anche in Australia, toccherà a lui farci sperare (o sognare). Quanto a Claudio Panatta, c'è da augurarsi che la sua seconda esperienza di titolare non abbia esiti disastrosi come la prima, quella dello scorso anno contro l'Irlanda del Nord; l'emozionatissimo fratello del grande Adriano perse malamente con Doyle e Sorenson. Se va proprio tutto bene (ma così bene che meglio non si può), dai quattro singolari possono saltare fuori due punti; a questo punto, diventerebbe decisivo il doppio e sarebbe notte fonda. Edmondson e McNamee sono due tra i più forti specialisti in circolazione, e una loro sconfitta con l'acerba coppia azzurra (composta dai soliti Ocleppo e Panatta) sarebbe da inserire di diritto nelle pagine della fantascienza tennistica divenuta realtà.

Marco Strazzi

JOHN MC ENROE A WIMBLEDON VITTORIA NUMERO TRE

JOHN McENROE (sopra, foto Bob Thomas) ha battuto in finale Jimmy Connors 6-1, 6-1, 6-2, e ha vinto per la terza volta (seconda consecutiva) il torneo di Wimbledon. La finale, durata circa ottanta minuti, non ha avuto storia, confermando l'ottima forma di John McEnroe, che nell'intero torneo ha perso soltanto un set nella prima partita contro McNamee. In campo femminile, successo di Martina Navratilova su Chrs Evert. Nel doppio maschile, vittoria della coppia McEnroe-Fleming, nel misto di Lloyd-Turnbull.

ATLETICA

Salto con l'asta Barella cancella Dionisi

LA PREPARAZIONE in vista delle Olimpiadi di Los Angeles coincide con un momento brillante dell'atletica italiana, che negli ultimi giorni ha assistito al crollo di un primato nazionale «storico»: quello nel salto con l'asta, che apparteneva da ben dodici anni a Renato Dionisi con 5,45 metri. Il nuovo detentore, che ha saltato 5,49 a Formia in una gara provinciale, si chiama Mauro Barella, ha 28 anni, è nato a Palermo ma risiede a Udine, gareggia per le Fiamme Oro. Nella scorsa settimana, due le manifestazioni-clou: i campionati italiani di società — finale A — svoltisi a Milano e il 18. Meeting internazionale di Formia. A Milano i primi applausi sono andati a Orlando Bianchini (Fiamme Gialle), nel lancio del martello, che è riuscito finalmente a superare di due importanti centimetri (metri 77,94, contro i 77,92 ottenuti da Urlando a Formia il 28 agosto 1982) il vecchio limite italiano. Bianchini, che alle precedenti Olimpiadi non ha potuto partecipare perché militare, se confermerà queste misure a Los Angeles potrà essere almeno finalista. Discorso analogo per Alessandro Andrei, delle Fiamme Oro di Padova, ormai abbonato al record italiano (quello di Milano è stato il suo ottavo miglioramento) del getto del peso, che ha lanciato a metri 21,40 migliorando il suo stesso primato, stabilito appena sette giorni prima di un centimetro. Ottima anche la sua serie di lanci (21,33-21,22-21,40-21,12-21,23), che possono significare, nel discorso olimpico, considerando anche l'assenza dei paesi dell'Est, il gradino più alto del podio. Sempre nel lancio del peso, da segnalare anche il secondo posto conseguito da Marco Montelatici (Pro Patria Pierrel Milano) con l'ottima misura di metri 20,50. Nel disco, Marco Bucci (Pro Patria Pierrel Milano) ha lanciato sempre sopra i 65 metri dimostrando una buona vena, ha vinto la gara con la misura di mt 66,22, ma dopo soli tre giorni a Formia ha migliorato se stesso e il primato italiano portandosi a 66,96 metri.

SIMEONI E COVA. Anche Sara Simeoni (Francesco Francia Bologna) compie la sua ripresa nel salto in alto portandosi a misure mondiali: 1,90 a Milano, 1,95 a Formia che equivale alla migliore prestazione mondiale fra le saltatrici che parteciperanno alle prossime Olimpiadi. Delusione invece per Cova: il nostro campione mondiale, a Milano, non solo si è fatto battere dal catanese Salvatore Nicosia nei 10.000 metri piani (ottimo il tempo del vincitore: 29'08"76), ma preoccupa in particolare per la condizione neuromuscolare, anche se Cova, nonostante la terza sconfitta consecutiva, continua a dichiarare che sta benissimo. Per concludere con i campionati di società, diciamo che la classifica finale ha visto vincitori gli stessi dello scorso anno: Pro Patria Pierrel Milano maschile e Iveco Torino nella categoria femminile. Continuando con il lancio del disco, oltre all'exploit di Bucci, dobbiamo sottolineare anche il lancio di Marco Marino, ottimo secondo con 66,90 metri. Con le misure conseguite a Formia i due atleti italiani si collocano rispettivamente al quinto e al sesto posto fra coloro che saranno presenti ai Giochi di Los Angeles. Per concludere, citiamo anche Stabia (Fiamme Oro Padova), che nel doppio giro di pista ha confermato le sue pregevoli qualità, vincendo facilmente gli 800 metri con il tempo di 1'47"82. Anche dall'estero, infine, le novità sono altrettanto confortanti. Una delle ultime è senz'altro quella pervenuta da Cork (Irlanda), dove Yuri Sedykh (URSS) con 86,34 metri ha migliorato il precedente record mondiale del lancio del martello di Litvinov, che era di mt. 84,14.

Gigi Espa

HOCKEY PRATO

Seria A donne promosso Villar Perosa

CON GLI SPAREGGI di Roma e Potenza Picena, cala il sipario sull'attività agonistica nazionale. Campagnano e Potenza Picena salgono dalla Serie B alla Serie A2. Entrambe le formazioni hanno saputo approfittare del fattore campo battendo, la prima, il Torre S. Susanna di Brindisi 3-0 e, la seconda, il Cus Trieste 1-0. Più combattuta invece è stata la finale della Serie B femminile, che vedeva coinvolte le squadre Villar Perosa-Autolac, Cus Catania, Mondo Rubber Bra e Usi Galileo di Padova, a dar la caccia all'unico posto disponibile per la Serie A femminile. L'ha spuntata l'Autolac di Villar Perosa, che nell'ultima gara ha battuto 3-1 la più temibile fra le avversarie, il Cus Catania. L'anno prossimo vedremo scendere in campo per la Serie A1 maschile le seguenti formazioni: Amsicora Alisarda, Spei Leasing, Pastore Torino, Gea Bonomi, Cassa Rurale, Doko Villafranca, Autolac Perosa, Cus Bologna, Cus Padova e H.C. Roma. Queste le squadre della Serie AZ. Nord: Benvenuta, Pagine Gialle, Pilot Pen, Bignozzi H.C. Firenze, Cernusco, H.C. Trieste, Real Genvoa, Rovigo, Moncalvese. Sud: Lazio 59, Cus Catania, Pol. Johannes, S. Vito, Old Lions, I.I. Coda, Gladiators, Cus Cagliari, Campagnano, Potenza Picena. Questa, invece, la nuova Serie A femminile: Spei Fideuram Lorenzoni, Cassa Rurale, Amsicora, Cus Padova, Gibell Lazio, Autolac Perosa, Faber.

NAZIONALE. Martedì la Nazionale maschile vola a Barcellona per partecipare come «sparring partner» ad un torneo di preparazione per i giochi olimpici. Sui campi sintetici di Barcellona e Terrasa gli azzurri incontreranno la Gran Bretagna, il Kenya e la Spagna. La nostra Nazionale si presenterà con una formazione molto ringiovanita. Infatti faranno parte della comitiva diversi atleti della «under 21» che solo una settimana fa si sono aggiudicati il Torneo internazionale di Dundee (Scozia). Questi i sedici convocati: Moscioni, Sterni, Ghedini, Fedeli, A. Maxia, Di Stasio, Saulli, E. Da Gay, Curti, Sgarbi, R. Da Gay, L. Medda, G.P. Medda, R. Giuliani R., P. De Bortoli. La convocazione di diversi giocatori della «under 21» rientra nei programmi della preparazione ai campionati europei di categoria che si giocheranno a Riano Flaminio (Roma) sul primo campo in sintetico italiano.

CONSIGLIO. IL 21 luglio avrà luogo il consiglio federale e tra le proposte all'ordine del giorno ce ne sono due interessanti: play-off per la serie A1 maschile e dieci squadre per la Serie A femminile.

FINALI SERIE B FEMMINILE. RISULTATI: **Mondo Rubber-Autolac 2-0; Cus Catania-Mondo Rubber 1-1; Cus Catania-Usi Galileo 1-0; Usi Galileo-Autolac 0-1; Cus Catania-Autolac 1-3; Usi Galileo-Mondo Rubber 0-2.**
CLASSIFICA: **Autolac Villar Perosa 9, Mondo Rubber Bra 8; Cus Catania 6; Usi Galileo Padova 1.**

Francesco Giani

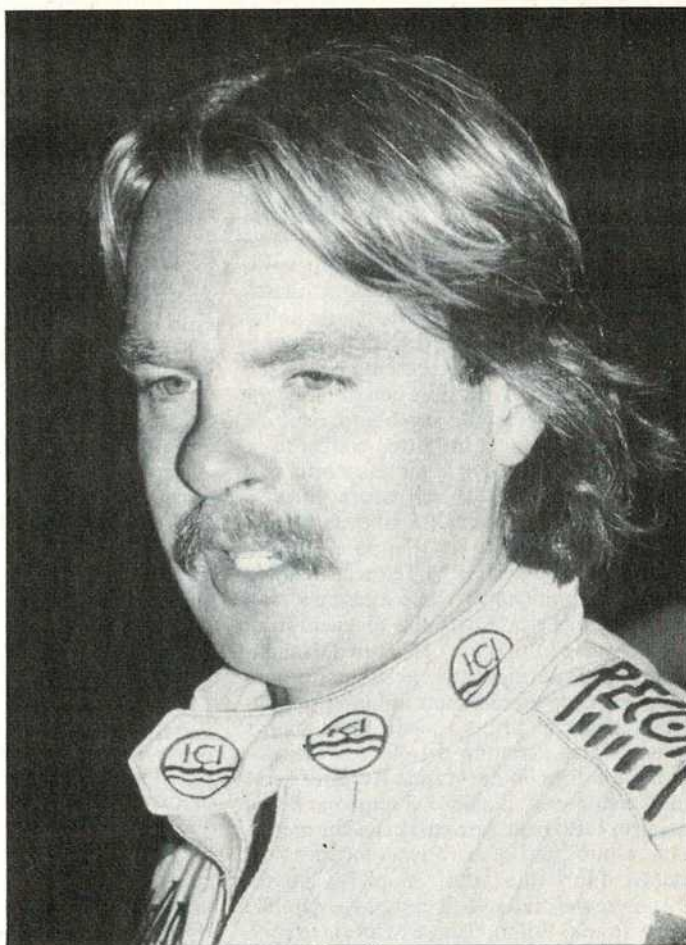
● **MOTO.** Nel G.P. del Belgio, valevole per il mondiale velocità, vittoria di Spencer su Honda nella classe 500; di Herweth su Real-Ritax nella classe 250; di Dorflinger su Zundapp nella classe 80; di Michel-Fresc su Yamaha nei sidecar. Nelle classifiche mondiali: classe 80 Dorflinger in testa, classe 250 Sarron primo, classe 500 Lawson precede Spencer di venti punti, nei sidecar al comando Streuer-Schnieders.

FORMULA UNO/G.P. DI DALLAS

Sul discutibile circuito cittadino della capitale del Texas ha vinto Keke Rosberg, ma l'eroe è stato Arnoux

Alé René

TRA I MURI di cemento di Dallas si è corso il più bel gran premio della stagione. Nonostante le polemiche che hanno accompagnato la disputa di questa gara, i piloti hanno preso il via su una pista che andava a pezzi, su un tracciato angusto e assai carente per quel che riguarda la sicurezza. Stupenda tuttavia la gara con Mansell, Rosberg e Prost e ancora Rosberg che si sono alternati al comando. Grande livellamento, quindi, causato soprattutto dalla novità di questo tracciato. È stata la prima volta che si è corso su questa pista e tutti, per l'impossibilità di avere delle informazioni sicure, sono partiti con assetti assai precari e quindi in queste condizioni è potuto venir fuori il fattore umano. Sono emersi i migliori: Rosberg, Lauda, Prost, Mansell, De Angelis e soprattutto René Arnoux. Il francese di Ferrari ha fatto una corsa incredibile: aveva il quarto tempo ma a causa di alcuni problemi alla messa in moto è stato costretto a partire in fondo allo schieramento. Girando velocissimo e con una guida pulitissima (il minimo errore si pagava urtando contro i muri di cemento che costeggiavano tutto il circuito) è risalito fino ad arrivare al secondo posto. Eccezionale se si considera il tipo di pista sul quale René ha compiuto tanti sorpassi. Non solo ma nonostante il caldo torrido (40 gradi all'ombra il giorno della gara) la sua Ferrari si è comportata egregiamente. Non è andata bene invece ad Alboreto che dalla fantastica domenica del Gran Premio del Belgio non riesce più a vedere la bandiera a scacchi. Gioia e tripudio: l'Osella Alfa Romeo di Piercarlo Ghinzani si è piazzata quinta e ha raccolto i suoi primi punti mondiali. Complimenti a Enzo, il costruttore torinese, e al pilota che finalmente ha avuto il premio per il suo grande lavoro.

g.a.

IL VINCITORE KEKE ROSBERG (fotoSportingPictures)

L'ORDINE D'ARRIVO

1. **Keke Rosberg** (Williams Honda) che compie i 67 giri in 1.01'22"617 alla media di 216,3 km/h
2. **René Arnoux** (Ferrari) a 22"464
3. **Elio De Angelis** (Lotus Renault) a 1 giro
4. **Jaques Laffite** (Williams Honda) a 2 giri
5. **Piercarlo Ghinzani** (Osella Alfa Romeo) a 2 giri
6. **Nigel Mansell** (Lotus Renault) a 3 giri
7. **Corrado Fabi** (Brabham BMW) a 3 giri
8. **Manfred Winkelhock** (ATS BMW) a 3 giri

Giro più veloce: in 1'45"353 di Niki Lauda (McLaren)

PROSSIMA GARA: 22 luglio a Brands Hatch per il Gran Premio di Gran Bretagna.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI DOPO NOVE PROVE: Alain Prost 34,5 punti; Niki Lauda 24; Elio De Angelis 23,5; René Arnoux 22,5; Keke Rosberg 20; Nelson Piquet 18; Derek Warwick 13; Michele Alboreto 9; Martin Brundle 8; Patrick Tambay 7; Nigel Mansell 6; Stefan Bellof 5; Ayrton Senna 4; Eddie Cheever, Riccardo Patrese, Teo Fabi 3; Andrea De Cesaris, Piercarlo Ghinzani 2; Trierry Boutsen 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: McLaren 58,5; Ferrari 31,5; Lotus 29,5; Williams 24; Brabham 21; Renault 20; Tyrrell 13; Alfa Romeo 6; Toleman 4; Ligier, Osella 2; Arrows 1.

BOXE/INTERESSANTE SABATO A MONTECARLO

Due semifinali mondiali più La Rocca

NOTTE di grandi pugni sabato sera 14 luglio (diretta su TV 1) allo stadio «Louis 2.» di Montecarlo. Nel programma spiccano due semifinali mondiali: Davey Moore, ex mondiale, rientra sulla scena incontrando Wilfredo Benitez, portoricano, uno dei sei pugili che sia stato iridato in tre categorie (superleggeri, welter e medi jr.). In assoluto Benitez è stato il più giovane campione del mondo quando, a soli 17 anni, sconfisse Cervantes e divenne campione nei superleggeri. Il vincitore di Benitez-Moore avrà Hearns. Battaglia fra Fully Obelmejias, venezuelano alla corte della Fernet Branca, che si misurerà con l'argentino Cesar Abel Romero, soprannominato «la bestia». Michael Spinks mondiale dei mediomassimi, l'obiettivo. In programma Nino La Rocca (in piena forma mondiale) contro il messicano Juan Elizondo e l'argentino Domingo Roldan (che ha inflitto un K.O. ad Hagler) che rientra contro lo zairese Andrè Mongelema (che ha sconfitto il nostro Matteo Salvemini). Botte introduttive con Walter Giorgetti, campione d'Europa, contro il messicano Josè Luis Cruz, e fra i leggeri francesi Geoffrey e Marbi e l'italiano Mascaro contro il monegasco Maudet. Botte a gogò per una serata eccezionale. Gianfranco Rosi è il primo pugile umbro a laurearsi campione d'Europa. Davanti una folta platea (e milioni di telespettatori) Rosi — allo stadio «Curi» di Perugia — ha superato agevolmente l'ostacolo rappresentato dallo spagnolo Perico Fernandez, ex campione del mondo dei superleggeri, vincendo praticamente tutte le dodici riprese. Alla fine, il verdetto che ha laureato Rosi campione d'Europa dei pesi welter (titolo vacante dopo che l'EBU aveva detronizzato il francese Elbilia) variava dagli otto punti (arbitro tedesco Halbach) ai dieci e undici punti dei due giudici. L'incontro non ha offerto emozioni e Gianfranco Rosi lo ha comandato agevolmente. Ora per il fresco campione d'Europa un altro appuntamento: quello del matrimonio con Patrizia.

In edicola ogni 14 giorni con servizi interviste risultati e foto a colori da tutto il mondo

LO SPORT IN TV

da sabato 14 a venerdì 20 luglio 1984

UNA SETTIMANA di «transizione» in attesa dell'abbuffata olimpica dove il telespettatore potrà prendersi una pausa di riposo prima dell'interminabile passerella di Los Angeles. Questo, comunque, il week-end sportivo. Il ciclismo offre due appuntamenti: il Giro del Friuli (sabato alle 15,30 su Rai Due) a cui si abbina il Giro di Francia giunto alle sue tappe conclusive (da lunedì sulla Rai Tre, in contemporanea con Telemontecarlo). Sempre su Telemontecarlo, nelle giornate di martedì e di mercoledì, le fasi più interessanti di un meeting internazionale giovanile di nuoto. Tuttavia il «piatto forte» resta la domenica. Nel corso della «Domenica Sportiva» si potrà assistere (Rai Uno, a partire dalle 22,10) al premio ippico «Lido Roma»; sulla Rai Due alle 17,30 vi sarà l'atletica leggera che vedrà il confronto Italia-Germania e la Rai Tre (a partire dalle 16) propone il concorso ippico di Predazzo, una gara di canoa e, da Genova, il Memorial Morena di nuoto. Infine, a metà settimana nel corso di «Mercoledì sport», ancora atletica leggera ad alto livello col meeting internazionale Grosseto. Questo, dunque, sono gli appuntamenti in diretta ai quali si affiancano le solite rubriche delle reti private. □

TOUR DE FRANCE: BERNARD HINAULT

Sabato 14

RAI DUE

15,30 Sabato sport. Ciclismo. Giro del Friuli.
18,30 Sportsera.
22,30 Boxe. In diretta, da Montecarlo, gli incontri Roldan-Mongelema, Moore-Benitez e La Rocca-Elizondo.

CANALE 5

17,30 Record.
23,30 Super Record.

RETEQUATTRO

15,00 Onda Azzurra.
15,35 Calcio spettacolo. (Replica)
16,45 Vincente e piazzato.
17,00 Baseball.
24,00 Calcio spettacolo.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.
19,00 Tele match-ball.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 15

RAI UNO

22,10 La domenica sportiva. Nel corso della trasmissione servizio sull'ippica col Premio Lido Roma.

RAI DUE

17,30 Diretta sport. Atletica leggera: meeting internazionale Italia-Germania, da Caorle.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

16,00 Equitazione. Concorso ippico nazionale di Predazzo.
16,30 Canoa Trofeo internazionale di Val di Sole.
17,00 Nuoto. Memorial Morena, da Genova.
19,15 Sport Regione.
20,30 Sport tre.
21,00 Domenica sport.

TELEMONTECARLO

22,25 Ciclismo. Giro di Francia (sintesi della giornata).

CANALE 5

10,30 Basket NBA.

RETEQUATTRO

13,00 Football americano.
14,00 A tutto gas.
23,15 Onda Azzurra.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.

Lunedì 16

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RAI TRE

16,30 Ciclismo. Giro di Fraçcia. Grenoble-L'Alpe d'Huez. (17. tappa).

TELEMONTECARLO

22,45 Ciclismo. Giro di Francia (sintesi della giornata).

RETEQUATTRO

24,00 Calcio spettacolo.

CANALE 5

23,30 Football americano.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.
20,20 Tele match-ball. Il grande tennis in Tv.

Martedì 17

RAI DUE

10,30 Sportsera.

RAI TRE

16,30 Ciclismo. Giro di Francia: L'Alpe d'Huez-La Flagne (18. tappa).

TELEMONTECARLO

22,00 Ciclismo. Giro di Francia (sintesi della giornata). Nuoto: meeting internazionale giovanile.

CANALE 5

23,30 La grande boxe.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e differita dagli ippodromi.
20,00 Tele match-ball. Il grande tennis in Tv

Mercoledì 18

RAI UNO

22,30 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale di Grosseto.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RAI TRE

16,30 Ciclismo. Giro di Francia: La Flagne-Morzine (19. tappa).

TELEMONTECARLO

22,25 Ciclismo. Giro di Francia (sintesi della giornata). Nuoto meeting internazionale giovanile.

RETEQUATTRO

23,00 Baseball.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura di arrivo.
20,20 Tutto baseball.

Giovedì 19

RAI DUE

18,30 Sportsera.
22,40 Sportsette.

RAI TRE

16,00 Ciclismo. Giro di Francia: Morzine-Crans Montana (20. tappa)

TELEMONTECARLO

22,35 Ciclismo. Giro di Francia (sintesi della giornata).

CANALE 5

23,00 Basket NBA. (Replica).

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.

Venerdì 20

RAI DUE

10,30 Sportsera.

RAI TRE

10,00 Ciclismo. Giro di Francia: Crans Montana-Ville France en Beaujolais (21. tappa).

TELEMONTECARLO

22,15 Ciclismo. Giro di Francia (sintesi della giornata).

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache in diretta e in differita dagli ippodromi.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 28 (497) 11-17 luglio 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,00; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

di **Italo Cucci**

DUE ANNI FA L'IMPRESA AZZURRA IN SPAGNA

Quelle mani verso la Coppa

DUE ANNI FA, di questi giorni, l'Italia vinceva il suo terzo titolo mondiale. Fu festa grande. Per taluni, fin troppo grande. Ci si chiede ancora perché un intero Paese impazzì. E ancora c'è chi trova risposte nuove ad un quesito vecchio. Fu — a nostro avviso — il giusto trionfo dovuto ad una nazionale che d'acchito portava il calcio italiano nella leggenda mondiale. Fu la logica risposta di un popolo da lunghi anni abituato a perdere un po' dappertutto, nello sport come nella vita di tutti i giorni, sicché l'impresa spagnola parve emblematica di un risveglio nazionale. Fu — anche — l'esplosione di un senso di colpa che la pubblicistica (e di conseguenza buona parte del popolo tifoso) aveva maturato nei confronti della «famiglia Bearzot», passando dal linciaggio dei giorni di Vigo all'esaltazione del dopo-Barcellona e del dopo-Madrid. Che vi fosse una forzatura, nell'iperbolica celebrazione della vittoria spagnola, lo si è visto quasi subito: è bastato accorgersi, infatti, che il risveglio nazionale era riservato all'ambito meramente sportivo, per raffreddarsi rapidamente. Viva la Nazionale, viva Saronni, viva gli Abbagnale e via discorrendo: ma la crisi politica ed economica, rivelatasi insanabile perfino con i magici medicamenti azzurri, riportava rapidamente gli italiani coi piedi sulla terra. Era appena trascorsa l'estate dell'Ottantadue ed ecco ridimensionarsi «il caso Italia» anche dal punto di vista calcistico: in un Paese bisognoso di ottimismo a getto continuo, i primi insuccessi nelle partite amichevoli della Nazionale venivano accolti con amarezza spropositata; o meglio: con atteggiamento del tutto conseguente alla frenesia dei magici giorni di luglio.

In alto: **i finalisti... Schmidt e Pertini**; a destra: **la gioia di Gentile e Cabrini**; sopra: **Juan Carlos premia Zoff**; nella pagina a fianco: **la foto che ha fatto il giro del mondo.**

RICORDO che in quei giorni, chiamato un po' in tutta Italia a porgere la mia personale testimonianza sul «miracolo spagnolo» (peraltro non ho mai accettato di parlare di «miracolo», e i lettori del «Guerino» san bene perché), ribadii più d'una volta un concetto: avendo perduto, per motivi anagrafici, l'occasione di gioire per le vittorie «mondiali» del '34 e del '38, ritenevo la soddisfazione dell'Ottantadue bastevole alla mia vita di sportivo. E dico ancora oggi: sarei felicissimo se l'Italia ripetesse la grande impresa di Spagna in Messico nell'86 e sul suolo patrio nel '90; ma se ciò non si verificasse non ne farei un dramma. Ribadisco questa mia scelta non solo sentimentale perché vorrei che le indimenticabili ore di Spagna '82 restassero isolate dal banale contesto del calcio di tutti i giorni, di tutti gli anni, di tutte le polemiche stolte, di tutte le personalizzazioni meschine. Vorrei che quelle incredibili ma verissime partite con Argentina, Brasile, Polonia e Germania restassero inimitabili, irripetibili, soprattutto per restituire alla truppa di Bearzot tutti interi gli onori di quei giorni, ancorandoli non tanto a un titolo di cavaliere o di grande ufficiale ma alla storia del calcio, perché quella fu non soltanto un'impresa di calciatori ma una conquista di uomini trovatisi nel momento più delicato della loro esistenza soli (o quasi) contro tutti.

IL DOPO, sul quale tanto si è pianto, non mi ha stupito né amareggiato oltre misura: è stato un inevitabile ritorno alla normalità, alle sconfitte, ai pareggi, alle vittoriuzze di tutti i giorni non perché «quei» giocatori non fossero in grado di ripetere le gesta di Spagna ma perché non ne sentivano più il bisogno, nei muscoli e nel cuore, avendo dato alla gente e ai critici molto di più di ciò che gente e critici s'aspettassero o meritassero. Avendo vissuto vicino a loro ora per ora quel Mundial, senza bisogno di fondere le meningi ero arrivato in anticipo a «vedere» l'immediato futuro: tant'è vero che subito, dopo la vittoria di Madrid, avevo raccomandato a Bearzot di andarsene, di lasciare ad altri la gestione di una Nazionale che doveva — dico doveva — ricominciare da zero. L'amico Enzo non è certo tipo che dia ascolto alle sirene; e tuttavia, essendosi trovato a fianco di Vittorio Pozzo in un confronto «storico» voluto da alcuni giornali che prima l'avevano paragonato allo scemo del villaggio, dev'essersi convinto della possibilità di ripetere il leggendario exploit: Ottantadue e Ottantasei come Trentaquattro e Trentotto. Un altro Bearzot è dunque sceso in campo: quello di Madrid aveva cominciato a lavorare sulla traccia disegnata da Fulvio Bernardini, quello di Città del Messico deve ricominciare da se stesso, dal monumento di Spagna ritrovatosi all'improvviso coperto dalla patina della storia, vestigia di un passato ch'è solo di ieri e a volte sembra di mille anni fa. Buon lavoro, Enzo. E goditi questi giorni di felice anniversario in assoluta intimità, ritrovando in te stesso, più che nell'Italia che ti circonda, la gioia di quei momenti che hai dovuto condividere con tanti ma che almeno tu devi avere conservato nella loro totale purezza.

Arriva in Italia Karl Heinz Rummenigge, che dal prossimo campionato darà spettacolo negli stadi italiani.

Fotografate i migliori momenti del campionato con una macchina ideale: automatica, istantanea, comoda, perfetta.

La Fujica DL-100.

Messa a fuoco automatica con memoria, come automatici sono il controllo dell'esposizione, l'avanzamento della pellicola, il riavvolgimento totale o parziale ed il flash elettronico incorporato. Introduzione della pellicola con carica istantanea: è tutta da scoprire, la **Fujica DL 100**.

Pellicole Ufficiali delle Olimpiadi 1984 di Los Angeles

L.A. Olympic Symbols © 1980 L.A. Oly Com TM

FUJI FILM